



**TESIS DOCTORAL**

**EL APRENDIZAJE EFICAZ: LA  
PROGRAMACIÓN NEUROLINGÜÍSTICA EN  
ENSEÑANZA DE L2**

*Giuseppa Celona*

**Departamento de Psicología y Antropología**

**2017**





**TESIS DOCTORAL**

**EL APRENDIZAJE EFICAZ: LA PROGRAMACIÓN  
NEUROLINGÜÍSTICA EN ENSEÑANZA DE L2**

*Giuseppa Celona*

**Conformidad de los directores de la tesis:**

Florencio Vicente Castro

M<sup>a</sup> José Rabazo Méndez

Ana Isabel Sánchez Iglesias

**2017**



*A mio padre*



## **RINGRAZIAMENTI**

Un ringraziamento al prof. Florencio Vicente Castro che in occasione di questo dottorato ho avuto l'onore di conoscere e, in questi anni, è stato guida e sostegno in ogni momento, perché è dote dei grandi superare qualsiasi barriera per essere vicini a tutti; alla prof.ssa M.Panarello che ha condiviso con me questo progetto di ricerca fin dalla sua nascita e, con puntuale competenza, mi ha assistito fino alla conclusione; alla dott.ssa D.De Leo, tutor sempre attiva e propositiva; alla Dirigente Scolastica G.

Ringrazio anche a le Professoresse M<sup>a</sup> José Rabazo Méndez e Ana Isabel Sánchez Iglesias.

Prestipino che con grande entusiasmo e disponibilità ha permesso il coinvolgimento di docenti e alunni del suo Istituto nella ricerca empirica; alla prof.ssa L.Barbera, mia insegnante, la quale molti anni fa, sicuramente ignara delle tecniche della PNL, nelle sue indimenticabili lezioni stimolava tutti i canali sensoriali e riusciva ad instaurare un rapporto empatico con noi studenti che oggi io, come docente, mi auguro di poter ricreare con i miei alunni. Ringrazio infine mio marito, mio compagno di vita e anche di percorso dottorale, le mie amatissime figlie e tutte le persone a me care che con un sorriso rallegrano la mia vita.





“Se non speri l’insperato, non lo troverai ”.

**Eraclito**

“Osa diventare ciò che sei. E non disarmarti facilmente.

Ci sono meravigliose opportunità in ogni essere”.

**André Gide**



## RESUMEN

En nuestra sociedad actual, la necesidad de la competencia profesional y de la habilidad en los educadores para transmitir el conocimiento y asegurar la implicación del estudiante se ha convertido en algo muy urgente. Este estudio surgió del interés por mejorar el aprendizaje de una segunda lengua en la escuela superior. A través de la síntesis de las coordenadas teóricas útiles en la identificación de los estilos cognitivos de los alumnos, se han descrito las trayectorias didácticas de una planificación que ve a los alumnos protagonistas de sus programas de aprendizaje, instándolos a reflexionar sobre sus propios procesos de pensamiento y a organizar sus estrategias de pensamiento. El ser capaz de identificar el sistema de decodificación de la realidad de los sujetos que nos encontramos en un aula pasa por comprender mejor a nuestros interlocutores y poner en práctica acciones destinadas a mejorar y hacer más eficaz la comunicación, con la creación de una provechosa relación empática entre profesores y alumnos. El enfoque de este estudio se ha centrado en la Programación Neurolingüística (PNL) que ofrece muchas oportunidades de uso en el sector de la educación. Esta disciplina sitúa a la persona como protagonista de su propio desarrollo y estudia cómo los lenguajes verbal, para-verbal y no verbal influyen en el aprendizaje; se basa en la premisa de que cada persona tiene unas sensaciones que son una especie de interfaz entre la realidad exterior y la interior; esta representa una oportunidad para reconocer el canal sensorial preferencial (entre los tres, auditivo, visual y cinestésico) a través del cual el sujeto percibe la información.

En la primera parte del trabajo hemos esbozado una reseña teórica de la bibliografía relacionada con el tema del proyecto, mientras que en la segunda parte se han utilizado las técnicas de la PNL y el conocimiento del campo psico-pedagógico para individuar las diferentes modalidades de estudio de una segunda lengua. La investigación empírica ha puesto de manifiesto los estilos de enseñanza utilizados, principalmente, por una muestra de profesores de la escuela superior de Messina en comparación con una muestra de profesores de lenguas extranjeras, y posteriormente se han correlacionado los resultados con los de los estilos de aprendizaje de la muestra de alumnos.

El análisis sobre el *modus operandi* de los docentes y la auto-reflexión sobre las estrategias de pensamiento pedidas a los estudiantes ha determinado una toma de conciencia de algunos problemas de los que la escuela solo puede extraer beneficio para hacer aún más eficaz el aprendizaje.

**Palabras clave:** aprendizaje eficaz, comunicación, estilo de enseñanza, estilo cognitivo, PNL.

## ABSTRACT

In our current society the need for professional, competent and skillful educators to transmit knowledge and to ensure student involvement has become more demanding. The aim of this study is to consider possible strategies that may help upgrade the learning of a second language in secondary school. It was firstly considered that being able to identify the system by which students in a classroom decode the world that surrounds them allows for a better understanding of our interlocutors and to choose the appropriate strategies that may help improve communication and render it more effective by establishing a profitable empathic relationship between teachers and pupils; therefore this study has focused on Neurolinguistic Programming (PNL) that may profitably be employed to formulate such appropriate strategies within a teaching context. PNL looks upon the individual as the protagonist of his/her own development and studies the ways in which the verbal language, both para-and non-verbal, influences learning; it is based on the assumption that each person has responses that are a kind of interface between the outer and the inner reality and represents a possibility of recognizing the preferential sensory channel (between the three, Auditory, Visual and Kinesthetic) through which the subject perceives information.

The first part of this work presents a theoretical review of the literature relating to the project; in the following part, NLP techniques and notions suggested by the psycho-pedagogic sciences were used in order to identify the different methods adopted both for the teaching and for the study of a second language. Field research has foregrounded the teaching styles mainly adopted by a sample number of secondary school teachers and these results were compared to a sample number of foreign language teachers; subsequently these data were brought to bear on the results of field research into the learning styles of a sample number of students.

Analysis of the teachers' methods and strategies and reflection on their own mental processes on the part of students has highlighted a series of problems and related solutions that may lead to more effective learning.

**Keywords:** effective learning, communication, teaching style, cognitive style, NLP.



## RIASSUNTO

Nella nostra società attuale la necessità della competenza professionale e dell'abilità degli educatori di trasmettere la conoscenza e assicurare il coinvolgimento degli studenti è divenuta sempre più pressante. Il presente studio è scaturito dall'interesse di migliorare l'apprendimento di una seconda lingua nella scuola superiore. Attraverso la sintesi delle coordinate teoriche utili a identificare gli stili cognitivi degli alunni, si sono delineate le traiettorie didattiche di una progettazione che veda gli stessi alunni protagonisti dei loro percorsi di apprendimento, sollecitandoli a riflettere sui propri processi mentali e a organizzare le proprie strategie di pensiero. Poiché riuscire a identificare il sistema di decodifica della realtà dei soggetti che ci troviamo in un'aula consente di conoscere meglio i nostri interlocutori e di mettere in atto quelle azioni volte a migliorare e rendere più efficace la comunicazione con la creazione di un proficuo rapporto empatico tra docente e alunni, l'attenzione di questo studio si è focalizzata sulla Programmazione Neurolinguistica che offre parecchie possibilità d'impiego nel settore scolastico. Tale disciplina pone la persona come protagonista del proprio sviluppo e studia come il linguaggio Verbale, Paraverbale e Non Verbale influisca sull'apprendimento; si basa sul presupposto che ogni soggetto abbia delle sensazioni che sono una sorta di interfaccia tra la realtà esterna e quella interna; essa rappresenta una possibilità per riconoscere il canale sensoriale preferenziale (tra i tre, Uditivo, Visivo e Cinestetico) attraverso il quale il soggetto percepisce le informazioni.

Nella prima parte del lavoro si è delineata una " rassegna teorica " della bibliografia riguardo al tema del progetto, mentre nella seconda parte sono state utilizzate le tecniche della PNL e le conoscenze del campo psicopedagogico per individuare le diverse modalità per lo studio della seconda lingua. La ricerca empirica ha rilevato gli stili di insegnamento prevalentemente utilizzati da un campione di docenti di scuola secondaria superiore confrontati a un campione di docenti di lingua straniera, per poi mettere in relazione i risultati con quelli degli stili di apprendimento del campione alunni.

L'attività di analisi sul *modus operandi* dei docenti e di autoriflessione sulle proprie strategie di pensiero richiesta ai ragazzi ha determinato una consapevolezza di

problematiche da cui il mondo della scuola può trarre solo beneficio per rendere più efficace l'apprendimento.

**Parole chiave:** apprendimento efficace, comunicazione, stile d'insegnamento, stile cognitivo, Programmazione Neurolinguistica.



# INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	3
RESUMEN.....	7
ABSTRACT .....	9
RIASSUNTO .....	11
RESUMEN AMPLIO .....	15
PREMESSA .....	39
INTRODUZIONE .....	43
PRIMA PARTE: RASSEGNA TEORICA .....	47
CAPITOLO I.....	49
1.1 Sistemi rappresentazionali, stili cognitivi e di apprendimento, stili di insegnamento .....	49
1.2 Le convinzioni del discente .....	61
1.3 Il ruolo del docente .....	68
1.4 Il linguaggio: la comunicazione in classe: interazione tra stili .....	71
1.5 Origini della PNL: principi e definizioni .....	76
1.6 Osservazioni di neurolinguistica.....	83
1.7 La PNL come modello possibile .....	89
1.8 Oltre la PNL: le intelligenze multiple .....	98
SECONDA PARTE: LA RICERCA.....	105
CAPITOLO II.....	107
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA .....	107
Introduzione .....	107
2.1 Obiettivi.....	107
2.2 Ipotesi .....	108
METODOLOGIA: CAMPIONE, STRUMENTI, FASI DELLA RICERCA E ANALISI DEI DATI	110
2.3 Definizione del campione 1.....	110
2.4 Definizione del campione 2.....	110

<b>2.5</b>	<b>Descrizione degli strumenti .....</b>	<b>113</b>
<b>2.6</b>	<b>Fasi della ricerca.....</b>	<b>114</b>
<b>2.7</b>	<b>Analisi quantitativa: descrizione e discussione dei risultati .....</b>	<b>116</b>
<b>2.8</b>	<b>Analisi qualitativa delle risposte aperte e discussione dei risultati .....</b>	<b>151</b>
<b>3.1</b>	<b>Alcuni studi sui risultati della PNL utilizzati in ambito educativo .....</b>	<b>208</b>
<b>3.2</b>	<b>Proposta didattica .....</b>	<b>211</b>
	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>213</b>
	<b>Bibliografia.....</b>	<b>215</b>
	<b>INDICE DELLE TABELLE E FIGURE .....</b>	<b>223</b>
	<b>APPENDICE.....</b>	<b>227</b>

## RESUMEN AMPLIO

En nuestra sociedad moderna con sistemas educativos cada vez más competitivos a nivel mundial, la necesidad de la competencia profesional y la habilidad de los educadores para transmitir el conocimiento y asegurar el compromiso del estudiante se ha convertido en algo cada vez más urgente (Lubna y Ayesha, 2014). Los estudios psicológicos consideran ahora indiscutible que si el estudiante siente que algo no tiene sentido no conseguirá aprenderlo de forma permanente. Por eso, como afirma Porcelli (1994, pp.103-145) "debe recuperarse dentro del discurso glotodidáctico algunos conceptos- clave como motivación, autoridad y comunidad".

A partir de las investigaciones basadas en la Teoría de las Inteligencias Múltiples de Howard Gardner, se sostiene que los estudiantes aprenden de diferentes maneras, cada uno de acuerdo a su estilo de aprendizaje. Conseguir presentar las disciplinas en una variedad de formas y valorar el aprendizaje con una variedad de medios significaría ser capaz de servir a toda la población escolar. El redescubrimiento del papel de la afectividad, la memoria y la implicación total del yo en el acto de la palabra ha dado lugar, en las últimas décadas, a los enfoques humanistas, cuyos partidarios son principalmente estadounidenses (con la notable excepción del búlgaro Lozanov). No debemos pasar por alto el hallazgo de muchos profesores que están observando recientemente una evolución del comportamiento de los estudiantes, una modificación del ciclo de atención largo (que cada vez es más corto), una multiplicación de los ciclos de memoria corta (impropiamente llamado fenómeno *zapping*) y también un descontento general por las clases teóricas (Legall & Dondon, 2006). Numerosos estudios han demostrado la necesidad de que se establezca una relación fuerte, una relación de confianza mutua entre el docente y los alumnos para que la comunicación y, por lo tanto, el aprendizaje puedan ser eficaces. Los chicos, ahora más que nunca, necesitan una relación educativa empática.

Frente a estas situaciones de emergencia, el presente estudio surgió por el interés de mejorar el aprendizaje de una segunda lengua en la escuela secundaria. Elegí para investigar esta área en particular porque era parte de mi sector de especialización, ya

que soy profesora de inglés de la escuela secundaria italiana y porque considero la lengua extranjera un ámbito didáctico de agregación.

Las enseñanza/aprendizaje de lenguas con metodologías eficaces siempre ha apasionado a los educadores. Estudiosos investigadores han concentrado sus energías para mejorar y alcanzar la excelencia en la enseñanza de idiomas y han propuesto varios métodos, técnicas, ambientes educativos estimulantes, materiales y profesores cualificados para potenciar el aprendizaje. Por lo tanto, había una vasta literatura sobre el tema.

La reflexión se centró en el valor formativo del aprendizaje lingüístico y en la lengua, en cuanto vehículo privilegiado para la comprensión de la cultura de los pueblos que con ella se expresan y medio por el cual se estructura el pensamiento y se organiza el discurso, fundamento pedagógico de la glotodidáctica. A través de la síntesis de las coordenadas teóricas, útiles para identificar los estilos cognitivos de los alumnos, se han delineado las trayectorias didácticas de una programación que vea a los alumnos protagonistas de sus propias rutas de aprendizaje, instándolos a reflexionar sobre sus propios procesos mentales y a organizar sus estrategias de pensamiento.

La Programación Neurolingüística (PNL, en adelante) me ha despertado la curiosidad con sus posibilidades de uso en el sector escolar, aún poco aprovechadas. Tal disciplina sitúa a la persona como protagonista de su propio desarrollo, en esto ligada al filón de la glotodidáctica-humanística, estudiando cómo el lenguaje verbal, para-verbal y no-verbal influyen en el aprendizaje. La PNL, de hecho, es el estudio de cómo "cada individuo percibe e interpreta a sí mismo, a los demás y al mundo que le rodea" (Ceriani, 2007, p.9). Se basa en la suposición de que cada persona, rodeada por un entorno físico del que provienen una variedad de estímulos a sus órganos de los sentidos, tiene unas sensaciones que son una especie de interfaz entre el mundo exterior y el interior. Los individuos, sin embargo, están predispuestos a capturar solo una parte de los diferentes estímulos y solo cuando estos tienen una cierta intensidad; por lo que el "mapa" que cada uno de nosotros se crea del mundo no necesariamente coincide con la realidad, es solo una interpretación. ("the map is not the territory") (Korzybski, 1958).

Por otra parte, sobre este axioma se basan también dos de los tres principios de la incertidumbre en el conocimiento; "El primero es cerebral: el conocimiento nunca es un reflejo de lo real, sino siempre traducción y reconstrucción, lo que implica riesgos de error; el segundo es físico: el conocimiento de los hechos es siempre deudor de la interpretación" (Morin, 2000, p.59).

La PNL es una oportunidad para reconocer el canal sensorial preferencial (entre los tres, auditivo, visual y kinestésico, identificados por Bandler y Grinder, creadores de la PNL) a través del cual el sujeto percibe la información; el utilizado habitualmente se define como sistema de representación primario. Sabemos que el uso de los tres sistemas genera un mapa con el que conocemos el mundo y tenemos que tener en cuenta que en la creación del mapa "la forma en la que usamos los sentidos en el mundo externo, influye en el pensamiento y la experiencia interior; podemos modificar la experiencia externa si cambiamos la forma en la que usamos los sentidos dentro"(Ceriani, 2007, p.109). Por lo tanto, es esencial conseguir identificar el sistema de decodificación de la realidad de los sujetos que nos encontramos en un aula, ya que esto permite aprender más acerca de nuestros interlocutores y, en consecuencia, aplicar dichas acciones para mejorar y hacer más eficaz la comunicación mediante la creación de una relación rentable de empatía entre el profesor y los alumnos.

Este trabajo quiere ayudar a ser conscientes a los profesores y a los alumnos de que, en presencia de múltiples estilos cognitivos y de aprendizaje, se pueden activar estrategias de pensamiento específicas y eficaces con el fin de aumentar la motivación y potenciar las capacidades cognitivas y de aprendizaje de cada uno.

En la primera parte de la investigación se ha procedido a esbozar una reseña teórica sobre la base de la bibliografía específica publicada sobre el tema del proyecto; en primer lugar, a partir de la convicción de que aprender, pensar, estudiar son actividades que implican el uso de la mente, y que estas actividades requieren un tipo particular de pensamiento, el pensamiento metarrepresentacional, a saber, la capacidad de construirse representaciones, se han expuesto, inicialmente, diferentes teorías sobre la naturaleza de la mente, a veces opuestas entre sí, de la conciencia, de los mecanismos que determinan nuestro acto relacional y emocional. Algunas sostienen que solo las más altas funciones intelectuales constituyen la mente, sobre todo la razón y la memoria;

otras, en cambio, dicen que no se puede separar el aspecto racional de una persona del emocional, ambos pertenecientes a la mente del individuo. Mientras que los filósofos tratan de formular teorías generales de la mente, los neurólogos, los investigadores del cerebro, observan, recopilan e interpretan datos sobre la fisiología, analizando sensaciones, percepciones, memoria, aprendizaje, emociones, en relación con los circuitos y conexiones nerviosas.

En el debate actual sobre la mente, el tema que conecta las diferentes investigaciones es el de la metacognición. El uso de esta, entendida como la capacidad de ser consciente de los propios estados mentales y emocionales, constituye la base de innumerables estudios de la psicología y la neurociencia. Tiene por objeto los procesos cognitivos y el funcionamiento de la mente; constituye entonces, además de un trabajo educativo sobre el pensamiento para conseguir un desarrollo más armonioso, constante y sistemático, también una herramienta para la ideación, planificación y construcción de ambientes de aprendizaje. Dentro del escenario de la neuropsicología y la metacognición se encuentra también la Teoría del Autogobierno Mental de Sternberg, que propone una perspectiva de análisis de la inteligencia diferente y que articula la interpretación de los procesos mentales de acuerdo con algunas características distintivas.

Se han definido los conceptos de inteligencia, sistema representacional, estilo cognitivo, estilo de aprendizaje y, para completar la temática, se han tenido en cuenta las contribuciones en este campo de la investigación sobre los estilos cognitivos desarrollada a partir de los años 40, y que ha involucrado a varios campos teóricos tales como la psicología del desarrollo, los estudios sobre la percepción, las teorías de la inteligencia, la motivación, el comportamiento social, la psicología de la personalidad y la psicología dinámica.

Se han destacado por su importancia las contribuciones de los estudiosos de la PNL, Bandler y Grinder, quienes:

definen los sistemas representacionales de los individuos de acuerdo a las representaciones internas visuales, auditivas y kinestésicas de nuestras experiencias; los sistemas son tres, Visual (V), Auditivo (A) y kinestésico (K), porque el sentido del olfato y el gusto son asimilados al sistema kinestésico. Está

claro que las personas están en posesión de todos los sistemas, pero, según el momento, utilizan un sistema en lugar de otro. Por eso el sistema representacional está en constante evolución y es modificable, más que ser un rasgo de la personalidad indeleble. Según la PNL el pensamiento, desglosado en sus partes componentes, "comprendería específicos procesos sensoriales como *ver* mentalmente, *escuchar* un diálogo interno, tener *sensaciones* sobre algo (citado en Ceriani, 2007, p.13).

Por tanto, este concepto nos ha sido útil en la parte empírica de la investigación cuando, en el ámbito de la formación, se ha intentado concretar qué sistema representacional es el más ampliamente utilizado, y sobre cuál es más conveniente actuar para hacer el aprendizaje más eficaz. Esto también porque, "el aprendizaje a la auto-observación es parte del aprendizaje a la lucidez. La actitud reflexiva de la mente humana que la hace capaz, desdoblándose, de considerarse a sí misma(...) debería ser alentada y estimulada en cada uno" (Morin, 2000, p.51).

Otro de los aspectos que se ha considerado de especial relevancia ha sido cómo afectan las convicciones del alumno; numerosos estudios destacan cómo las situaciones de estrés bloquean las funciones cognitivas y también cómo las experiencias del pasado influyen en el comportamiento positiva o negativamente. Es necesario, por eso, enseñar a los estudiantes a analizarse ellos mismos y a activar una función llamada de *monitoring* o supervisión, de modo que sean conscientes de su estilo de aprendizaje y de las estrategias más naturales para ellos, y que sepan modificarlas si la situación así lo requiere sin llegar a la desmotivación y el fracaso. Decimo (1997, p. 101) sostiene que "en muchos casos la causa del fracaso escolar radica en la convicción del estudiante que" anuncia "el fracaso mismo"

Lucangeli (2015) ha investigado la influencia de los componentes cognitivos y emotivo-emocionales que acompañan al éxito y al fracaso escolar. Esta investigadora afirma que entre los diferentes aspectos motivacionales implicados en los procesos de aprendizaje y en las experiencias que acompañan este proceso, la literatura ha evidenciado como fundamentales los conceptos de competencia, auto-eficacia, estilo atributivo y autoestima.

Harter (1978-1982) ha profundizado sobre la percepción de competencia y la ha definido como un constructo de motivación muy similar a la auto-eficacia; se desarrolla a partir de la interpretación dada por el alumno a sus éxitos y sus fracasos, del tipo de apoyo social (facilitador o inhibidor de los intentos de independencia y dominio) y del resultado de sus intentos de dominio. Si estos intentos son seguidos por retroalimentación positiva, los sujetos elaboran un sistema de gratificación que sostiene y apoya los esfuerzos para dominar y le permiten afrontar las diferentes pruebas como un desafío para ponerse a juego y demostrarse competentes.

De lo que se infiere es que en la base de la motivación intrínseca hay componentes cognitivos y emotivo-motivacionales: para que un estudiante quiera aprender, el aprendizaje debe aumentar su competencia e incrementar la sensación de dominio y autoestima.

Las positividad de las emociones asociadas al aprendizaje y las formas efectivas de gestionarlo dependen estrechamente de la forma en la que el estudiante tiende a justificar lo que le está sucediendo, bien sean situaciones de éxito o de fracaso. El resultado de las decisiones que el individuo pone en acto para averiguar quién o qué es responsable de lo que le sucede pueden ser definidas "atribuciones" (Lucangeli, 2015, p.4).

Muy importante, desde un punto de vista pedagógico, es la teoría propuesta por Weiner (1972-1974), según la cual uno puede predecir el comportamiento y las reacciones emocionales conociendo las teorías implícitas que la gente usa para decidir y actuar. La teoría de Weiner sostiene que, si el éxito se atribuye a la suerte, la reacción será de sorpresa; si se atribuye a la habilidad será de competencia y seguridad; si se atribuye a causas internas provocará sentimientos de orgullo y competencia; si se atribuye al compromiso dará alegría, sensación de satisfacción y fortalecerá la capacidad de poseer buenas capacidades, produciendo una alta autoestima y optimismo. Por el contrario, si al fracaso se atribuye a la falta de compromiso creará frustración, sentimientos de vergüenza y culpabilidad; si se atribuye a las escasas habilidades dará una baja autoestima y desaliento (citado en Lucangeli, 2015).

Debemos hacer una aclaración a propósito de la actitud del alumno respecto al aprendizaje: si el objetivo que se plantea es el rendimiento, o sea se centra en conseguir



un juicio positivo y ganador sobre sus habilidades, el estudiante percibe la tarea como una prueba de evaluación de sus capacidades por lo que puede decidir evitar tareas difíciles y desafiantes por miedo a un fracaso que, según su punto de vista, confirmaría la falta de capacidad; Sin embargo, si el objetivo pretende el dominio, el estudiante tiene el propósito de mejorar sus habilidades y está más dispuesto a participar, incluso con el riesgo de cometer errores, considerados estos como un incentivo para mejorar (Dweck, 1999).

La adopción de objetivos de dominio predispone al individuo a activar estrategias cognitivas y procesos de regulación para hacer frente de manera más eficaz a la tarea; ambos tipos de objetivos pueden llevar al éxito y, a menudo coexisten en el estudiante. La criticidad se produce, sin embargo, cuando con una prevalencia del objetivo de rendimiento se verifican fracasos que, si se reiteran, causan una fuerte sensación de desánimo. "En este caso, un estudiante muy preocupado en demostrar sus habilidades que incurre en una serie de fracasos, puede estar convencido de no tener las capacidades necesarias para hacer frente a este tipo de situaciones, y que todo lo que hace es inútil, llevándolo gradualmente a renunciar a cualquier intento de controlar la situación" (Lucangeli, 2015, p.9).

Este modelo, que se caracteriza por una sensación de incapacidad (impotencia) obtenida como resultado de repetidas experiencias fallidas, se ha llamado "Indefensión Aprendida" (Seligman, 2009). Este patrón de comportamiento se encuentra en los estudiantes que atribuyen sus fracasos a la falta permanente de actividad; constituye una creencia limitante y, siendo una causa interna a la persona y poco modificable, reduce mucho las expectativas de éxito (Abramson, Seligman, y Teasdale, 1978).

"Es obvio que no se puede simplemente decirle al estudiante que su creencia es un error para esperar que supere los problemas; sabemos que la complejidad de los sistemas de creencias requiere una intervención muy cuidadosa en delicado equilibrio ecológico "(Corderoy, 1997, p.152) La intervención debe basarse en la autoeficacia, tratando de permanecer unidos a las indicaciones de Bandura (Bandura, 2000); en tales casos, las técnicas de modelado pueden estimular la resolución de problemas aparentemente insuperables. Concentrar su atención en los sistemas de percepción de los sujetos y cómo estos sistemas procesan la información verbal y no verbal, será útil

para probar la eficacia de los mismos y actuar sobre las creencias, para, eventualmente, aportar los cambios necesarios para lograr el objetivo de aprendizaje.

En una sección posterior analizamos cuál es el papel del profesor y cuál es su importancia en el aprendizaje y en la gestión del grupo de la clase; un apartado se dedica a la importancia del lenguaje y la comunicación en el aula, después se introduce la PNL como un modelo posible y, después de haber aclarado cuáles fueron sus orígenes y sus presupuestos, también se ha encontrado una justificación teórica a la luz de recientes aportaciones de la neurociencia. Por último, se explica que es necesario modelar el aprendizaje y, con la ayuda de la teoría de las Inteligencias Múltiples de Gardner, ir más allá de la PNL para superar sus limitaciones.

## MARCO EMPÍRICO

En vista de lo expuesto sobre los estilos cognitivos, de aprendizaje y de enseñanza, la parte empírica de este trabajo ha querido utilizar las técnicas de la PNL y el conocimiento puesto a disposición por la investigación realizada en el campo psicopedagógico para identificar las diferentes formas en las que puede ser afrontado el estudio de una segunda lengua. De hecho, es difícil pensar que la enseñanza a una clase se adapte a los diferentes estilos de cada estudiante, pero es importante reconocer que las tareas de aprendizaje se pueden abordar de diferentes maneras y es crucial ayudar al estudiante a notarlos de manera que sea él mismo el que extraiga las consecuencias. Por otra parte, es sabido que los estilos cognitivos pueden considerarse desde varios puntos de vista y ofrecen numerosas especificaciones y articulaciones difíciles de examinar con un solo instrumento. Por lo tanto, la investigación ha tratado de detectar los estilos de enseñanza utilizados principalmente en una muestra de 30 profesores de la escuela secundaria superior en comparación con una muestra de 30 profesores de lenguas extranjeras, y luego correlacionar los resultados con los de los estilos de aprendizaje de los alumnos de la muestra.

Esta investigación concreta su interés de estudio en los siguientes objetivos:

- Detectar el estilo predominante de enseñanza adoptado por los profesores de todas las disciplinas en la escuela secundaria superior.

- Detectar el estilo predominante de enseñanza adoptado por los profesores de inglés en la escuela secundaria superior.

En cuanto a fomentar el éxito educativo de los estudiantes, se decidió:

- Detectar el estilo cognitivo dominante de los estudiantes del grupo de edad de la escuela secundaria superior.

Estamos convencidos de que los estudiantes deben ser los verdaderos protagonistas del proceso de aprendizaje, a menudo poco facilitado por los profesores deseosos de relacionarse con un grupo en clase homogéneo, y sin dificultades de aprendizaje, y por padres que esperan hijos “ganadores” como en una competición. La intención es también la de ayudar a entender que las "situaciones de dificultad en el estudio a menudo se deben al hecho de que el medio utilizado (principalmente verbal o visual) con el que se presenta la información no coincide con el más adecuado para el chico" (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris y Zamperlin, 2014, p.42).

La hipótesis de la que partimos es que si, por un lado, los profesores fueran conscientes del estilo de enseñanza que más utilizan y conocieran los estilos cognitivos / de aprendizaje de sus estudiantes, actuarían con el fin de diversificar lo más posible las formas de aprendizaje; por otro lado, dar a conocer a los estudiantes sus preferencias en el trato con el estudio y el conocimiento de la realidad les explicaría que el fracaso se debe a unas características específicas y no a una falta de habilidad, que los desalienta fuertemente y desmotiva. Analizando sin embargo las diferentes situaciones de estudio, y a partir del estilo poseído por el niño como un punto fuerte, se puede proceder señalando que, a veces, es necesario y suficiente cambiar el modo de estilo para lograr el resultado deseado; ciertas dificultades, de hecho, "no dependen de una incapacidad general, sino simplemente del hecho de que su estilo no encaja bien con la tarea." (De Ben et al., 2014, p.42).

Una mayor congruencia entre estilos y, sobre todo, una mayor flexibilidad, haría más eficaz el aprendizaje. De hecho, siempre sobre la base de importantes estudios efectuados en el sector “en cuanto a la relación entre el estilo cognitivo y el aprendizaje, se ha detectado que el rendimiento tiende a ser mejor si la tarea se presta a ser llevada a cabo con un procedimiento compatible al estilo preferido. Además, la

posibilidad de utilizar el estilo preferido es, en términos generales, motivante y conduce a una adopción mayor y más eficaz de las estrategias de aprendizaje. "(De Ben et al., 2014, p. 44).

Como afirman Tuffanelli y Ianes (2011, p. 179):

No olvidemos que las herramientas de las que disponemos no tienen una fiabilidad absoluta, y tal vez ni siquiera alta. Sin embargo, el reconocimiento de la dignidad y el derecho a la existencia de perfiles de personalidad y pensamiento diferentes y variados empuja a diversificar los entornos de aprendizaje, los saberes, los estímulos, los enfoques, las metodologías, el mismo sistema de oferta formativa que, con la oportunidad de tomar caminos opcionales o facultativos, permita la *personalización* de los planes de estudio, haciéndolos más flexibles y permeables a las diferentes inteligencias.

La experiencia didáctica que aquí se presenta se llevó a cabo en un instituto de rama clásica del centro de Messina y con profesores de inglés de diferentes escuelas superiores.

Se definió muestra 1a como un grupo de 30 profesores de diversas disciplinas de un instituto de rama clásica de Messina. El grupo, a pesar de consistir en un pequeño número de profesores, es significativo, ya que está formado por profesores que cubren todas las disciplinas académicas.

Se definió muestra 1b como un grupo de 30 profesores de inglés que trabajan en diversos institutos de Messina; también en este caso la significatividad es el hecho de que, siendo todos profesores de inglés, representan una muestra razonable para la encuesta.

Consideramos muestra 2 la muestra constituida por 155 alumnos, pertenecientes a ocho clases de los cursos 1º a 4º pertenecientes a un instituto de rama clásica del centro de Messina (con un número total de 611 estudiantes). La muestra se consideró significativa ya que incluye a estudiantes de ambos sexos de una gama bastante amplia de edad, entre 13 y 17 años; 53 hombre y 102 mujeres.

Para supervisar los estilos de enseñanza de los profesores se utilizó una herramienta proporcionada por el texto de Tuffanelli y Ianes *La gestión de la clase*

(ed.Erickson de 2011), que pide a los maestros marcar la/s casilla/s que contiene los hábitos de enseñanza en el que más se reconoce y que corresponden a un determinado estilo (visual-verbal, visual- no verbal, auditivo, global, analítico, autónomo).

Para poder identificar el canal preferido de aprendizaje de los alumnos se construyó, específicamente, una herramienta bastante compleja que integraba los conocimientos, arriba mencionados, en el panorama teórico de los sistemas representacionales, los estilos cognitivos y los estilos de aprendizaje. Para este propósito, el cuestionario se estructuró en tres partes y se administró en dos distintas fases temporales:

1. La primera parte contiene cuatro ítems de selección múltiple para la detección de estilos VAK. (Visual -Auditivo- Kinestésico), es decir, la vista, el oído y funciones relacionadas con el movimiento.

2. La segunda parte (que consta de 37 ítems con una respuesta medible con escala Likert) es la unión de dos herramientas para la identificación de perfiles, uno analítico/global - visual/verbal, extraído del texto *AMOS* (De Beni et al., 2014) y otro del perfil analítico/global, auditivo/ visual, autónomo/colaborativo, sistemático/auditivo tomado del texto *La gestión de la clase* (Tuffanelli y Ianes, 2011).

3. La última parte ofrece la observación de tres imágenes estímulo y la descripción del alumno de lo que ve o escucha, atribuyendo además un título a cada imagen.

Después de la descripción de los instrumentos, en lo relativo a la investigación de la muestra 1a (profesores de diversas disciplinas) en mayo de 2016, sujeto a la aprobación del director del instituto, se presentó el proyecto de investigación durante una reunión de profesores. Al final de la presentación se distribuyó el cuestionario de los profesores y después de unos diez días, se procedió a la restitución y recogida de cuestionarios completados de forma anónima.

Sucesivamente se realizó la misma encuesta en la muestra 1b (profesores de inglés). Para alcanzar el mismo número de docentes de la primera muestra fue necesario entregar el cuestionario, bien personalmente o mediante su envío por correo electrónico.

Al comienzo del año escolar 2016/2017 se comenzó la administración de los cuestionarios a los alumnos. Se recurrió a la disponibilidad de los profesores de educación física del instituto que permitieron rellenarlos durante sus horas de clase. La actividad se presentó con una breve introducción para explicar las razones del cuestionario y algunas instrucciones. Se les dijo que el cuestionario sería anónimo y no se les dieron explicaciones demasiado detalladas en la fase inicial de la administración para dejar a los estudiantes libres de expresarse. Se hace hincapié en que durante los cuarenta y cinco minutos aproximadamente que tardaron en realizarlo, parecieron muy motivados y concentrados, tanto los del primer año como los mayores. Al final de la actividad, los estudiantes expresaron su aprecio por esta consulta entendiendo que el interés estaba centrado en conocerlos mejor, en mejorar sus relaciones con los profesores y en hacer que el aprendizaje fuera más eficaz.

En una segunda fase se propuso la última parte del cuestionario; consistía en la decodificación de tres imágenes estímulo para comprobar si, a partir de una tarea didáctica que requería una simple descripción (con el único uso del canal visual), para activar, sin embargo, otros canales sensoriales. Una vez más, las instrucciones se redujeron a lo esencial para no influir en las respuestas abiertas que iban a surgir espontáneamente a partir de la lectura de las imágenes.

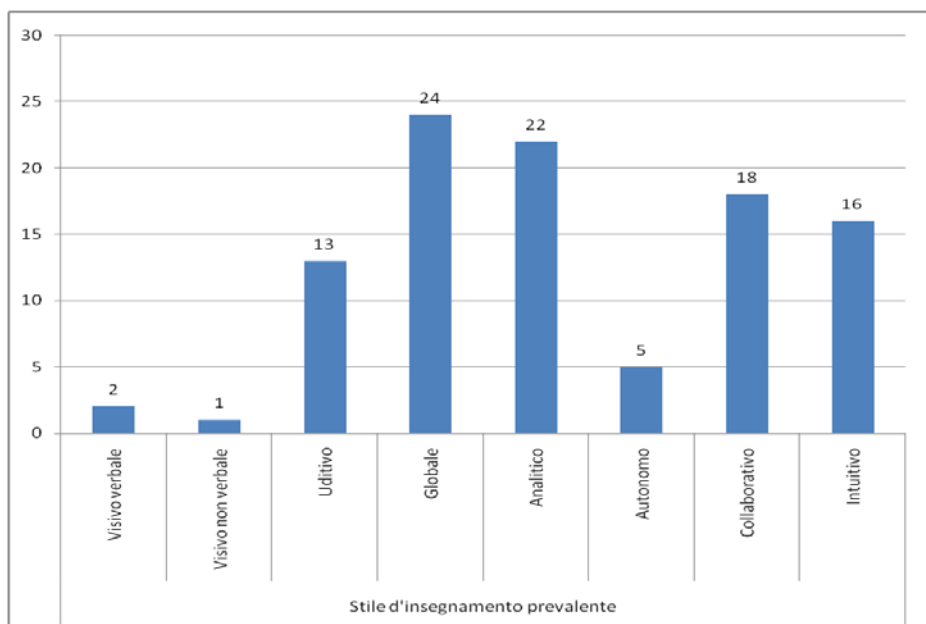
El tipo de investigación abordado comportó un análisis de los datos cuantitativo y cualitativo. Para la recolección y tabulación de los datos utilizamos diferentes sistemas:

1. Para el instrumento 1, el cuestionario administrado a los docentes, se usaron los sistemas SPSS y Excel para la carga de los datos, el procesamiento y la realización de tablas y gráficos.
2. Para el instrumento 2, el cuestionario aplicado a los estudiantes, los cuatro elementos relacionados con los estilos (VAK) se recogieron las respuestas y se hicieron visibles a través de los gráficos con SPSS; para los ítems a respuesta con puntuación medible con la escala de Likert utilizamos lo sistemas de SPSS y Excel para la carga de los datos, el procesamiento, la realización de tablas y gráficos, así como el cálculo de las puntuaciones referidas a los perfiles cognitivos.

Dado que los ítems fueron tomados de instrumentos validados, en el caso del cuestionario *Amos*, para calcular la puntuación fue necesario sumar las valoraciones asignadas por el estudiante a cada uno de los seis ítems para el estilo analítico/global (teniendo cuidado de invertir preliminarmente las puntuaciones de las preguntas que expresaban en un sentido negativo el aspecto medido) y luego dividir por 6 para calcular el promedio; mientras que para el estilo visual/verbal, sumar las puntuaciones de los 7 ítems y luego dividir por 7 para obtener la media. Una vez obtenida la media de ambos estilos esta se pudo interpretar utilizando la tabla de las 5 bandas de referencia (De Beni et al.,2014, Apéndice I, p.199). Para los ítems extraídos del cuestionario *Mis estilos cognitivos* se llevó a cabo el cálculo de las puntuaciones con el programa SPSS según la tabla de la página 112 del libro *La gestión de la clase*(Tuffanelli y Ianes, 2011).

Las respuestas abiertas se analizaron con el sistema TLAB.

Del análisis cuantitativo de los datos de la muestra 1a (profesores de todas las disciplinas) se extrae que el estilo de enseñanza predominante es el global con un porcentaje de 24 preferencias sobre 30, seguido del estilo analítico con 22/30, colaborativo 18/30 e intuitivo 16/30. Muy limitado el número de preferencias de estilos visual /verbal y visual / no verbal en la que solo hay tres preferencias (Figura 1).

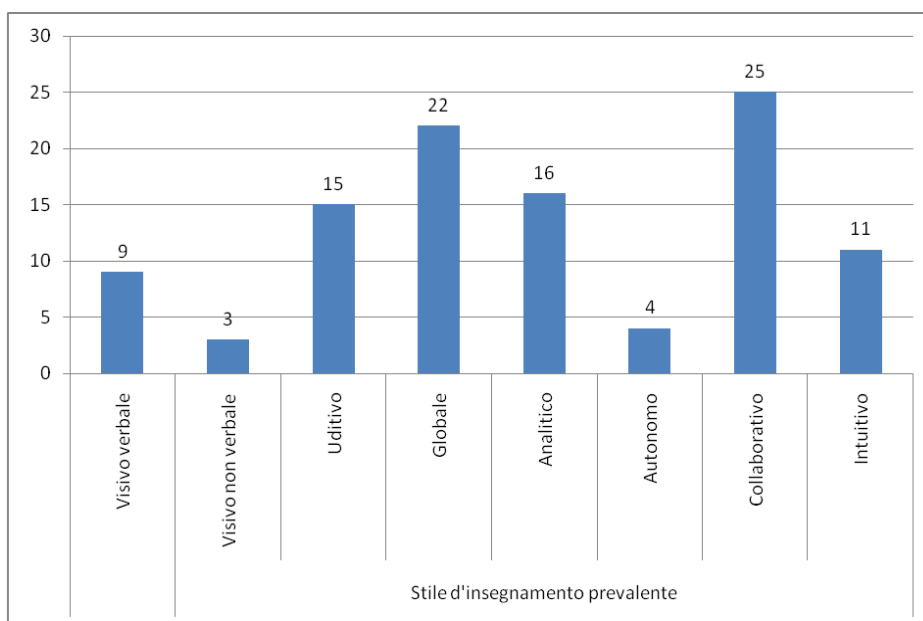


**Figura 1** Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra 1a (docentes de varias disciplinas)

Los datos sobre la muestra 1b (profesores de inglés)(Figura 2) son significativamente diferentes de la muestra de los profesores de diversas disciplinas: el estilo imperante en este caso es el colaborativo con 25 preferencias de 30, seguido por el global, 22/30; más elevado el número de preferencias de los estilos visuales /verbales y visuales / no verbales que registran un total de 12 preferencias.

Se puede suponer que una mayor variedad de estilos de enseñanza de los profesores de inglés se debe tanto a la influencia de la glotodidáctica como al mismo idioma en cuanto contenido de aprendizaje, ya que este no trata simplemente de memorizar una lista, sino la participación de toda la persona. Recordemos la importancia de los aspectos relacionados con la comunicación no verbal, que, como sabemos, representan el 93% del impacto de una comunicación. Enseñar una lengua extranjera, en este caso el idioma inglés, también implica la enseñanza de la fisiología de *Englishness*, con un impacto profundo en la posibilidad de aprender la cadencia del lenguaje, de superar algunos bloqueos emotivos y empezar a pensar en inglés (Corderoy, 1997).





**Figura 2** Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra 1b (docentes de inglés)

Es explicable, en este sentido, el aumento del uso por los profesores de idiomas del estilo visual / verbal y visual no verbal, así como el estilo de enseñanza colaborativo para la creación de situaciones comunicativas (trabajo en parejas y trabajo en grupos) y las actividades de *role-playing*. Por otra parte, para desarrollar un mayor dominio de un idioma extranjero y obtener un aprendizaje más profundo, la metodología debe guiar al estudiante y llevarlo a la toma de conciencia de lo que tiene que liberarse a nivel de creencias e identidad.

En cuanto a la muestra 2 (alumnos), con respecto a las preguntas sobre el estilo VAK las preferencias se distribuyen de acuerdo a la situación propuesta por la pregunta. En la primera, la parte más sustancial de la muestra, el 49,7%, eligió el modo auditivo (tabla 6 documento principal), en la segunda el 54,2% de la muestra eligieron de nuevo el modo auditivo (tabla 7 documento principal), en la tercera el 62,6% prefiere el modo visual (tabla 8 del documento principal), en la cuarta el 36,8% seleccionó el modo visual (tabla 9 documento principal).

De acuerdo con los resultados del cuestionario *Mis estilos cognitivos* (Tuffanelli e Ianes, 2011), el estilo cognitivo con la media más alta es el sistemático (5,81) (tabla 25 documento principal), seguido del intuitivo (4,91) (tabla 23 documento principal),

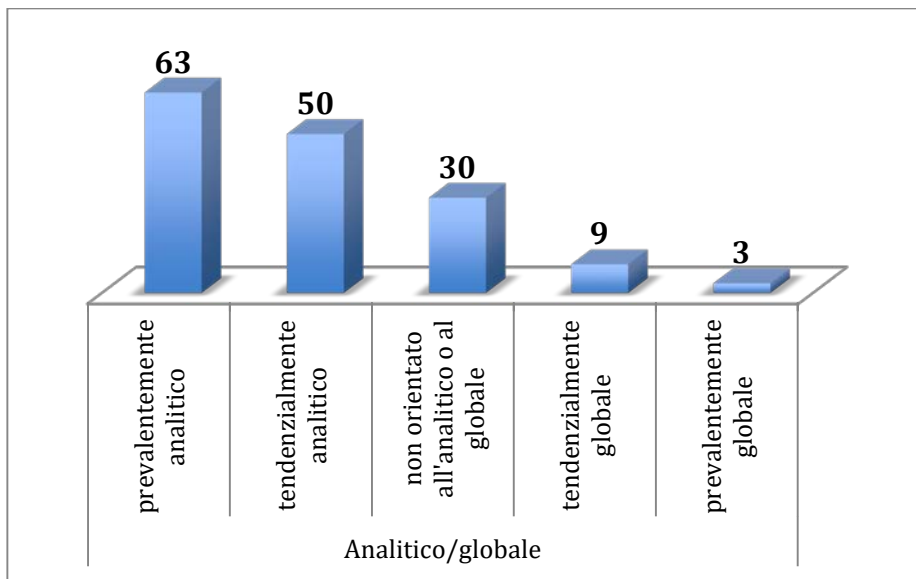
luego del analítico (4,56) (tabla 21 documento principal), del visual (4,54) (tabla 11 documento principal), del autónomo (4,23) (tabla 17 documento principal), del global (3,39) (tabla 19 documento principal), del auditivo (3,20) (tabla 13 documento principal), y finalmente, del colaborativo (2,50) (tabla 15 documento principal).

Los resultados del test de *Amos* (Tabla 1) confirman que la mayoría de la muestra se coloca en la franja prevalentemente analítica/tendencialmente analítica (72,9%), el 19,4%, no aparece orientado, solo el 7,7% en el rango tendencialmente global/prevalentemente global.

**Tabla 1 Frecuencias analítico/global**

		Respuestas		Porcentaje
		N	Porcentaje de casos	
Toda la muestra	prevalentemente analítica	63	40,6%	40,6%
	tendencialmente analítica	50	32,3%	32,3%
	no orientada a la analítica o al global	30	19,4%	19,4%
	tendencialmente global	9	5,8%	5,8%
	prevalentemente global	3	1,9%	1,9%
Total		155	100,0%	100,0%

Como se puede ver en la figura 3 los estudiantes prefieren el estilo analítico al global por su temprana edad, que les lleva a estar más ligados a los detalles y a lo concreto en lugar de tener una visión más amplia y generalizada de los contenidos, mientras que los docentes intentan referirse continuamente al contexto, estimular la construcción de síntesis y buscan constantemente crear conexiones y comparaciones. Si este estilo de enseñanza no se complementa con el analítico, los alumnos más analíticos podrían perderse y sentir una sensación de abstracción y de inconclusión o incapacidad de comprender.



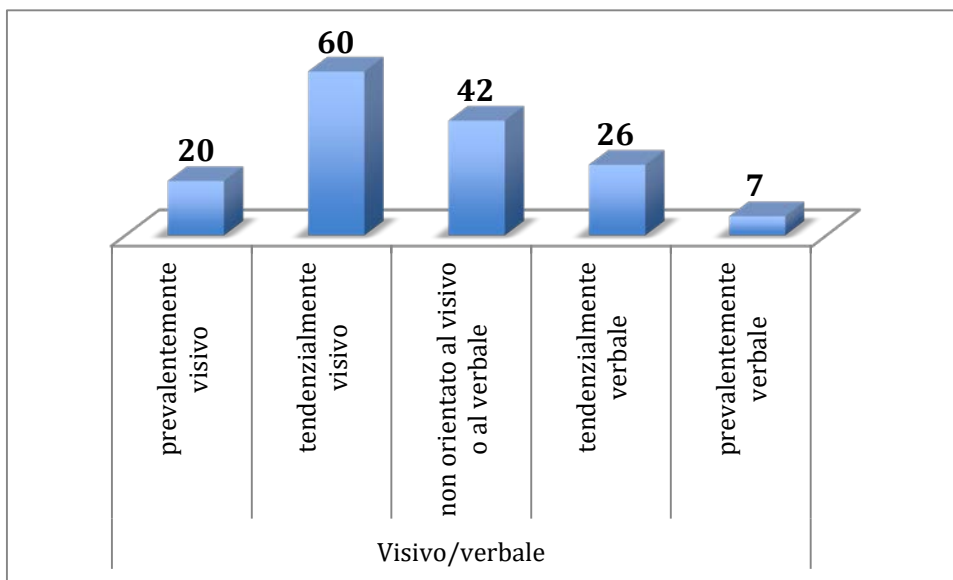
**Figura 3** Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra de alumnos (se especifican los porcentajes)

Al igual que en la encuesta realizada con el instrumento *Mis estilos cognitivos* (Tuffanelli e Ianes, 2011), también el resultado del test *Amos* sobre el estilo visual /verbal, la mayor parte de la muestra se coloca en la franja predominantemente visual /tendencialmente visual con un 51,6%, no parece orientado el 27.1 %, mientras que el 23,3% está en la franja tendencialmente / predominantemente verbal. (Tabla 2 y figura 4).

Este dato pone de manifiesto la importancia de explotar el canal visual para hacer efectiva la comunicación.

**Tabla 2 Frecuencias visual/global**

		Respuestas		Porcentaje de casos
		N	Porcentaje	
Toda la muestra	prevalentemente visual	20	12,9%	12,9%
	tendencialmente visual	60	38,7%	38,7%
	no orientado al visual o al verbal	42	27,1%	27,1%
	tendencialmente verbal	26	16,8%	16,8%
	prevalentemente verbal	7	4,5%	4,5%
Total		155	100,0%	100,0%



**Figura 4 Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra de alumnos (se especifican los porcentajes)**

El análisis cualitativo que sigue ha permitido, bajo el punto de vista metodológico, una lectura transversal de las respuestas abiertas resultantes de la decodificación de tres imágenes estímulo presentadas en la muestra (la primera foto representa un paisaje marino, o sea, un espacio abierto, la segunda una habitación con un sillón y una puerta, es decir, un ambiente cerrado, la tercera las vías de un tren)

El análisis se llevó a cabo con el TLAB, un programa de procesamiento léxico de textos informatizados. El *software* consiste en un conjunto de herramientas lingüísticas

y estadísticas para el análisis de contenido y minería del texto o *test mining*. Esta herramienta utiliza procesos automáticos y semi-automáticos que le permiten destacar rápidamente patrones significativos de palabras, temas y variables. T-LAB aplica pre-tratamientos tales como la segmentación del texto, la lematización automática y la selección automática de palabras clave. La navegación a través de las diversas herramientas de análisis se ve facilitada por tres sub-menús: análisis de co-ocurrencias, análisis temático y análisis comparativo. Ver [www.tlab.it](http://www.tlab.it).

Siguiendo las instrucciones del *software*, antes de proceder al análisis de los textos se preparó el corpus, es decir, una colección de textos - en este caso el conjunto de respuestas abiertas a las imágenes - tomado como objeto de análisis, seleccionado y preparado para ser tratado con los métodos y técnicas adecuadas con el fin de hacer inferencias sobre su contenido. Como T-LAB proporciona la primera tarea, una vez que se prepara el cuerpo, fue la definición de la lista de palabras clave sobre la que el programa pudo hacer todo el procesamiento necesario sobre la base de los objetivos.

Los 155 jóvenes de la muestra fueron considerados como un único universo de referencia; en este universo, el análisis permitió la identificación de 246 palabras clave - las palabras clave son todas las unidades léxicas (palabras, lemas, lexias, categorías) que, cada vez, se incluyen en las tablas a analizar. Se decidió reducir la atención al sustantivo **sensación** que muestra la activación del sistema kinestésico y a los tres verbos **ver, oír, pensar** que se repiten con más insistencia, ya que son los que más dan acceso al sistema de representación preferido por los estudiantes (véase la lista de submodalidades PNL) (Bandler, 1986). Una vez aclarado el significado etimológico de esos y definidas las peculiaridades de los procesos de atribución de significado, siempre por medio del uso de la misma metodología, fue posible llegar a una caracterización generalizada de los términos.

La segunda operación, después de la elaboración de la lista de palabras clave, fue el análisis de co-ocurrencias que en este contexto resultó interesante y de inmediata lectura. Se recuerda que “una ocurrencia es una cantidad que resulta de la frecuencia con la que aparece una palabra en el corpus; hablamos en cambio de co-ocurrencias para indicar un recuento del número de veces en las que dos o más palabras están al mismo tiempo juntas en la misma parte del texto” (Lancia, 2004, p.32).

En el ámbito del análisis de las co-ocurrencias se han verificado algunas asociaciones de palabras, es decir, se ha explorado con el uso de diagramas radiales producidos por T-LAB qué palabras se asociaron más frecuentemente con nuestras palabras clave.

Las tablas con diagramas radiales hicieron posible comprobar cómo los contextos de co-ocurrencia determinan el significado local de las palabras clave. El lema **pensar** conduce sobre todo a términos descriptivos activados por el canal visual como imagen, mar, vías, tren, puerta, habitación, pero también a términos asociados a la interioridad como tranquilidad y soledad.

Los histogramas de los tres verbos nos han permitido apreciar mejor la cantidad de contextos elementales en los que cada lema está relacionado en co-ocurrencia con la palabra clave. A partir del análisis de las correspondencias múltiples en lo que respecta a las variables, surgen contextos elementales más característicos.

El lema del **ver** es central, ya que es a través de la vista de las imágenes propuestas que los chicos comienzan a activar el proceso de aprendizaje.

Pero, a través del sentido de la vista, se activan otros de manera heterogénea.

Como puede verse en el diagrama radial (Figura 5), **ver** activa palabras concretas como imagen, mar, cuarto, vías, silla, tren y también estimula la interioridad de los chicos que van más allá de la imagen asociando sensaciones de tranquilidad o soledad.

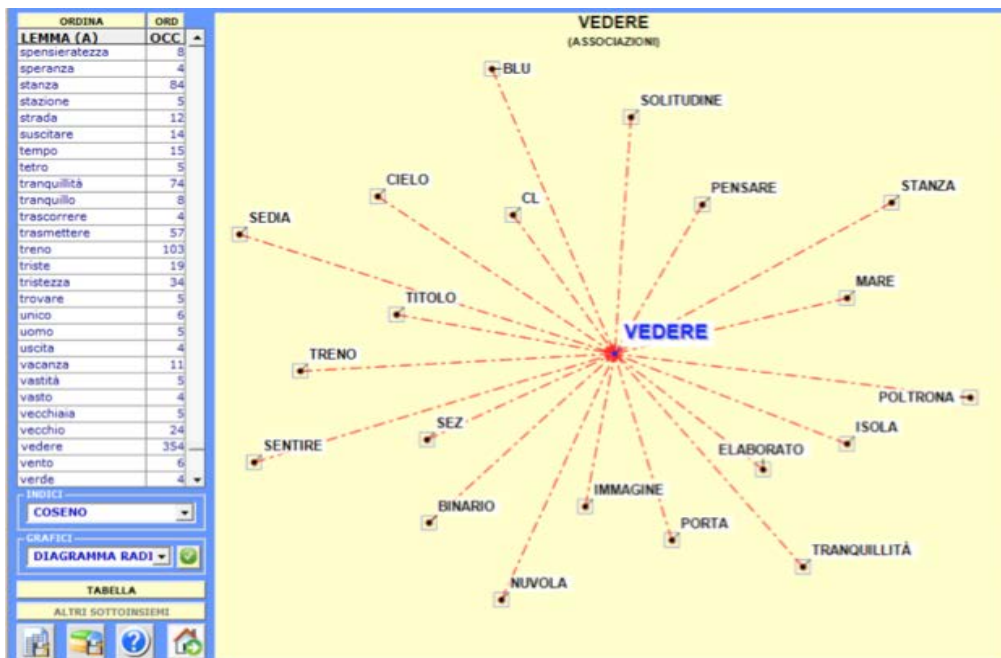


Figura 5 Diagrama radial de las asociaciones del verbo ver

En el gráfico siguiente (Figura 6) se muestra que el género 2 (mujer) está más relacionado al detalle, al particular, mientras que el género 1 (hombre) tiene una visión más amplia y agitada. Los grupos de los años 13 y 14 situados en la parte negativa del eje Y se mueven desde lo vivido, de lo concreto hacia adentro con el término recuerdos, mientras que los grupos de 15 y 16 años mueven su atención hacia el exterior con el término viajar, partir, perspectiva. Es necesario entonces que los profesores tengan en cuenta que si quieren activar un único canal sensorial es necesario que la tarea esté firmemente anclada; de lo contrario, el riesgo es que los estudiantes, en función de la vida interior de cada uno, activen otros.

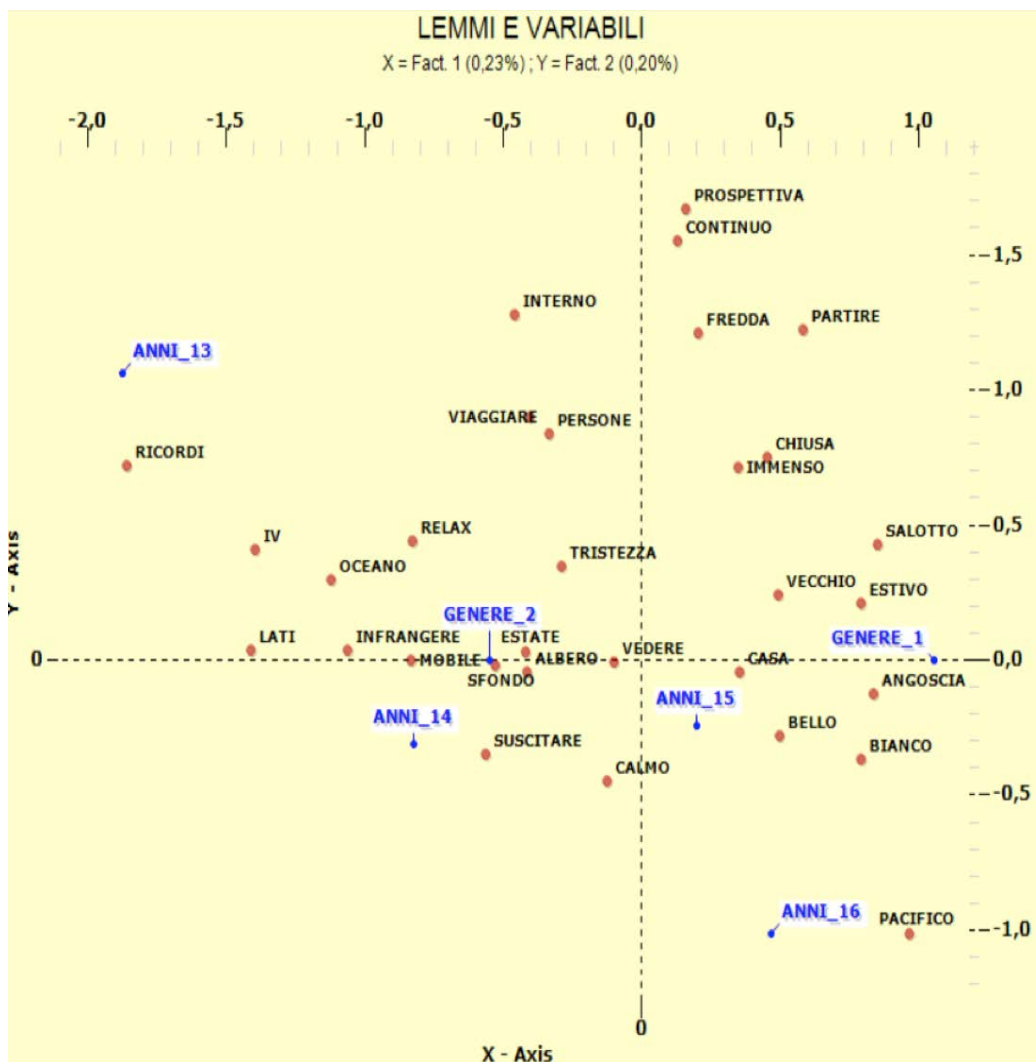


Figura 6 Gráfico lemas y variables

Por último, con el instrumento Concordancia, han sido verificados los contextos elementales en los que se utilizan algunas palabras.

### Conclusiones

Terminado el análisis de los datos y después de haber comentado los resultados, se refirieron los resultados de varios estudios internacionales sobre la PNL utilizados en ámbito escolar y se añadió la propuesta de un contenido didáctico en inglés presentado recurriendo a las experiencias basadas sensorialmente, según los principios de la PNL.



Como conclusión de esta investigación podemos decir que el estilo más variado de los profesores de idiomas y más atentos al canal visual/no verbal, visual/verbal respecto a la muestra de profesores de otras disciplinas, los coloca en una situación de mayor armonía con los estilos de aprendizaje detectados en los alumnos. El uso del sistema visual favorece la memorización de los alumnos que prefieren este estilo, que tenderán a perder menos el hilo del discurso y a distraerse juzgando aburrida la lección.

El uso más significativo del estilo colaborativo respecto a la muestra de profesores de otras disciplinas mejorará la propensión a colaborar, que es una dote estratégica. El aprendizaje distribuido, de hecho, también implica a alumnos más lentos o desfavorecidos evitando su marginación.

Ser capaz de tener un mapa de estrategias de percepción para cada estudiante y ser capaz de capturar indicios significativos del temperamento, de los estilos cognitivos y de las inteligencias de sus alumnos, resulta ser un requisito necesario para el profesor para poder estructurar lecciones altamente personalizadas y descubrir eventuales incompatibilidades antes de que dañen irreparablemente la relación. Está demostrado, en efecto, que cualquier alumno aumenta la disposición a escuchar y a aprender si advierte que se ocupan de él y se es capaz de entenderlo y aceptarlo en su peculiaridad. Con una preparación actualizada y exhaustiva, gracias también a las técnicas propuestas por la PNG, es posible actuar sobre las creencias limitantes, el clima de clase y el aprendizaje, cuando no son satisfactorias.

Sin dejar de reconocer las limitaciones de los instrumentos utilizados para la medición de estilos, que por su propia naturaleza no pueden proporcionar una fiabilidad absoluta, y que precisamente por ello se han integrado, y la muestra más bien limitada en la que se centra la investigación, no se puede poner en cuestión que la actividad de análisis sobre el *modus operandi* de los profesores y de auto-reflexión sobre sus estrategias de pensamiento de los alumnos ha determinado un conocimiento de problemáticas de las que el mundo escolar puede extraer grandes beneficios para hacer más eficaz el aprendizaje.



## PREMESSA

L'iniziale progetto di ricerca, che è stato approvato dall'università di Badajoz nell'anno accademico 2013/2014 e mi ha consentito l'accesso al programma di dottorato in psicologia, era nato dalla mia volontà di approfondire la tematica riguardante il potenziamento dell'apprendimento della lingua inglese alla luce delle ricerche più innovative. Fin dall'inizio il mio percorso è stato sostenuto dal prezioso supporto della professoressa M.Panarello, la quale, fra l'altro, mi ha fornito l'*input* a ricercare quali potevano essere gli sviluppi della Programmazione Neurolinguistica nella didattica della lingua inglese, dal momento che essa veniva impiegata in modo massiccio nella formazione di comunicatori di successo.

Dall'immatricolazione in poi il percorso di ricerca, che ho intrapreso nell'anno 2014 con un gruppo di colleghi, ha costituito un vero cammino di crescita personale oltre che culturale. Esso è iniziato con la conoscenza del pregiatissimo professore Castro che, dal primo momento, è diventato il nostro Vate/Virgilio, instancabile guida non solo durante la ricerca, che a volte faticavamo a focalizzare e a far procedere, ma anche alla scoperta dei luoghi della sua amatissima Spagna che ci ha fatto tanto apprezzare.

Dopo un primo incontro nella gloriosa Salamanca, appartenente alla regione della Castiglia e del León, nonché sede della più antica università spagnola, abbiamo conosciuto la ridente Badajoz, in Extremadura, sede della giovane e moderna università che ha accolto il nostro progetto. Da lì abbiamo avuto modo di visitare Siviglia e la capitale Madrid. Successivamente, come ha ben scritto il nostro professore nell'introdurre il simposio di Lisbona, ci siamo mossi sulla "Barca delle illusioni" timidi, insicuri, ma speranzosi di raggiungere la meta. Mille sono state le difficoltà, i dubbi, i tanti momenti di scoraggiamento seguiti da pochi attimi di tranquillità. Anche la scelta di effettuare la formazione sull'uso del sistema SPSS a Lisbona non è stata dettata dal caso: nei momenti liberi dal lavoro, la nostra guida ci ha mostrato la Torre di Hércules, il faro considerato più antico del mondo, nella città di La Coruña, e, dal punto estremo dell'Europavero Occidente, investiti dalla salsedine dell'Oceano Atlantico, abbiamo guardato la stessa linea dell'orizzonte alla quale rivolsero lo sguardo i grandi

esploratori portoghesi. Simbolicamente l'esperienza doveva illuminare e riempire di coraggio il nostro cammino. Infatti, come ben proseguiva il professore, il nostro percorso continuava: "cime e valli, come gli alti e bassi del nostro stato d'animo".

Nel frattempo, nel gruppo che seguiva il suo vate, si intesseva una fitta rete di rapporti e relazioni umane: storie e ricerche che ad ogni incontro si approfondivano, un bagaglio prezioso che si arricchiva di preziosi talenti.

Ed è stata poi la volta di Santiago de Compostela, in Galizia, una vera meta da raggiungere sia metaforicamente che fisicamente! Mettere a punto la parte empirica del nostro lavoro è stato probabilmente più snervante del cammino di venti chilometri a piedi affrontato per effettuare parte del percorso portoghese. Esso ci ha portato da Palas de Rei a Melide attraverso paesaggi meravigliosi, contemplati nel silenzio interrotto solodai rumore dei nostri passi, e dal Monte do Gozo fino alla Cattedrale dove abbiamo reso omaggio a San Juan con il famoso "abrazo".

Numerosi sono stati anche gli incontri in Italia: a Palermo, ad Agrigento, a Lecce dove ho conosciuto di persona la stimata professoressa D.De Leo, tutor a cui sono stata affidata e che ha costituito l'altro mio solido costante appoggio.

La mia ipotesi di ricerca maturando nel tempo si sviluppava e mi costringeva ad approfondire nuovi filoni, dovendo leggermente modificare gli obiettivi iniziali. Il punto di partenza era caratterizzato dall'intento di analizzare i più recenti studi sulla comunicazione, nonché le conquiste della PNL, per rinnovare le strategie didattiche utilizzate nell'insegnamento-apprendimento della lingua inglese e proporre qualche ipotesi applicativa per coinvolgere il gruppo classe. Durante l'impostazione della parte empirica, però, considerato il limitato lasso di tempo a disposizione, ho pensato di utilizzare la PNL non tanto per sfruttarne le sue strategie (per cui era necessaria una formazione specifica impossibile da somministrare in meno di un anno), ma per riconoscere il canale di apprendimento preferenziale adottato dai ragazzi. Una volta reso esplicito si sarebbe potuto utilizzarlo nelle fasi di apprendimento della L2. Pertanto, è emersa l'esigenza di indagare lo stile di insegnamento maggiormente utilizzato da un campione di docenti di varie discipline e da un campione di soli docenti di lingua straniera in modo da metterlo a confronto con i risultati del monitoraggio sugli

stili di apprendimento dei discenti. L'ipotesi da dimostrare, infatti, era quella che tanto più il docente diversifica i canali sensoriali utilizzati nel suo insegnamento, tanto più intercetta i diversi stili cognitivi dei suoi alunni, rendendo così più efficace l'apprendimento. Sono proprio le conquiste della PNL, come si vedrà nel lavoro,rielaborate alla luce delle più recenti ricerche in campo psico-pedagogico, che hanno fornito un valido strumento per riconoscere lo stile cognitivo e per instaurare una relazione educativa, nonché una comunicazione efficace tra docente ed alunno. In conclusione è stato possibile, inoltre, individuare alcune aree di miglioramento della didattica della lingua inglese e formulare qualche proposta concreta da attuare in classe.



## INTRODUZIONE

Nella nostra società attuale con sistemi educativi sempre più competitivi a livello globale, la necessità della competenza professionale e dell'abilità degli educatori di trasmettere la conoscenza e assicurare il coinvolgimento degli studenti è divenuta sempre più pressante (Lubna & Ayesha, 2014). Gli studi di psicologia fanno ormai ritenere indubitabile il fatto che se lo studente avverte che qualcosa "non ha senso" non riuscirà a impararlo stabilmente. "Per questo", come afferma G. Porcelli "occorre recuperare all'interno del discorso glottodidattico alcuni concetti-chiave come *motivazione, autorità e comunità*" (Porcelli, 1994, pp. 103-145).

La ricerca pedagogica, con gli studi di Howard Gardner, ha affermato che gli studenti apprendono in modi diversi, ciascuno secondo il proprio stile di apprendimento. Riuscire a presentare le discipline in una molteplicità di modi e a valutare l'apprendimento con varietà di mezzi vorrebbe dire riuscire a servire l'intera popolazione scolastica. La riscoperta dei ruoli dell'affettività, della memoria e del coinvolgimento totale dell'io nell'atto della parola ha portato, negli ultimi decenni, agli approcci umanistici, i cui propugnatori sono soprattutto nordamericani (con la notevolissima eccezione del bulgaro Lozanov). Da non trascurare la constatazione di molti docenti che recentemente osservano un'evoluzione del comportamento degli studenti, una modificazione del ciclo di attenzione lunga (che diventa sempre più breve), una moltiplicazione dei cicli di memoria breve (fenomeno impropriamente chiamato *zapping*) ed anche una generale disaffezione per le lezioni teoriche (Legall & Dondon, 2006). Numerosi studi hanno dimostrato la necessità che si instauri una forte relazione, un legame di fiducia reciproca tra il docente e gli alunni affinché la comunicazione e, conseguentemente l'apprendimento, possa essere efficace. I ragazzi, oggi più che mai, hanno bisogno di una relazione educativa empatica.

Di fronte a queste emergenze, il presente studio è scaturito dall'interesse di migliorare l'apprendimento di una seconda lingua nella scuola superiore. Ho scelto di indagare questo specifico campo perché rientrava nel mio settore di specializzazione, essendo io un'insegnante di lingua inglese alla scuola superiore italiana e perché ho sempre considerato la lingua straniera un ambito didattico di aggregazione e uno spazio

di identità condiviso. L'insegnamento/apprendimento delle lingue con metodologie efficaci ha da sempre appassionato gli educatori. Gli studiosi e i ricercatori hanno concentrato le loro energie per migliorare e raggiungere l'eccellenza nell'insegnamento delle lingue e hanno proposto vari metodi, tecniche, ambienti educativi stimolanti, materiali e insegnanti qualificati per potenziarne l'apprendimento. Dunque, era presente una vasta letteratura in materia.

Di contro canto la Programmazione Neurolinguistica, da qui in poi PNL, mi ha incuriosito con le sue possibilità di impiego nel settore scolastico ancora poco sfruttate. Tale disciplina pone la persona come protagonista del proprio sviluppo, in ciò accomunata al filone della glottodidattica-umanistica, studiando come il linguaggio Verbale, Paraverbale e Non Verbale influisca sull'apprendimento. La PNL, infatti, è lo studio di come "ogni individuo percepisce e interpreta se stesso, gli altri e il mondo che lo circonda." (Ceriani, 2007, p.9) Essa si basa sul presupposto che ogni soggetto, immerso in un ambiente fisico dal quale provengono una varietà di stimoli ai suoi organi di senso, abbia delle sensazioni che sono una sorta di interfaccia tra la realtà esterna e quella interna. Ma gli individui sono predisposti a cogliere solo una parte dei diversi stimoli e solo quando questi hanno una determinata intensità; per cui la "mappa" che ognuno di noi si crea del mondo non necessariamente coincide con la realtà, ne è solo un'interpretazione ("the map is not the territory") (Korzybski, 1958).

Del resto, si basano su questo assioma anche due dei tre principi d'incertezza nella conoscenza esposti da Morin: "il primo è cerebrale: la conoscenza non è mai il riflesso del reale, ma sempre traduzione e ricostruzione, cioè comporta rischi di errore; il secondo è fisico: la conoscenza dei fatti è sempre debitrice dell'interpretazione" (Morin, 2000, p.59).

La PNL rappresenta una possibilità per riconoscere il canale sensoriale preferenziale (tra i tre, Uditivo, Visivo e Cinestetico, che vengono identificati da Bandler e Grinder, creatori della PNL) attraverso il quale il soggetto percepisce le informazioni; quello usato abitualmente viene definito sistema rappresentazionale primario. Sappiamo che l'impiego dei tre sistemi genera la mappa con cui conosciamo il mondo e dobbiamo tenere presente che, nel creare la mappa, " il modo con il quale usiamo i sensi nel mondo esterno, influenza il pensiero e l'esperienza interiori; possiamo modificare



l'esperienza esterna se cambiamo il modo con cui usiamo i sensi all'interno" (Ceriani, 2007, p.109). Dunque, è fondamentale riuscire a identificare il sistema di decodifica della realtà dei soggetti che ci troviamo in un'aula, perché ciò consente di conoscere meglio i nostri interlocutori e, conseguentemente, di mettere in atto quelle azioni volte a migliorare e rendere più efficace la comunicazione con la creazione di un proficuo rapporto empatico tra docente e alunni.

Il presente lavoro vuole servire a rendere consapevoli sia i docenti che i discenti che, in presenza di molteplici stili cognitivi e di apprendimento, si possono attivare delle strategie di pensiero mirate ed efficaci in modo da accrescere la motivazione e potenziare le capacità cognitive ed apprenditive di ciascuno.

Durante la prima parte della ricerca si è provveduto a delineare una "rassegna teorica" attingendo alla bibliografia pubblicata inerente al tema del progetto: per prima cosa si sono definiti i concetti di "intelligenza", "sistema rappresentazionale", "stile cognitivo" e "stile d'apprendimento", si è indagata la possibilità di individuare il sistema rappresentazionale, lo stile cognitivo/di apprendimento prevalente degli alunni per poi raccordarlo con lo stile di insegnamento; si è analizzato come incidano le convinzioni del discente sull'apprendimento; poi ci si è soffermati su quale sia il ruolo del docente e quale la sua importanza nell'apprendimento e nella gestione del gruppo classe; l'importanza del linguaggio e della comunicazione in classe. Si è poi introdotta la PNL come possibile modello e, dopo aver chiarito quali erano le sue origini e i suoi presupposti, si è trovata anche una giustificazione teorica per il suo impiego alla luce dei recenti apporti delle neuroscienze. Infine, si è spiegato come sia necessario modellare l'apprendimento e, con il contributo della teoria delle intelligenze multiple di Gardner, andare oltre la PNL.

Alla luce di quanto sopra esposto sugli stili cognitivi, di apprendimento e di insegnamento, la ricerca empirica del presente lavoro, che costituisce la seconda parte, utilizza le tecniche della PNL e le conoscenze messe a disposizione dagli studi effettuati in campo psicopedagogico per individuare le modalità diverse con cui può essere affrontato lo studio della seconda lingua. Dunque, la ricerca ha inteso rilevare gli stili di insegnamento prevalentemente utilizzati da un campione di docenti di scuola secondaria

superiore confrontati a un campione di docenti di lingua straniera, per poi mettere in relazione i risultati con quelli degli stili di apprendimento del campione alunni.

Allo scopo di effettuare una comparazione, gli obiettivi di questo studio sono:

- rilevare lo stile di insegnamento prevalente adottato dagli insegnanti di tutte le discipline nella scuola secondaria superiore;
- rilevare lo stile di insegnamento prevalente adottato dagli insegnanti di lingua inglese nella scuola secondaria superiore.

Mentre per favorire il successo scolastico degli allievi si ritiene di:

- rilevare lo stile cognitivo prevalente degli studenti della fascia di età compresa dalla scuola secondaria superiore.

L'esperienza didattica che viene presentata è stata realizzata presso un liceo classico del centro di Messina e, per quanto riguarda i docenti, su docenti di lingua inglese di varie scuole superiori. Dopo aver presentato il progetto di ricerca con i suoi obiettivi e l'ipotesi da cui si è partiti, in un successivo paragrafo viene spiegata la metodologia che è stata utilizzata: come sono stati definiti i campioni, come sono stati predisposti gli strumenti e attraverso quali fasi si è svolta la ricerca. Ulteriori due paragrafi contengono rispettivamente l'analisi quantitativa e qualitativa dei dati con le relative osservazioni. Nella parte finale vengono riferiti i risultati di altri studi condotti a livello internazionale sull'impiego della PNL in ambito scolastico e viene proposto un contenuto didattico con l'utilizzo di diversi sistemi sensorialmente basati a cui seguono le conclusioni.

## **PRIMA PARTE: RASSEGNA TEORICA**



# CAPITOLO I

## **1.1 Sistemi rappresentazionali, stili cognitivi e di apprendimento, stili di insegnamento**

Come suggeriscono vari studi, ci sono molti modi di acquisire e di rappresentare le conoscenze; e di queste differenze individuali deve tener conto sia la nostra pedagogia che le nostre valutazioni. A volte studenti incapaci di superare con successo prove di competenza del tutto comuni, quando queste vengono ripresentate loro in modo diverso e più appropriato, rivelano invece una significativa capacità di padroneggiare e comprendere le cose” (Gardner, 1993,pp.22-23).

Noi entriamo in contatto con il mondo esterno attraverso i nostri canali sensoriali: la vista, l’udito, l’olfatto, il tatto e il gusto. Ciascun individuo, però, ha un canale dominante quando apprende. Ad esempio, alcuni usano la vista, altri l’udito. Una facile prova di ciò si può ottenere chiedendo a un uditorio di ricordare una vacanza al mare: alcuni ricorderanno il rumore delle onde o il verso dei gabbiani, altri il calore del sole o la carezza del vento, altri le chiacchiere sotto l’ombrellone o il sapore delle prelibatezze di stagione, altri ancora i colori e le forme del paesaggio. Le risposte che si otterranno dipendono dal canale sensoriale dominante di ciascuno. L’input sensoriale, infatti, è elaborato internamente, rappresentato e tradotto in risposta con una rappresentazione sensoriale. Dunque, quello che noi vediamo, sentiamo, tocchiamo, odoriamo e gustiamo viene assemblato e questo processo di elaborazione di dati provoca sensazioni. “I sistemi rappresentazionali sono le modalità con cui rappresentiamo internamente i pensieri che poi comunichiamo agli altri con i canali che possono essere di tipo verbale (contenuto delle parole), paraverbale (tono, timbro, volume, ritmo e pause della voce) e non verbale (gesti, postura, movimenti, espressioni del viso, distanza, prossemica)”(Ceriani, 2007, p.15).

Edgar Morin, a proposito della necessità di iniziare i discenti alla lucidità afferma che “noi possiamo mostrare che si possono avere, a partire da testimonianze contraddittorie sullo stesso evento, per esempio alla vista di un incidente d’auto,

percezioni che comportano spesso delle razionalizzazioni allucinatorie. Si possono descrivere casi di percezione imperfetta, dovuti all'abitudine o a una attenzione solo accennata, a disattenzione verso un dettaglio giudicato insignificante, a un'interpretazione sbrigativa di un elemento insolito e soprattutto a una scarsa visione di insieme o a un'assenza di riflessione" (Morin, 2000, pp.50-51).

Grazie agli esperimenti condotti da psicologi e studiosi dell'apprendimento si è potuto notare come ciascun individuo tenda ad acquisire e a gestire informazioni in modo diverso. Alcuni studenti, per esempio, si trovano immediatamente a loro agio con dati ed informazioni concrete, mentre altri gestiscono con impressionante facilità teorie e modelli astratti; oppure, alcuni recepiscono più agevolmente informazioni presentate mediante un supporto visivo (immagini, diagrammi, schemi), mentre altri preferiscono le spiegazioni orali. Anche aspetti comportamentali propri del vivere quotidiano come l'introversione e l'estroversione hanno un corrispettivo negli studi sugli stili di apprendimento: si è notato come alcuni studenti ricavano un notevole beneficio dall'interazione con il resto della classe, mentre altri hanno bisogno di lavorare in modo individuale (Ugolini, 2007).

Questi aspetti, che a prima vista potrebbero sembrare marginali, hanno in realtà una grande influenza sull'effettivo apprendimento degli studenti durante un corso, sull'efficacia delle lezioni e anche sul clima della classe. Un problema a cui di solito non si dedica abbastanza attenzione, per esempio, è il fatto che, nonostante la maggioranza delle persone siano notoriamente più a loro agio con l'apprendimento di tipo visivo, le lezioni scolastiche in linea di massima sono strutturate in modo esclusivamente verbale. Si capisce quindi come anche solo un piccolo accorgimento per venire incontro agli apprendenti visivi potrebbe migliorare di molto i risultati di un corso. Pertanto, si ritiene necessario l'approfondimento di queste tematiche che si raccordano con gli assunti della PNL. "Uno dei postulati della PNL", infatti, "sostiene che ogni nostra esperienza in atto può essere utilmente codificata come composta da qualche combinazione di queste categorie sensoriali" (Ceriani, 2007, p.12).

La PNL ha affermato che "ogni persona ha un modo di percepire le cose diversamente da un'altra e questa diversità forma il processo mentale interno che è

composto dalle rappresentazioni mentali di quanto percepito, che influenzano i valori e le convinzioni” (Ceriani, 2007, p.13).

I sistemi rappresentazionali nella PNL sono, dunque, le rappresentazioni interne visive, auditive e cinestetiche delle nostre esperienze; essi sono tre, Visivo (V), Auditivo (A) e Cinestetico(K) perchè il senso dell'olfatto e del gusto vengono assimilati al sistema Cinestetico. E' chiaro che le persone sono in possesso di tutti i sistemi, ma, a seconda dei momenti, utilizzano un sistema piuttosto che un altro. Perciò il sistema rappresentazionale è in continua evoluzione ed è modificabile, piuttosto che essere un tratto indelebile della personalità. Secondo la PNL il pensiero, scomposto nelle parti che lo costituiscono, “comprenderebbe specifici processi sensoriali come *vedere* mentalmente, *ascoltare* un dialogo interno, avere *sensazioni* su qualcosa” (Ceriani, 2007, p.13). Tale concetto, pertanto, ci sarà utile nella parte empirica della ricerca quando, nell'ambito della formazione, cercheremo di individuare quale sistema rappresentazionale viene maggiormente utilizzato e su quale sia più conveniente agire per rendere più efficace l'apprendimento. Ciò anche perché, “l'apprendistato all'auto-osservazione fa parte dell'apprendistato alla lucidità. L'attitudine riflessiva della mente umana che la rende capace, sdoppiandosi, di considerare se stessa (...) dovrebbe essere incoraggiata e stimolata in ognuno (Morin, 2000, p.51).

Per completezza della tematica, però, non si può non accennare agli apporti in questo campo della ricerca sugli stili cognitivi che si è sviluppata agli inizi degli anni '40 e ha coinvolto diversi ambiti teorici come quello della psicologia dello sviluppo, degli studi sulla percezione, le teorie dell'intelligenza, la motivazione, il comportamento sociale, la psicologia della personalità e la psicologia dinamica.

La definizione di stile cognitivo fu introdotta nel 1937 da Allport, come un modo di riferirsi a differenti tipi di personalità o di comportamento; tale concetto si è andato via via arricchendo, passando attraverso varie denominazioni. Poi, negli anni '60, alcuni studi hanno tentato una classificazione.

Con l'espressione stile cognitivi si intende una modalità di elaborazione dell'informazione che si manifesta in compiti diversi in modo prevalente e addirittura in settori diversi del comportamento (Boscolo, 1981); esso si può definire anche come le

tecniche preferite o prevalenti di funzionamento del cervello nel momento in cui ci si trova ad affrontare l'acquisizione di nuove informazioni. Come il termine stile suggerisce, si tratta di differenze di personalità, di differenze genetiche ed esperienziali nelle capacità, di caratteristiche cognitive che sono globali, o perlomeno diffuse, nel senso che si rilevano non solo nel funzionamento cognitivo dell'individuo, ma anche nei suoi atteggiamenti, nei modi di rapportarsi agli altri o di reagire a situazioni inconsuete, e così via: perciò, si parla di stile dipendente o indipendente dal campo, riflessivo o impulsivo, convergente o divergente, ecc., con una varietà di denominazioni che non contribuisce certo a una concettualizzazione unitaria. Va sottolineato che ognuno di noi utilizza in modo diverso e, in percentuali diverse, tutti gli stili cognitivi, all'interno di meccanismi di preferenza. Nessuno è migliore degli altri, sono solo diversi. Dunque, si tratta solo di una scelta di strategie cognitive usate per risolvere un compito o di preferenze nell'uso delle proprie abilità.

L'assimilare gli stili più alle tipologie che alle abilità ha il vantaggio di svincolarli da giudizi di valore; le abilità invece ne sono cariche e, infatti, i soggetti valutati in base alle abilità possedute vengono classificati positivamente o negativamente in rapporto al grado più o meno elevato di abilità posseduta. Le diagnosi formulate sugli stili, invece, non esprimono giudizi di valore, anche se, in realtà, non tutti gli stili presentano in pari misura elementi di positività e negatività (alcuni risultano infatti essere cognitivamente più vantaggiosi o socialmente più accettabili di altri). Essi sarebbero influenzati, nel loro sviluppo, dalla cultura e dalla società in cui l'individuo vive, dal sesso e stereotipi di genere, dall'età e l'educazione scolastica, dallo stile educativo dei genitori, dal tipo di scuole e di lavoro che richiedono modalità diverse di porsi davanti ai problemi. Quindi, pur fondandosi su di una predisposizione di base, possono essere modificati dalle circostanze ambientali e dall'influenza dell'educazione (Cadamuro, 2004).

Molte variabili dello stile cognitivo riflettono differenze individuali rispetto a talune proprietà o caratteristiche generali dell'organizzazione e del funzionamento cognitivo che caratterizzano gli esseri umani, quali l'immagazzinamento delle informazioni e i vari processi. Tali tendenze si riscontrano in tutti gli individui a tutte le età, ma in alcune persone sono più marcate o meno accentuate. Tra le caratteristiche generali dell'organizzazione e del funzionamento cognitivo, ci sono:



- a) la tendenza a seguire il principio della differenziazione progressiva, nell'acquisizione che il discente fa di settori conoscitivi completamente nuovi, o di nuove componenti di settori già familiari;
- b) la tendenza al riduzionismo o alla semplificazione, allo scopo di alleggerire il peso delle cose da conoscere, che si manifesta nei processi di astrazione, formazione di concetti, categorizzazione, generalizzazione e assimilazione obliterativa;
- c) la tendenza a raggiungere una maggiore coerenza interna o congruenza di significato con la struttura cognitiva, attraverso la dimenticanza selettiva o il fraintendimento selettivo di nuove idee non familiari o contrastanti con i contenuti già presenti nella struttura cognitiva.(Beltramini, materiali/moduli0708/Stile%20cognitivo.htm).

Molti studi hanno tentato di trovare dei correlati neurofisiologici dei diversi stili. Cohen e colleghi (1973) hanno rilevato una significativa relazione tra la lateralizzazione del cervello e la campo dipendenza/indipendenza, da cui emergerebbe un maggior coinvolgimento dell'emisfero DX nella campo dipendenza e dell'emisfero SX nell'indipendenza del campo. Un riferimento alla specializzazione emisferica ci arriva anche da un lavoro di Sergent (1983) nell'ambito dello stile cognitivo analitico/globale: i soggetti che dimostrano una superiorità dell'emisfero DX sarebbero più globali, viceversa una superiorità dell'emisfero SX è associata a un'elaborazione analitica del materiale.

L'esigenza che si avverte oggi è proprio quella di un sistema di classificazione unitario e di un linguaggio comune che consenta riferimenti uniformi e non ambigui. A questa necessità hanno tentato di rispondere diversi modelli di interpretazione e classificazione relativamente agli stili incentrati rispettivamente sull'attività cognitiva (Miller, 1986), sulla personalità (Myers, 1980) e sull'attività (Sternberg, 1986).

Miller nel 1987 ha proposto un modello di integrazione tra stili cognitivi diversi, in relazione ai principali processi cognitivi all'interno del modello HIP (Human

Information Processing) Questo modello risulta essere ancora quello più completo ed articolato presente in letteratura. Miller ha suddiviso l'attività cognitiva nei tre processi principali, percezione, memoria e pensiero, all'interno dei quali ha identificato dei sottoprocessi che possono essere interpretati come differenti stili cognitivi. Le teorie principali che spiegano il confronto tra l'*input* in entrata e la conoscenza posseduta sono due: l'analisi di caratteristiche, cioè un processo analitico che analizza lo stimolo nelle sue componenti ed il confronto con il prototipo, cioè una strategia globale che prenda in considerazione lo stimolo come una *gestalt*. Queste differenti modalità di riconoscimento possono in realtà, secondo Miller, riflettere differenze nella modalità di elaborazione dell'informazione. Questo stile emergerebbe prevalentemente in differenze nel riconoscimento percettivo, mentre interesserebbe anche processi di memoria, in quanto la modalità di elaborazione percettiva influisce sul successivo recupero dell'informazione (Cadamuro, 2004). La strategia analitica coinvolge un processo specializzato per scoprire le differenze esistenti tra le caratteristiche dell'oggetto percepito e la rappresentazione in memoria; la strategia globale opera invece un confronto tra l'oggetto percepito nel suo insieme e la sua rappresentazione prototipica in memoria. Quando è impegnato in un compito di apprendimento, chi adotta uno stile globale preferisce avere prima una visione d'insieme del materiale da imparare per poi muovere verso il particolare; prima di iniziare a studiare cerca di costruirsi un quadro d'insieme degli argomenti. Chi adotta uno stile analitico preferisce partire dai dettagli per ricostruire man mano il quadro generale: quando studia, impara prima i singoli concetti e solo dopo li collega in un quadro generale di riferimento (Cadamuro, 2004).

I meccanismi coinvolti nell'attenzione selettiva sembrerebbero due: uno deliberato o consapevole, in cui l'attenzione è sotto diretto controllo di strutture sovraordinate o esecutive, l'altro automatico, con meccanismi preconsoci che processano più superficialmente e velocemente l'*input*. Il relativo equilibrio tra questi due meccanismi attentivi può rappresentare la base per le differenze individuali: attenzione deliberata, come capacità di focalizzare l'attenzione ignorando indici non salienti e attenzione automatica, che può, invece, avere difficoltà a focalizzarsi selettivamente sul compito e ignorare il contesto distraente. Il concetto chiave è quello della distraibilità e

lo stile cognitivo che sembra maggiormente coinvolto è quello relativo alla dipendenza/indipendenza dal campo percettivo. Infatti, la tendenza alla distraibilità è considerata uno stile cognitivo che può essere misurato dalla reazione individuale a stimoli contraddittori o intrusivi, cioè dal grado in cui l'individuo dirige e mantiene l'attenzione selettivamente su stimoli rilevanti, inibendo la percezione di quelli irrilevanti o distraenti. La dipendenza/indipendenza dal campo percettivo si riferisce alla misura in cui un individuo, impegnato in un compito percettivo, si lascia influenzare dal contesto.

Gli estremi della dipendenza/indipendenza dal campo percettivo possono confluire negli estremi analitico/globale. Le persone più campo dipendenti tendono ad esperire le circostanze in un modo relativamente globale, si conformano passivamente all'influenza del campo o contesto prevalente e non sembrano particolarmente abili a separare le cose dall'ambiente complessivo. Le persone meno campo dipendenti, invece, tendono ad esperire le loro circostanze analiticamente, con gli oggetti vissuti come discreti e discriminabili dal loro *background*; essi sono cioè più abili nell'individuare gli oggetti come indipendenti dalle altre parti della scena (Cadamuro, 2004). Questo stile cognitivo è di grande interesse per gli insegnanti: capita molto spesso di chiedere agli studenti di astrarre un'informazione, riorganizzarla per poterla poi usare anche in contesti e situazioni differenti. Tale processo può comportare maggiori difficoltà per i soggetti campo dipendenti; infatti, chi adotta uno stile dipendente dal campo tende ad esaltare i collegamenti tra l'argomento ed il contesto in cui l'argomento è inserito, pone l'accento sulle relazioni tra i singoli concetti ed evidenzia difficoltà a isolare le figure dai contesti. Al contrario chi adotta uno stile indipendente dal campo riesce a isolare i singoli argomenti dal resto: quando studia identifica in un testo i concetti fondamentali e li impara senza preoccuparsi di collegarli. La sua analiticità lo rende abile nelle strategie di rielaborazione, appare più motivato internamente e dotato di maggior flessibilità. Sembrano esserci differenze anche per quanto riguarda le attività didattiche preferite dagli studenti: i soggetti campo dipendenti preferiscono un tipo di apprendimento cooperativo, dove ci sono continue interazioni con i compagni, mentre i campo indipendenti si trovano più a loro agio con l'attività di studio individuale (Cadamuro, 2004).

Per tornare alla rappresentazione delle conoscenze che faricorso ai due canali visivo e verbale, i quali rientrano nei sistemi rappresentazionali della PNL, si distinguono i soggetti che prediligono il codice linguistico, più attenti a ricordare meglio le parole, e quelli che preferiscono un codice di tipo visuo-spaziale, più attenti alle figure e, quando devono ricordare, utilizzatori prevalentemente di immagini mentali. Questo stile, definito verbale/visivo, fa riferimento sia all'attività di percezione che a quella dell'immagazzinamento dell'informazione. Un verbalizzatore impara per lettura e ripetizione, studia ripetendo ad alta voce il testo; un visualizzatore si serve di schemi riassuntivi, diagrammi, tabelle.

Il tipo di pensiero divergente, invece, è stato messo in rilievo per la prima volta dalla teoria multifattoriale dell'intelligenza di Guilford (1967). Dall'analisi fattoriale alle misure di questo tipo di pensiero divergente si sono individuate quattro componenti fondamentali: fluidità di idee, data dal numero di risposte date da un soggetto nello stesso compito; flessibilità spontanea, data dal numero delle differenti categorie di risposte; originalità, data dal carattere inconsueto e unico di una risposta; la qualità, che comprende l'adeguatezza della risposta in un determinato contesto. Mentre il soggetto "convergente", basandosi sulle informazioni di cui dispone, procede seguendo un percorso lineare e sequenziale e converge verso una risposta unica e in genere convenzionale e prevedibile, il soggetto "divergente", invece, parte dall'informazione data per procedere in modo autonomo e creativo, generando risposte e soluzioni originali e flessibili; egli risulta più adatto alla soluzione di problemi che richiedono la generazione di diverse risposte ugualmente accettabili (Guilford, 1967). Questo stile ha dei forti punti di analogia con lo stile dipendente/indipendente dal campo ed è stata rilevata una correlazione positiva tra la creatività e lo stile globale, mentre una correlazione negativa è emersa con la polarità analitica (Cadamuro, 2004). Notevole è anche la rilevanza in ambito educativo: è documentato, infatti, che lo stile convergente sia quello maggiormente enfatizzato e incoraggiato quotidianamente dagli insegnanti a scapito di quello divergente.

Come si è accennato sopra, per gli studi e le teorie presenti sull'argomento, una posizione rilevante è quella di Robert J. Sternberg che, nel 1977, ha proposto

un'interessante teoria sugli studi cognitivi con importanti ricadute sul processo di insegnamento. Lo studioso definisce come abilità la capacità del soggetto di eseguire determinati compiti; l'intelligenza includerebbe l'insieme delle abilità, mentre lo stile cognitivo è "il modo in cui queste abilità vengono utilizzate da ogni singolo soggetto" (Beltramini, Stili cognitivi) ovvero come la "tendenza costante e stabile nel tempo a usare una determinata classe di strategie" (Sternberg, Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi, 1998). Sternberg, dopo numerosi approfondimenti, tra il 1985 e il 1988, giunge alla formulazione della teoria triarchica dell'intelligenza secondo la quale l'intelligenza umana comprende tre aspetti relativi alla relazione esistente tra l'intelligenza e il mondo interno dell'individuo, l'esperienza individuale e il mondo esterno. Da ciò delinea i tre tipi basilari di intelligenza che sono quella analitica, quella creativa e quella pratica (Sternberg, Beyond IQ: A triarchic theory of human intelligence, 1985). "Sternberg afferma che la correlazione tra queste tre tipologie di intelligenza è più o meno bassa, quindi una persona che eccede in un tipo non vuol dire che avrà gli stessi risultati nelle altre due. L'autore ci tiene a precisare che l'intelligenza non è solo quella che ritroviamo nell'aula scolastica, ma è nella vita reale, è intorno a noi" (Beltramini, materiali/moduli0708/Stile%20cognitivo.htm).

Nel 1986 ha proposto la "Teoria dell'autogoverno mentale", secondo la quale gli individui, in situazioni problematiche, adottano particolari modalità di soluzione, che sono strettamente legate a strategie operative. In linea con la sua teoria triarchica dell'intelligenza (Sternberg, Spear-Swerling, 1997), le persone intelligenti sarebbero quelle che ottimizzano i propri punti di forza e che rimediano o compensano i propri lati deboli, riuscendo a trovare un buon equilibrio fra le proprie abilità e i propri stili preferiti. Le persone che non riescono a operare una simile armonizzazione rischiano di essere frustrate dalla discrepanza fra ciò che sanno fare e ciò che preferiscono fare. La tesi che Sternberg propone è che ciò che succede nella vita dipende non solo da quanto pensiamo bene, cioè dalle nostre abilità, ma anche da come pensiamo, cioè dal nostro stile cognitivo. Il presupposto su cui si basa questa teoria è che le forme di governo esistenti al mondo sarebbero riflessi esterni di quel che succede nella mente delle persone, rappresentando i vari modi in cui viene organizzato il pensiero. Ciò che egli cerca di proporre è un parallelo tra il modus operandi dei governi e quello che

caratterizza le modalità di elaborazione cognitiva delle persone: come le società hanno bisogno di governarsi per poter agire nel mondo, così gli individui devono disciplinare le proprie risorse, organizzare le proprie vite e porre priorità su ciò di cui si devono occupare. La teoria si avvale di un modello organizzativo chiaro: tutti gli stili definiti da questa teoria corrispondono metaforicamente ad aspetti del governo di uno stato ideale. Il risultato è una classificazione in tredici stili cognitivi che l'autore definisce come legislativo, esecutivo, giudiziario, monarchico, gerarchico, oligarchico, anarchico, globale, analitico, interno, esterno, radicale e conservatore (Sternberg, Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi, 1998).

Alle ricerche di Bruner e dei suoi collaboratori negli anni cinquanta risale l'origine dello stile sistematico/intuitivo. Gli studiosi hanno dimostrato che un compito che richiede la scoperta di concetti viene affrontato in modo diverso. L'individuo sistematico si caratterizza per la procedura a piccoli passi e la considerazione di tutti gli elementi in gioco; tale attività comporta un carico rilevante in memoria di lavoro. L'individuo intuitivo, invece, lavora preferibilmente su ipotesi che cerca di confermare o confutare e tale modalità richiede soprattutto la capacità di ricordare le informazioni momentaneamente messe da parte per costruire una nuova ipotesi. Entrambi gli stili possono portare a soluzioni soddisfacenti, tuttavia, mentre lo stile intuitivo, se si formula subito l'ipotesi corretta, può risultare estremamente rapido nella risoluzione, quello sistematico richiede più tempo, e, almeno teoricamente, dovrebbe portare a una soluzione corretta. L'individuo sistematico corre il rischio di soffermarsi solo sui dettagli, mentre quello intuitivo di limitarsi alla prima ipotesi formulata, senza ricercare ulteriori conferme (Cadamuro, 2004).

Negli anni seguenti è stato identificato anche lo stile impulsivo-riflessivo (Kagan, 1965) che focalizza l'attenzione sul tempo necessario per prendere una decisione in condizioni di incertezza. Sembra che la differenza tra soggetti impulsivi e riflessivi sia legata alla preoccupazione rispetto all'errore; per evitare l'errore, i riflessivi prendono più tempo per considerare le soluzioni alternative, mentre gli impulsivi giungono velocemente a ipotesi di soluzione con minima considerazione di accuratezza.

Altri studiosi che si sono interessati di classificare gli stili cognitivi sono stati Herrmann, con il modello dei quattro quadranti cerebrali, Felder e Silverman che classificano gli stili di apprendimento in cinque dimensioni (sensitivo-uditivo, visuale-verbale, induttivo-deduttivo, sequenziale-globale, attivo-riflessivo); esiste anche il modello di Kolb, delle intelligenze multiple, che si approfondirà in seguito, della PNL, conosciuto come VAK (visuale, uditivo e cinestetico), in quanto si basa sui tre principali recettori sensoriali, cioè vista, udito e funzioni legate al movimento e ha lo scopo di determinare la funzione prevalente; il modello degli emisferi cerebrali (secondo cui nell'emisfero sinistro risiederebbero "manejo de simbolos: Lenguaje, Algebra, Simbolos quimicos y Partituras musicales. Hemisferio derecho: percepcion de espacio, Holistico/global, Sintetico e intuitivo e Imaginativo y Emocional" (Ballester, 2012, p.358).

Quando l'attenzione è stata rivolta all'importanza degli stili cognitivi in ambito educativo si è cominciato a parlare anche di stili di insegnamento e stili di apprendimento (Biggs, 1993; Dunn e Dunn, 1978; Kolb, 1974; Sternberg, 1997). Tale aspetto ci interessa molto in quanto, dal punto di vista pratico, i diversi stili d'apprendimento determinano, nella concreta realtà di classe, l'adozione di diverse tecniche e comportamenti nell'approccio allo studio di contenuti o discipline (come per esempio della lingua straniera). Per stile di apprendimento si intende la tendenza di una persona a preferire un certo modo di apprendere/studiare; riguarda la sua modalità di percepire e reagire ai compiti legati all'apprendimento, attraverso la quale mette in atto, o sceglie, i comportamenti e le strategie per apprendere. Si tratta di un prolungamento dello stile intellettuale, di una modalità che si manifesta in vari contesti e coinvolge non solo aspetti cognitivi, ma anche socio-affettivi, cioè quegli aspetti legati alla nostra personalità che possono influenzare l'approccio all'apprendimento (Stile cognitivo).

Le strategie d'apprendimento sono, invece, i comportamenti o le tecniche di studio che vengono utilizzati per affrontare un determinato compito. Il termine strategia, originario del lessico militare, è impiegato per designare "specifiche azioni intraprese dall'apprendente per rendere l'apprendimento più facile, più veloce, più piacevole, più efficace, più adatto alla propria individualità, più efficace e più facilmente trasferibile a nuove situazioni" (Ugolini, 2007).

Nella seconda metà degli anni '70 sono nati studi riguardanti la figura del *good language learner*, il cui apprendimento pare essere particolarmente efficace perché è in grado di usare una grande varietà di strategie d'apprendimento, nonché di essere autonomo nella gestione e nel controllo del proprio processo d'apprendimento. L'obiettivo finale di queste ricerche era quello di incrementare il più possibile l'autonomia del discente, il quale, tramite l'insegnamento diretto delle varie strategie di apprendimento, dovrebbe essere in grado di gestire il proprio processo di apprendimento, scegliendo e valutando quali strategie adottare, in relazione alla sua personalità e allo specifico compito da affrontare (Ugolini, 2007).

Ciò che è essenziale a proposito delle strategie d'apprendimento è il fatto che possono essere osservate, descritte, e, soprattutto, insegnate. Mentre gli stili d'apprendimento sono difficilmente modificabili, in quanto si ricollegano a tratti fondamentali della personalità, sulle strategie d'apprendimento sia l'insegnante che lo studente hanno capacità d'intervento diretto, per correggere o migliorare atteggiamenti dimostratisi problematici o improduttivi (Ugolini, 2007). Si aggiunge che la medesima affermazione vale, come si è detto, per i sistemi rappresentazionali della PNL i quali, non essendo tratti indelebili della personalità, ma modalità in continua evoluzione prevalenti a seconda della situazione, possono essere riconosciuti e privilegiati deliberatamente.

In conclusione, affermata l'importanza degli stili cognitivi e di apprendimento personali nell'elaborazione delle informazioni (De Beni et al., 2003; Sternberg, 1998; 2000) — processo attraverso il quale gli allievi consolidano le proprie conoscenze, soprattutto nello studio individuale — è necessario che essi vengano portati alla luce e che studenti e docenti ne acquisiscano consapevolezza, così da potersene avvalere in maniera ottimale. Inoltre, ogni insegnante tende a trasferire le informazioni attraverso differenti strategie: usa prevalentemente le parole e si riferisce al testo scritto (stile verbale), predilige le immagini, le mappe e gli schemi (stile visuale), nelle spiegazioni si focalizza su un argomento in generale (stile globale) o parte da un dettaglio (stile analitico), preferisce rispettare una scaletta dei contenuti (stile sistematico) o la modifica a seconda degli interventi degli allievi (stile intuitivo). “Sebbene idealmente la didattica



dovrebbe utilizzare vari, se non tutti, gli stili di insegnamento, in realtà ogni docente tende spontaneamente a riproporre quello a lui più congeniale e ogni alunno tende, di fatto, a percepire le informazioni attraverso il proprio stile di apprendimento. È necessario perciò creare un contesto in cui lo stile di insegnamento dei docenti e quello di apprendimento degli alunni si incontrino, raggiungendo un punto di equilibrio che renda possibile un apprendimento significativo di tipo metacognitivo, consapevole, attivo e autonomo” (Pompei, 2013, p.111).

## **1.2 Le convinzioni del discente**

E' fondamentale che lo studente conosca il proprio stile d'apprendimento e le strategie che usa abitualmente. Come è chiaramente comprensibile, nel processo verso l'autonomia, è un passo importante la consapevolezza dei propri punti di debolezza e di forza, per avere coscienza di quali strategie adottare per meglio rispondere al proprio stile cognitivo, ma anche quali aspetti del proprio apprendimento necessitano di miglioramento o particolare attenzione. Lo studente deve cioè mettere in atto la funzione cosiddetta *dimonitoring*, che richiede innanzitutto che egli abbia piena consapevolezza del proprio stile d'apprendimento e delle strategie che gli riescono più naturali, ma anche che sia comunque in grado di modificarle, o di applicare altri tipi di strategie qualora la situazione lo richiedesse. La conoscenza della propria personalità e delle proprie attitudini, inoltre, ha importanti conseguenze sull'abbassamento del filtro affettivo, necessario per un apprendimento efficace. “Per fare un esempio pratico, gli studenti, una volta che conoscono qual è il modo migliore di lavorare per ciascuno di loro, e quali sono invece gli aspetti a cui devono fare attenzione, tenderanno a scoraggiarsi meno in caso di insuccesso, interpretandolo non come un fallimento che denota l'impossibilità di apprendere la lingua nonostante gli sforzi fatti, ma relativizzandolo alla luce delle conoscenze sulla propria personalità. Di conseguenza, ogni studente potrà dedicarsi al processo di apprendimento con minore ansia e maggior motivazione” (Ugolini, 2007, pp.1-2).

E' confermato da numerosi studi che “when students feel threatened, uncertain, afraid, or intimidated in the classroom, the brain downshifts” (Goleman D., 1995) e

quando avviene ciò il cervello non riceve la quantità sufficiente di glucosio per assolvere le funzioni cognitive come il pensare in modo lucido o il *problema solving* (Magno Wilson, 2014).

Lo studioso Covington (2000; Covington e Mueller, 2001) sostiene che la demotivazione dello studente è la sua reazione alla minaccia al proprio senso di valore. Tale minaccia, purtroppo, sembra intrinseca nel sistema scolastico attuale in cui, nella delicata fase della formazione, “l’individuo impara che il proprio valore personale dipende dalla capacità di riuscire nei compiti e nelle aspettative” (Lucangeli, 2011, p.245).

Edgar Morin, a proposito dell’accettazione dell’errore come elemento inevitabile della conoscenza e, pertanto, non da condannare afferma: “L’iniziazione alla lucidità è di per se stessa inseparabile da un’iniziazione all’onnipresenza del problema dell’errore. Si deve insegnare, e ciò fin dalla scuola elementare, che ogni percezione è una traduzione ricostruttiva, operata dal cervello a partire dai terminali sensoriali, e che nessuna conoscenza può far a meno dell’interpretazione” (Morin, 2000, p.50).

Ana M.Vallegal (2004), a proposito delle convinzioni positive o negative di chi impara, afferma che le esperienze del passato dello studente hanno ripercussioni sui comportamenti presenti. Le convinzioni provengono da molte fonti - educazione, creazione di modelli da altri significati, traumi –ovvero noi nel tempo ci costruiamo delle convinzioni generalizzando sulla base delle nostre esperienze nel mondo (Vallegal, 2004). Esse agiscono come filtri percettivi potenti ed il nostro agire mantiene e rinforza le nostre convinzioni che costituiscono anche piani e strategie per le nostre azioni future. Le convinzioni positive rafforzano le nostre capacità e creano risultati, al contrario delle convinzioni negative che inibiscono il nostro agire e portano all’insuccesso.

E’ fondamentale, dunque, che il discente abbia convinzioni positive riguardo all’apprendimento oppure, dal momento che le convinzioni non nascono con noi stessi ma si costruiscono nel tempo, possa modificarle affinché non venga limitato da esse e riesca a ottenere risultati positivi. A tal proposito H. Puchta racconta un significativo episodio di un allievo di lingua inglese che, malgrado fosse in possesso di un alto grado

di motivazione e avesse acquisito una notevole competenza in lingua spagnola, ogni volta che doveva comunicare nella lingua straniera per telefono si trovava in uno stato di totale incapacità. Dopo avere riprodotto tale situazione in aula per osservare cosa succedesse, lo studioso ha notato che l'alunno, quando riceveva la telefonata, metteva in atto una strategia di totale blocco emotivo, non riusciva a pronunciare una parola e si sentiva come un idiota; provava un fortissimo sentimento di incompetenza, come lo chiamò lui stesso, e nella mente vedeva un'immagine che descrisse come molto negativa. In seguito, si scoprì che questa immagine era un ricordo di una situazione traumatica vissuta dal soggetto in collegio all'età di dodici o tredici anni, quando una professoressa lo aveva ridicolizzato davanti ai suoi compagni. Da questo sentimento di incompetenza e dal ricordo della ridicolizzazione, scaturiva un dialogo interno che faceva dire a se stesso "non ce la potrò fare mai" (Puchta, 2010).

Come prosegue la Vellegal, è chiaro che sostenere una conversazione telefonica in una lingua diversa dalla nostra richiede una maggiore attenzione, un maggiore sforzo nella comprensione e un più completo impegno cognitivo dal momento che nella conversazione telefonica mancano i segnali visuali della comunicazione faccia a faccia che facilitano il processo di interpretazione del significato. Però, al posto di attivare i meccanismi cognitivi che erano necessari in quella situazione, il soggetto provava una combinazione di fonti affettive negative (le sue emozioni), la memoria visuale (di una passata esperienza negativa) e un processo uditivo (il dialogo interno); questa complessa attività neurologica dava come risultante un blocco emozionale e una convinzione limitante che, tradotta in parole, produceva l'affermazione "non potrò mai farcela" (Vellegal, 2004).

Anche Decimo sostiene che "in molti casi di insuccesso scolastico, la causa risiede nella convinzione dell'allievo che "prefigura" l'insuccesso stesso" (Decimo, 1997, p.101).

Altra affermazione che si sente spesso fare è quella "di non avere orecchio per le lingue". È chiaro che se la persona non è affetta da sordità profonda ed è riuscita ad apprendere la lingua madre non può certo avere un problema di apprendimento innato. "In altre parole chi afferma una proposizione del genere soffre di una convinzione limitante, alimentata dal non aver mai imparato a differenziare certi suoni e non di un handicap fisiologico insormontabile: imparare suoni che non esistono nella propria madre lingua è infatti una difficoltà, ed è facile, allora, decidere di essere completamente bloccati" (Corderoy, 1997, pp.151-152).

Ulteriori valutazioni in merito a questo tema di cruciale importanza vengono fatte da Lucangeli, la quale ha indagato l'influenza delle componenti cognitive ed emotivo-motivazionali che accompagnano il successo e l'insuccesso scolastico nell'apprendimento. La studiosa afferma che tra i diversi aspetti motivazionali coinvolti nei processi di apprendimento, e nei vissuti che a questo processo si accompagnano, la letteratura ha evidenziato come fondamentali i concetti di "competenza", "autoefficacia", "stile attributivo" e "autostima" (Lucangeli D. , 2015).

Si riportano in sintesi le valutazioni al riguardo in quanto si riferiscono ai meccanismi a cui è legato l'apprendimento in generale e che influiscono sulla costruzione del se' di chi apprende.

La percezione di competenza è stata approfondita dalla studiosa Harter (1978-1982) che l'ha definita un costrutto motivazionale molto simile all'autoefficacia. Essa si sviluppa dall'interpretazione data dal discente ai propri episodi di successo e insuccesso, dal tipo di sostegno sociale (facilitante o inibente i tentativi di indipendenza e padronanza) e dall'esito dei propri tentativi di padronanza. (Harter, Effectance motivation reconsidered: Toward a developmental model, "Human Development", 1978). L'autrice sostiene che la motivazione di competenza produca nei soggetti una tensione che li spinge a raggiungere la padronanza in diversi campi come l'apprendimento, l'attività sportiva e l'area sociale. Se questi tentativi sono seguiti da feedback positivi (soprattutto durante l'età evolutiva e quando i bambini sono piccoli) i soggetti elaborano un sistema di autogratificazione che sostiene e rinforza i tentativi di padronanza e permette di affrontare le diverse prove come una sfida per mettersi in gioco e dimostrarsi competenti. (Harter, The perceived competence scale of children, "Child Development", 1982) "Le emozioni positive che derivano dall'esercizio delle proprie abilità rinforzano la motivazione intrinseca, che si manifesta in nuovi tentativi di padronanza. Quando, invece, i bambini sono disapprovati nei loro tentativi di padronanza, sviluppano più facilmente la tendenza a porsi obiettivi di prestazione, miranti a ottenere approvazione per le proprie abilità. La motivazione di competenza diminuisce, mentre aumenta la preoccupazione legata alla possibilità di dimostrarsi incapaci, che, a sua volta, riduce la propensione alla padronanza, impedendo lo sviluppo delle proprie competenze e aumentando i vissuti negativi come, ad esempio, l'ansia" (Lucangeli D. , 2015).

Soprattutto a scuola, dunque, la Harter sottolinea l'importanza del concetto di sfida ottimale ovvero un compito stimolante un po' più difficile di quelli affrontati fino a quel momento, ma non troppo problematico tanto da scoraggiare il tentativo di padronanza per paura di non riuscire. Se si vuole, infatti, investire sulle reali potenzialità dell'allievo, come ha evidenziato Vygotskij, "nell'ambiente, in particolare nella famiglia e nella scuola, si dovrebbero creare le condizioni di una mediazione tale da consentire il passaggio dal livello di sviluppo cognitivo in cui il soggetto si trova, a un successivo livello potenziale. Lo spazio interposto fra i due livelli è definito da Vygotskij *zona prossimale di sviluppo*" (Tuffanelli & Ianes, 2011, p.167).

Dunque gli input immessi dall'adulto non possono essere né troppo facili, perché non stimolano alcun apprendimento, né troppo difficili in quanto causano ansia e rifiuto. La funzione di mediazione del docente, che si approfondirà successivamente, è fondamentale nel momento in cui avviene l'apprendimento; questa attività, infatti, provoca una destabilizzazione emotiva e cognitiva che, se non viene adeguatamente accompagnata, può generare ansia e aggressività negli studenti meno capaci di elaborare le frustrazioni (Tuffanelli & Ianes, 2011).

Da quanto detto emerge che alla base della motivazione intrinseca ci sono sia componenti cognitive che emotivo-motivazionali: affinché uno studente abbia voglia di imparare, l'apprendimento deve sia aumentare la sua competenza, che incrementare una sensazione piacevole di padronanza e autostima. "La positività delle emozioni associate all'apprendimento e le modalità efficaci di gestirlo sono strettamente dipendenti dal modo in cui lo studente tende a giustificare ciò che gli succede, sia che si tratti di situazioni di successo o di insuccesso. Il risultato delle decisioni che l'individuo mette in atto per capire chi o che cosa è responsabile di quanto gli succede possono essere definite "attribuzioni" (Lucangeli D., 2015, p.4).

Molto importante, anche dal punto di vista pedagogico, la teoria proposta da Weiner (1972-1974) secondo la quale si possono predire i comportamenti e le reazioni emotive conoscendo le teorie implicite che le persone utilizzano per decidere e agire. Weiner propone di distinguere le attribuzioni in base al "locus of control (carattere interno – abilità, sforzo, umore - o esterno alla persona – fortuna, difficoltà del compito); alla stabilità o costanza nel tempo; alla controllabilità (Weiner, 1985). Sembra che nella

motivazione ad apprendere la dimensione del “locus of control” (ovvero la causa interna o esterna alla persona) sia quella maggiormente implicata con una forte influenza nelle reazioni affettive al successo o all’insuccesso. Secondo la teoria di Weiner se il successo viene attribuito alla fortuna la reazione sarà di sorpresa, se viene attribuito all’abilità sarà di competenza e sicurezza, se viene attribuito a cause interne provocherà sentimenti di orgoglio e di competenza, se viene attribuito all’impegno darà contentezza, senso di soddisfazione e rafforzerà la capacità di possedere buone capacità , producendo alta stima di sé e ottimismo; al contrario l’insuccesso se viene attribuito allo scarso impegno creerà frustrazione, senso di vergogna e di colpa, se viene attribuito alle scarse abilità darà scarsa stima di sé e sconforto (Lucangeli D., 2015).

Un’ulteriore precisazione va fatta a proposito dell’atteggiamento del discente nei confronti dell’apprendimento: se l’obiettivo che si pone è di prestazione, ed è quindi centrato a ottenere un giudizio positivo e vincente sulle proprie abilità, lo studente percepisce il compito come un test di valutazione delle proprie abilità per cui può decidere di evitare compiti difficili e sfidanti per paura di un insuccesso che, secondo il suo punto di vista, confermerebbe la scarsa capacità; se, invece, l’obiettivo è volto alla padronanza, lo studente ha lo scopo di migliorare le proprie competenze ed è maggiormente disposto a mettersi in gioco, anche rischiando di commettere errori, considerati come incentivo al miglioramento (Dweck, 1999).

L’adozione di obiettivi di padronanza predispone l’individuo ad attivare strategie cognitive e processi di regolazione per affrontare in modo più efficace il compito, ma entrambi i tipi di obiettivi possono condurre al successo e spesso coesistono nello studente. La criticità si verifica, invece, quando con una prevalenza dell’obiettivo di prestazione si verificano degli insuccessi che, se reiterati, causano un forte senso di scoraggiamento. “In questo caso, uno studente molto preoccupato di dimostrare le proprie abilità che incorre in una serie di fallimenti, può convincersi di non avere le capacità necessarie per far fronte a tali situazioni e che qualsiasi cosa faccia sia inutile, portandolo progressivamente a rinunciare a qualsiasi tentativo di controllo sulla situazione” (Lucangeli D., 2015, p.9).

Tale modello caratterizzato da un senso di incapacità (impotenza) acquisita a causa delle reiterate esperienze fallimentari è stato definito “impotenza appresa”<sup>1</sup> (Seligman, *Imparare l'ottimismo*, 2009). Questo *pattern* comportamentale si trova negli studenti che attribuiscono i propri insuccessi alla mancanza stabile di attività; esso costituisce una convinzione limitante e, essendo una causa interna alla persona e poco modificabile, riduce molto le aspettative di successo (Abramson, Seligman, & Teasdale, 1978).

“Ovviamente non ci si può limitare a dire allo studente che la sua credenza è sbagliata per sperare che superi i problemi; sappiamo infatti che la complessità dei sistemi di convinzione richiede un intervento molto attento a delicati equilibri ecologici” (Corderoy, 1997, p.152). L'intervento deve basarsi sull'autoefficacia, cercando di restare aderenti alle indicazioni di Bandura (Bandura, 2000); si vedrà in seguito come la PNL potrà venirci in aiuto perché in casi come questi le tecniche di *modelling* possono stimolare la risoluzione di problemi apparentemente insuperabili. Inoltre, il fatto di concentrare la propria attenzione sui sistemi percettivi dei soggetti e su come tali sistemi elaborano le informazioni verbali e non verbali, sarà utile per verificare l'efficacia degli stessi, nonché agire sulle convinzioni, per eventualmente apportare quei cambiamenti necessari a raggiungere l'obiettivo di apprendere. L'autoefficacia, infatti, ovvero la fiducia che una persona ripone nelle proprie capacità di eseguire correttamente un compito, diventa una variabile molto importante nell'economia psichica dei discenti, perché le convinzioni di efficacia influenzano il modo di pensare, la scelta delle azioni da intraprendere, la perseveranza di fronte agli ostacoli, il grado di coinvolgimento e di impegno nel compito, addirittura la capacità di resistere alle avversità fino a riflettersi sull'umore. L'autoefficacia, non solo influisce sull'uso che viene fatto delle proprie abilità prevedendo il

---

<sup>1</sup>Sulla base di esperimenti effettuati, dapprima in laboratorio con dei roditori, e in seguito confermati da ricerche in ambito umano, Seligman riscontrò come individui posti continuamente in condizione sulle quali ritengono di non potere in alcun modo intervenire per controllarle e modificarle, tendono a sviluppare un **senso di impotenza** che può anche estendersi oltre l'evento specifico sperimentato. Basandosi, invece, sulla psicologia cognitiva e sulle sue ricerche su quello che lui chiama “**l'ottimismo acquisito**”, Seligman sostiene che chiunque può ritrovare il meglio di sé, dal punto di vista emotivo: riesaminando le predisposizioni negative, assaporando le esperienze positive e facendo leva sul desiderio naturale di migliorare. Vedi anche Seligman, M. *Lacostruzione della felicità*, 2010.

comportamento, ma lo genera (Ceriani, 2007). In ogni caso, con l'aiuto di insegnanti e operatori chi ha «perso il controllo» sul proprio processo di acquisizione di competenze può riappropriarsene riuscendo a eseguire un compito con successo o osservando altri che lo eseguono e riescono (Lucangeli D., 2011). Un'adeguata struttura di convinzioni è, dunque, un punto di partenza imprescindibile.

### **1.3 Il ruolo del docente**

Nel dibattito degli ultimi decenni, attorno alle metodologie d'insegnamento linguistico più efficaci, si è affermata, con sempre maggior decisione, la centralità dell'allievo nel processo glottodidattico. L'insegnante può tuttavia compiere scelte metodologiche e operative realmente efficaci una volta che è entrato in contatto con gli studenti e ne ha scoperto i ritmi di apprendimento, le motivazioni, i bisogni linguistici e comunicativi, gli stili d'apprendimento.

Le ricerche di psicologia dell'educazione, infatti, riconoscono all'insegnante, all'insegnante significativo, un ruolo cruciale per l'alleanza necessaria allo studente per mettersi in gioco nella fatica dell'apprendere (Boscolo, 2002).

La qualità della relazione educativa col singolo e con la classe è premessa imprescindibile alla trasmissione culturale. L'insegnante deve essere un esperto in una duplice prospettiva: disciplinare e comunicativo-relazionale. Purtroppo, talvolta, insegnanti molto preparati nella propria disciplina non riescono a stimolare alcun interesse per ciò che conoscono e che vorrebbero trasmettere. E' necessario incrociare i bisogni che spesso sono inespressi. Come afferma Morin, infatti, "la trasmissione richiede certamente competenza, ma richiede anche, oltre a una tecnica, un'arte. Essa richiede ciò che nessun manuale spiega, ma che Platone aveva già indicato come condizione indispensabile di ogni insegnamento: l'eros, che è allo stesso tempo desiderio, piacere e amore, desiderio e piacere di trasmettere amore per la conoscenza e amore per gli allievi" (Morin, 2000, p.106).

Gli studenti apprendono in un contesto in cui la relazione è il primo paradigma che si instaura e la funzione dell'insegnante in ciò è determinante; bisogna, infatti,



considerare le implicazioni emotive che intervengono nel processo di apprendimento. Ceriani, per esempio, afferma che “anche la didattica dovrebbe dare un senso di incanto e fascino, quell’incanto che porta a sua volta ad un senso di prodigio, un modo di sentire e di capire gli eventi con una delizia che avvince...” (A.Ceriani, 2009, p.86), in modo che l’esperienza scolastica sia trasformata in un’attività coinvolgente e affascinante.

Per quanto riguarda la conoscenza degli stili d’apprendimento dal punto di vista dell’insegnante, essa costituisce uno strumento da non sottovalutare. Gli stili d’apprendimento hanno, infatti, il loro corrispettivo negli *stili d’insegnamento*, ovvero le preferenze del docente nella scelta e nella presentazione del materiale e delle attività di classe. Lo stile d’insegnamento dell’insegnante può essere basato sul suo stile d’apprendimento, o sull’imitazione di modelli osservati da studente, (Revell & Norman, 1997) ma ciò che importa è che può verificarsi una discrepanza tra lo stile d’insegnamento e lo stile di apprendimento di alcuni, o molti, studenti. Di conseguenza, l’insegnamento potrebbe perdere notevolmente di efficacia. Infatti, se nell’atto educativo l’insegnante favorisse un unico metodo di insegnamento, penalizzerebbe gli alunni con altri stili cognitivi. Quindi il docente deve cercare di mediare, di combinare tutti i metodi d’apprendimento, anche se il percorso è molto lungo e faticoso. Per esempio un insegnamento eccessivamente oralizzato presentato a una classe con una maggioranza di apprendenti visivi è destinato a dare risultati modesti, anche se tutte le attività didattiche sono scelte con le migliori intenzioni. E’, quindi, molto importante che l’insegnante conosca non solo l’esistenza di vari stili d’apprendimento, ma anche sia il più possibile a conoscenza delle caratteristiche individuali di ciascuno studente. Conoscere i punti deboli e i punti di forza degli studenti, rivolgersi a ciascuno secondo le modalità che gli sono più congeniali e modulare lo stile d’insegnamento per centrarlo il più possibile sul discente possono migliorare molto la didattica ed il clima di classe. Lo scopo, tuttavia, non è quello di utilizzare sempre e solamente le modalità che ogni singolo studente preferisce.

Numerose ricerche hanno chiarito come l’apprendimento più efficace e produttivo sia tipico di quegli studenti che mostrano un altro grado di equilibrio nelle preferenze tra i vari stili cognitivi e d’apprendimento, e flessibilità e versatilità nell’uso delle diverse strategie, dimostrandosi capaci di utilizzare anche strategie tipiche dello stile

d'apprendimento contrario a quello che è loro più congeniale. La vera meta educativa è, dunque, quella di rendere gli studenti il più possibile in grado di utilizzare un ampio spettro di strategie, pur nei limiti imposti dal loro stile d'apprendimento personale. In questo senso diventa centrale il tema della didattica delle strategie: sotto la guida costante del docente, lo studente deve non solo scoprire quali strategie sono più consone al suo stile cognitivo, ma anche come allenarsi ad utilizzare quelle che gli creano più difficoltà. Lo studio degli stili e delle strategie deve essere in sostanza uno dei tanti aspetti di una didattica che metta l'apprendente al centro del processo educativo e che sia finalizzata allo sviluppo dell'autonomia del discente. Quindi il docente deve cercare di mediare, di combinare tutti i metodi d'apprendimento, anche se il percorso è molto lungo e faticoso.

Un altro punto di focale importanza, come sostiene Boscolo (2002), è che l'insegnante non va inteso come colui in grado di modificare la motivazione dei suoi alunni dall'esterno, ma come quella figura in grado di interagire sull'orientamento motivazionale attraverso le attività didattiche che propone, lo stile di valutazione che adotta, e, in modo indiretto, attraverso le proprie convinzioni personali in relazione al concetto stesso di motivazione.

Le principali indicazioni che possiamo dunque trarre dalle ricerche psicopedagogiche riguardanti la motivazione fanno capire essenzialmente che all'insegnante è affidato il compito di stimolare e mantenere la motivazione degli allievi attraverso: un atteggiamento di rinforzo, non punitivo, non frustrante ma capace di muovere verso l'autosoddisfazione; la predisposizione di situazioni e attività da cui gli alunni possono trarre sollecitazioni a impegnarsi nell'apprendimento, garantendo quella condizione di *sfida ottimale* in cui il compito sia difficile tanto da incuriosire e favorire lo sviluppo di conoscenze, ma non da condurre a frustrazioni, fuga dal compito, apprendimento apparente, vero e proprio insuccesso; l'attenzione agli atteggiamenti, alle aspettative e alle *attribuzioni* con cui gli alunni interpretano il proprio successo e i futuri sviluppi di questo; la promozione di una teoria incrementale capace di sostenere gli allievi nei momenti di fatica. Fatica che ovviamente l'apprendimento comporta (Lucangeli D., 2011).

E' necessario portare l'individuo a competere non con i compagni o con l'insegnante, ma con se stesso. In tale ottica all'insegnante non spetta il ruolo di dispensatore di ricompense, o di riconoscitore del valore personale dei suoi allievi, ma quello di facilitatore di apprendimenti, in cui ciascun allievo può avere probabilità di successo. Il che a propria volta ha come prerequisito specifico una individualizzazione degli obiettivi di apprendimento, sia nel senso di una adeguazione degli obiettivi all'effettiva capacità dei soggetti (vedi principio della sfida ottimale), sia nel senso di una differente gestione che ciascun allievo può e deve fare del proprio apprendimento. Inoltre, come vedremo tra i presupposti della PNL, "There is no failure, only feedback...and renewed opportunity for success"(Revell & Norman, 1997).Pertanto una prova con esito negativo deve semplicemente essere considerata come punto di partenza per una successiva che farà tesoro degli errori precedenti, dopo avere analizzato i punti di debolezza da migliorare e quelli di forza da cui ripartire. Di certo non deve essere valutata come fallimento totale o addirittura giudizio negativo sul valore complessivo della persona.

Se gli alunni devono trovare motivazione intrinseca nell'apprendere, essi devono, inoltre, poter gestire più autonomamente le proprie risorse, divenendo consapevoli dei propri limiti e delle proprie competenze. Anche la *didattica metacognitiva* - che ha al proprio centro l'idea di un insegnante quale facilitatore di apprendimento, che promuove lo sviluppo di un pensiero strategico capace di prevedere, progettare e controllare le proprie risorse cognitive di fronte alla gradualità dello sforzo in rapporto alle difficoltà del compito - pare agisca pesantemente sulle stesse componenti motivazionali che intessono l'apprendimento di ciascuno, influenzandone di certo la riuscita (Lucangeli D., 2011).

#### **1.4 Il linguaggio: la comunicazione in classe: interazione tra stili**

Sebbene anche i primi organismi elaborassero le informazioni in termini visivi, auditivi e cinestetici, sicuramente è stato l'inizio del processo del linguaggio che ha determinato ciò che chiamiamo "diventare esseri umani" (Monteiro, 1997, p. 17).

In linguistica, il termine “*linguaggio*” indica la facoltà umana di esprimere e comunicare il pensiero attraverso un sistema di simboli auditivi o visivi, mentre il termine “*lingua*”, benché spesso confuso nell’uso comune con il termine precedente, definisce la realizzazione pratica, che varia da cultura a cultura, di quella stessa facoltà attraverso sistemi di segni che uniscono per convenzione significanti e significato. Le lingue, quindi, sono codici arbitrari e, in quanto tali, ne esistono diverse e con una possibilità di espressione illimitata. L'uomo non è l'unico a usare segnali convenzionali; anche negli animali esistono forme di scambio di informazioni, ma non forme di pensiero verbale in cui parola e azione interagiscono vicendevolmente. L’agire specificatamente umano si differenzia dal comportamento umano per il fatto che deve essere detto, portato al linguaggio, per risultare significante. Esso è, inoltre, il mezzo più economico, diversificato e appropriato che l'individuo ha a disposizione per partecipare alla vita della sua comunità, diventando un membro attivo, ricevendone il bagaglio culturale che può essere modificato secondo le proprie esigenze, in un interscambio profondo fra sé e il gruppo di appartenenza.

La lingua, dunque, è mezzo di comunicazione con gli altri, di comprensione tra culture e acquista così una *valenza sociale*. Se è vero, infatti, che il linguaggio ci fa unici, è solo la comunicazione ad aver il potere di trasformarci da individui in persone che interagiscono e che trasformano in progetti le proprie aspettative.

La comunicazione verbale si presta ad un’analisi ad almeno tre diversi livelli. Un primo livello riguarda l’atto di comunicare, un secondo livello, la capacità di comunicare, il livello più profondo riguarda la volontà di comunicare. Ogni processo di apprendimento linguistico coinvolge, quindi, nella sua totalità, la persona del parlante, e la motivazione assume un ruolo essenziale: perché la lingua sia appresa davvero deve essere percepita come valore in sé.

La comunicazione umana, descritta da un manuale di linguistica, è un processo che combina gli organi speciali della parola, l’abilità a usare strutture grammaticali e la conoscenza di significati per permetterci di tradurre i contenuti interni che possediamo in espressione esterna. Il linguaggio è il passaggio dai contenuti all’espressione. A volte, però, troviamo in noi dei contenuti che non hanno alcuna relazione con l’espressione linguistica, allora le conoscenze, le emozioni che abbiamo dentro di noi vengono fuori

attraverso altri atti di comunicazione: sguardi, gesti, movimenti... che sostituiscono o completano il linguaggio verbale.

Quando si entra in relazione con una persona per la prima volta, anche senza aver scambiato ancora una parola, si riceve una sensazione positiva o negativa che è generata dalla comunicazione non verbale emessa del tutto inconsapevolmente dal soggetto. Come ha stabilito Watzlawick nel suo *Pragmatica della comunicazione umana* (1971) “Non è possibile non comunicare”, affermazione che viene considerata il primo assioma della comunicazione. Infatti, la sola presenza, apparentemente neutra, di una persona, condiziona il nostro stato interno e influisce sulla nostra comunicazione. Tutti i nostri comportamenti, sia verbali che non verbali, costituiscono dei segnali (*input* comunicativi) che vengono percepiti dall’interlocutore con cui interagiamo ed egli, a sua volta, dopo avere elaborato gli stimoli attraverso meccanismi psiconeurologici interni, produce cambiamenti psicofisiologici esterni. A loro volta, questi cambiamenti si trasformano in un ulteriore *input* per noi riceventi che, una volta percepito il dato attraverso i nostri canali sensoriali ed averlo elaborato, produciamo un comportamento esterno. Questo sistema è la prova che la comunicazione è costituita da un ciclo continuo di *feedback*. Mentre tutti siamo in grado di decodificare le risposte macroscopiche costituite dal linguaggio verbale, dall’espressione facciale e dalla gestualità, l’osservatore meno attento non presta attenzione ai processi micro-comportamentali che, invece, forniscono importanti informazioni sulla persona, sui suoi processi di elaborazione interna e sul suo stato interno. Addirittura, consapevoli che, secondo la regola del prof. Albert Mehrabian, la comunicazione avviene per il 7% attraverso il linguaggio verbale, per il 38% attraverso il linguaggio paraverbale (tono, volume, ritmo della voce) e per il 55% attraverso il linguaggio non verbale (corpo, mimica facciale) è necessario divenire attenti osservatori per ricevere molte più informazioni di quante il comunicatore stesso ritenga di trasmetterne (Mehrabian, 1981).

Bisogna tener presente che, quando parliamo con un interlocutore, consciamente siamo impegnati a decodificare il messaggio verbale (digitale), mentre la maggior parte dei messaggi sono elaborati a livello inconscio (analogico). Chi, dunque, riesce a riconoscere il linguaggio del corpo, che, essendo inconscio, è difficilmente falsificabile,

renderà la comunicazione efficace ed eccellente in quanto otterrà indicazioni per orientare al meglio la comunicazione successiva.

Gli elementi fondamentali della comunicazione sono il contenuto e la relazione che, appunto, vengono trasmessi rispettivamente attraverso il linguaggio verbale e attraverso quello analogico. Si ottiene l'eccellenza nella comunicazione quando si ha congruenza e coerenza tra il contenuto e la relazione; perciò ogni atto comunicativo può produrre situazioni di scontro o di incontro sia sul piano del contenuto che su quello della relazione. Se tutti i livelli sono in accordo il risultato sarà una situazione di confronto, una possibile produzione di risultati, uno stato interno di benessere ed una posizione di parità tra i due interlocutori. Se, invece, nella peggiore delle ipotesi, gli interlocutori non condividono i contenuti e non instaurano una relazione positiva si otterrà una situazione di scontro, non si produrranno risultati, lo stato interno sarà di malessere e la posizione tra i due sarà di disparità. Naturalmente tra le due situazioni estreme sono possibili delle condizioni intermedie, in cui si possono modificare i risultati.

Comunque sia, chi comunica, nel nostro caso il docente con i propri alunni, è responsabile dei propri atti comunicativi e dei risultati che ottiene; anche se vi è una corresponsabilità che va ripartita tra tutti i comunicanti, l'atteggiamento di chi vuole raggiungere gli obiettivi prefissati deve essere caratterizzato dalla piena assunzione di responsabilità. Se si attribuiscono ad altri le responsabilità, si diviene passivi rispetto ad un processo attivo. Pertanto, in presenza di un risultato (Watzlawick, 1971) poco soddisfacente nella comunicazione, è obbligatorio domandarsi quali processi attivare per cambiare la situazione e rendere efficace l'atto comunicativo.

La comunicazione non è di per sé corretta o scorretta se non in relazione ad un preciso scopo. Se non otteniamo l'obiettivo che ci eravamo proposti è necessario analizzare il risultato e cambiare il nostro comportamento; non è con le stesse modalità comunicative che riusciremo a cambiare il prodotto. E' di fondamentale importanza, tenendo conto degli studi di Mehrabian sull'impatto comunicativo che sarebbe costituito per il 93% dalla parte non verbale, riuscire a trarre il maggior numero di informazioni

possibile dal proprio interlocutore, piuttosto che fornirne.<sup>2</sup> Il miglior comunicatore, infatti, è colui che sa meglio osservare ed ascoltare per poi “sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d’onda” del proprio interlocutore. Inoltre, è necessario essere flessibili, ovvero variare il comportamento per ottenere il risultato.

L’attenzione alle modalità d’apprendimento preferite non è mai superflua o secondaria: spesso infatti l’insuccesso scolastico è determinato anche da un’eccessiva distanza tra il metodo d’insegnamento adottato dal docente e le propensioni cognitive degli allievi. Il primo passo per accorciare tale distanza consiste proprio nel costruire un ponte tra insegnante e studente, operando scelte glottodidattiche che nascano dal contatto tra il docente, portatore di esperienza e professionalità, e gli allievi, portatori di bisogni, aspettative, motivazioni, competenze, talenti.

La fondamentale condizione per apprendere una lingua è data proprio dalla possibilità di instaurare una comunicazione autentica e significativa, sotto il profilo sociale e culturale.

Un’autentica interazione comunicativa implica un conoscere comunicando; comporta, cioè, l’instaurarsi di un tramite fra due o più soggetti determinato dalla necessità di produrre un messaggio che arrivi a qualcuno per dirgli qualcosa.

Ciò può avvenire se, sul piano emotivo-affettivo, e più in generale sotto il profilo psicologico, si crea una situazione in cui i soggetti scambiano alternativamente le loro funzioni reciproche. La reciprocità costitutiva di questo rapporto è essenziale affinché si stabilisca una comunicazione autentica, data appunto da una situazione in cui io mi rappresento l’altro mentre l’altro mi rappresenta. Interagire comunicando significa riuscire a compiere uno straordinario processo di decentramento, fondamentale non solo per l’apprendimento di una lingua straniera, ma per tutte le dimensioni dello sviluppo.

---

<sup>2</sup>Si pensi ai maghi o ai cartomanti che riescono a carpire informazioni importanti dall’interlocutore nei primi minuti di conversazione senza che questi se ne renda conto e, successivamente, lo stupiscono lasciandogli intendere di essere in possesso di doti di chiaroveggenza. In realtà le informazioni erano state fornite inconsapevolmente dallo stesso interlocutore.

Si comunica anche stabilendo un clima e degli atteggiamenti di confidenza e fiducia, un sentimento di appartenenza al gruppo, che deriva anche dal vivere insieme esperienze significative, dall'aver condiviso storie, dall'aver elaborato insieme ragionamenti, emozioni, sentimenti rispetto a ciò che si è vissuto. Il docente, in tale clima, deve rendersi conto di quanto sia fondamentale non sopraffare le espressioni improprie con un interventismo intempestivo, non stroncare tentativi di comunicazione appena abbozzati, comprendere la natura degli errori per poter poi rilanciare i messaggi in modo coerente con i processi di crescita degli alunni poiché la lingua si impara parlando, anzi comunicando.

### **1.5 Origini della PNL: principi e definizioni**

La PNL fu ideata negli anni settanta del secolo scorso all'Università della California a Santa Cruz. I suoi fondatori e principali autori furono Richard Bandler, allora studente di matematica e scienze informatiche, e John Grinder, professore associato di linguistica. Essi analizzarono gli studi di Fritz Perls, fondatore della *Gestalt therapy*, che incontrarono a Esalen in California, di Virginia Satir, terapeuta familiare, dell' ipnoterapista Milton Erickson e, dopo aver notato che tutti nel linguaggio utilizzato seguivano schemi simili con i loro pazienti, influenzati anche dalle ricerche di Gregory Bateson, antropologo britannico amico di Bandler e specialista della comunicazione e della teoria sistemica, elaborarono una metodologia conosciuta come *modellamento* che si poteva impiegare per rendere efficace la comunicazione, cambiare alcuni aspetti della persona, vincere le paure, aumentare l'autostima e potenziare l'apprendimento nell'istruzione. Alcuni loro collaboratori come Leslie Cameron Bandler e Judith DeLozier contribuirono anch'essi in modo significativo ed un ruolo non secondario ebbero i contributi di Robert Dilts e David Gordon. Oggi è Robert Dilts a essere riconosciuto come colui che sviluppò in modo scientifico la PNL con i suoi lavori in svariati campi.

L'emergere della PNL si ebbe, comunque, tra il 1972 e il 1981.(McLendon, 1989).



Bandler e Grinder, spinti dal desiderio di accrescere le potenzialità umane, studiarono le persone che eccellevano in vari campi, l'economia, la scienza, lo sport, e si chiesero quale fosse la strategia che li accomunava per vincere nel loro settore. Si accorsero che tutti applicavano delle strategie di comportamento, di motivazione e automotivazione che potevano essere imitate e riprodotte. Dalle loro analisi nacque la convinzione secondo la quale se esiste un individuo al mondo che riesce a eccellere in un determinato campo, tutti gli altri esseri umani possono raggiungere il medesimo risultato, "modellando" la strategia personale che lo porta al successo. La diffusione del metodo è avvenuta negli anni ottanta.

In origine la PNL è stata definita da Bandler e Grindler come una metodologia che si propone di ricercare la comunicazione esemplare.<sup>3</sup>I due ricercatori integrarono i loro studi con le teorie di altri autori quali, Bateson, Watzlawick, Chomsky e approdarono alla formulazione dei principi della PNL che non vogliono costituire una teoria per spiegare i "perché", ma un modello per descrivere il "come". Si può, dunque, considerare la PNL come la sintesi su cui convergono gli studi di psicoterapia, neurologia, linguistica, cibernetica e teoria dei sistemi; non una teoria, ma piuttosto un modello la cui misura di valore è l'utilità e la funzionalità.

Dilts e altri la descrivono come "lo studio della struttura dell'esperienza soggettiva".<sup>4</sup>Dunque la PNL è comunicazione e ricerca. Il modello nacque dall'osservazione di comunicatori eccellenti, il che ci insegna prima a essere bravi ascoltatori e osservatori, capaci di comprendere gli altri, poi ci indica come avere il controllo delle proprie strategie per una comunicazione efficace.

L'innovazione della PNL consiste nell'entrare nell'osservazione, nell'ascolto e nelle sensazioni che la comunicazione non verbale produce a vari livelli. Si può affermare che essa rappresenta il limite estremo delle teorie ipnotiche cognitive e che ha come aspetto più affascinante la riorganizzazione delle strategie della mente inconscia.

---

<sup>3</sup>"a methodology, the purpose of which was to investigate exemplary communication" in (Bandler & Grinder, *The Structure of Magic I: a Book about Language and Therapy*, 1975)

<sup>4</sup> " the study of the structure of subjective experience" in (Dilts, Grinder, Bandler, & Delozier, 1980)

La sua plasticità, ovvero la possibilità di adattarsi a qualsiasi essere umano, la rende uno strumento potente. Essa non può chiarirci quali sono le nostre finalità, ma può aiutarci a capire quali sono i nostri obiettivi e come realizzarli.

L'acronimo PNL viene così spiegato:

- **Programmazione** è il processo di organizzazione delle componenti di un sistema (quello delle rappresentazioni sensoriali), ovvero il modo in cui il segnale è manipolato per essere convertito in un'informazione utilizzabile. Il cervello può dirigere il segnale, metterlo in sequenza, modificarlo in base alle esperienze precedenti, o connetterlo ad altre esperienze precedenti che sono conservate nel nostro cervello per convertirlo in schemi di pensiero e comportamenti per il raggiungimento di risultati.
- **Neuro** si riferisce al cervello e alla rete neuronale che attraversa il cervello. I neuroni o le cellule nervose sono unità di lavoro usate dal sistema nervoso per mandare, ricevere o conservare segnali che generano informazioni. Ogni comportamento deriva da processi neurologici.
- **Linguistica** si riferisce al contenuto, sia verbale che non verbale, che si muove attraverso questi sentieri. Attraverso il linguaggio ed i sistemi di comunicazione, infatti, i processi neurali sono rappresentati, ordinati e disposti in sequenze in base a modelli e strategie.

Secondo quanto sostengono P.Tosey e J.Mathison “the term ‘Neuro-linguistic Programming, coined by Bandler and Grinder, refers to purported systematic, cybernetic links between a person’s internal experience (neuro), their language (linguistic) and their patterns of behaviour (programming). Despite the name and its connotations it has no direct connection to neuro-science, or to computer programming, although these were fields of interest to its developers”(Tosey & Mathison, Neuro-linguistic programming and learning theory: a response, 2003).

La PNL si basa sul principio che una persona è costituita dall'insieme mente-corpo che formano un unico sistema. La diretta conseguenza di ciò è che non è possibile isolare una parte del sistema dal suo insieme, poiché le parti di esso co-evolvono. Come afferma G. Castelnovo, “è inoltre un *modello della comunicazione umana* che permette

di analizzare molti comportamenti scomponendoli in sequenze di elementi osservabili, riproducibili e modificabili. Tale approccio può rappresentare un'opportunità per migliorare la comunicazione interpersonale" (Ceriani, 2007, p.9).

Gli studiosi Tosey e Mathison (2003) considerano il lavoro di Gregory Bateson come la teoria che soggiace alla PNL. Bateson ebbe una lunga carriera accademica, diede molti contributi a campi diversi come l'antropologia, la cibernetica e la psichiatria e visse in California vicino a Bandler con cui ebbe numerosi contatti. Il punto di vista di Bateson, principalmente esposto in *Mind and Nature* (Bateson, 1979) rappresenta le linee guida della PNL, conosciute come presupposti.

La lista di tali presupposti è costituita dai seguenti punti:

- *The map is not the territory* (Korzybski, 1958). La visione che abbiamo del mondo è una costruzione personale, non è il mondo per intero ma solo una visione parziale di esso.
- *Mind and body are part of the same cybernetic structure*. L'essere umano fa parte di un sistema cibernetico, perciò qualunque cosa accada in una parte del sistema influenzerà anche il resto.
- *All behaviour is positively intended*. Qualunque comportamento ha un'intenzione positiva ed acquista significato nel contesto in cui si è verificato
- *People are making the best choice available to them in any situation*. Le persone fanno la scelta migliore fra le opzioni di cui dispongono in un dato momento e le risorse di cui hanno bisogno sono dentro di loro.
- *Every limitation presented to you is a unique accomplishment by a human being*. Ogni limite che si presenta è una realizzazione unica e originale dell'essere umano.
- *There is no failure, only feedback*. Non ci sono insuccessi, ma solo risposte ovvero risultati a determinati stimoli.
- *The meaning of your communication is the response you get*. Il significato della comunicazione sta nella risposta che ottieni.

- *Consciousness is a limited phenomenon.* La coscienza è un fenomeno limitato.

Le prime ricerche di Bandler e Grindler sono dedicate alla nozione di mappa del mondo, considerata come costruzione personale e autonoma dell'individuo, e sul come il terapeuta possa agire su di essa, sia attraverso la comunicazione verbale che non verbale.

L'affermazione che "the map is not the territory" fu usata per la prima volta in un saggio intitolato *Science and Sanity*, 1933 dal matematico polacco Korzybski e si riferiva al fatto che noi percepiamo la realtà (il territorio) attraverso i cinque sensi (vista, udito, tatto, olfatto e gusto) e ce ne costruiamo internamente al nostro cervello una mappa. Ready e Burton (2012) spiegano, però, che la rappresentazione interna che noi ci costruiamo non corrisponde esattamente alla realtà, non ne è una copia perfetta, ma una rappresentazione, tant'è che ciascuno di noi ha una propria visione della realtà.

Recenti sviluppi delle scienze cognitive sembrano evidenziare una radicale trasformazione del concetto di realtà e di osservatore (Guidano, 1992, Maturana e Varela, 1985); come conseguenza si delineano pluralità di realtà personali e si evidenzia l'importanza del soggetto nei processi conoscitivi, considerati come il prodotto emergente del continuo interagire con gli altri e con il mondo. La conoscenza viene, infatti, considerata il frutto dell'attività autopoietica dell'individuo, ovvero l'insieme dei processi conoscitivi costituisce un sistema che, costruendo un suo ordine all'interno di un fluire di stimoli continuamente mutevole, definisce e mantiene la propria individualità. La capacità di organizzazione autoreferenziale è la caratteristica principale del sistema conoscitivo umano, l'essere in grado, cioè, di mantenere la propria identità attraverso la costruzione di una personale "mappa del mondo", insieme dei contenuti della conoscenza e dei processi conoscitivi (Lenzi, 1997).

Lenzi afferma che "il bagaglio delle tecniche di PNL se da un lato rappresenta un efficace strumento di cambiamento diretto agli aspetti specifici del comportamento e della mappa del mondo di ciascuno, dall'altro può essere utilizzato secondo logiche di intervento più complesse, volte a realizzare cambiamenti profondi, generativi ed evolutivi" nei nostri interlocutori (Lenzi, 1997, pag.60).

Ceriani commenta che “Da qui partì il contributo della PNL, intesa come il tentativo di modellare l’esperienza umana funzionale per elaborare un modello esplicito tale da permetterci di cambiare pensieri ed azioni disfunzionali in noi stessi, negli altri e nel mondo” (Ceriani, 2009, p.11).

Capire che tipo di rappresentazione si costruisce l’individuo che ci sta di fronte, significa saper comunicare più facilmente con lui, ovvero diventare empatici.

Per dare prova della preminenza del linguaggio non verbale nella comunicazione proprio il linguista John Grinder dimostrò, facendosi trasferire nella foresta amazzonica, di riuscire a diventare nel giro di tre mesi capo di una tribù ignorando completamente il codice linguistico di quella gente e agendo semplicemente con il *ricalco*, ovvero imitando il tono di voce, il ritmo, il volume, la mimica ed il modo di gesticolare e di atteggiarsi del capo precedente.

Una delle convinzioni su cui si fonda la PNL è che per codificare le nostre esperienze internamente noi utilizziamo tutti i cinque sensi e il modo in cui gli individui usano i loro sensi e il tipo di rappresentazione interna che si creano sono assolutamente unici per ciascun individuo. Si può, dunque, dire “che le persone sono diverse tra loro non solo fisiologicamente, ma anche nelle loro elaborazioni mentali che li portano ad assumere comportamenti conseguenti” (Decimo, 1997).

Secondo questa visione del mondo le persone sono creative, capaci e dotate di buone intenzioni. La comunicazione, come si è detto, avviene sia attraverso canali verbali che non verbali, sia consciamente che inconsciamente. Gli individui agiscono in base al modo in cui percepiscono e rappresentano la realtà, secondo quello che la realtà è veramente. Le abilità, le convinzioni e i comportamenti sono tutti appresi e sono costituiti da una serie di sequenze di rappresentazioni, perciò possono essere cambiati modificando le rappresentazioni e le sequenze.

Ogni comportamento è determinato dal funzionamento di processi neurali interni, sia che si tratti di linguaggio, che del colore della pelle o del movimento degli occhi; la modifica di questi segnali rivela la trasformazione di questi processi interni.

Secondo la PNL la chiave di volta che consente l’accesso alla mappa della persona è la struttura sensoriale percettiva dei cinque sensi. Essa ha base genetica ed è l’unica

attraverso la quale la persona progressivamente costruisce la propria mappa. In modo sempre più complesso nel corso della propria vita, la persona aggiunge dati percettivi provenienti dall'esterno e dall'interno e costruisce rappresentazioni sensorialmente costituite da comportamenti, strategie, capacità, credenze, valori.

Attraverso un'indagine ormai più che decennale, la PNL ha dimostrato che gli esseri umani utilizzano i cinque sensi, di cui tutti sono dotati allo stesso modo, con modalità differenti producendo così effetti diversi non solo sulla percezione della realtà esterna, ma soprattutto sulla costruzione della propria mappa o rappresentazione del mondo. La mappa, inoltre, agisce come un filtro rispetto alle modalità di funzionamento dei sistemi percettivi sensoriali. Dunque, le rappresentazioni sensoriali, verbali e non verbali, sono le basi del linguaggio dell'esperienza soggettiva.

La PNL non pretende di fornire regole universali, ma sottolinea la necessità di raccogliere informazioni sulla *mappa del mondo* che ciascun individuo si è creato. Ciò ha chiare implicazioni per la pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento ed è in sintonia con la prospettiva costruttivista (Tosey & Mathison, 2003).

La studiosa Divya Jain (2014), infatti, afferma che “the right & effective usage of these five senses makes the communication process more effective & puts the learners at ease” (Jain, 2014).

Un ulteriore contributo della PNL consiste nell'aver dimostrato che la struttura soggettiva (ovvero la mappa) è o può essere cambiata dalla persona usando lo stesso codice sensoriale che utilizza il sistema percettivo esterno (i cinque sensi).

Come afferma Ana Isabel Fuentetaja Alonso dell'Università di Valladolid (2014) “Las persona tienen los recursos necesarios para realizar los cambios que desean” e, nel suo studio, aggiunge tra i presupposti della PNL che:

- En un sistema el elemento mas flexible es el que domina.

La capacità di cambiare il processo attraverso il quale si fa esperienza della realtà è molto più utile che pensare di cambiare il contenuto dell'esperienza personale della realtà. Il nostro comportamento, del resto, non è altro che una forma di adattamento al contesto in cui viene appreso e che lo determina. Chi sa ben comunicare è responsabile di ciò che ottiene, come anche di ciò che non ottiene, e il comunicatore di successo è creativo, flessibile ed è capace di cambiare e variare i comportamenti a seconda delle situazioni. Del resto la capacità di cambiare caratterizza l'essere umano a qualsiasi età.

## 1.6 Osservazioni di neurolinguistica

La *lingua* è strumento del pensiero non solo perché lo traduce in parole permettendo all'individuo di parlare con se stesso, cioè di ragionare, ma anche perché sollecita e agevola lo sviluppo dei processi mentali che organizzano, in varie forme, i dati dell'esperienza; la lingua in sé, non organizza la realtà, ma la esprime divenendo il luogo di manifestazione degli aspetti cognitivi particolari di una cultura; è mezzo per stabilire un rapporto sociale: più precisamente consente di comunicare con gli altri e di agire nei loro confronti.

La lingua è lo strumento più raffinato e potente di rappresentazione simbolica, cioè di quella capacità che è alla base di tutte le funzioni concettuali. Come strumento del pensiero ha una forte *valenza cognitiva*, ci permette di riflettere sulle nostre e sulle altrui esperienze, perciò le va riconosciuta una *valenza metacognitiva*. Quando viene utilizzata come strumento per lo sviluppo di nuovi apprendimenti assume il valore di *lingua veicolare*.

Molti studiosi come Chomsky, Katz e Fodor considerano il linguaggio come una facoltà caratteristica degli esseri umani e studi in neuropsicologia hanno dimostrato che l'elaborazione del linguaggio è mediata attraverso l'emisfero sinistro nella maggior parte dei parlanti; queste osservazioni sono state utilizzate per dedurre che gli esseri umani possono acquisire il linguaggio perché nell'emisfero sinistro è emerso un *organo del linguaggio* (Chomsky, N., 1975).

L'area di Broca, il centro cerebrale che presiede alla trasformazione in lingua parlata dei nostri pensieri, è coinvolta anche nella strutturazione "grammaticale" del nostro discorso interno ed è profondamente coinvolta anche nella creazione delle strutture grammaticali astratte del linguaggio. Detto in altre parole la rappresentazione sonora del linguaggio (a opera del centro di Broca) non è solo un mezzo per esprimere un discorso linguisticamente e grammaticalmente già pronto, ma partecipa attivamente alla sua formazione. E' questa la conclusione a cui è giunto un gruppo di ricercatori dell'Università di Pavia, e dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia, che firmano un articolo pubblicato sui "Proceedings of the National Academy of Sciences".

La teoria della lateralizzazione ha dichiarato l'emisfero sinistro (per i destrimani) quale assoluto competente per la lingua parlata e scritta e l'emisfero destro competente per i linguaggi non verbali. Ricerche recenti, però, dimostrano come essa vada letta in maniera più sfumata in quanto, nella comunicazione e nel linguaggio, il cervello funziona olisticamente, cioè in modo unitario e collaborativo, utilizzando l'apporto armoniosamente integrato dei due emisferi.

Gli studi neurolinguistici sulla lateralizzazione cerebrale (Gardner H. , L'educazione delle intelligenze multiple, 1995) rivelano che i metodi glottodidattici tradizionali hanno fatto riferimento quasi esclusivamente alla modalità sinistra, che governa il livello fonologico, quello morfosintattico e le denotazioni, mentre troppo poca attenzione è stata dedicata alla modalità destra che presiede alla comprensione del contesto, del genere testuale, delle metafore e delle immagini, di ogni tipo, colte nella loro globalità. Se l'emisfero sinistro controlla il buon funzionamento della struttura linguistica, l'emisfero destro si occupa di interpretare le intenzioni comunicative e il contesto, nota le sottigliezze legate agli elementi creativi del linguaggio e ne assapora le sfumature ritmico-melodiche. È la notevole cooperazione emisferica che fa catturare il linguaggio nella sua totalità e ricchezza. Questa procedura bimodale, permette l'elaborazione di miliardi di informazioni al secondo in un costante equilibrio tra inibizione ed eccitazione delle attività neuronali; da questo continuo alternarsi tra interpretazione di *input* e conseguente formulazione di *output* linguistici ha origine il processo di apprendimento linguistico.

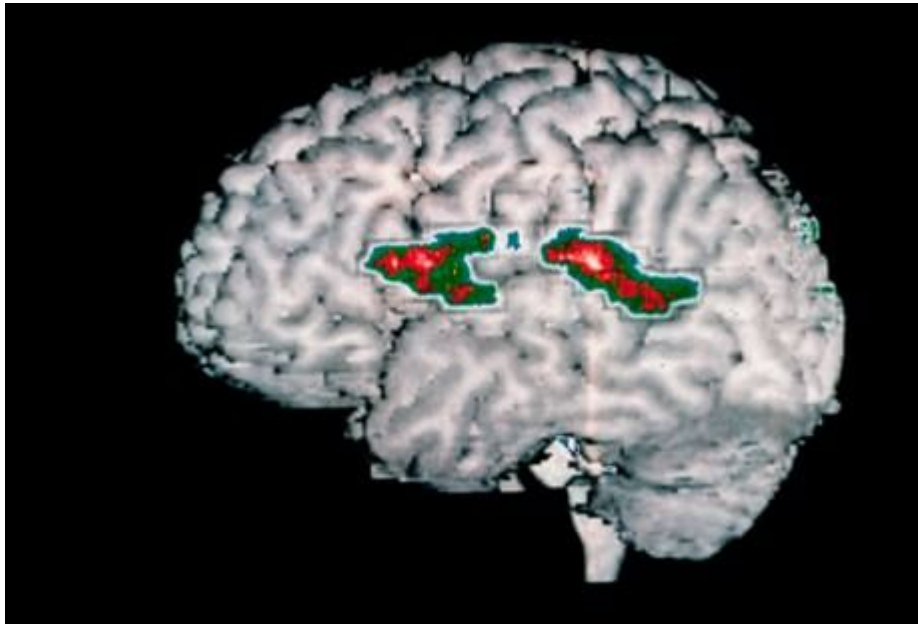
Nel nostro cervello, dunque, l'emisfero sinistro è responsabile della razionalità, della matematica e, come si è detto, dell'articolazione della parola mentre l'emisfero destro è responsabile dell'emotività, della creatività, del sogno, dell'irrazionalità e contiene il programma mentale. Il programma mentale non è altro che la stratificazione di tutte le nostre percezioni da quando nasciamo in poi che vengono immagazzinate e divengono convinzioni e condizionamenti del nostro agire. Al momento della nascita possiamo dire che il programma è vuoto, poiché il nostro cervello è privo di influenze e di condizionamenti provenienti dall'esterno, quindi reagisce senza schemi precostituiti, anche se le emozioni provate da nostra madre hanno un influsso sul nostro stato emozionale.



Successivamente, durante la crescita, la nostra mente, attraverso tre fasi, quella sensoriale, quella percettiva e quella riflessiva, immagazzina dati che formano il programma mentale, che si perfeziona intorno ai dodici anni e costituisce l'elemento responsabile delle convinzioni profonde che condizioneranno tutta la nostra vita. L'inconscio influisce pesantemente nella nostra vita e spesso i nostri comportamenti sono determinati più da condizionamenti che provengono dall'inconscio che dalla parte razionale della nostra mente.

Il linguaggio ci consente di avere una visione stabile del mondo; consente che la mappa del mondo che abbiamo si mantenga stabile e che non si debba cambiare per ogni situazione in cui ci imbattiamo; ci consente, nel qui e ora, di portare configurazioni provenienti da altre esperienze, da altri luoghi, da altri tempi. Ciò ha a che vedere con l'attribuzione di significato, per cui, di fatto, noi siamo in grado di reinterpretare e ricreare la nostra esperienza sulla base sia del passato che del presente. Il linguaggio ci permette di accedere all'elaborazione inconscia e ci dà la possibilità di scegliere: permette di selezionare a quali componenti dell'esperienza prestare attenzione e che tipo di risposta vogliamo avere (W.Monteiro,1997, pag 17).

Un aspetto importante del linguaggio umano è la produzione della lingua parlata, anche se il linguaggio può essere generato in modo indipendente dal suono, come quando si scrive o si pensa. Tuttavia, l'introspezione sembra suggerire che i nostri pensieri risuonino nel cervello, come se stessimo ascoltando un discorso interno, generando l'impressione che il suono sia inseparabile dal linguaggio.



**Figura 7** Immagine di una tomografia a emissione di positoni che evidenzia l'area di Broca (a sinistra) e un'altra area cerebrale coinvolta nella memoria a breve termine di ciò che si ascolta. (© Wellcome Dept of ImagingNeuroscience/SciencePhoto)

In una serie di esperimenti su 16 volontari in attesa di un intervento di neurochirurgia in anestesia locale, Lorenzo Magrassi e colleghi hanno registrato l'attività cerebrale nel centro di Broca mentre i soggetti erano impegnati a leggere alcuni brani di testo, sia ad alta voce, sia in silenzio.



**Figura 8** l'area di Broca

Dall'analisi dei dati ottenuti, i ricercatori hanno scoperto che l'attività corticale nelle aree linguistiche di alto livello era in correlazione con quella suscitata dalla percezione sonora del linguaggio anche quando la lettura era silenziosa. Ciò indica che l'area di Broca non si limita a intervenire solo nel momento in cui è necessario trasformare il “discorso interno” in una serie di comandi all'apparato fonatorio, ma concorre alla

formazione di caratteristiche linguistiche più astratte, come l'elaborazione grammaticale della lingua. I risultati di queste osservazioni possono aiutare nella progettazione di nuove strategie per aiutare i soggetti con disturbi del linguaggio.

Un fattore che può influire sulla rappresentazione corticale del linguaggio è il momento della vita in cui il linguaggio viene appreso. L'interazione linguistica tra madre e figlio nei primi mesi e anni di vita si sviluppa secondo sequenze di domande e risposte, che diventano via via più complesse, caratterizzate dal mantenersi, da parte della madre, sempre sul confine della zona di sviluppo prossimale, cioè in una continua espansione della competenza linguistica del bambino. Analogamente nella scuola durante l'apprendimento di una seconda lingua l'insegnante fungerà da sostituto della consapevolezza, prevedendo le difficoltà e segmentando il lavoro per quantità e complessità. Fino a quando l'alunno sarà in grado di fare da solo.

Uno studio di Zorica Antic (2006) della Facoltà di Medicina di Nis, Serbia, riferisce che ci sono prove del fatto che se la L1 viene imparata con ritardo risulta impoverita, mentre altri dati provano l'esistenza di un periodo critico che deriva dalla difficoltà osservata nell'apprendimento della lingua dopo la pubertà. I bambini, infatti, imparano con maggiore facilità degli adulti. Le componenti fonologiche e morfologiche del linguaggio appaiono particolarmente deficitarie quando la L2 è appresa dopo l'adolescenza. Viceversa il lessico sembra essere acquisito con maggiore facilità (Antic, 2006).

Competenza linguistica e funzionamento del cervello, dunque, sono in un rapporto direttamente proporzionale: chi comunica utilizzando più di una lingua, mette in atto un'operatività cerebrale maggiore e inoltre, se l'apprendimento di una seconda lingua avviene nella prima infanzia, non si manifesta quella asimmetria cerebrale che si può riscontrare in chi l'ha appresa in età successive. Di qui, un orientamento pedagogico e didattico verso il concetto di bilinguismo (De Houwer, 1995) come parametro adeguato per uno studio in relazione alle modalità di insegnamento e apprendimento della lingua straniera sin dalla prima infanzia.

Fondamentale è dunque l'approccio precoce ed efficace dell'apprendimento della lingua straniera fin dalle fasi iniziali della vita. Apprendere una lingua significa

intaccare l'apertura mentale di un soggetto, aprire la sua dimensione affettiva e sociale, arricchire lo sviluppo della personalità infantile. Secondo Titone, sono preminenti le indicazioni di ordine formativo, rispetto a quelli di ordine cognitivo, che rendono efficace l'apprendimento di una lingua straniera nell'infanzia. La dimensione educativa da sola potrebbe bastare a giustificare l'introduzione precoce dell'insegnamento delle lingue straniere ma la dimensione cognitiva dell'apprendimento di una lingua straniera scaturisce dalla vivace dinamica esistente tra pensiero e linguaggio (Titone, 1980).

Ricerche recenti sull'interrelazione tra processo cognitivo e bilinguismo sostengono che il pendolarismo da una lingua all'altra è un efficacissimo esercizio cognitivo per il bambino dotato, portandolo a maggiore flessibilità cognitiva. Il bilinguismo, quindi, potenzierebbe l'intelligenza.

L'accezione di 'cognitivo' richiama almeno due delle funzioni linguistiche descritte da Halliday: la funzione euristica e quella immaginativa, dove il termine 'euristico' rimanda alla lingua quale strumento di investigazione e di spiegazione del reale, mentre il termine 'immaginativo', rimanda alla lingua quale strumento per crearsi un proprio mondo ed anche come mezzo di sostituzione, integrazione o rettifica del mondo emerso dall'indagine euristica (Halliday, 1973). Il versante immaginativo e quello euristico si incontrano allorché il primo dà vita ad ipotesi di esplicazione del reale, cioè a teorie, che poi risultano sperimentalmente verificate. Nello spazio mentale di una lingua straniera, il versante immaginativo e quello euristico, si incontrano e si integrano nella sfera della progettualità e della creatività della persona unica. Lo sviluppo cognitivo dell'alunno, inoltre, può essere rinforzato quando i contenuti dell'insegnamento di una lingua straniera sono paralleli a quelli di altre discipline e l'una concorre allo sviluppo delle altre.

Tramite l'approfondimento e l'ampliamento di nuovi concetti, si ottiene un ampliamento delle strutture mentali ed un'acquisizione sempre più consapevole della lingua. Mentre si impara una lingua straniera, si rinforzano i processi dell'apprendimento e, viceversa, questi ultimi rendono sempre più efficace la lingua stessa. Questa reciproca integrazione aiuta l'alunno a superare la percezione che una lingua si impari traducendo oppure attribuendo nomi diversi alle cose, avviandoli a

scoprire che si stanno addentrando in un sistema linguistico diverso dal proprio, la cui chiave è la conoscenza di altre categorie mentali. È acquisizione condivisa dalle ricerche in questo campo che, attraverso l'uso della lingua, l'alunno apprende specifiche modalità di concettualizzazione.

La nostra mente, opera sulla base di immagini mentali più o meno ricche e più o meno integrate. Gli elementi che costituiscono le immagini mentali sono 'echi' (auditivi, visivi o cinesici) di parole, sintagmi o frasi. Se si usa una struttura nuova che si sta cercando di imparare e si produce qualcosa che concorda con uno di questi echi, se ne trae una conferma. In senso contrario, se si ripete una parola, si copia una frase o si mette sul "Tavolo da lavoro"<sup>5</sup> un frammento di immagine, si avranno dei *rinforzi* in senso skinneriano se il dato concorda con un modello strutturale noto e nella cui validità si ha fiducia; in caso contrario, il dato ne uscirà affievolito. Se si impara una regola su come opera una struttura, ne sarà rafforzata la capacità di rievocarla quando la si usa per produrre o comprendere esempi della struttura. Se da qualche tempo si usa una struttura, magari con qualche successo, una regola esplicita può essere di chiarimento e può aiutare a cogliere i nessi con altre strutture; una regola può anche avere un effetto rassicurante per quel tanto di autorevolezza scientifica che porta con sé. In ogni caso, una regola può rinforzare una struttura. Possiamo dire, in linea di massima, che ciò è valido per tutti coloro che imparano una lingua straniera; ci sono però differenze notevolissime nei punti forti e nei punti deboli di ciascuno, così come nella qualità delle immagini mentali e dei tipi di frammenti di cui ognuno si serve.

## **1.7 La PNL come modello possibile**

Il processo educativo può essere descritto come un processo di apprendimento di nuovi comportamenti (D.Decimo, 1997).

---

<sup>5</sup> La metafora del *worktable* è usata da Stevick per indicare il luogo della mente dove si pongono sia gli input esterni che i dati recuperati dalla memoria, per essere elaborati.

Per la PNL i comportamenti di una persona comprendono sia le azioni che i comportamenti interni (le sensazioni, i pensieri e le emozioni). Dal momento che la dimostrazione dell'avvenuto processo di apprendimento per la persona è l'aver ottenuto dentro di sé un cambiamento, esso si potrà considerare tanto più rilevante quanto più inciderà sui comportamenti interni (sensazioni, pensieri ed emozioni).

La PNL costituisce un grande potenziale per l'insegnamento e l'apprendimento; Yero (2001) ritiene che essa introduca delle novità in campo educativo, un vero e proprio "shift of focus" e che i benefici dell'applicazione di tali principi in questo campo non sono stati ancora investigati a sufficienza.

La PNL è comunemente usata in quanto offre soluzioni a problemi che si presentano nell'insegnamento come, ad esempio, la gestione della classe.

Gli studiosi Tosey e Mathison "perceive a strong Batesonian influence on the principles of NLP" e affermano che "NLP is committed to a cybernetic view of how processes of perception and conceptualization are structured, and how they operate" (Tosey & Mathison, *Neuro-linguistic programming and learning theory: a response*, 2003). Ci sono profonde implicazioni nell'adoptare la soggiacente epistemologia cibernetica nella pratica dell'educazione e ci sono parecchi esempi di applicazioni a vari livelli. Questa prospettiva, tra l'altro, pone l'accento sulla straordinaria influenza degli schemi di linguaggio utilizzati dall'insegnante sul modo in cui i discenti elaborano le informazioni. Tutti gli insegnanti, infatti, esercitano un'influenza epistemologica sia che siano consapevoli delle tecniche della PNL, sia che non lo siano. Ciò che la PNL fornisce è una base strutturata per comprendere e utilizzare la natura di questa influenza.

Alcuni studi dimostrano la potenziale rilevanza della PNL per la teoria e la pratica dell'insegnamento/ apprendimento della lingua inglese e provano "to help bridge the worlds of NLP and formal education" (Tosey, P., & Mathison, J. 2003).

Si potrebbe definire un approccio all'insegnamento e all'apprendimento basato sulle tecniche della PNL quello che ha le seguenti caratteristiche:

- La relazione docente-discente è un ciclo cibernetico, un processo dinamico in cui il significato viene costruito attraverso un *feedback* reciproco; dunque, non una trasmissione di informazioni da un individuo all'altro separato;

- Gli individui agiscono nel modo in cui comprendono e rappresentano la realtà, non secondo il modo in cui la realtà è (Bandler R. , 1985);
- Di primaria importanza è il modo in cui gli individui rappresentano il mondo internamente, attraverso l'immaginario sensoriale (principalmente visivo, uditivo e cinestetico) e il linguaggio. La PNL si occupa in modo particolare del come le rappresentazioni sono strutturate sia in se stesse (riguardo al luogo, la dimensione, la luminosità) sia nella loro dinamica (le sequenze). La PNL ritiene anche che le strutture dei sistemi rappresentazionali mostrino delle regolarità anche se sono uniche per ciascun individuo.
- La PNL sostiene anche che ci sono delle relazioni sistematiche tra queste strutture, il linguaggio e il comportamento dell'individuo. I sistemi elaborazionali e rappresentazionali interni del discente si riflettono in vari modi nel linguaggio (verbale) e nel comportamento esterno (con il linguaggio para-verbale e non-verbale).
- Le abilità, le convinzioni e i comportamenti sono tutti appresi. L'apprendimento è un processo attraverso cui tali rappresentazioni e sequenze vengono acquisite e modificate.
- La capacità individuale di apprendere è fortemente condizionata dallo stato neurofisiologico (per esempio da uno stato di curiosità piuttosto che di noia) e dalle convinzioni riguardo alle proprie capacità di discente (ovviamente la convinzione di essere in grado di apprendere e che l'apprendimento è divertente e importante è molto più utile che l'opposto). Tali stati e convinzioni possono essere imparati o cambiati.
- Tali cambiamenti avvengono attraverso la comunicazione docente-discente, che avviene sia attraverso canali verbali che non-verbali, sia consciamente che inconsciamente. Infatti, il funzionamento di cui gli esseri umani sono consapevoli, e che può essere controllato consciamente, è soltanto una piccola parte del funzionamento totale.
- Tutta la comunicazione condiziona l'apprendimento. In modo cruciale il linguaggio e il comportamento degli insegnanti influenzano coloro che imparano su almeno due livelli contemporaneamente: sul piano della

comprensione del contenuto in questione e sul piano delle convinzioni riguardo al mondo, incluso l'apprendimento.

- Ne consegue che la consapevolezza della scelta di determinati modelli di linguaggio e di comportamento da parte del docente e la sensibilità e la curiosità circa l'influenza e l'interazione con i sistemi rappresentazionali del discente sono fondamentali per un insegnamento/apprendimento efficace. "In essence, teaching is a process of creating *states* that are conducive to learning; and facilitating learners' exploration and/or enhancement of their internal representations; to lead towards the desired goal or outcome of the context" (Tosey & Mathison, *Neuro-linguistic programming and learning theory: a response*, 2003).

Il docente ha il compito di "sezionare passo passo la struttura del pensiero umano e di identificare i vari *linguaggi* che i soggetti usano per pensare (Decimo, 1997, p.100). Distinguere le diverse fasi dell'apprendimento permette di mettere in evidenza le possibili ipotesi di intervento con la PNL sull'insieme del processo.

La PNL ritiene che il processo di apprendimento nel suo complesso abbia per protagonisti in prima persona i discenti, che ne hanno l'intera responsabilità, ma che devono essere seguiti da insegnanti con una grande competenza comunicativa dal momento che "Communicative competence of teachers has vast impact on student learning ability" (Ayesha Yameen, Lubna Iftikhar, 2014).

Ci sono alcune operazioni necessarie al processo di apprendimento che vengono individuate come significative e riguardano quattro aree che si sono approfondite nel paragrafo sulle convinzioni del discente, ovvero:

- L'individuazione dell'area di apprendimento.
- La motivazione ad apprendere.
- La decisione di apprendere.
- La scelta di dare più o meno importanza ai contenuti da apprendere.

Questi aspetti sono altrettanti elementi della struttura soggettiva sulla quale la PNL opera per gestire efficacemente tutti i passaggi preliminari all'apprendimento. In molti casi di insuccesso scolastico, infatti, la causa è costituita dalla convinzione che possiede



l'allievo di non riuscire. Con un breve lavoro di intervento sulle "prefigurazioni" dell'allievo l'approccio al lavoro scolastico cambia radicalmente e, conseguentemente, cambiano anche i risultati.

Approfondendo risultati e ricerche di alcune scuole di psicologia, la PNL focalizza l'attenzione sui sistemi percettivi e sul loro uso per l'elaborazione delle informazioni sia verbali che non verbali: rispetto all'enorme quantità di informazioni che giunge ai nostri sensi, solo una piccola percentuale viene rielaborata in modo conscio, mentre la maggior parte viene rielaborata inconsciamente. Spesso, afferma Decimo D.(1997), l'esperienza pragmatica della PNL dice che molte decisioni del nostro operare vengono prese sulla base di stimoli esterni che sono percepiti solo dal nostro inconscio.

Scoprire i criteri di selezione che operano in questa fase significa comprendere i meccanismi preposti da ciascuno a questa selezione e aprire a possibili modifiche contestuali. Usare, dunque, la PNL sui sistemi di apprendimento "implica ridefinire la struttura programmatica dell'intervento educativo del docente. Nei lavori di formazione e ricerca attivati con gruppi di docenti sono stati avviati interventi di verifica e controllo della quantità e qualità degli stimoli proposti dal docente in classe" (Decimo, 1997, p.102).

Una delle più importanti aree di possibile intervento e approfondimento dei docenti riguarda appunto lo studio delle strategie (sensorialmente basate) messe in atto dalla persona per l'apprendimento. Se, infatti, è importante avere una strategia di successo rispetto alla risoluzione di un problema, è ancora più importante avere una o più meta-strategie che permettano di costruirsi strategie di successo per l'apprendimento. I discenti, in base all'età e alla disciplina, utilizzano strategie diverse che non sono sempre efficaci. I docenti, attraverso un'indagine, possono essere in grado di modificare le strategie inefficaci.

La PNL considera di fondamentale importanza quella fase in cui il materiale informativo viene rielaborato da colui che apprende attraverso le strategie soggettive, passando dalla semplice conoscenza dei dati (comprensione) a quella della loro interiorizzazione, che comporta una ristrutturazione della mappa preesistente. Durante questa fase si possono differenziare fra loro la codificazione linguistica e non

linguistica, ovvero nel momento che allievo e docente chiamano “studiare”. Spesso si sentono lamentare i docenti che gli studenti non hanno “metodo”, ma è emerso che è proprio nell’analizzare le strategie degli allievi, fase che consentirebbe di controllarne l’efficacia e di apportare le modifiche necessarie, che la formazione e anche la sensibilità dei docenti è molto carente.

La presenza di una diversa combinazione di sistemi rappresentazionali in ciascun soggetto ha immediate ripercussioni anche nella formazione: l’insegnante capace di individuare il sistema rappresentazionale privilegiato dai propri studenti, prestando attenzione al loro vocabolario specifico e al loro linguaggio non verbale, può costruire un profilo di apprendimento individualizzato e tagliato sulla singola persona.

Bandler e Grinder hanno elencato un certo numero di segnali verbali e non verbali ai quali prestare attenzione per individuare gli specifici processi sensoriali che caratterizzano l’attività comportamentale. Tra questi segnali comportamentali vi sono la posizione degli occhi, il tono e la cadenza della voce, la respirazione, i mutamenti di colorito, la temperatura del corpo, la postura (Ceriani, 2009).

Osservando, dunque, le modificazioni che si possono cogliere nei tre livelli della comunicazione si può risalire al sistema rappresentazionale utilizzato.

Si riporta uno schema con alcuni esempi di indici verbali, paraverbali e non verbali tipici dei principali sistemi (visivo, auditivo e cinestetico).

**Tabla 2 Indici verbali, paraverbali e non verbali tipici dei principali sistemi**

	Sistema visivo (V)	Sistema Auditivo (A)	Sistema Cinestetico (K)
Verbale	Predicati visivi	Predicati auditivi	Predicati cinestetici
	Tende a saltare da un argomento all'altro		Sceglie con cura le parole evocative di sensazioni
Paraverbale	Ritmo veloce e variabile; poche pause; tono alto; volume alto.	Ritmo melodioso; pause scandite; tono e volume variabili; musicalità, armonia.	Ritmo lento; pause lunghe e "sentite"; voce calda e profonda; tono basso; volume basso
Non verbale	Gesticola in 3D; gestualità centrifuga; colorazione pallida; postura eretta; respirazione alta e veloce; irrigidimento della parte alta delle spalle e del collo	Posizione cornetta; posture lateralizzate; movimenti ritmici; gestualità alle orecchie; direttore d'orchestra (scandisce il tempo); respirazione diaframmatica	Spalle e postura rilassate; gestualità centripeta; mani che sfiorano il torace e l'addome; respirazione addominale, lenta e profonda; colorito della pelle roseo

Una ricerca in campo educativo riferita dalla studiosa D.Jain sostiene che l'approccio positivo o negativo dello studente al sapere dipende dal linguaggio e dal comportamento dell'insegnante quale viene percepito dallo studente (Jain, 2014).

Come si è detto in un precedente paragrafo sulla comunicazione, "il miglior comunicatore è colui che sa meglio osservare ed ascoltare per poi "sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda" del proprio interlocutore e "l'attenzione alle modalità d'apprendimento preferite non è mai superflua o secondaria: spesso infatti l'insuccesso scolastico è determinato anche da un'eccessiva distanza tra il metodo d'insegnamento adottato dal docente e le propensioni cognitive degli allievi". Dunque, per accorciare tale distanza e per costruire un ponte tra insegnante e studente dalla PNL possiamo trarre dei suggerimenti che hanno ripercussioni immediate nella formazione. Se l'insegnante constata di avere di fronte un'aula di soggetti prevalentemente visivi utilizzerà lucidi e immagini per rafforzare i momenti chiave del percorso formativo; se invece la prevalenza è di un gruppo di auditivi sarà opportuno ricorrere a un uso accorto del linguaggio e a parole chiave reiterate per fissare i concetti; se la maggioranza del gruppo è costituita da cinestesici sarà bene limitare al massimo le spiegazioni verbali e dare molto spazio invece alle attività pratiche con giochi, *role playing* e simulazioni. In molti casi, comunque, in presenza di uno stile variegato, la PNL consiglia di alternare

abilmente tutti gli stili in modo da stimolare il più possibile ogni canale sensoriale per ottenere il massimo risultato.

Nell'avvicinare la PNL alla didattica, un presupposto essenziale che ha delle implicazioni di immediato impiego nel processo di insegnamento/apprendimento è la possibilità di modificare la visione della realtà che risulta più utile del modificare la realtà stessa. Se per esempio un alunno non riesce a raggiungere un determinato obiettivo è più funzionale ristrutturare il valore che quell'obiettivo ha per lui costruendo un'alternativa soddisfacente piuttosto che lasciare lo studente in una situazione di disagio e insuccesso.

Un altro presupposto fondamentale della PNL è che non esistono fallimenti ma solo risultati: l'errore, quindi, o la *performance* negativa è solo un dato da cui partire per la nostra comunicazione, una correzione utile, un'opportunità di imparare; in tale ottica qualunque risultato è desiderabile, funzionale e legato esclusivamente alla prova e non al giudizio di valore sulla persona che ha conseguenze così negative sull'autostima (come si è analizzato nel paragrafo sulle convinzioni del discente). Un esercizio consigliato dalla PNL è quello di chiedersi cosa possiamo imparare da un "evento negativo"; essa mira a scomporre il comportamento disfunzionale (l'insuccesso) per capire quali modifiche possono essere apportate perché l'evento non si ripeta.

Tenere bene in mente questi principi evita all'insegnante di ricorrere alla "profezia che si autoavvera" ("l'avevo immaginato che sarebbe finita così"); lo induce a ricercare le cause di un risultato non in linea con le previsioni; costringe a definire degli obiettivi chiari, semplici e densi di motivazione per gli studenti; richiede agli studenti lo stesso modo di pensare evitando che cadano nell'autocommiserazione (Ceriani, 2009).

A questo punto si ritiene importante introdurre tre concetti fondamentali nella PNL: il *modellamento*, il *rapport* e l'*àncorache* tanta parte possono avere se introdotti nella dimensione scolastica.

Il *modellamento* è centrale nella pratica della PNL; esso consiste nell'imitazione di esempi eccellenti. Così come Bandler e Grinder imitarono le pratiche di terapisti di successo, allo stesso modo gli insegnanti "are expected to model their teaching on

expert teacher they most admire. Similarly, learners are expected to find successful models for that person they themselves are striving to become” (Antic, 2006).

Addirittura nel caso dell’insegnamento/apprendimento della lingua straniera Revell & Norman suggeriscono “If you want to speak a language like a native speaker, model native speakers” (Revell & Norman, 1997, p.116).

Con il termine *rapport*, invece, si definisce la serie di meccanismi comunicativi che produce l’empatia, la sintonia, il *feeling*. Chi è abituato a relazionarsi con gli altri sa che la buona riuscita delle proprie interazioni dipende dalla capacità di stabilire e mantenere il *rapport*. Esso, dunque, indica una relazione segnata dall’accordo, dall’allineamento, dall’armonia o dall’affinità. Se si è, perciò, d’accordo, sia verbalmente o non verbalmente, con un’altra persona o si ha una certa somiglianza, allora si è in uno stato di *rapport* con quella persona (Richardson, 2004).

L’uso delle parole è determinante per creare sintonia o rovinarla, ma il linguaggio del corpo e il paraverbale, già più volte affermato, (come anche l’abbigliamento e l’aspetto esteriore) sono altrettanto fondamentali, se non preponderanti. Tra gli elementi in cui può essere scomposto il *rapport* vi è il *rispecchiamento*, ovvero quella sorta di danza che si può osservare tra due persone che instaurano una comunicazione empatica. Rispecchiare significa, dunque, rimandare per retroazione all’interlocutore quanto si riesce a osservare e ad ascoltare del suo linguaggio non verbale e paraverbale (Ceriani, 2007).

Questo concetto acquista un’importanza relevantissima se trasferita al rapporto docente-discente: il ponte che si crea tra il docente e il mondo dell’interlocutore produce le condizioni affinché le relative mappe si avvicinino esprimendo sensibilità e rispetto. Il *rapport* che si crea non è, dunque, una semplice imitazione, ma una sorta di allineamento, una ricerca di sintonia sulla stessa lunghezza d’onda. Il modo più semplice per effettuare il rispecchiamento vocale prevede l’adattare il tono e il volume della voce a quella dell’altra persona per poi gradatamente modificarlo (per esempio abbassando il tono della voce).

Aspetto essenziale che merita di essere trattato, perché ampiamente utilizzabile per facilitare l’apprendimento, è l’uso delle *àncore*.

Dalla PNL è definita *àncora* “qualsiasi stimolo che operi un cambiamento nello stato d’animo” (Ceriani,2009, p.102). Si possono produrre *àncore* di diverso tipo: visivo (la vista di un quadro o di una persona cara), uditivo (una ninna nanna o la canzone legata al primo appuntamento), cinestetico (un abbraccio, una pacca sulla spalla), gustativo (l’assaggio di un piatto gustato nell’infanzia), olfattivo (il profumo usato in un determinato periodo), esterna (collegata a un ambiente particolare) o interna (nella nostra mente). L’ancoraggio serve a riportare nella mente le sensazioni provate durante una determinata esperienza passata; è sostanzialmente una rappresentazione che ne innesca un’altra. La maggior parte degli ancoraggi avvengono in modo inconsapevole, ma l’insegnante che conosce questo meccanismo e vuole renderlo funzionale nella vita scolastica può imparare ad ancorare consapevolmente stati interiori dei propri studenti “inserendo, con attenzione al momento propizio, segnali verbali, paraverbali e non verbali, per poterli richiamare quando è necessario” (Ceriani, 2009, p.107). Ciò allo scopo di trasformare una convinzione negativa in positiva o di creare un clima favorevole a una situazione di apprendimento.

### **1.8 Oltre la PNL: le intelligenze multiple**

Il presente studio, riconoscendo come illuminanti e molto utili le tecniche della PNL nella fase di riconoscimento dei sistemi rappresentazionali degli alunni, nella creazione di un rapporto empatico docente/gruppo classe, nella possibilità di modificare convinzioni limitanti o addirittura di creare ancoraggi funzionali ad un apprendimento più efficace, non aderisce acriticamente alla teoria dei sistemi degli stili cognitivi in quanto essa “rischia di indurre un certo fatalismo negli insegnanti, soprattutto se viene letta in una prospettiva innatista: “Lui è fatto così e non ci posso fare niente” (Tuffanelli&Janes, 2011, p.179).

Gli strumenti di cui si dispone non presentano un’affidabilità assoluta e il riconoscere l’esistenza di numerosi profili di personalità e di pensiero variegati spinge a diversificare gli ambienti di apprendimento per differenziare l’offerta formativa. Non sappiamo ancora con certezza se l’intelligenza è una capacità unitaria o una specie di sistema cooperativo, ma l’autore che con più vigore ha messo in discussione la visione

unitaria dell'intelligenza è stato certamente Howard Gardner che nel 1987 pubblicava i risultati delle sue ricerche in *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* e in un'intervista dal titolo "Intelligenze multiple e nuove tecnologie" del 10/04/1997 così dichiarava :

Ho studiato il cervello e come si è evoluto nel corso di molti, molti anni. Ho anche studiato il tipo di abilità cui si attribuisce valore nelle diverse culture, non solo nella nostra cultura oggi, ma nella nostra cultura storicamente, e nelle culture di tutto il mondo. Come risultato di questo studio di molti anni ho definito almeno otto intelligenze diverse. La definizione standard di intelligenza ed il test standard guardano a due intelligenze: quella linguistica e quella logica, che sono molto importanti a scuola. Ma io sostengo che ci sono almeno altre sei intelligenze, incluse quella musicale, quella spaziale - che consiste nell'abilità di valutare gli ampi spazi allo stesso modo del pilota o di un navigatore, o gli spazi locali, come farebbero uno scultore, un architetto o un giocatore di scacchi; l'intelligenza cinestetica corporea, che è l'intelligenza del ballerino, dell'atleta, dell'artigiano, dell'attore; due tipi di intelligenza personale, che consiste nella comprensione delle altre persone, come esse lavorano, come motivarle, come andare d'accordo con loro; l'intelligenza interpersonale, che consiste nella comprensione di se stessi, di chi si è, di cosa si cerca di raggiungere, di quello che si può fare per avere maggiore successo nella propria vita. Recentemente ho aggiunto una nuova intelligenza chiamata "intelligenza naturalistica", che consiste nella capacità di riconoscere diversi oggetti nella natura: esseri viventi, piante, animali, e anche altre cose in natura come le rocce, o nuvole o tipi diversi di tempo. Ora, tutti noi siamo dotati di queste diverse intelligenze. Infatti, qualcuno potrebbe dire che sto definendo gli esseri umani non nel modo in cui fece Socrate, come animali razionali, ma come animali dotati di linguaggio, di logica e così via. In ogni caso, mentre tutti noi possediamo queste intelligenze, non esistono due persone che abbiano esattamente la stessa combinazione di intelligenze. Qualcuno è più forte nell'intelligenza linguistica, qualcuno in quella spaziale. Anche il modo in cui combiniamo le intelligenze o non le combiniamo è differente fra le persone, e qui entrano in gioco le implicazioni educazionali. Perché o noi possiamo trattare tutti come se fossero uguali, il che semplicemente indirizza un tipo di intelligenza, o possiamo cercare di capire le intelligenze dei bambini e personalizzare, individualizzare l'educazione il più possibile. Il mio pensiero è che anche se si

vuole che ognuno impari lo stesso materiale; si può insegnarlo in molti modi, e si può anche stimare o valutare in molti modi ciò che lo studente sta imparando. (<http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/g/gardner.htm>)

L'idea che l'intelligenza sia in realtà “plurale”, ossia che vi siano più forme di intelligenza, non è nuova nell'ambito delle teorie psicometriche. Thurstone, ad esempio, aveva già da tempo individuato più abilità cognitive generali non riconducibili ad un fattore unico. (Thurstone, 1938) Tuttavia sono innegabilmente nuove le formulazioni che di tale idea sono state date in tempi relativamente recenti.

Asserendo che l'intelligenza è “l'abilità in un medium culturale” e definendo il medium come un “campo di attività esecutiva” (a partire da quelli elaborati dalla cultura: il parlare, il contare, il disegnare, ecc.), Olson ha dilatato in modo del tutto inedito la pluralità delle intelligenze e, al tempo stesso, ha sottolineato il ruolo della mediazione culturale nello sviluppo delle diverse forme di intelligenza, dal momento che i differenti “campi di attività esecutiva” trovano collocazione e significato in specifici contesti socioantropologici (il che suggerisce anche la relatività culturale del concetto di intelligenza: ogni cultura tende a sviluppare maggiormente l'abilità in certi media piuttosto che in altri). Dal canto suo, Gardner ha ipotizzato che la pluralità dell'intelligenza si sostanzia in distinte *formae mentis*, in matrici cognitive differenziate che si traducono in diverse attitudini intellettive. Vi sarebbe così un'intelligenza linguistica, un'intelligenza musicale, un'intelligenza spaziale, un'intelligenza corporeo-cinestetica, ecc.

Da un certo punto di vista il discorso di Gardner è affine a quello della pluralità degli stili cognitivi rispetto alla preferenza per i sistemi di rappresentazione simbolico-verbale, iconica, anestetica. Tuttavia la specificità della sua prospettiva è evidenziabile inquadrandola nella cornice culturalista tracciata da Olson (Olson, 1979).

Ciascun individuo è caratterizzato da una peculiare configurazione intellettuale in cui le diverse intelligenze sono presenti in grado diverso e in differenti rapporti l'una con l'altra. La mente costruisce significati a partire dagli *input* sensoriali e dalle informazioni, ma questa è un'attività indiretta e non immediata. Da una minima quantità



di informazioni siamo in grado di ricreare una realtà molto superiore a quella legata agli *input* ed alle informazioni stesse.

Pare, comunque, che le diverse intelligenze sarebbero tutte compresenti in ciascun individuo, pertanto “E’opportuno che le diverse forme mentali siano riconosciute e stimolate piuttosto presto, quando si presenta il periodo critico durante il quale le potenzialità si attualizzano più facilmente” (Tuffanelli&Yanes, 2011, p.179). Altrimenti anche l’individuo più dotato, in assenza di un *feedback* positivo, non svilupperà il suo potenziale rimanendo a livelli mediocri o con possibilità sconosciute.

La scuola non coltiva lo sviluppo delle intelligenze in modo puramente formale: bensì lo stimola promuovendo l’abilità rispetto a media culturali ben definiti e strutturati: le discipline scolastiche. Da questo punto di vista ogni disciplina è portatrice di una propria forma mentis e induce un certo tipo di mentalità attraverso un *training* prolungato: la mentalità storica (da storico), la mentalità matematica (da matematico), la mentalità letteraria (da letterato) ecc.

Bisogna anche mettere in rilievo che fino ad oggi la competenza ad essere privilegiata è stata la combinazione dell’intelligenza linguistica e logica, oppure l’attitudine all’acquiescenza di chi si interessa un po’ superficialmente di tutto, ma senza un vero coinvolgimento (Tuffanelli & Ianes, 2011); spesso, è anche carente la stimolazione del pensiero creativo e divergente, che, invece, andrebbe costantemente valorizzato e potenziato.

Alle teorie pluraliste, recentemente, sono state anche avanzate delle critiche da chi le considera troppo radicali e incapaci di spiegare le relazioni tra le diverse operazioni mentali. Per esempio, Cesare Cornoldi ha proposto un modello gerarchico di intelligenza che parte dal basso con una pluralità di intelligenze che si ritrova a livello delle abilità semplici in relazione agli stimoli differenziati dell’esperienza (i numeri, la visualizzazione, il linguaggio); le abilità, con un uso reiterato divengono automatizzate e specifiche, ma, man mano che il livello di complessità cresce, subentrano delle abilità più generali che sono comuni a vari ambiti. Secondo tale teoria Cornoldi, pur ridimensionando la visione pluralista di Gardner, riconosce la presenza di profili cognitivi diversificati e sostiene che se il soggetto possiede abilità specifiche tutte nella

norma il profilo cognitivo risulterà piatto, invece un talento particolare connesso ad un'abilità specifica determinerà un profilo disomogeneo; ciò determinerà la tendenza ad evitare i compiti in cui è più carente e a coltivare di più l'ambito in cui è particolarmente dotato. In tal modo si innescheranno meccanismi virtuosi o viziosi che accentueranno la disomogeneità di partenza e questo a causa di fattori innati o dalla esposizione a stimoli in un campo piuttosto che in un altro. La metafora che viene presentata è quella delle radici di un albero che si nutrono e si sviluppano dove è più fertile il terreno (Tuffanelli & Ianes, 2011).

Gli alunni affetti da DSA sono quelli che spesso presentano un profilo disomogeneo proprio perché compensano l'area in cui hanno il disturbo specifico con una compensazione e uno sviluppo al di sopra della media in un'altra area.

E', dunque, essenziale per questi alunni, ma per tutti in generale, riconoscere e valorizzare il profilo specifico.

All'interno della classe, compito del docente "facilitatore" è anche quello di comprendere le singole forme mentali degli studenti e di avvantaggiarli in base alle rispettive potenzialità. La PNL, parecchi anni prima delle ricerche di Gardner, con i suoi strumenti, comprende la diversità dei sistemi rappresentazionali di ciascuno e consente di trovare quale sia lo stile di apprendimento prevalente in ogni ragazzo, aiutando gli operatori ad attuare una didattica in sintonia con quanto rilevato. Per comprendere le caratteristiche di ciascuno, possiamo servirci delle tecniche di PNL, con le quali si possono analizzare i comportamenti degli individui attraverso il linguaggio e i gesti quotidiani. In ogni caso la pluralità e la diversità sono un arricchimento per il gruppo, le specificità dei soggetti sono la base per costruire percorsi personalizzati, mentre l'offerta formativa, per intercettare la domanda, deve essere il più possibile duttile e flessibile.

Si deve partire dal presupposto che tutti i profili cognitivi devono avere uguale dignità e non ce n'è uno migliore o più valido di un altro, ma solo uno più adeguato all'altro a seconda del contesto. Tale consapevolezza consentirà all'insegnante di rapportarsi con i propri studenti con la stessa disponibilità sia verso quelli che mostrano un comportamento consonante sia con quelli che, viceversa, si pongono con un

atteggiamento di ostilità. Se la dissonanza fra le richieste rivolte all'alunno e le potenzialità cognitive che lo caratterizzano viene addebitata alla diversità di stile o a una diversa modalità di approccio cognitivo e non alla cattiva volontà o al rifiuto, essa può non solo essere accettata, ma anche usata come punto di forza, come stimolo per valorizzare la differenza.



## **SECONDA PARTE: LA RICERCA**



## **CAPITOLO II**

### **PRESENTAZIONE DELLA RICERCA**

#### **Introduzione**

Alla luce di quanto sopra esposto sugli stili cognitivi, di apprendimento e di insegnamento la parte empirica del presente lavoro vuole utilizzare le tecniche della PNL e le conoscenze messe a disposizione dalle ricerche effettuate in campo psicopedagogico per individuare le modalità diverse con cui può essere affrontato lo studio della seconda lingua. Infatti, è difficile pensare che l'insegnamento rivolto a una classe si adatti ai diversi stili di ogni studente, ma è importante riconoscere che i compiti di apprendimento possono essere affrontati con modalità differenti ed è di importanza cruciale aiutare lo studente ad accorgersene in modo che sia lui stesso a trarne le conseguenze. D'altra parte è noto come gli stili cognitivi possano essere considerati da vari punti di vista e offrano numerose specificazioni e articolazioni difficili da prendere in esame con un singolo strumento. Dunque, la ricerca ha inteso rilevare gli stili di insegnamento prevalentemente utilizzati da un campione di 30 docenti di scuola secondaria superiore confrontati a un campione di 30 docenti di lingua straniera, per poi mettere in relazione i risultati con quelli degli stili di apprendimento del campione alunni.

#### **2.1 Obiettivi**

Gli obiettivi di questo studio sono:

- rilevare lo stile di insegnamento prevalente adottato dagli insegnanti di tutte le discipline nella scuola secondaria superiore,
  - rilevare lo stile di insegnamento prevalente adottato dagli insegnanti di lingua inglese nella scuola secondaria superiore
- per poter effettuare una comparazione.

- rilevare lo stile cognitivo prevalente degli studenti della fascia di età compresa dalla scuola secondaria superiore in modo da favorire il loro successo scolastico.

Si è convinti che gli studenti debbano essere i veri protagonisti del processo di apprendimento, spesso poco facilitato da docenti desiderosi di relazionarsi ad un gruppo classe omogeneo e senza difficoltà di apprendimento e da genitori che si aspettano figli “vincenti” come in una competizione. L’intento è anche quello di aiutare a comprendere che le “situazioni di difficoltà nello studio spesso sono dovute al fatto che il mezzo utilizzato (prevalentemente verbale o visivo) con cui viene presentata l’informazione non corrisponde a quello più consono al ragazzo” (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, & Zamperlin, 2014, p.42).

## **2.2 Ipotesi**

L’ipotesi da cui si parte è che se da un lato i docenti fossero consapevoli dello stile di insegnamento che usano maggiormente e fossero a conoscenza degli stili cognitivi/ di apprendimento dei propri alunni agirebbero in modo da diversificare il più possibile le modalità di apprendimento; d’altro canto far prendere coscienza agli studenti delle proprie preferenze nell’affrontare lo studio e la conoscenza della realtà spiegherebbe loro che l’insuccesso è dovuto a delle caratteristiche specifiche e non a una mancanza di abilità che li scoraggia fortemente e li demotiva. Analizzando, invece, le diverse situazioni di studio e partendo dallo stile posseduto dal ragazzo come punto di forza, si può procedere evidenziando come talvolta sia necessario e basti cambiare modalità di stile per raggiungere il risultato desiderato; certe difficoltà, infatti, “dipendono non da un’incapacità generale ma semplicemente dal fatto che il proprio stile non si adatta bene al compito” (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, & Zamperlin, 2014, p.42).

Una maggiore congruenza tra gli stili e, soprattutto, una maggiore flessibilità renderebbe più efficace l’apprendimento. Infatti, sempre sulla base di importanti studi effettuati nel settore “per quanto riguarda i rapporti fra stile cognitivo e apprendimento, si è riscontrato che le prestazioni tendono a essere migliori se il compito si presta a essere svolto con una procedura confacente allo stile preferito. Inoltre, la possibilità di



utilizzare lo stile preferito è, in genere, motivante e conduce a una maggiore e più efficace adozione di strategie di apprendimento” (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, & Zamperlin, 2014, p.44).

Come affermano Tuffanelli e Ianes “ non dimentichiamo che gli strumenti di cui disponiamo non presentano un’affidabilità assoluta, e forse nemmeno alta. Però, il riconoscere dignità e diritto di esistenza a profili di personalità e di pensiero diversi e variegati spinge a diversificare gli ambienti di apprendimento, i saperi, gli stimoli, gli approcci, le metodologie, l’impianto stesso dell’offerta formativa che, con l’opportunità di intraprendere percorsi opzionali o facoltativi, consente una *personalizzazione* dei curricula, rendendoli più flessibili e permeabili alle diverse intelligenze” (Tuffanelli & Ianes, 2011, p.179).

Dunque, “occorre tenere conto del fatto che ogni insegnante tende a trasferire le informazioni attraverso differenti strategie: usa prevalentemente le parole e si riferisce al testo scritto (stile verbale), predilige le immagini, le mappe e gli schemi (stile visuale), nelle spiegazioni si focalizza su un argomento in generale (stile globale) o parte da un dettaglio (stile analitico), preferisce rispettare una scaletta dei contenuti (stile sistematico) o la modifica a seconda degli interventi degli allievi (stile intuitivo). Sebbene idealmente la didattica dovrebbe utilizzare vari, se non tutti, gli stili di insegnamento, in realtà ogni docente tende spontaneamente a riproporre quello a lui più congeniale e ogni alunno tende, di fatto, a percepire le informazioni attraverso il proprio stile di apprendimento. È necessario perciò creare un contesto in cui lo stile di insegnamento dei docenti e quello di apprendimento degli alunni si incontrino, raggiungendo un punto di equilibrio che renda possibile un apprendimento significativo di tipo metacognitivo, consapevole, attivo e autonomo” (Pompei, 2013, p.111).

## **METODOLOGIA: CAMPIONE, STRUMENTI, FASI DELLA RICERCA E ANALISI DEI DATI**

L'esperienza didattica qui presentata è stata realizzata presso un liceo classico del centro di Messina e, per quanto riguarda i docenti, su docenti di lingua inglese di varie scuole superiori.

### **2.3 Definizione del campione 1**

E' stato definito campione 1a un gruppo di 30 docenti di varie discipline di un liceo classico del centro di Messina. Il gruppo, pur se costituito da un numero esiguo di docenti, è significativo perché è formato da docenti che coprono tutte le discipline scolastiche.

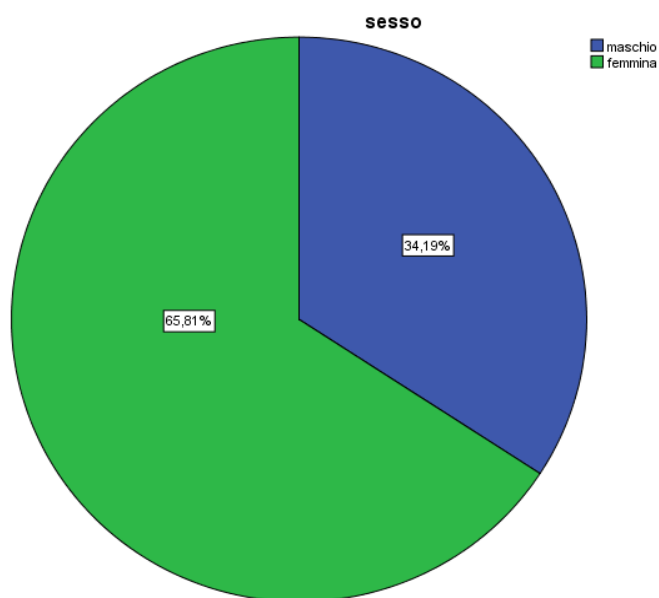
E' stato definito campione 1b un gruppo di 30 docenti di lingua inglese operanti in varie scuole superiori di Messina; anche in questo caso la significatività è costituita dal fatto che, essendo tutti insegnanti di lingua inglese, rappresentano un discreto campione per l'indagine.

### **2.4 Definizione del campione 2**

E' stato considerato campione 2 il campione alunni costituito da 155 alunni frequentanti un liceo classico del centro di Messina (con un numero complessivo di 611 studenti). Le classi individuate per il progetto sono state otto, dal primo al quarto anno. Il campione è stato ritenuto significativo poiché comprende studenti sia maschi che femmine di una fascia di età piuttosto ampia. Gli studenti maschi sono 53, femmine 102.

**Tabla 3 sesso**

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	maschio	53	34,2	34,2	34,2
	femmina	102	65,8	65,8	100,0
	Totale	155	100,0	100,0	

**Figura 9 Sesso**

Si nota una maggioranza di soggetti di sesso femminile.

In relazione all'età la composizione del campione è la seguente:

**Tabla 4 Età**

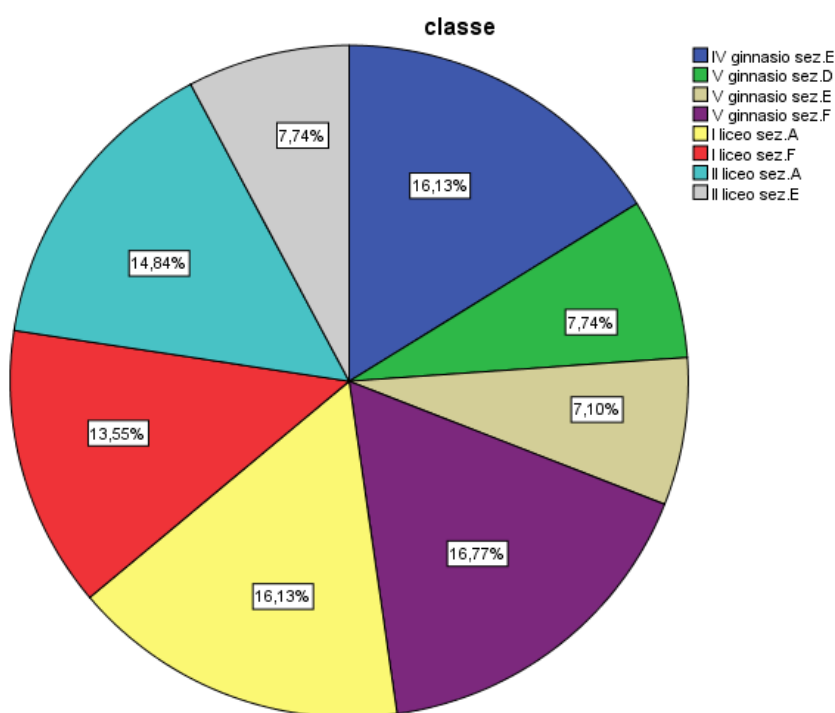
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	13	13	8,4	8,4	8,4
	14	29	18,7	18,7	27,1
	15	56	36,1	36,1	63,2
	16	36	23,2	23,2	86,5
	17	21	13,5	13,5	100,0
Totale		155	100,0	100,0	

L'età media è pari a 15,15 anni (DS = 1,133).

Mentre per quanto riguarda la distribuzione nelle classi:

**Tabla 5 Classe**

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
IV ginnasio sez.E	25	16,1%	16,1%	16,1
V ginnasio sez.D	12	7,7%	7,7%	23,9
V ginnasio sez.E	11	7,1%	7,1%	31,0
V ginnasio sez.F	26	16,8%	16,8%	47,7
Validi I liceo sez.A	25	16,1%	16,1%	63,9
I liceo sez.F	21	13,5%	13,5%	77,4
II liceo sez.A	23	14,8%	14,8%	92,3
II liceo sez.E	12	7,7%	7,7%	100,0
Totale	155	100,0%	100,0%	



**Figura 10 Classe**

25 alunni frequentano il IV ginnasio (primo anno) , 49 il V ginnasio (secondo anno), 46 il I liceo (terzo anno) e 35 il II liceo (quarto anno).

## **2.5Descrizione degli strumenti**

### **Strumento 1**

Per effettuare il monitoraggio sugli stili di insegnamento dei insegnanti è stato utilizzato uno strumento fornito dal testo di Tuffanelli e Ianes “La gestione della classe”, ed. Erickson, 2011, in cui viene chiesto ai docenti di segnare la e/o le casella/e che contiene/contengono le abitudini di insegnamento in cui si riconoscono maggiormente e che corrispondono ad un determinato stile ( visivo-verbale, visivo non verbale, uditivo, globale, analitico, autonomo) (Tuffanelli & Ianes, 2011, pp.177-178).

### **Strumento2**

Per riuscire a individuare il canale preferenziale di apprendimento degli alunni è stato costruito appositamente uno strumento piuttosto articolato che integrasse le conoscenze sopra esposte nella rassegna teorica riguardo i sistemi rappresentazionali, gli stili cognitivi e gli stili d'apprendimento. A tale scopo il questionario è stato strutturato in tre parti ed è stato somministrato in due fasi temporali distinte:

1. la prima parte contiene quattro items a scelta multipla per la rilevazione degli stili VAK. (Visual –Auditory- Kinesthetic), cioè vista, udito e funzioni legate al movimento.
2. la seconda parte ( costituita da 37 items a risposta chiusa con scala Likert) è l'unione di due strumenti per l'individuazione dei profili analitico/globale – visivo/verbale, e del profilo analitico/globale, uditivo/visivo, autonomo/collaborativo, sistematico/uditivo tratti rispettivamente dal testo “La gestione della classe” (Tuffanelli & Ianes, 2011) e dal testo AMOS (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, & Zamperlin, 2014).
3. l'ultima parte prevede l'osservazione di tre immagini stimolo e la descrizione da parte dell'alunno di quanto vede o sente, nonché l'attribuzione di un titolo a ciascuna immagine.

## **2.6 Fasi della ricerca**

Dopo la predisposizione degli strumenti, per quanto riguarda l'indagine sul campione 1a (docenti di varie discipline), a maggio 2016, previo il parere favorevole del Dirigente Scolastico dell'istituto, durante un collegio docenti è presentato il progetto di ricerca e si è preannunciata la somministrazione dei questionari per i docenti e per gli alunni. A fine presentazione è avvenuta la distribuzione del questionario docenti a cui è seguita, dopo circa dieci giorni, la restituzione e la raccolta dei questionari compilati in forma anonima.

Successivamente è stata effettuata la medesima indagine sul campione 1b (docenti di lingua inglese). Per raggiungere lo stesso numero di docenti del primo campione è stato necessario recapitare il questionario sia personalmente che inviandolo per email.

All'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 è cominciata la somministrazione dei questionari alunni. La sottoscritta si è avvalsa della disponibilità degli insegnanti di educazione fisica dell'istituto che hanno consentito la compilazione dei questionari durante le loro ore di lezione. L'attività è stata presentata con una breve introduzione per spiegare i motivi del questionario e alcune istruzioni. È stato detto che il questionario sarebbe rimasto in forma anonima e non si sono fornite spiegazioni troppo dettagliate nella fase iniziale della somministrazione per lasciare liberi i ragazzi di esprimersi come meglio preferivano.

Va sottolineato che durante i circa quarantacinque minuti impiegati per la compilazione del questionario, sia quelli del primo anno che i più grandi, sono apparsi molto motivati e concentrati. Alla fine dell'attività gli alunni hanno espresso il loro gradimento per questa ricerca comprendendo che l'interesse era rivolto a conoscerli meglio, a migliorare i loro rapporti con i docenti e a rendere più efficace l'apprendimento.

In una seconda fase è stata proposta l'ultima parte del questionario; essa prevedeva la decodifica di tre immagini stimolo per verificare se, partendo da un compito didattico che prevedeva la semplice descrizione (con l'utilizzo dunque del solo canale visivo), si attivassero, invece, altri canali sensoriali. Anche in questo caso le istruzioni sono state

essenzialiper non influenzare le risposte aperte che dovevano scaturire spontaneamente dalla lettura delle immagini.

## **Metodologia**

Il tipo di ricerca affrontato ha comportato sia un'analisi quantitativa dei dati che qualitativa.

Per la raccolta e la tabulazione dei dati, dunque, ci si è serviti di diversi sistemi:

- per lo strumento 1, ovvero il questionario somministrato ai docenti, il sistema SPSS ed Excell sono stati utilizzati per il caricamento dei dati, l'elaborazione e la realizzazione di grafici e tabelle.
- per lo strumento 2, ovvero il questionario somministrato agli alunni, dei quattro items relativi agli stili (VAK) sono state raccolte e rese visibili le risposte attraverso dei grafici con SPSS, per gli items a risposta con punteggio misurabile con la scala Likert sono stati utilizzati i sistemi SPSS ed Excell per il caricamento dei dati, l'elaborazione, la realizzazione di grafici e tabelle, nonché il calcolo dei punteggi relativi ai profili cognitivi.

Dal momento che gli items erano tratti da strumenti validati, nel caso del questionario Amos, per calcolare il punteggio è stato necessario sommare le valutazioni assegnate dal ragazzo a ciascuno dei 6 items per lo stile analitico/globale (avendo cura di "invertire" preliminarmente i punteggi delle domande che esprimevano in senso negativo l'aspetto misurato) e poi dividere per 6 per calcolare la media; mentre per lo stile visivo/verbale, sommare i punteggi dei 7 items e poi dividere per 7 sempre per ottenere la media. Una volta ottenuta la media di entrambi gli stili la si è potuta interpretare utilizzando la tabella delle 5 fasce di riferimento (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, & Zamperlin, 2014, Appendice I, pag.199). Per gli items tratti dal questionario "i miei stili cognitivi" il calcolo dei punteggi è stato effettuato con SPSS secondo la tabella a pag.112 del testo "La gestione della classe" (Tuffanelli & Ianes, 2011).

Le risposte aperte sono state analizzate con il sistema TLAB.

## 2.7 Analisi quantitativa: descrizione e discussione dei risultati

Dall'analisi quantitativa i dati relativi al campione 1° (docenti di tutte le discipline) mostrano che lo stile di insegnamento prevalente è quello globale con una percentuale di 24 preferenze su 30, seguito dallo stile analitico con 22/30, collaborativo 18/30 ed intuitivo 16/30. Limitatissimo il numero di preferenze degli stili visivo/verbale e visivo/non verbale in cui si registrano solo 3 preferenze.

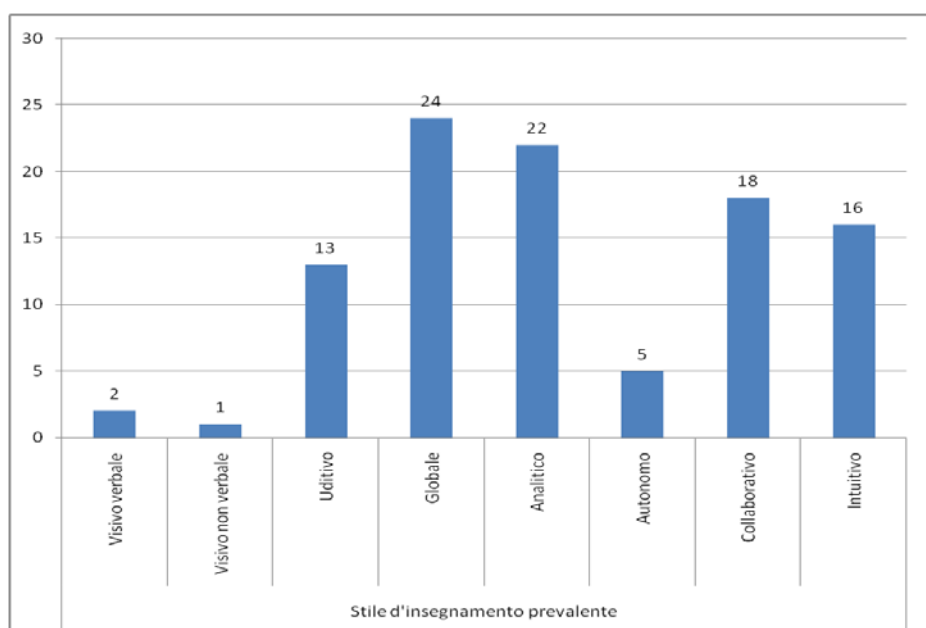


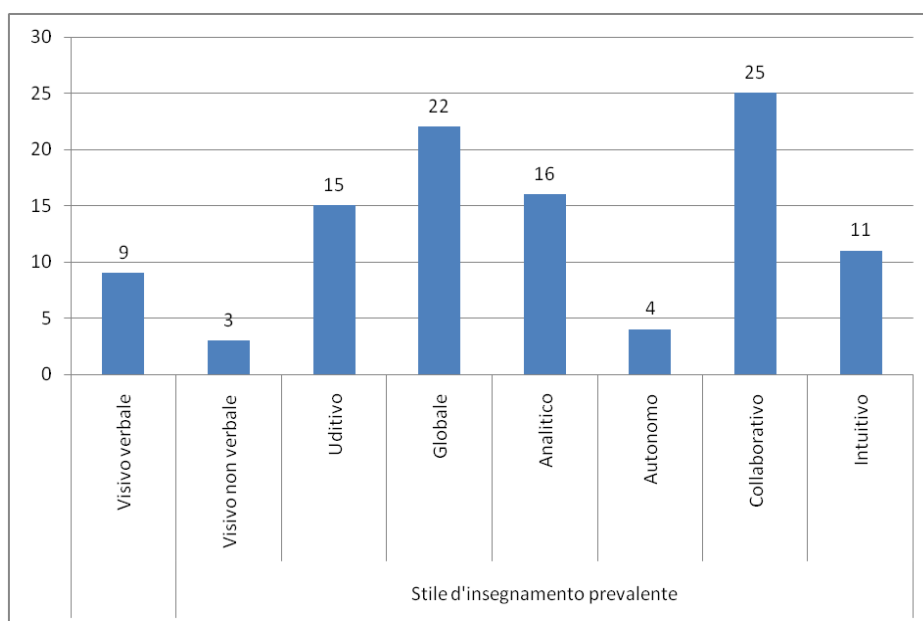
Figura 11 Grafico delle preferenze espresse dal campione 1a (docenti di varie discipline)

I dati relativi al campione 1b (docenti di lingua inglese) sono significativamente diversi rispetto al campione docenti di varie discipline: lo stile prevalente in questo caso è il collaborativo con 25 preferenze su 30, seguito dal globale (22/30); più elevato il numero di preferenze degli stili visivo/verbale e visivo/non verbale che registrano in totale 12 preferenze. Inoltre, se si analizzano i dati relativi alla percentuale dei casi nella preferenza di stile, riscontriamo che la percentuale del 336% dei docenti di varie materie sale al 350% nei docenti di lingua inglese.

Si può ipotizzare che una maggiore varietà di stili di insegnamento degli insegnanti di lingua inglese sia dovuta sia all'influsso della glottodidattica che alla lingua stessa in



quanto contenuto di apprendimento; essa, infatti, non comporta la semplice memorizzazione di un elenco, ma il coinvolgimento di tutta la persona. Si ricordi la rilevanza degli aspetti legati alla comunicazione non verbale che, come sappiamo, contano per il 93% sull'impatto di una comunicazione. Insegnare la lingua straniera, nella fattispecie la lingua inglese, comporta anche l'insegnamento della fisiologia dell'*Englishness*, con un impatto profondo sulla possibilità di apprendere la cadenza della lingua, di superare alcuni blocchi emotivi e di cominciare a pensare in inglese. (Corderoy, 1997)



**Figura 12 Grafico delle preferenze espresse dal campione 1b docenti di lingua inglese**

E' spiegabile in tal senso il maggiore uso da parte dei docenti di lingua dello stile visivo/verbale e visivo non verbale, nonché lo stile di insegnamento collaborativo per la creazioni di situazioni comunicative (*work in pairs* e *work in groups*) e attività di *role-play*. Del resto, per sviluppare una maggiore padronanza della lingua straniera e ottenere un apprendimento più profondo, la metodologia deve guidare lo studente e portarlo alla consapevolezza di quel che deve essere liberato a livello di convinzioni e di identità.

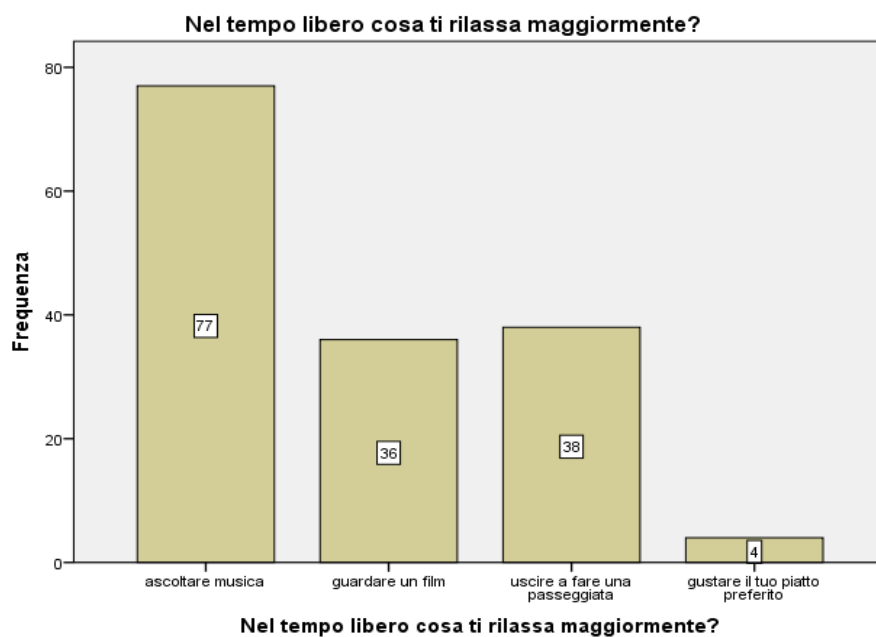
Per quanto riguarda il campione 2 (alunni), relativamente alle domande sullo stile VAK le preferenze si sono distribuite in base alla situazione proposta dalla domanda.

Nella prima situazione, la parte più consistente del campione 49,7% ha scelto la modalità auditiva.

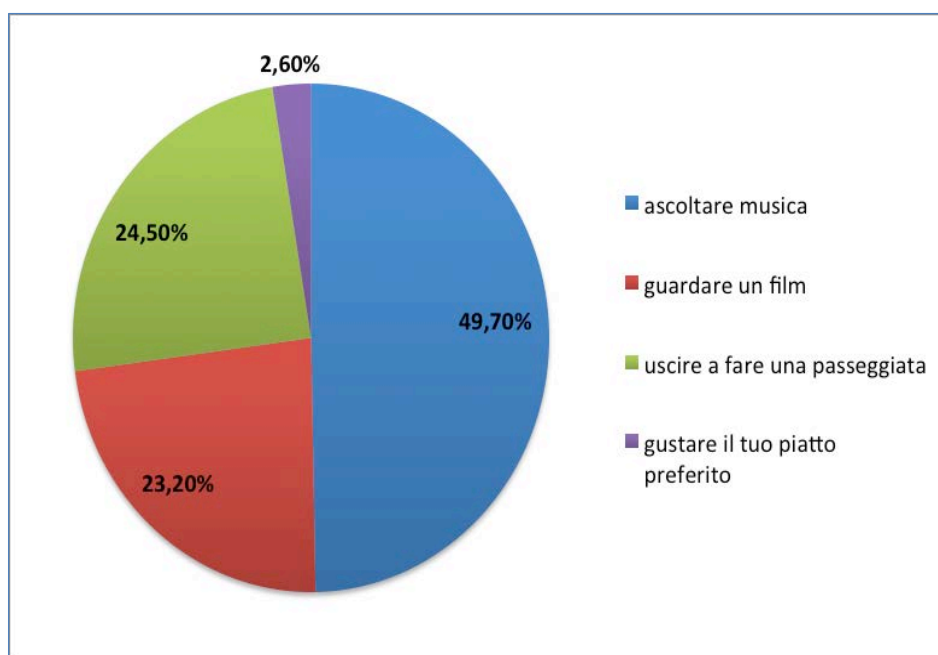
**Tabla 6 Nel tempo libero cosa ti rilassa maggiormente?**

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi ascoltare musica	77	49,7%	49,7%	49,7%
Validi guardare un film	36	23,2%	23,2%	72,9%
Validi uscire a fare una passeggiata	38	24,5%	24,5%	97,4%
Validi gustare il tuo piatto preferito	4	2,6%	2,6%	100,0%
Totale	155	100,0%	100,0%	

Tra le alternative proposte per rilassarsi nel tempo libero, il 49,7% del campione sceglie di ascoltare musica, il 24,5% preferisce uscire a fare una passeggiata dimostrando un'attitudine cinestetica, seguito dal 23,2% che vorrebbe guardare un film, mentre solo il 2,6% preferisce gustare il proprio piatto preferito (che rientra nel canale sensoriale cinestesico).



**Figura 13 Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155)**



**Figura 14** Grafico a torta delle frequenze in percentuale

Nella seconda situazione proposta il 54,2% del campione sceglie nuovamente la modalità auditiva; dovendo attivare la modalità per imparare un nuovo programma informatico, infatti, ben 84 ragazzi su 155 preferiscono parlare con persone che conoscono il programma piuttosto che leggere istruzioni scritte, usare dei tasti del PC o seguire dei diagrammi di istruzioni scritte.

**Tabla 7** Hai intenzione di imparare un nuovo programma, un'abilità o un gioco sul computer. Preferiresti?

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale e cumulata
Validi				
leggere le istruzioni scritte allegate al programma	41	26,5%	26,5%	26,5
parlare con persone che conoscono il programma	84	54,2%	54,2%	80,6
usare il pannello di controllo o la tastiera del PC	23	14,8%	14,8%	95,5
seguire i diagrammi dall'opuscolo allegato	7	4,5%	4,5%	100,0
Totale	155	100,0%	100,0%	

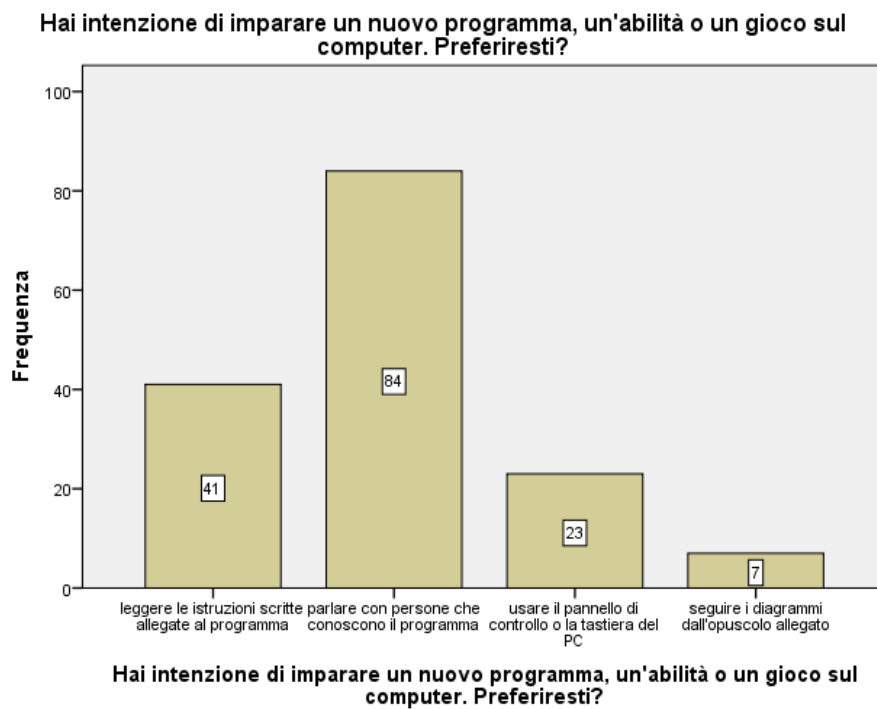


Figura 15 Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155)

Frequenze in percentuale

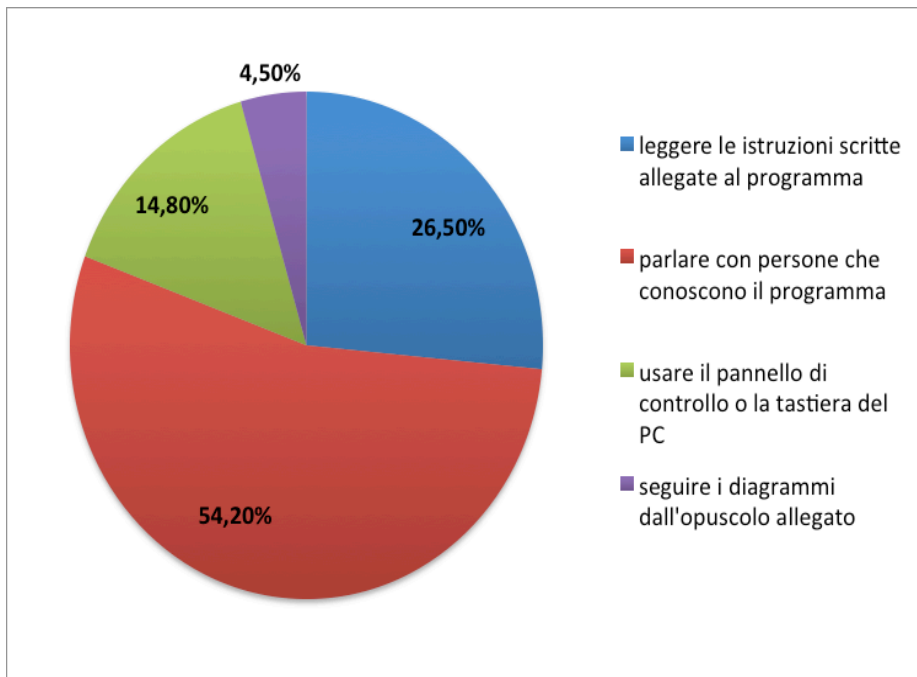
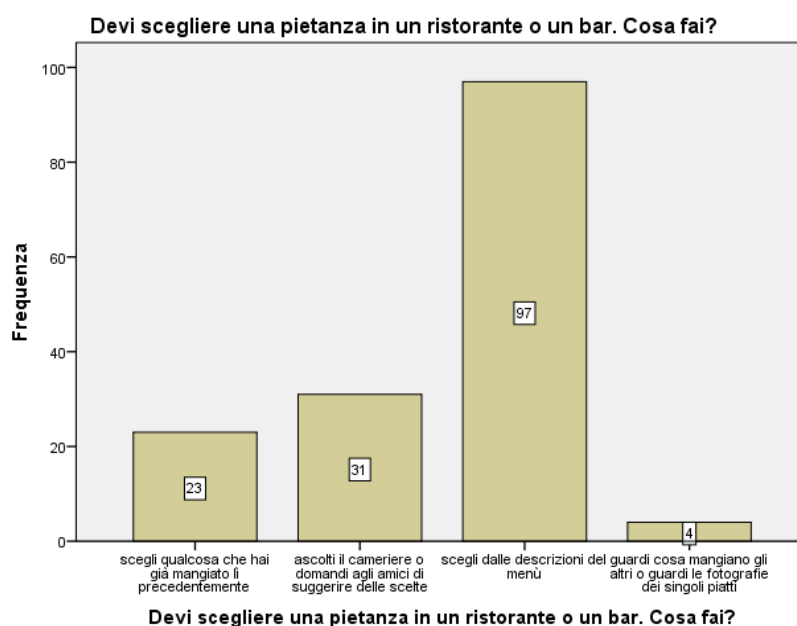


Figura 16 Grafico a torta delle frequenze in percentuale

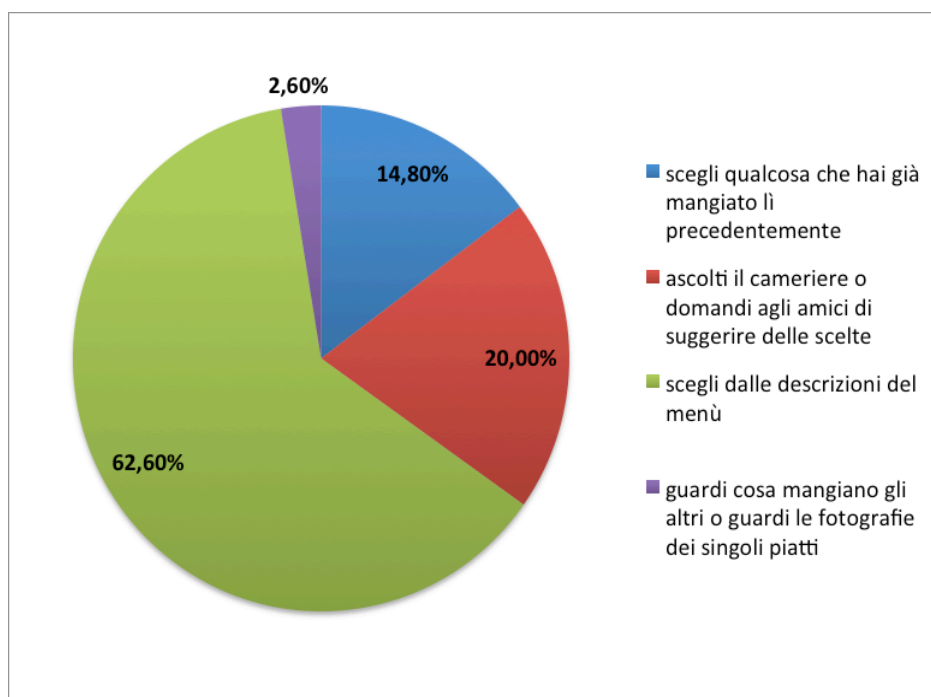
Nella terza situazione proposta, che mette di fronte i ragazzi alla scelta di una pietanza dal menù, il 62,6% del campione, ovvero la stragrande maggioranza, opta per leggere le descrizioni dal menù, usando la modalità visiva; in questo caso solo il 20% del campione decide di ascoltare il cameriere o i suggerimenti degli amici, il 14,8% opta per la scelta di qualcosa di precedentemente provato e solo il 2,6% guarda cosa mangiano gli altri o le foto dei piatti presenti nel menù.

**Tabla 8 Devi scegliere una pietanza in un ristorante o un bar. Cosa fai?**

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi				
scegli qualcosa che hai già mangiato lì precedentemente	23	14,8%	14,8%	14,8%
ascolti il cameriere o domandi agli amici di suggerire delle scelte	31	20,0%	20,0%	34,8%
scegli dalle descrizioni del menù	97	62,6%	62,6%	97,4%
guardi cosa mangiano gli altri o guardi le fotografie dei singoli piatti	4	2,6%	2,6%	100,0%
Totale	155	100,0%	100,0%	



**Figura 17 Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155)**

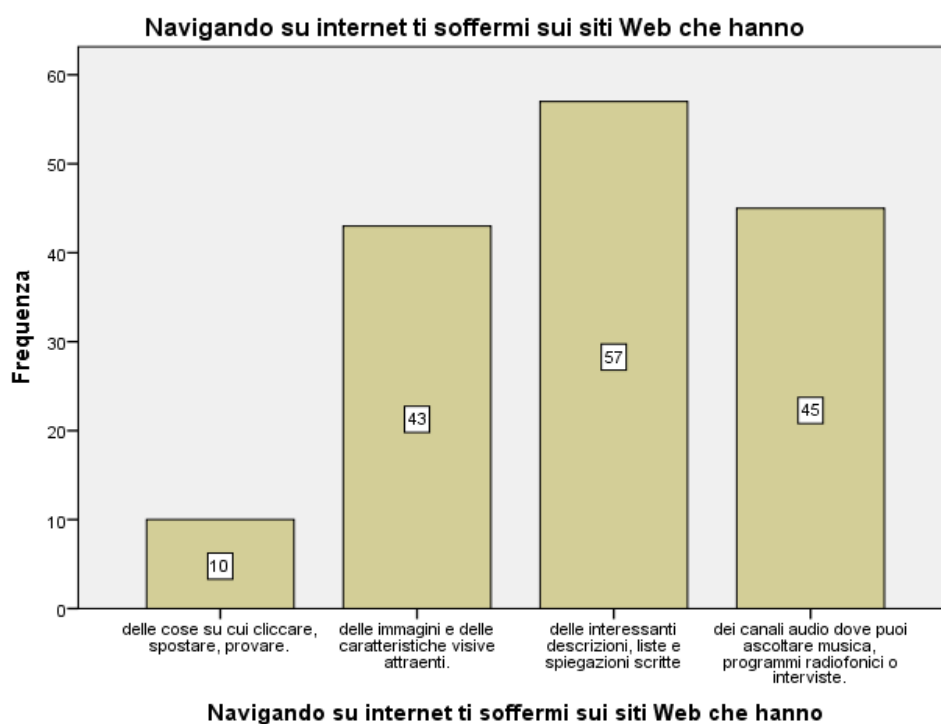


**Figura 18** Grafico a torta delle frequenze in percentuale

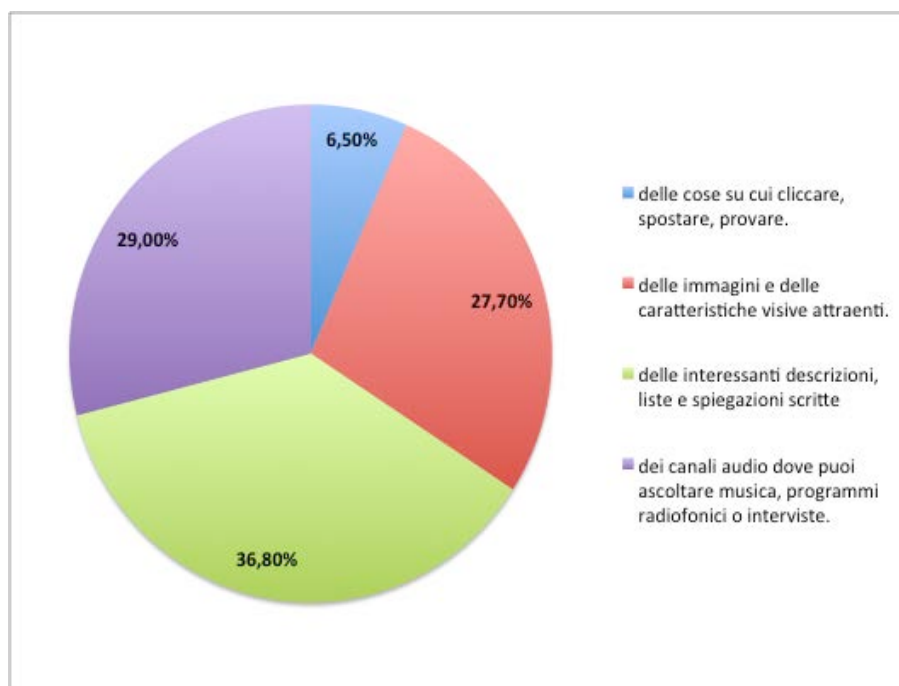
L'ultima situazione richiede una preferenza riguardo alla tipologia di siti web; quello maggiormente scelto dal campione, con una distribuzione più eterogenea delle preferenze, risulta con il 36,8% il sito con delle spiegazioni scritte, seguito dal sito con canali audio (29%), da quello con immagini (27,7%) ed infine da quello con cose da cliccare o spostare.

**Tabla 9** Navigando su internet ti soffermi sui siti Web che hanno

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
delle cose su cui cliccare, spostare, provare.	10	6,5%	6,5%	6,5%
delle immagini e delle caratteristiche visive attraenti.	43	27,7%	27,7%	34,2%
delle interessanti descrizioni, liste e spiegazioni scritte	57	36,8%	36,8%	71,0%
dei canali audio dove puoi ascoltare musica, programmi radiofonici o interviste.	45	29,0%	29,0%	100,0%
Totale	155	100,0%	100,0%	



**Figura 19** Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155)



**Figura 20** Grafico a torta delle frequenze in percentuale

Questi risultati dimostrano, pur nel limite di 4 items, che anche relativamente ai sistemi rappresentazionali non c'è un orientamento stabile e univoco, ma, a seconda della situazione, il medesimo campione attiva differenti modalità di approccio alla realtà di cui è bene tenere conto.

Questionario *Mis estilos cognitivos*(Tuffanelli e Ianes, 2011)

La tabella 10 di riferimento dei punteggi del questionario sugli stili cognitivi tratto dal questionario Ianes è la seguente:

**Tabla 10 Punteggi del questionario sugli stili cognitivi**

Punteggio	
Da 7 a 9	Io sono esattamente così
Da 4 a 6	Spesso sono così
Da 2 a 3	A volte sono così

Secondo i risultati degli items tratti dal questionario de Tuffanelli e Ianes (2011), lo stile cognitivo con la media più alta è quello sistematico (5,81), seguito dall'intuitivo (4,91), poi dall'analitico (4,56), dal visivo (4,54), dall'autonomo (4,23), dal globale (3,39), dall'uditivo (3,20), infine dal collaborativo (2,50).

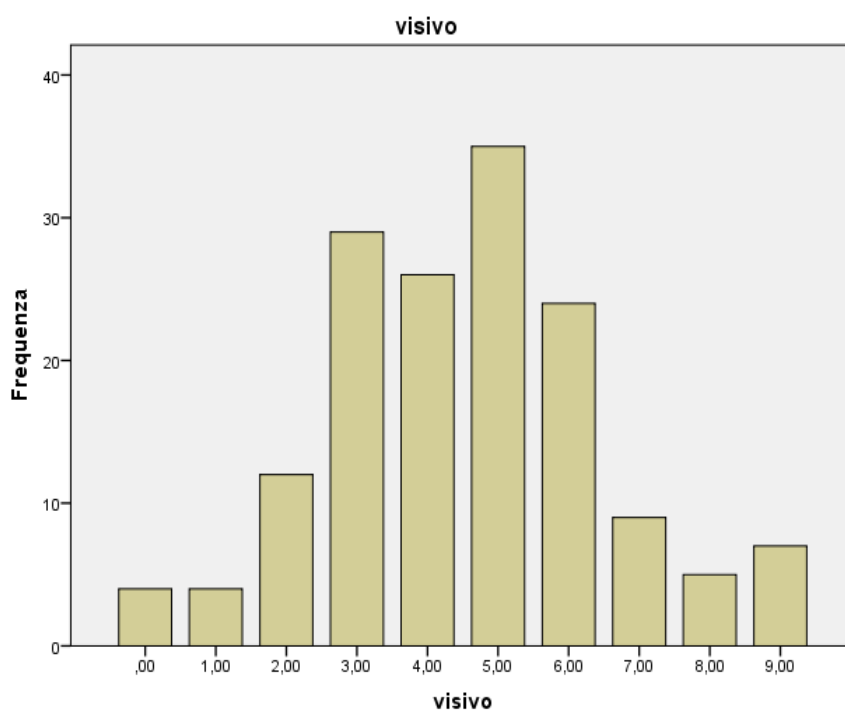
**Tabla 11 Stile visivo**

stilevisivo		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		4,5419
Deviazione std.		1,97135



**Tabla 12 Stile visivo: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	4	2,6	2,6	2,6
1,00	4	2,6	2,6	5,2
2,00	12	7,7	7,7	12,9
3,00	29	18,7	18,7	31,6
4,00	26	16,8	16,8	48,4
Validi 5,00	35	22,6	22,6	71,0
6,00	24	15,5	15,5	86,5
7,00	9	5,8	5,8	92,3
8,00	5	3,2	3,2	95,5
9,00	7	4,5	4,5	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



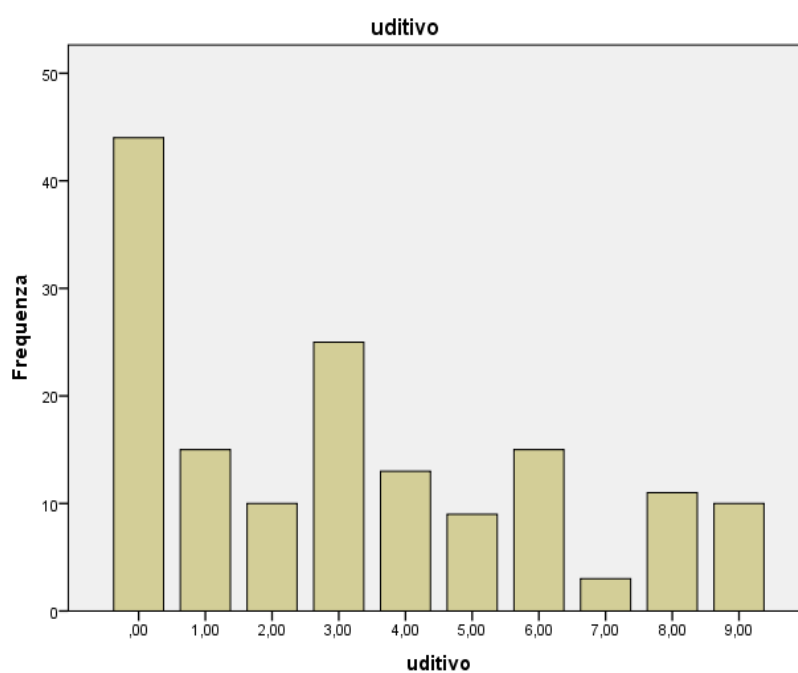
**Figura 21 Istogramma stile visivo**

**Tabla 13 Stilo uditivo**

Stile uditivo		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		3,2000
Deviazione std.		2,93523

**Tabla 14 Stilo uditivo: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
	,00	44	28,4	28,4
	1,00	15	9,7	38,1
	2,00	10	6,5	44,5
	3,00	25	16,1	60,6
Validi	4,00	13	8,4	69,0
	5,00	9	5,8	74,8
	6,00	15	9,7	84,5
	7,00	3	1,9	86,5
	8,00	11	7,1	93,5
	9,00	10	6,5	100,0
	Totale	155	100,0	100,0



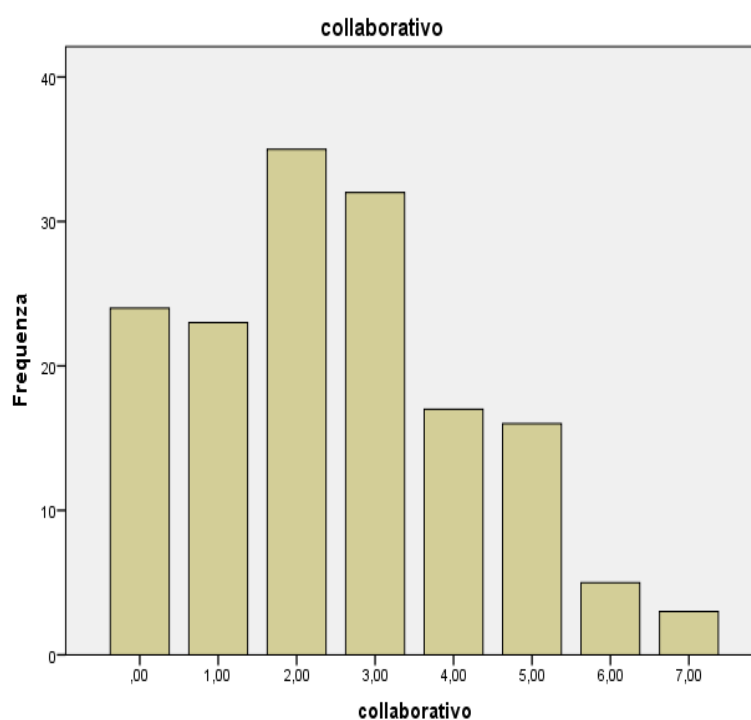
**Figura 22 Istogramma stile visivo**

**Tabla 15 Stilo collaborativo**

Stilo collaborativo		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		2,5032
Deviazione std.		1,76317

**Tabla 16 Stilo collaborativo: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	24	15,5	15,5	15,5
1,00	23	14,8	14,8	30,3
2,00	35	22,6	22,6	52,9
3,00	32	20,6	20,6	73,5
Validi 4,00	17	11,0	11,0	84,5
5,00	16	10,3	10,3	94,8
6,00	5	3,2	3,2	98,1
7,00	3	1,9	1,9	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



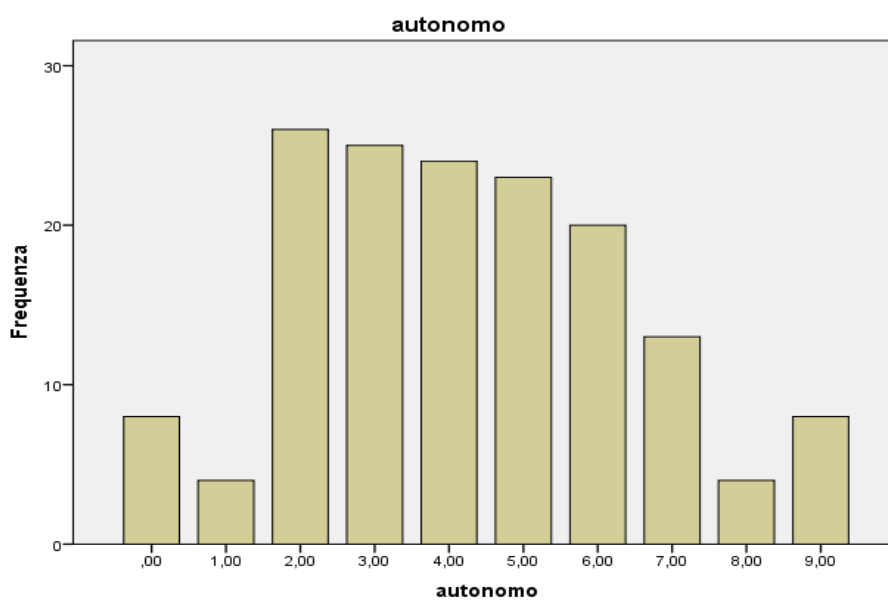
**Figura 23 Istogramma stile collaborativo**

**Tabla 17 Stilo autonomo**

Stilo autonomo		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		4,2387
Deviazione std.		2,23341

**Tabla 18 Stilo autonomo: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	8	5,2	5,2	5,2
1,00	4	2,6	2,6	7,7
2,00	26	16,8	16,8	24,5
3,00	25	16,1	16,1	40,6
4,00	24	15,5	15,5	56,1
Validi 5,00	23	14,8	14,8	71,0
6,00	20	12,9	12,9	83,9
7,00	13	8,4	8,4	92,3
8,00	4	2,6	2,6	94,8
9,00	8	5,2	5,2	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



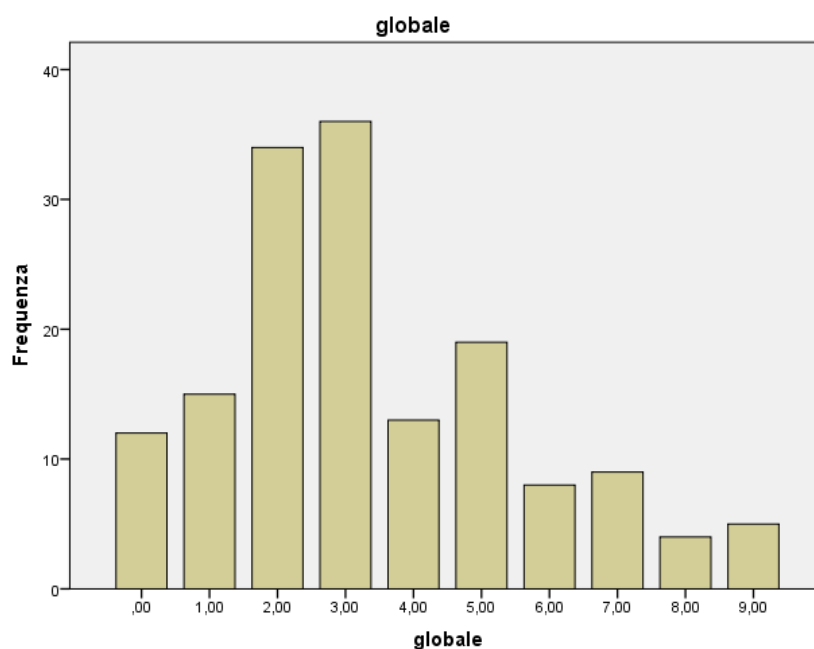
**Figura 24 Istogramma stile autonomo**

**Tabla 19 Stilo globale**

Stilo globale		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		3,3935
Deviazione std.		2,22587

**Tabla 20 Stile globale: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	12	7,7	7,7	7,7
1,00	15	9,7	9,7	17,4
2,00	34	21,9	21,9	39,4
3,00	36	23,2	23,2	62,6
4,00	13	8,4	8,4	71,0
Validi 5,00	19	12,3	12,3	83,2
6,00	8	5,2	5,2	88,4
7,00	9	5,8	5,8	94,2
8,00	4	2,6	2,6	96,8
9,00	5	3,2	3,2	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



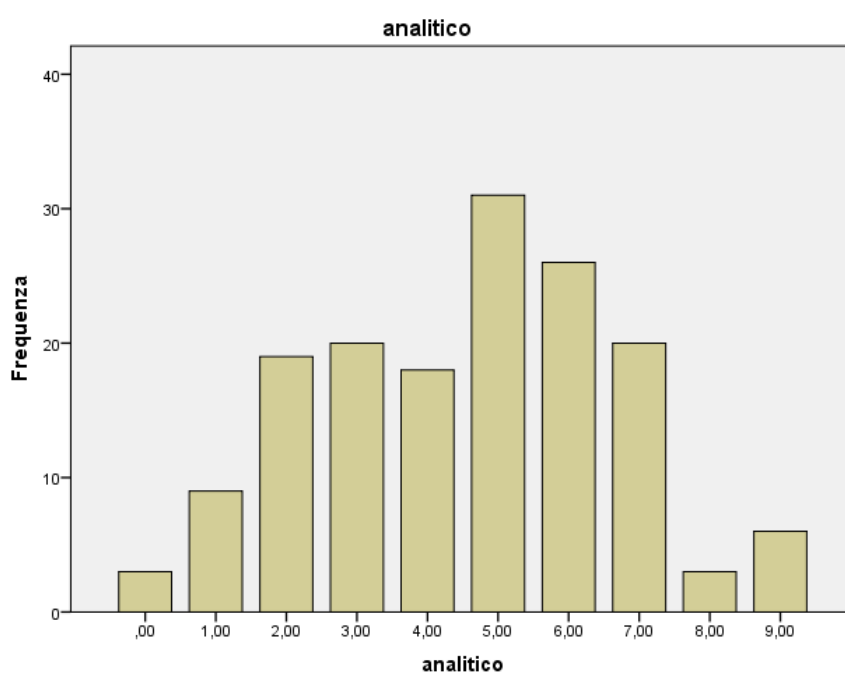
**Figura 25 Istogramma stile autonomo**

**Tabla 21 Stile analitico**

Stile analitico		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		4,5677
Deviazione std.		2,11371

**Tabla 22 Stile analitico: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata	
,00	3	1,9	1,9	1,9	
1,00	9	5,8	5,8	7,7	
2,00	19	12,3	12,3	20,0	
3,00	20	12,9	12,9	32,9	
4,00	18	11,6	11,6	44,5	
Validi	5,00	31	20,0	20,0	64,5
	6,00	26	16,8	16,8	81,3
	7,00	20	12,9	12,9	94,2
	8,00	3	1,9	1,9	96,1
	9,00	6	3,9	3,9	100,0
Totale	155	100,0	100,0		



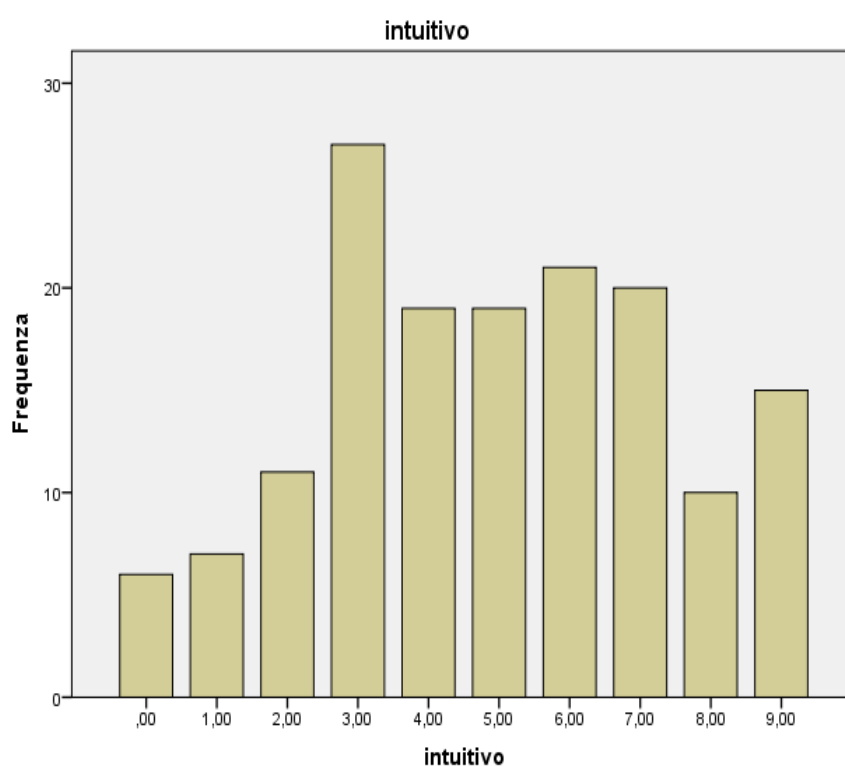
**Figura 26 Istogramma stile analitico**

**Tabla 23 Stilo intuitivo**

Stilo intuitivo		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		4,9161
Deviazione std.		2,44140

**Tabla 24 Stilo intuitivo: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	6	3,9	3,9	3,9
1,00	7	4,5	4,5	8,4
2,00	11	7,1	7,1	15,5
3,00	27	17,4	17,4	32,9
4,00	19	12,3	12,3	45,2
Validi 5,00	19	12,3	12,3	57,4
6,00	21	13,5	13,5	71,0
7,00	20	12,9	12,9	83,9
8,00	10	6,5	6,5	90,3
9,00	15	9,7	9,7	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



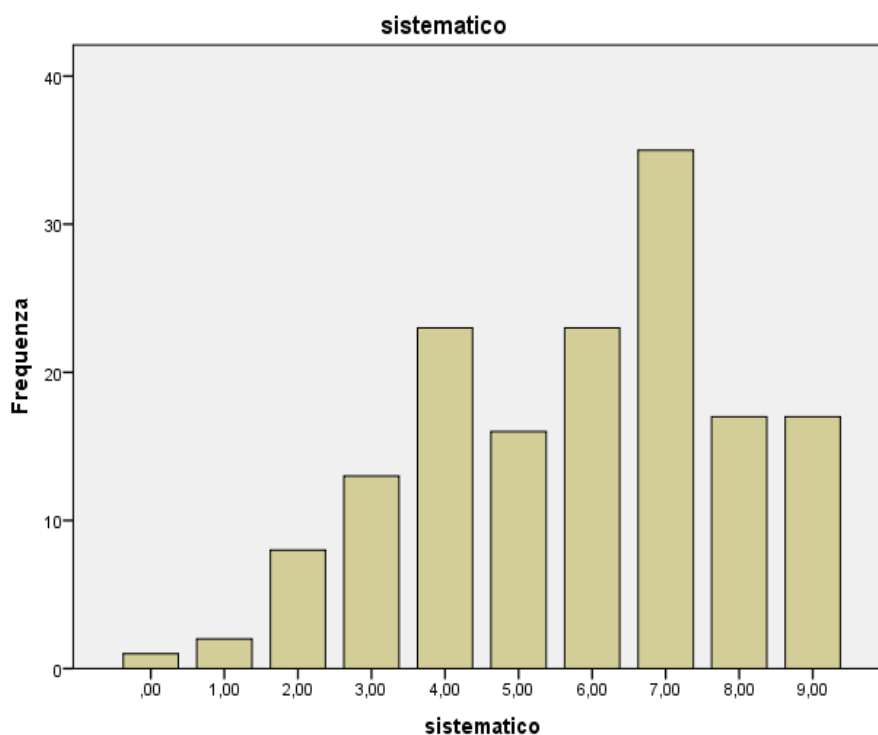
**Figura 27 Istogramma stile intuitivo**

**Tabla 25 Stilo sistematico**

Stilo sistematico		
N	Validi	155
	Mancanti	0
Media		5,8129
Deviazione std.		2,11607

**Tabla 26 Stilo sistematico: Descriptivos**

	Frecuencia	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
,00	1	,6	,6	,6
1,00	2	1,3	1,3	1,9
2,00	8	5,2	5,2	7,1
3,00	13	8,4	8,4	15,5
4,00	23	14,8	14,8	30,3
Validi 5,00	16	10,3	10,3	40,6
6,00	23	14,8	14,8	55,5
7,00	35	22,6	22,6	78,1
8,00	17	11,0	11,0	89,0
9,00	17	11,0	11,0	100,0
Totale	155	100,0	100,0	



**Figura 28 Istogramma stile sistematico**

Gli items tratti dal test Amos confermano che la maggioranza del campione si colloca nella fascia prevalentemente analitico/tendenzialmente analitico (72,9%), il 19,4% non sembra orientato, solo il 7,7% nella fascia tendenzialmente globale/prevalentemente globale. L'interpretazione del punteggio è stata effettuata secondo le tabelle contenute nel testo (Tuffanelli & Ianes, 2011).



**Tabla 27 Statistiche descrittive**

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Analitico/globale	155	1,33	3,67	2,5075	,42144
Validi	155				

Per lo stile Analitico/globale è stata calcolata la media che è di 2,50 e la deviazione standard.

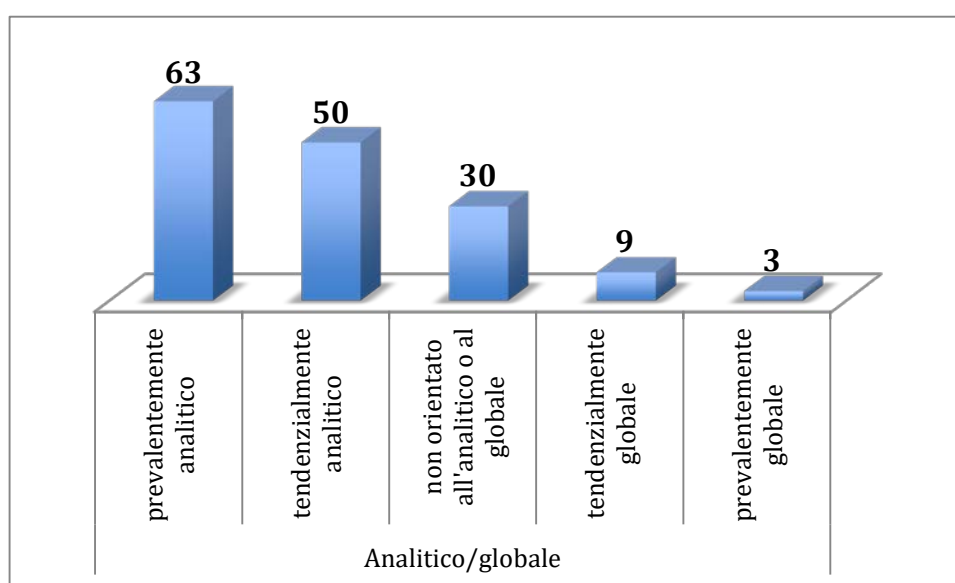
**Tabla 28 Analitico/globale: Descriptivos**

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
	1,33	1	,6	,6
	1,50	2	1,3	1,9
	1,67	3	1,9	3,9
	1,83	5	3,2	7,1
	2,00	13	8,4	15,5
	2,17	15	9,7	25,2
	2,33	24	15,5	40,6
Validi	2,50	28	18,1	58,7
	2,67	22	14,2	72,9
	2,83	17	11,0	83,9
	3,00	13	8,4	92,3
	3,17	5	3,2	95,5
	3,33	4	2,6	98,1
	3,50	2	1,3	99,4
	3,67	1	,6	100,0
Totale	155	100,0	100,0	

Prevalentemente analitico < 2; Tendenzialmente analitico tra 2,37 e 2,73; Non orientato all'analitico o al globale tra 2,74 e 3,11; Tendenzialmente globale tra 3,12 e 3,48; Prevalentemente globale > 3,48

**Tabla 29** Frequenze analitico/globale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Tutto il campione	prevalentemente analitico	63	40,6%	40,6%
	tendenzialmente analitico	50	32,3%	32,3%
	non orientato all'analitico o al globale	30	19,4%	19,4%
	tendenzialmente globale	9	5,8%	5,8%
	prevalentemente globale	3	1,9%	1,9%
Totale		155	100,0%	100,0%



**Figura 29** Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

Si può ritenere che i discenti preferiscano lo stile analitico a quello globale per la loro giovane età che li porta a essere più legati ai dettagli e al concreto piuttosto che ad avere una visione ampia e generalizzata dei contenuti, mentre i docenti cercano di fare continuo riferimento al contesto, stimolano la costruzione di sintesi e ricercano costantemente di creare collegamenti e confronti. Se questo stile di insegnamento non viene integrato da quello analitico i discenti più analitici potrebbero smarrirsi e avvertire un senso di astrattezza e di inconcludenza o di incapacità di capire.

Come nella rilevazione effettuata con lo strumento Ianes, anche per quanto riguarda il risultato del test Amos sullo stile visivo/verbale la maggioranza del campione si

colloca nella fascia prevalentemente visivo/tendenzialmente visivo con il 51,6%, non sembra orientato il 27,1%, mentre il 23,3% è nella fascia tendenzialmente/prevalentemente verbale.

**Tabla 30 Statistiche descrittive**

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Visivo/verbale	155	1,14	3,71	2,4949	,52306
Validi (listwise)	155				

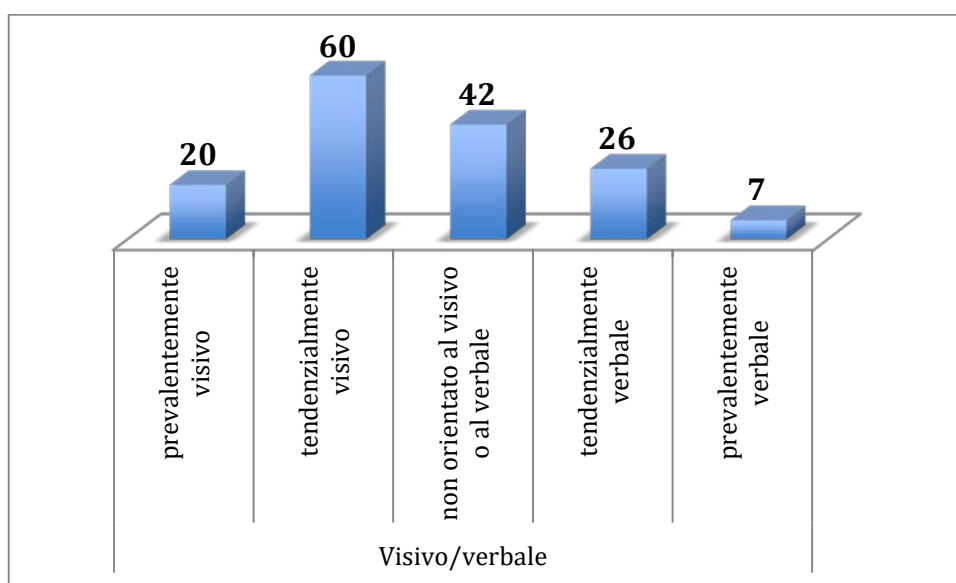
**Tabla 31 Stilo Visivo/verbale: Descriptivos**

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
	1,14	1	,6	,6
	1,43	2	1,3	1,9
	1,57	4	2,6	4,5
	1,71	4	2,6	7,1
	1,86	9	5,8	12,9
	2,00	14	9,0	21,9
	2,14	19	12,3	34,2
	2,29	12	7,7	41,9
	2,43	15	9,7	51,6
Validi	2,57	14	9,0	60,6
	2,71	18	11,6	72,3
	2,86	10	6,5	78,7
	3,00	8	5,2	83,9
	3,14	13	8,4	92,3
	3,29	3	1,9	94,2
	3,43	2	1,3	95,5
	3,57	5	3,2	98,7
	3,71	2	1,3	100,0
Totale	155	100,0	100,0	

Prevalentemente visivo < 1,97; Tendenzialmente visivo tra 1,97 e 2,47; Non orientato al visivo o al verbale tra il 2,48 e 2,99; Tendenzialmente verbale tra 3,00 e 3,50; Prevalentemente verbale > 3,50.

**Tabla 32** Frequenze visivo/globale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Tutto il campione	prevalentemente visivo	20	12,9%	12,9%
	tendenzialmente visivo	60	38,7%	38,7%
	non orientato al visivo o al verbale	42	27,1%	27,1%
	tendenzialmente verbale	26	16,8%	16,8%
	prevalentemente verbale	7	4,5%	4,5%
Totale		155	100,0%	100,0%



**Figura 30** Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

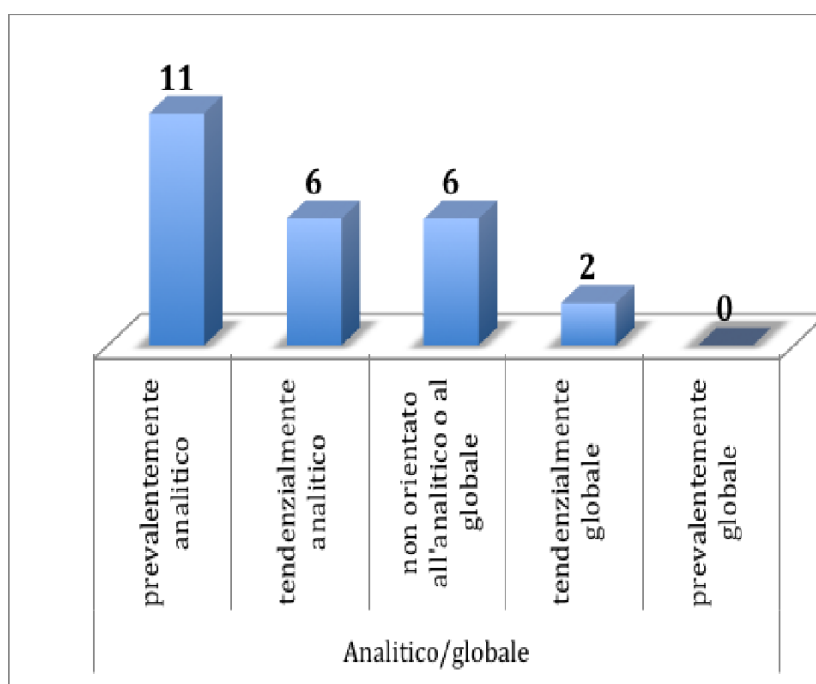
Questo dato mette in evidenza quanto sia importante sfruttare il canale visivo per rendere efficace la comunicazione e l'apprendimento.

Con il software SPSS è stato rilevato lo stile cognitivo alunni secondo il questionario AMOS per ogni classe.

CLASSE IV E

**Tabla 33 Frequenze analitico/globale**

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Analitico/globale	prevalentemente analitico	11	44,0%	44,0%
	tendenzialmente analitico	6	24,0%	24,0%
	non orientato all'analitico o al globale	6	24,0%	24,0%
	tendenzialmente globale	2	8,0%	8,0%
Totale		25	100,0%	100,0%



**Figura 31 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni**

## CLASSE IV E

**Tabla 34 Frequenze stile visivo/verbale**

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	2	8,0%	8,0%
	tendenzialmente visivo	15	60,0%	60,0%
	non orientato al visivo o al verbale	3	12,0%	12,0%
	tendenzialmente verbale	4	16,0%	16,0%
	prevalentemente verbale	1	4,0%	4,0%
Totale		25	100,0%	100,0%

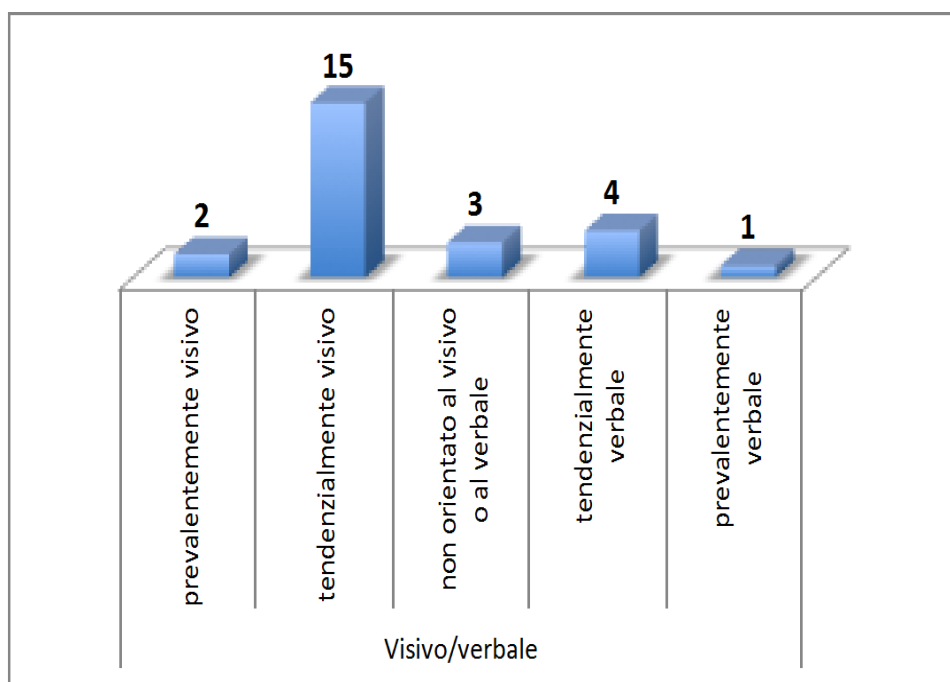


Figura 32 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V D

Tabla 35 Frequenze analitico/globale

	Risposte		Percentuale di casi	
	N	Percentuale		
Analitico/globale	prevalentemente analitico	7	58,3%	58,3%
	tendenzialmente analitico	3	25,0%	25,0%
	non orientato all'analitico o al globale	1	8,3%	8,3%
	prevalentemente globale	1	8,3%	8,3%
Totale	12	100,0%	100,0%	

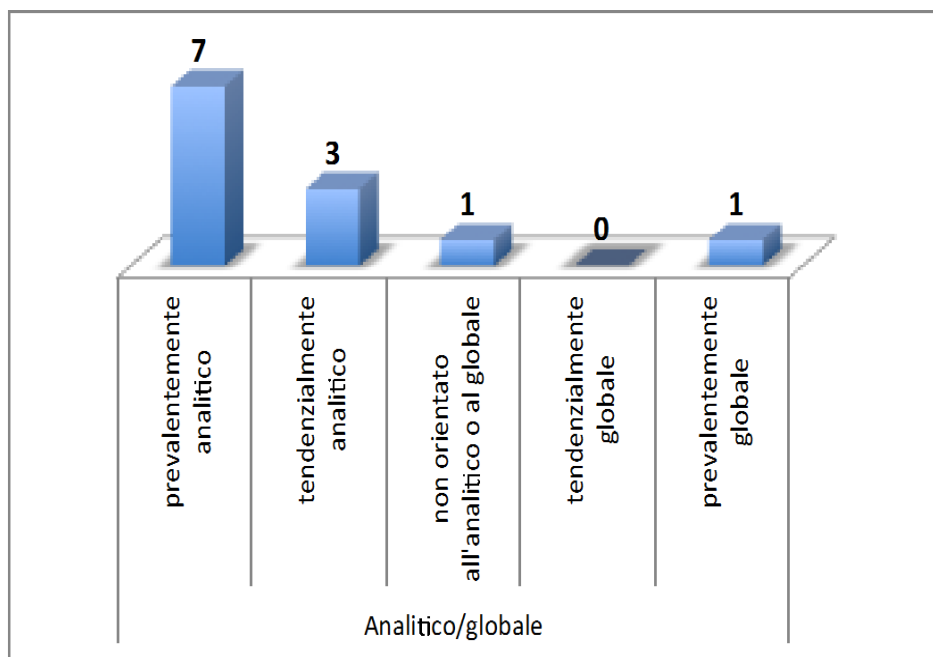


Figura 33 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V D

Tabla 36 Frequenze visivo/verbale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	tendenzialmente visivo	2	16,7%	16,7%
	non orientato al visivo o al verbale	3	25,0%	25,0%
	tendenzialmente verbale	6	50,0%	50,0%
	prevalentemente verbale	1	8,3%	8,3%
Totale		12	100,0%	100,0%

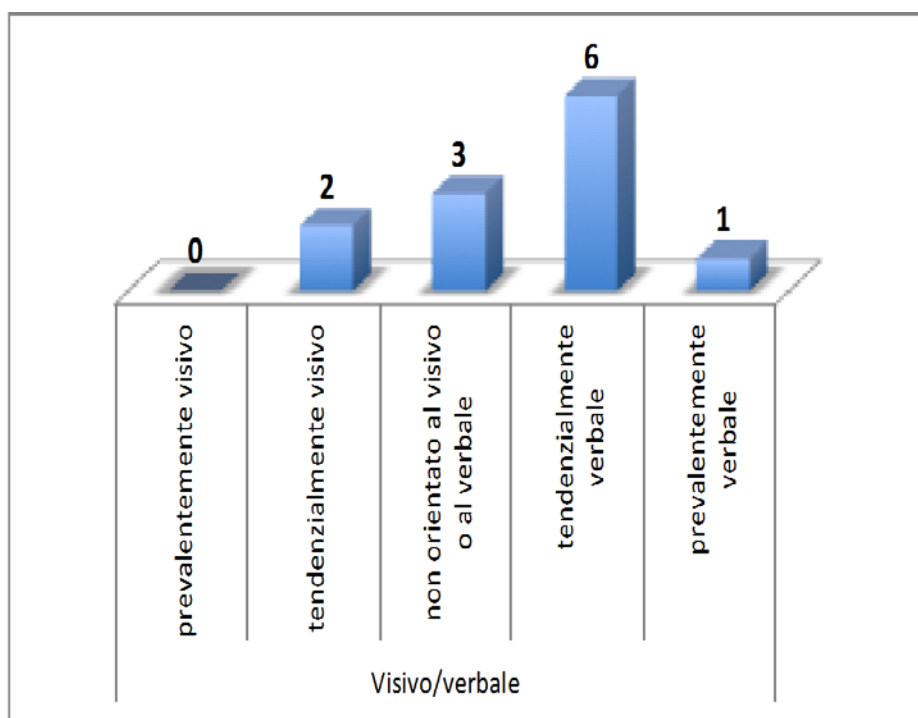


Figura 34 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V E

Tabla 37 Frequenze analitico/globale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Analitico/globale	prevalentemente analitico	5	45,5%	45,5%
	tendenzialmente analitico	2	18,2%	18,2%
	non orientato all'analitico o al globale	4	36,4%	36,4%
Totale		11	100,0%	100,0%



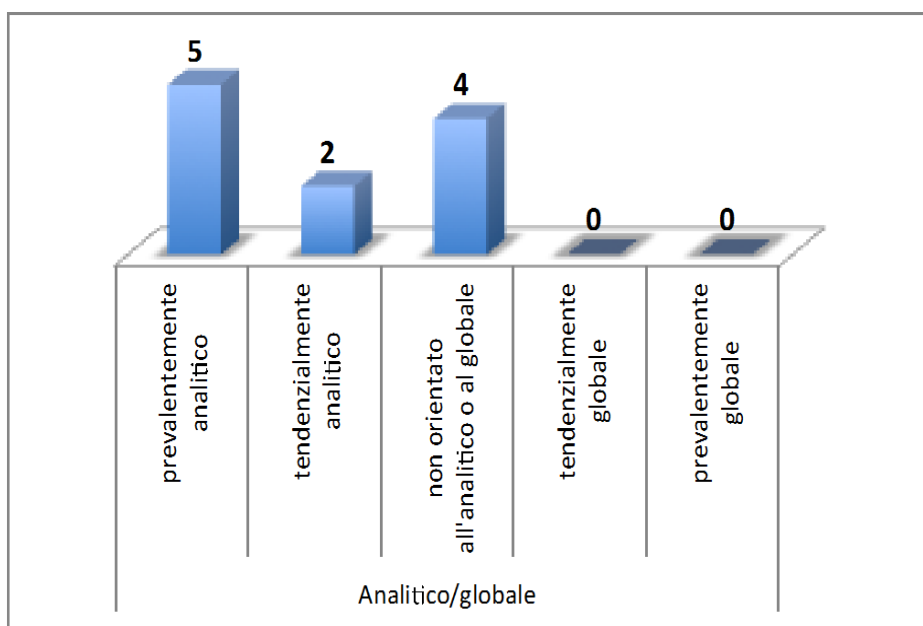


Figura 35 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V E

Tabla 38 Frequenze visivo/verbale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	1	9,1%	9,1%
	tendenzialmente visivo	2	18,2%	18,2%
	non orientato al visivo o al verbale	4	36,4%	36,4%
	tendenzialmente verbale	3	27,3%	27,3%
	prevalentemente verbale	1	9,1%	9,1%
Totale		11	100,0%	100,0%

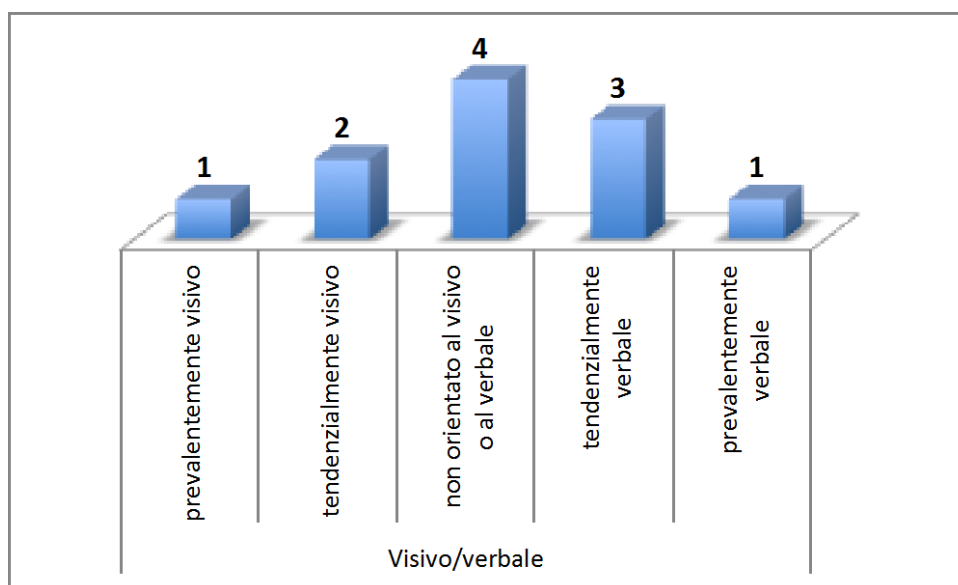


Figura 36 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V F

Tabla 39 Frequenze stile analitico/globale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Analitico/globale	prevalentemente analitico	7	26,9%	26,9%
	tendenzialmente analitico	11	42,3%	42,3%
	non orientato all'analitico o al globale	4	15,4%	15,4%
	tendenzialmente globale	2	7,7%	7,7%
	prevalentemente globale	2	7,7%	7,7%
Totale		26	100,0%	100,0%

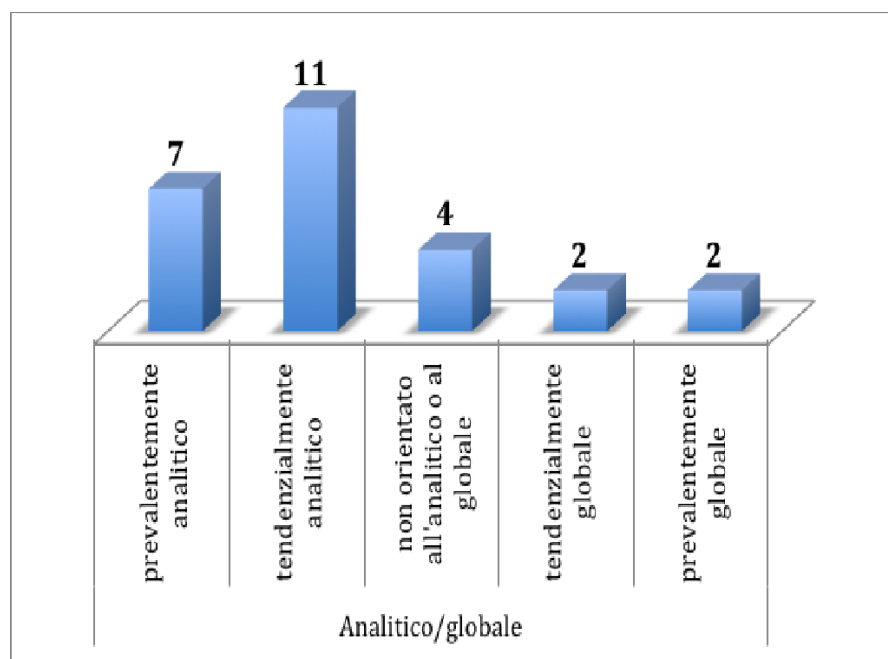


Figura 37 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE V F

Tabla 40 Frequenze visivo/verbale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	4	15,4%	15,4%
	tendenzialmente visivo	11	42,3%	42,3%
	non orientato al visivo o al verbale	5	19,2%	19,2%
	tendenzialmente verbale	3	11,5%	11,5%
	prevalentemente verbale	3	11,5%	11,5%
Totale		26	100,0%	100,0%

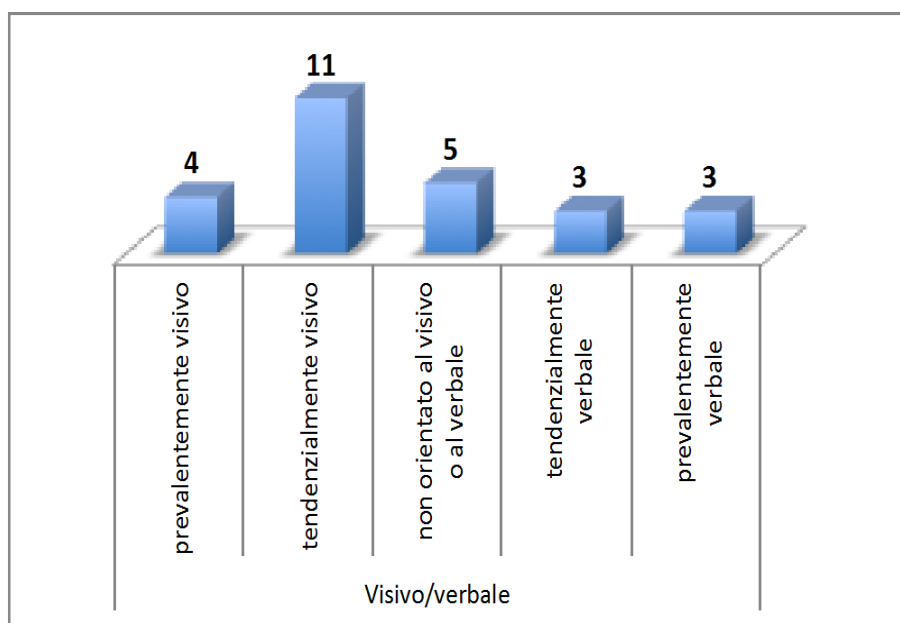


Figura 38 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE I A

Tabla 41 Frequenze stile analitico/globale

	Risposte		Percentuale di casi	
	N	Percentuale		
Analitico/globale	prevalentemente analitico	12	48,0%	48,0%
	tendenzialmente analitico	7	28,0%	28,0%
	non orientato all'analitico o al globale	5	20,0%	20,0%
	tendenzialmente globale	1	4,0%	4,0%
Totale	25	100,0%	100,0%	

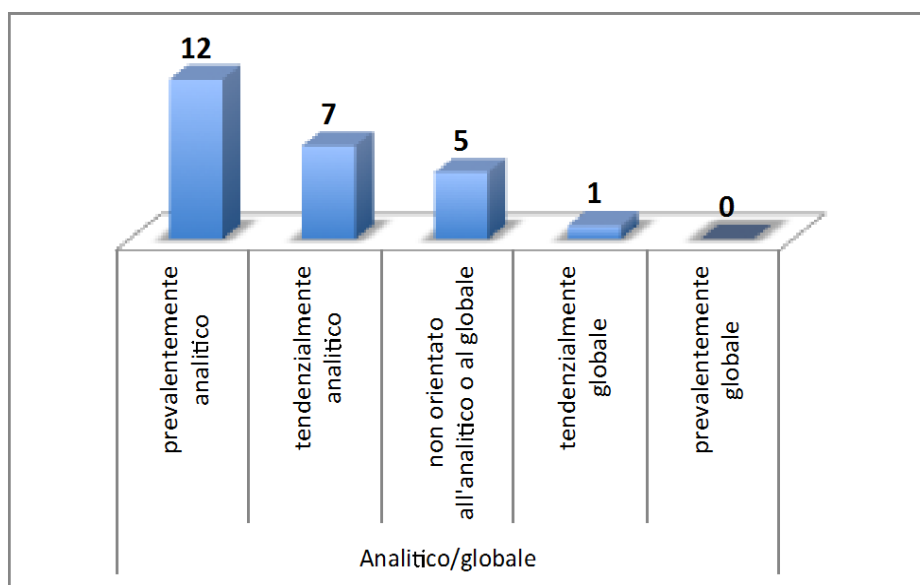


Figura 39 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE I A

Tabla 42 Frequenze visivo/verbale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	5	20,0%	20,0%
	tendenzialmente visivo	12	48,0%	48,0%
	non orientato al visivo o al verbale	6	24,0%	24,0%
	tendenzialmente verbale	1	4,0%	4,0%
	prevalentemente verbale	1	4,0%	4,0%
Totale		25	100,0%	100,0%

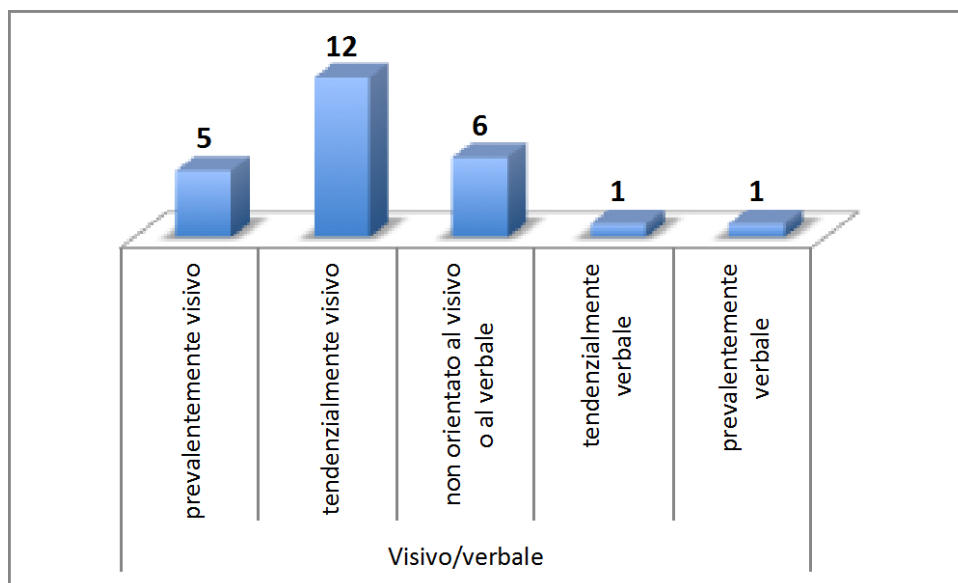


Figura 40 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE I F

Tabla 43 Frequenze stile analitico/globale

	Risposte		Percentuale di casi	
	N	Percentuale		
Analitico/globale	prevalentemente analitico	7	33,3%	33,3%
	tendenzialmente analitico	5	23,8%	23,8%
	non orientato all'analitico o al globale	6	28,6%	28,6%
	tendenzialmente globale	3	14,3%	14,3%
Totale	21	100,0%	100,0%	

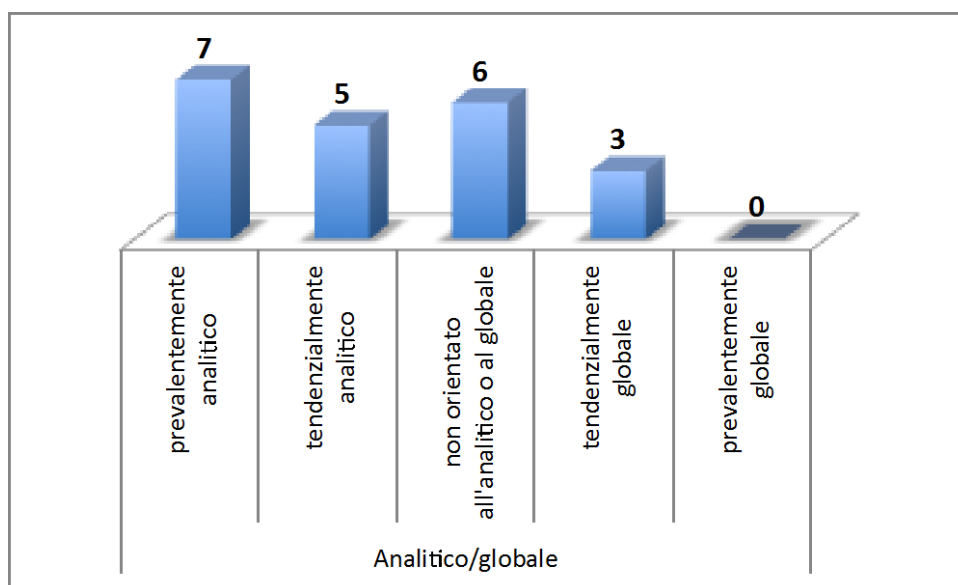


Figura 41 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE I F

Tabla 44 Frequenze visivo/verbale

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	4	19,0%	19,0%
	tendenzialmente visivo	8	38,1%	38,1%
	non orientato al visivo o al verbale	6	28,6%	28,6%
	tendenzialmente verbale	3	14,3%	14,3%
Totale		21	100,0%	100,0%

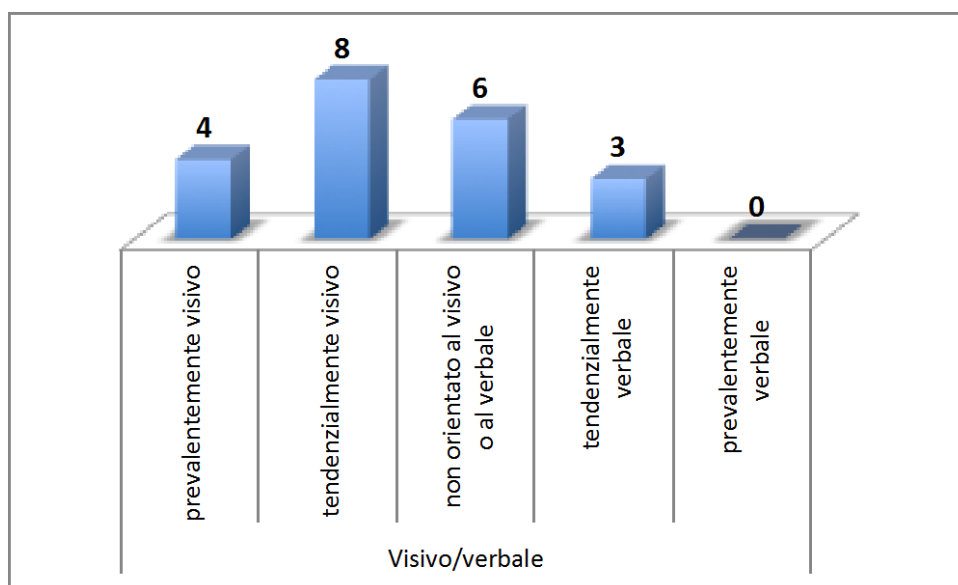


Figura 42 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

CLASSE II A

Tabla 45 Frequenze stile analitico/globale

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Analitico/globale	prevalentemente analitico	8	34,8%
	tendenzialmente analitico	11	47,8%
	non orientato all'analitico o al globale	3	13,0%
	tendenzialmente globale	1	4,3%
Totale	23	100,0%	100,0%

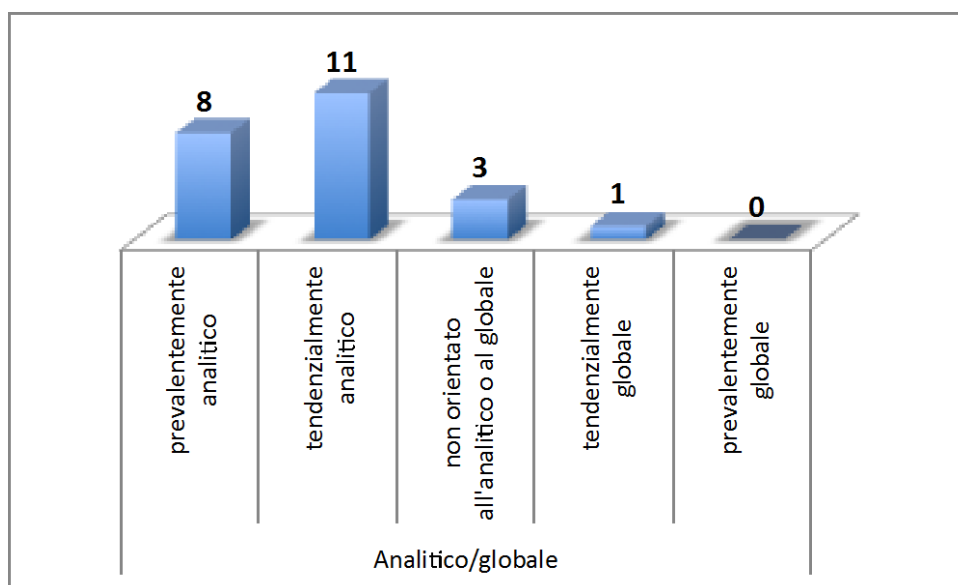


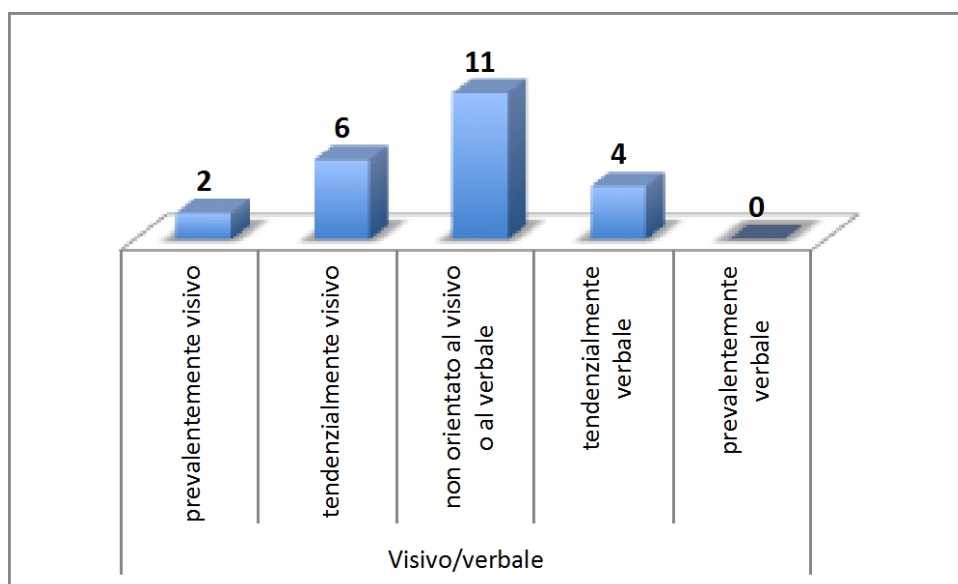
Figura 43 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni



## CLASSE II A

**Tabla 46** Frequenze stile visivo/verbale

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	2	8,7%
	tendenzialmente visivo	6	26,1%
	non orientato al visivo o al verbale	11	47,8%
	tendenzialmente verbale	4	17,4%
Totale	23	100,0%	100,0%



**Figura 44** Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE II E

**Tabla 47** Frequenze stile analitico/globale

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Analitico/globale	prevalentemente analitico	6	50,0%
	tendenzialmente analitico	5	41,7%
	non orientato all'analitico o al globale	1	8,3%
Totale	12	100,0%	100,0%

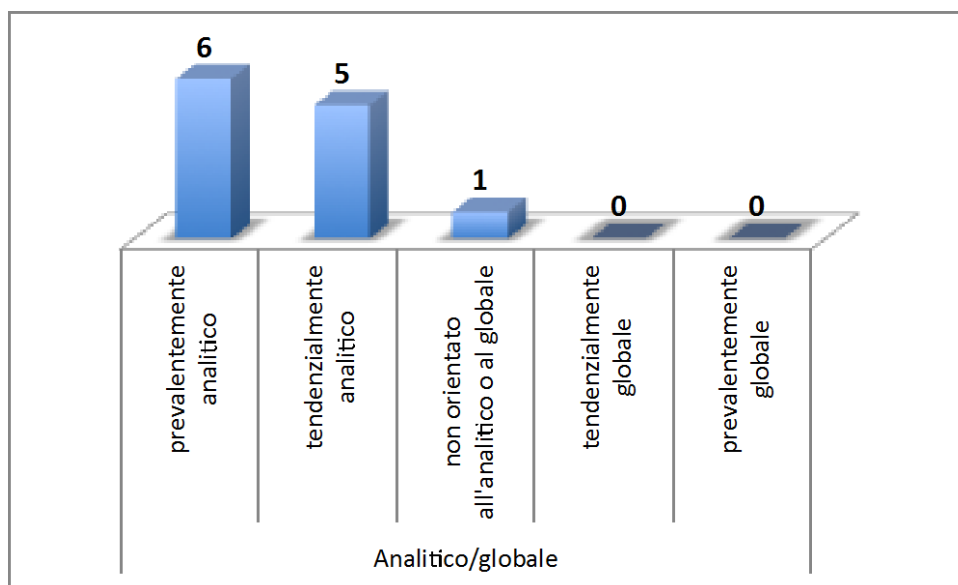


Figura 45 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## CLASSE II E

Tabla 48 Frequenze stile visivo/verbale

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Visivo/verbale	prevalentemente visivo	2	16,7%
	tendenzialmente visivo	4	33,3%
	non orientato al visivo o al verbale	4	33,3%
	tendenzialmente verbale	2	16,7%
Totale	12	100,0%	100,0%

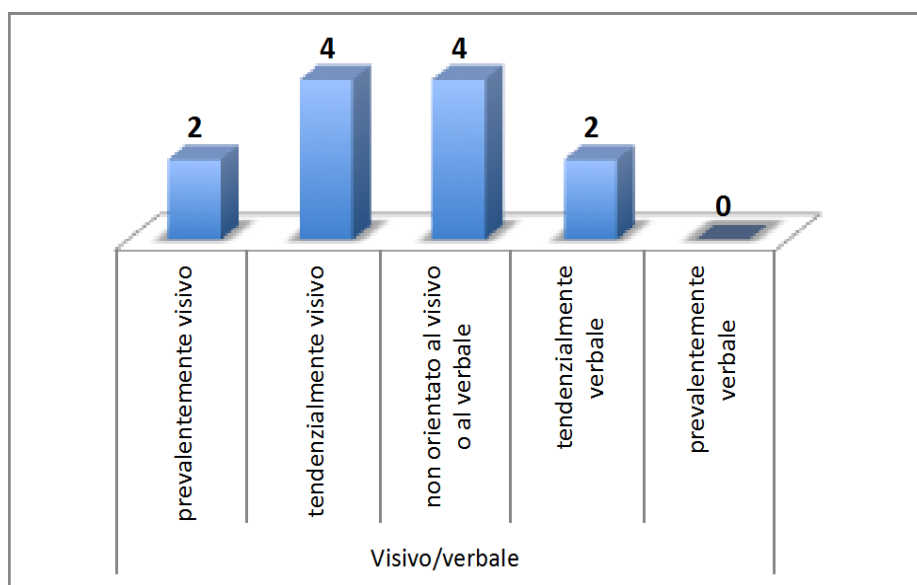


Figura 46 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni

## 2.8 Analisi qualitativa delle risposte aperte e discussione dei risultati

L'analisi qualitativa che segue consente, sotto il profilo metodologico, una lettura trasversale delle risposte aperte scaturite dalla decodifica di tre immagini stimolo sottoposte all'attenzione del campione (la prima foto ritrae un paesaggio marino, quindi uno spazio aperto, la seconda una stanza con una poltrona e una porta, dunque ambiente chiuso, la terza il binario di una ferrovia).

L'analisi qui illustrata è stata condotta mediante l'utilizzo di TLAB, programma di elaborazione lessicale informatizzata di testi. Il *software* è costituito da un insieme di strumenti linguistici e statistici per l'analisi di contenuto e il *text mining*. Questo strumento usa processi automatici e semi-automatici che consentono di evidenziare rapidamente *pattern* significativi di parole, temi e variabili. T-LAB applica pretrattamenti quali la segmentazione del testo, la lemmatizzazione automatica e la selezione automatica delle parole chiave. La navigazione tra i vari strumenti di analisi è facilitata da tre sub-menu: analisi delle co-occorrenze, analisi tematiche e analisi comparative. Si veda [www.tlab.it](http://www.tlab.it)

Seguendo le istruzioni del *software*, prima di procedere all'analisi dei testi si è predisposto il corpus, ossia una collezione di testi – in questo caso l'insieme delle risposte aperte alle immagini – assunto come oggetto di analisi, selezionato e preparato per essere trattato con opportuni metodi e tecniche allo scopo di fare inferenze sui suoi contenuti. Come T-LAB prevede, la prima operazione, una volta predisposto il corpus, è stata la definizione della lista di parole chiave su cui poi il programma ha potuto fare tutte le elaborazioni richieste sulla base degli obiettivi.

I 155 ragazzi che costituiscono il campione sono stati considerati come unico universo di riferimento; in tale universo l'analisi ha permesso l'identificazione di 246 parole chiave - le parole chiave sono tutte unità lessicali (parole, lemmi, lessie, categorie) che, di volta in volta, vengono incluse nelle tabelle da analizzare.

La tabella Vocabolario (vedi Strumenti Lessico) contiene tutte le parole e i lemmi del corpus (N=1350)  
Questa lista di parole chiave (vedi sotto) sarà utilizzata con le impostazioni automatiche T-LAB (N=246)

ORDINA	ORD	ORD
LEMMA	OCC	SEL
pensare	381	151
vedere	354	25
mare	190	39
porta	122	14
isola	115	22
binario	108	11
treno	103	6
solitudine	90	3
sentire	89	1
stanza	84	5
cielo	76	8
poltrona	76	7
tranquillità	74	10
viaggio	58	4
trasmettere	57	2
estate	44	23
sedia	44	16
blu	44	12
nuvola	42	24
ferrovia	41	15
vita	38	18
buio	38	13
rotaia	35	17
luogo	35	9
serenità	34	26
tristezza	34	30
casa	33	19
infinito	32	21

**CONTESTI**

TESTI IMPORTATI: 155

VARIABILI UTILIZZATE: ANNI

CONTESTI ELEMENTARI: 155

**PAROLE**

OCCORRENZE (TOKEN): 13360

FORME (TYPE): 1773

LEMMI: 1350

HAPAX (OCC=1): 1001

SOGLIA DI FREQUENZA: 4

**T-LAB**

Copyright © 2001-2010  
Versione 7.1.2  
www.tlab.it  
info@tlab.it



**CORPUS**  
CELONA.TXT

Figura 47 Tav. 1 - Tabella vocabolario per l'estrazione di parole chiave significative

L'analisi è stata condotta con soglia di lemmi frequenza 4. Su un totale di 246 parole chiave estratte, quelle che risultano nelle prime due posizioni con maggiore frequenza sono vedere e pensare; sentire si attesta in nona posizione, terzo dei verbi.

Si è deciso di circoscrivere l'attenzione sui tre verbi **vedere**, **sentire**, **pensare** che ricorrono con più insistenza in quanto sono quelli che maggiormente consentono l'accesso al sistema rappresentazionale preferito dai ragazzi (vedi elenco delle submodalità della PNL) (Bandler, 1986) esul sostantivo **sensazione** che mostra l'attivazione del sistema cinestetico. Si è, dunque, chiarito il significato etimologico di essi e, definite le peculiarità dei processi di attribuzione di significato, sempre mediante il ricorso alla medesima metodologia, è stato possibile giungere a una caratterizzazione generalizzata dei termini.

Si ricorda che etimologicamente i verbi sentire- vedere- pensare significano:

- **sentire** v. tr. [lat. *sēntire*] (*io sento*, ecc.). – In senso ampio, avvertire un qualsiasi stato di coscienza indotto in noi dal mondo esterno attraverso i sensi o un qualsiasi stato affettivo insorgente nell'animo. Nella varietà degli usi e delle particolari accezioni, i sign. fondamentali del verbo si possono ricondurre a questi tre: avvertire una percezione; avvertire una sensazione; provare un sentimento.
- **vedere** v. tr. [lat. *vīdēre*] Percepire stimoli esterni per mezzo della funzione visiva. **a.** Indicando, oltre la sensazione visiva, anche l'intenzione, la volontà di avere tale sensazione (con sign. analogo a *guardare*) **c.** Percepire con l'intelletto; capire, comprendere:
- **pensare** v. tr. e intr. [dal lat. *pensare*, intens. di *pendēre* «pensare»; cfr. *pesare*] .  
– **1.** Con uso assol., e sign. generico, esercitare l'attività del pensiero, cioè l'attività psichica per cui l'uomo acquista coscienza di sé e del mondo in cui vive **b.** Con riferimento a cosa lontana nel passato, ricordare, rievocare nella propria mente **c.** Rappresentarsi mentalmente, immaginarsi fatti futuri, sia piacevoli sia preoccupanti **4.** trans. **a.** Raffigurare nella mente, suscitare in essa l'immagine di qualche cosa” (da Treccani.it Vocabolario on line)

Si precisa che, per le conoscenze sopra esposte sulla PNL, sappiamo che molte parole che usiamo non sono casuali, ma rispecchiano il sistema rappresentazionale utilizzato in quel momento ; « questi termini sono chiamati predicati sensorialmente basati o predicati sensoriali. » (Ceriani, 2007, p.16) Analizzando, dunque, i testi e prestando attenzione al vocabolario specifico del soggetto possiamo risalire al sistema rappresentazionale primario, ovvero a quello che il soggetto tende ad usare in modo abituale.

Si riporta l'elenco dei predicati suddivisi per sistemi tratto del testo di Ceriani :

- Visivo : Immagine, Figura, Chiaro, Prospettiva, Fuoco, Vedere, Illustrare, Delineare, Pitturare, Schermo, Vista, Guardare, Luminoso, Chiarore.
- Auditivo : Nota, Accordare, Discordante, Accento, Suono, Strillo, Contare, Sentire, Ascoltare, Doire, Chiamare, Domandare, Armonizzare, Voce, Dialogo, Tintinnio, Tono, Rumore.
- Cinestetico : Toccare, Maneggiare, Lanciare, Colpire, Mescolare, Imprimere, Muovere, Impatto, Tangibile, Accarezzare, Irritare, Prendere, Acchiappare, Portare, Pressione, Concreto, Tenero, Dolore, Sensazione.

Vengono considerati predicati neutri, ovvero non schierati nè in un sistema nè in un altro : Avere senso, Capire, Pensare, Imparare, Procedere, Decidere, Motivare, Considerare, Percepire.

Al termine dell'analisi automatica, è stata prodotta una mappa MDS in cui si evince la posizione dei tre verbi vedere, pensare e sentire.

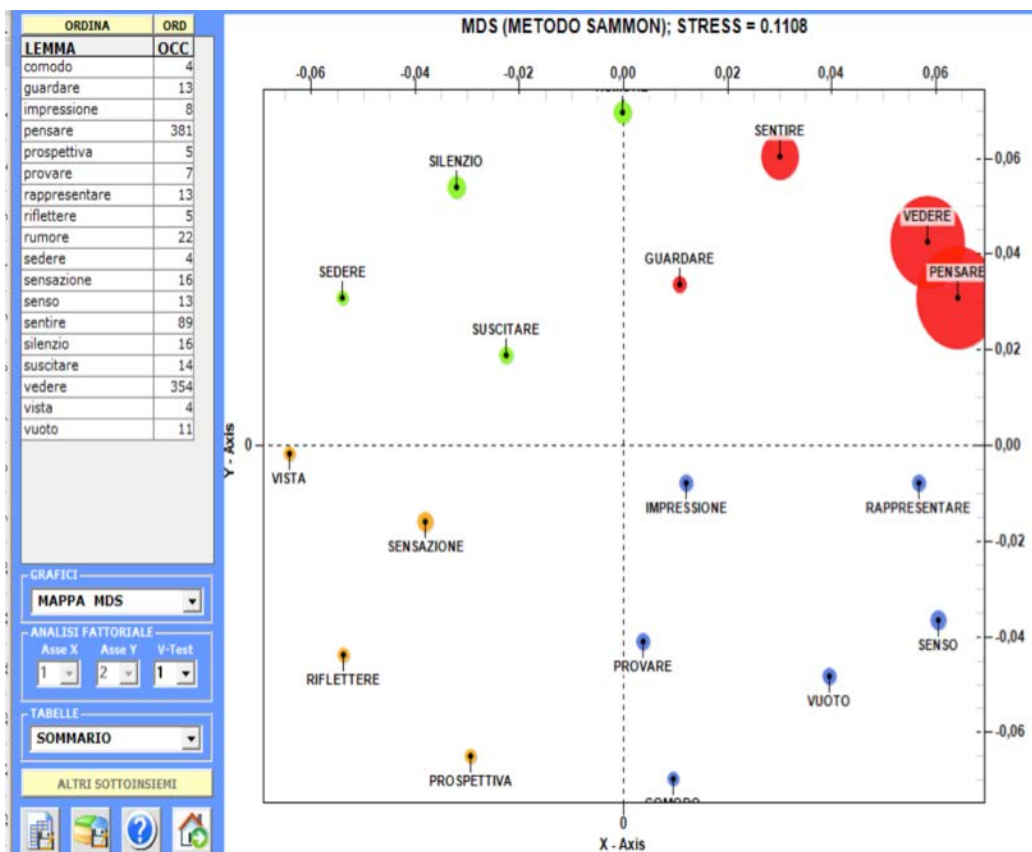


Figura 48 Tav. 2 Mappa MDS (Metodo Sammon)

Per il verbo pensare, che viene considerato un predicato neutro, è molto importante vedere a quali termini viene associato per stabilire a quale sistema farlo appartenere.

Utilizzando la funzione Associazioni, abbiamo esplorato i contesti dei significati relativi a quattro parole chiave: pensare, vedere, sentire e sensazione.

Nei quattro grafici, le parole in analisi sono poste al centro e tutte le altre vanno "viste" come più o meno vicine ad esse. In altri termini, nei diagrammi radiali il lemma selezionato è posto al centro. Gli altri sono distribuiti intorno ad esso, ciascuno a distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni significative sono solo quelle tra le parole centrali e ciascuna delle altre, quindi del tipo uno-ad-uno: per ciascuna di esse, la vicinanza rispetto al centro indica il rapporto di "associazione" intrattenuto con le parole centrali all'interno delle stesse frasi (i contesti elementari).

T-LAB, per ogni grafico, fornisce una tabella con i relativi indici di associazione.

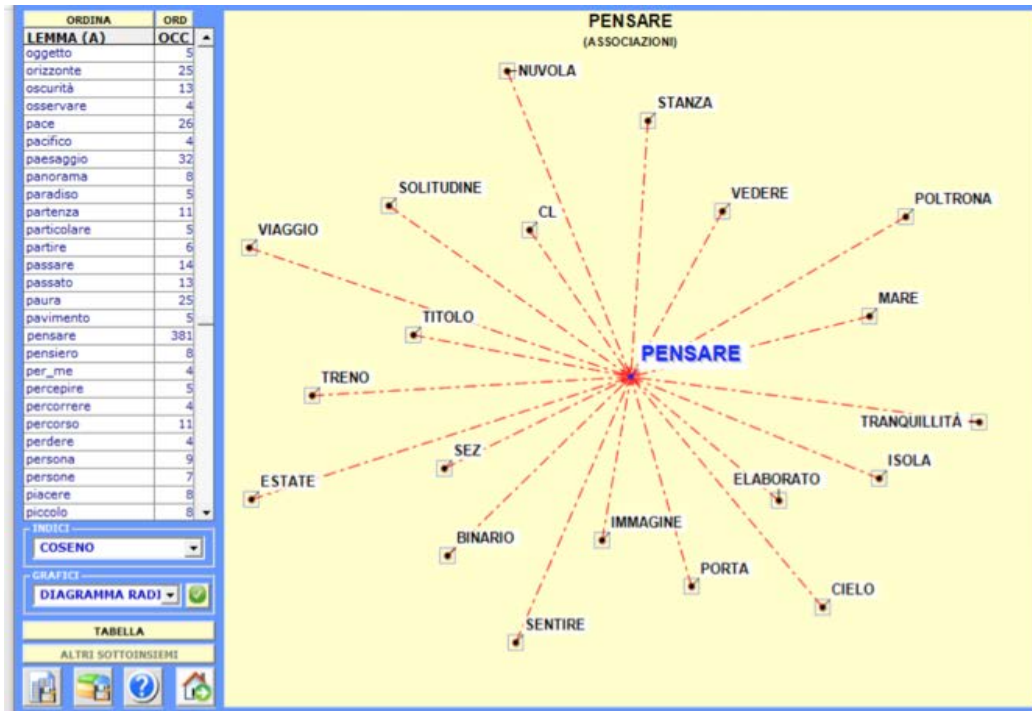


Figura 49 Tav. 3 - Diagramma radiale con indice di associazione di parole Verbo pensare

Questa tabella ci consente di verificare come i contesti di co-occorrenza determinano il significato locale delle parole chiave. Il lemma pensare porta a termini descrittivi attivati dal canale visivo come immagine, mare, binario, treno, porta, stanza, ma anche a termini legati all'interiorità come tranquillità e solitudine.



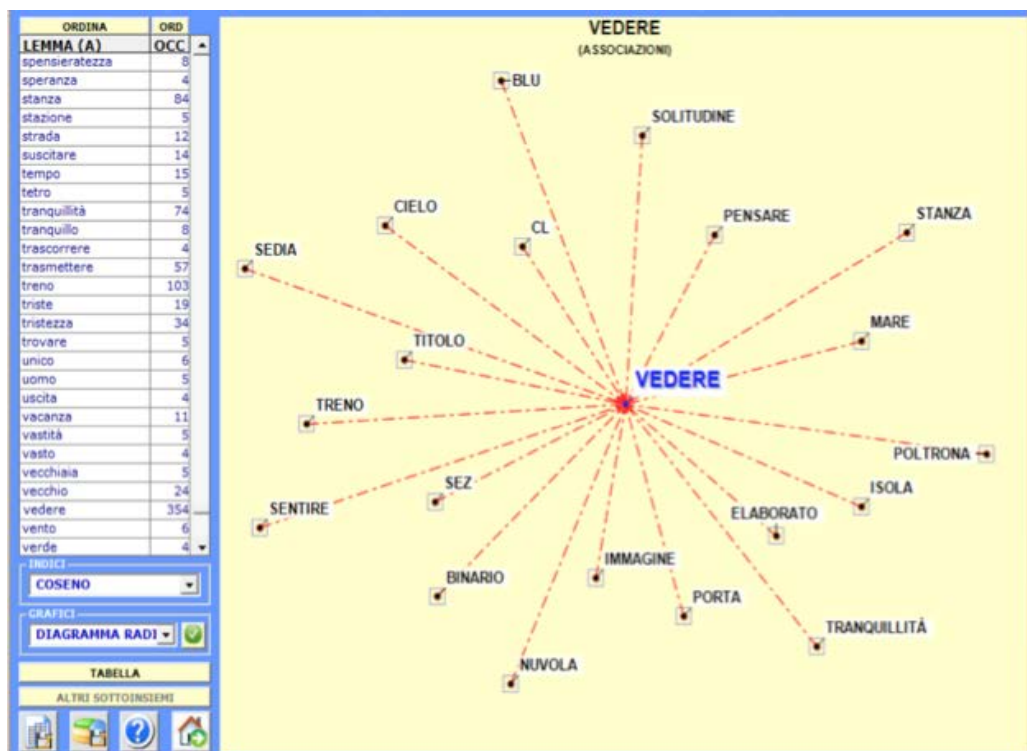


Figura 50 Tav. 4 - Diagramma radiale delle associazioni di parole Verbo vedere

Qui si analizza il verbo vedere e lo associa con le parole più lontane dal centro e opposte tra loro, come sentire e pensare. Alcuni soggetti nella medesima immagine vedono una sedia altri una poltrona, che, nel grafico, è in opposizione ad essa. Il blu risulta in opposizione alla tranquillità.

Il lemma del **vedere** è centrale, in quanto attraverso la vista delle immagini proposte, i ragazzi iniziano ad attivare il processo di apprendimento ma, attraverso esso attivano gli altri in una maniera eterogenea.

Come si evince dal diagramma radiale il **vedere** si associa a parole concrete come immagine, mare, stanza, binario, sedia, treno, ma stimola anche l'interiorità dei ragazzi che vanno oltre l'immagine associando sensazioni di tranquillità o solitudine.

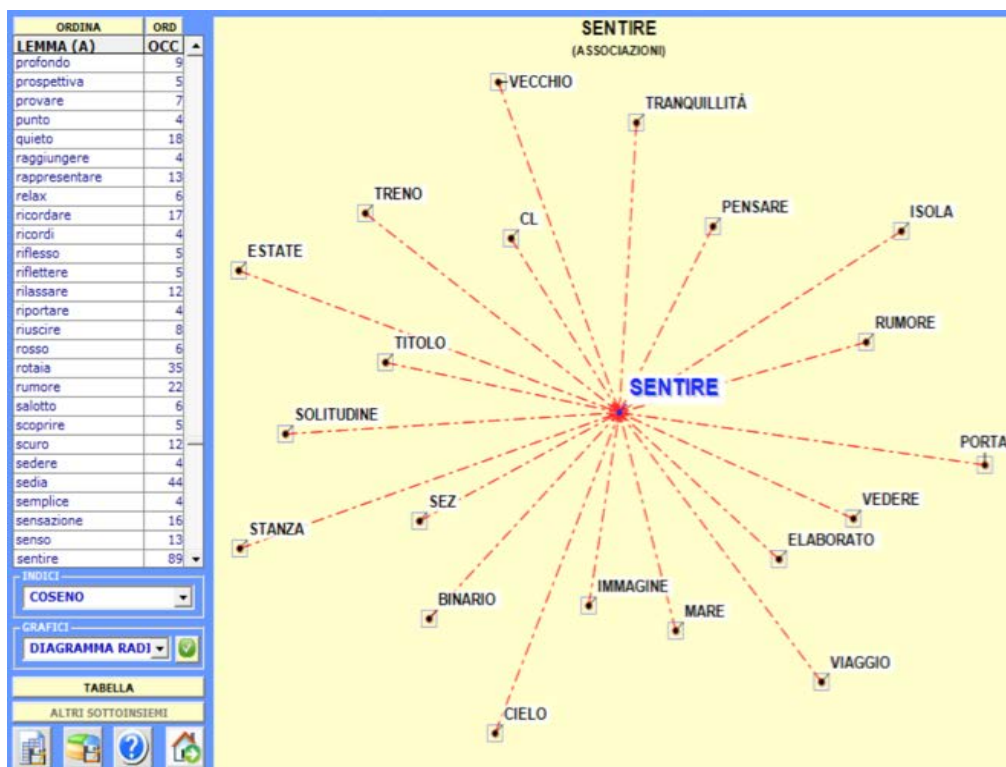


Figura 51 Tav. 5- Diagramma radiale con indice di associazione di parole Verbo sentire

Il verbo sentire si associa con tranquillità, pensare, e solitudine, ma anche con rumore.

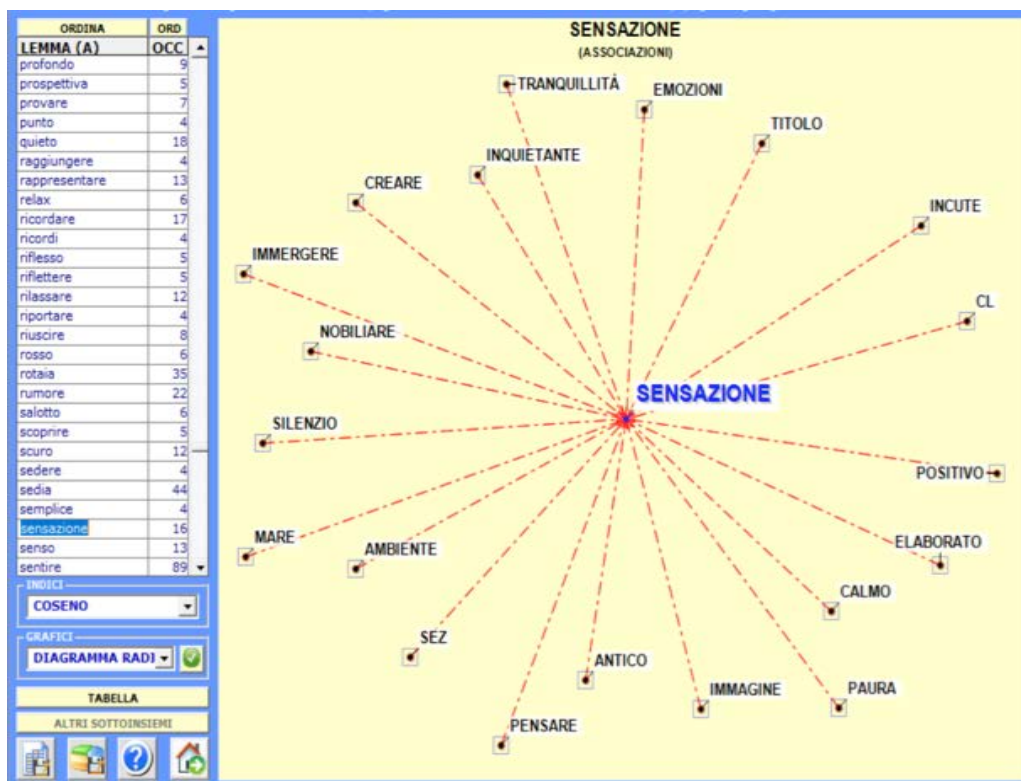


Figura 52Tav. 6- Diagramma radiale con indice di associazione di parole di sensazione

La seconda operazione, dopo l'elaborazione dell'elenco delle parole chiave, è stata l'analisi delle co-occorrenze che in questa sede è risultata interessante e di immediata lettura. Si ricorda che una occorrenza costituisce una quantità risultante dalla frequenza con cui una parola compare nel corpus; si parla invece di co-occorrenza per indicare un conteggio del numero di volte in cui due o più parole sono contemporaneamente insieme nella stessa porzione di testo (Lancia, 2004, p.32).

Degli istogrammi (vedi sotto) consentono di apprezzare meglio la quantità dei contesti elementari in cui ogni lemma è in relazione di co-occorrenza con la parola chiave.

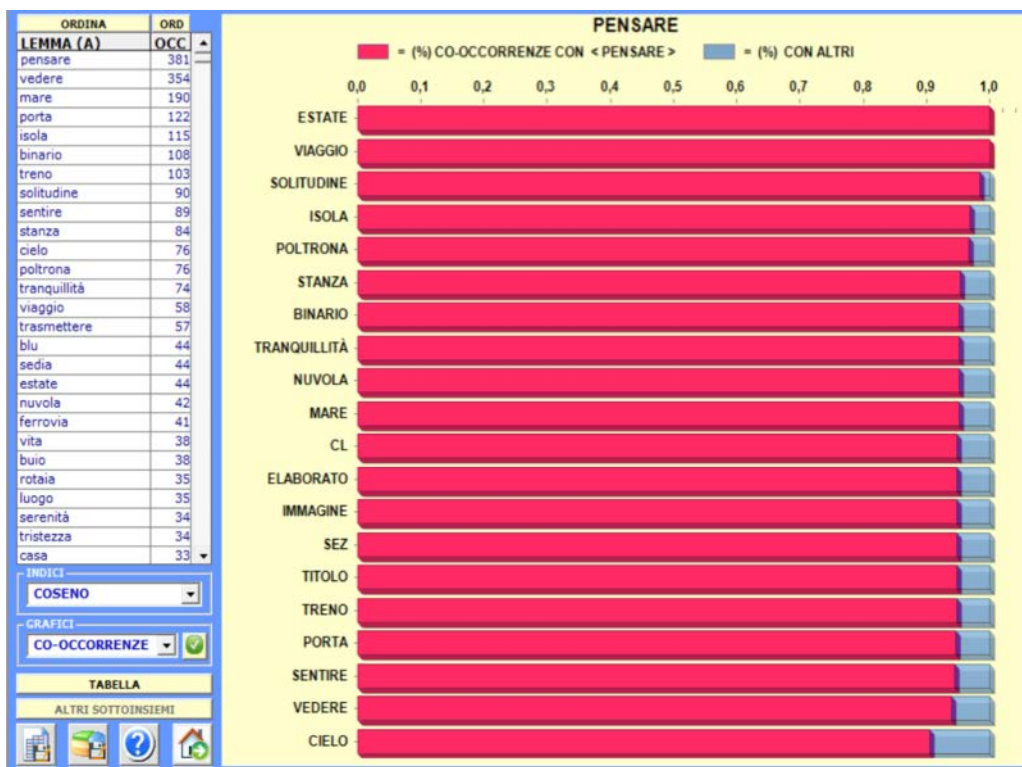


Figura 53 Tav. 7- Istogramma con co-occorrenze verbo pensare

La co-occorrenza della parola pensare ed estate è molto evidente relativamente alla prima immagine. A ciò si lega anche il mare e il blu sempre attivato dal canale visivo, mentre il termine che scaturisce dal sentimento provato è la tranquillità.

Relativamente alla seconda immagine proposta i termini descrittivi co-occorrenti con pensare sono poltrona e sedia, mentre il sentimento è la solitudine.

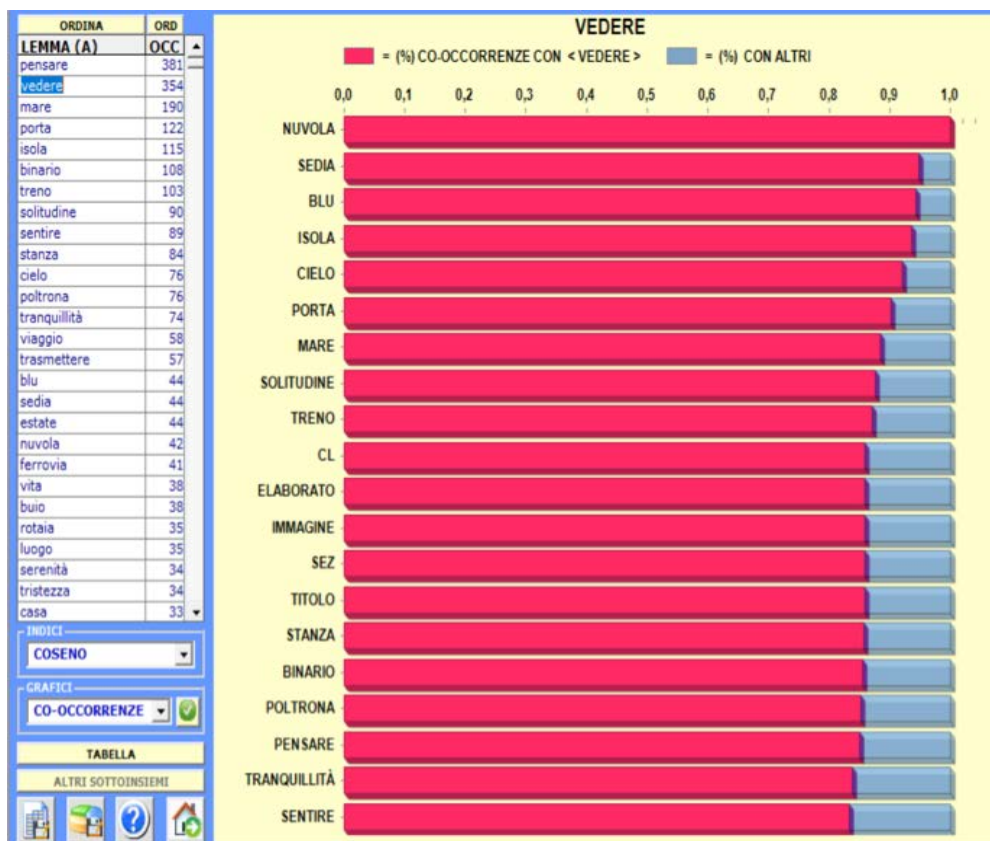


Figura 54 Tav. 8 - Istogramma con co-occorrenze verbo vedere

Il verbo vedere è chiaramente correlato a termini descrittivi come nuvola, sedia, blu, isola, cielo, porta, mare, ma attiva anche parole come treno, che in realtà non c'è nella foto, viene immaginato dal soggetto, ma anche solitudine e tranquillità che appartengono alla sfera interiore.

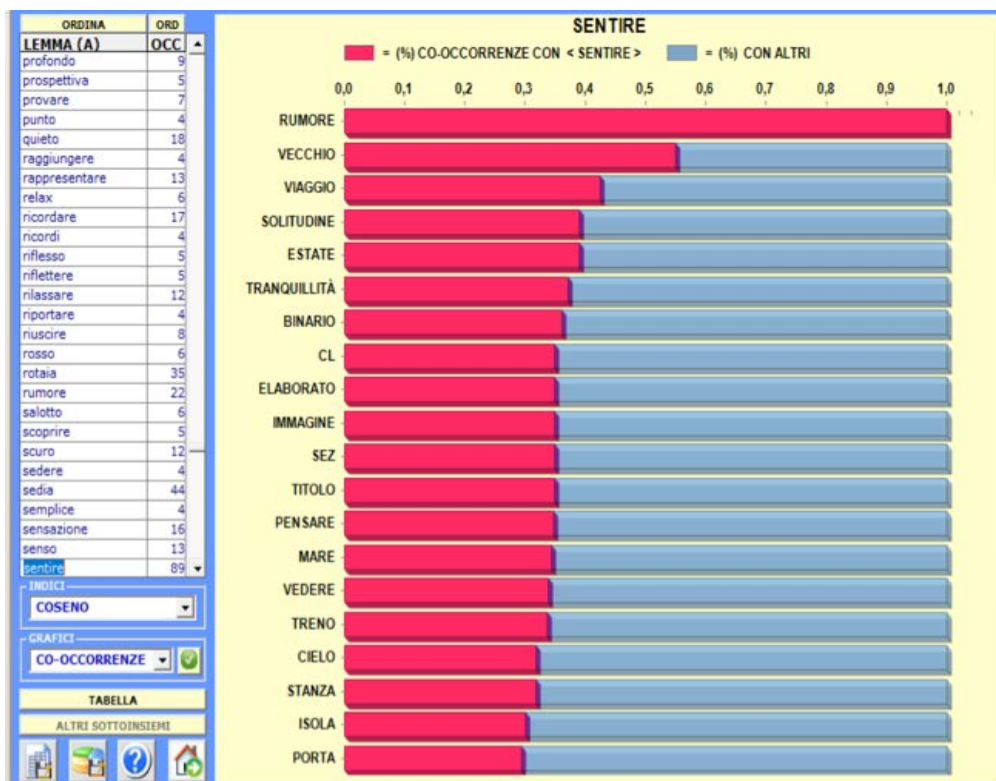


Figura 55 Tav. 9 - Istogramma con co-occorrenze verbo sentire

Da sottolineare la co-occorrenza del verbo sentire che, malgrado sia utilizzato per la descrizione di un'immagine, viene fortemente associato al termine rumore. I soggetti uditivi, infatti, avvertono un rumore anche nelle immagini.

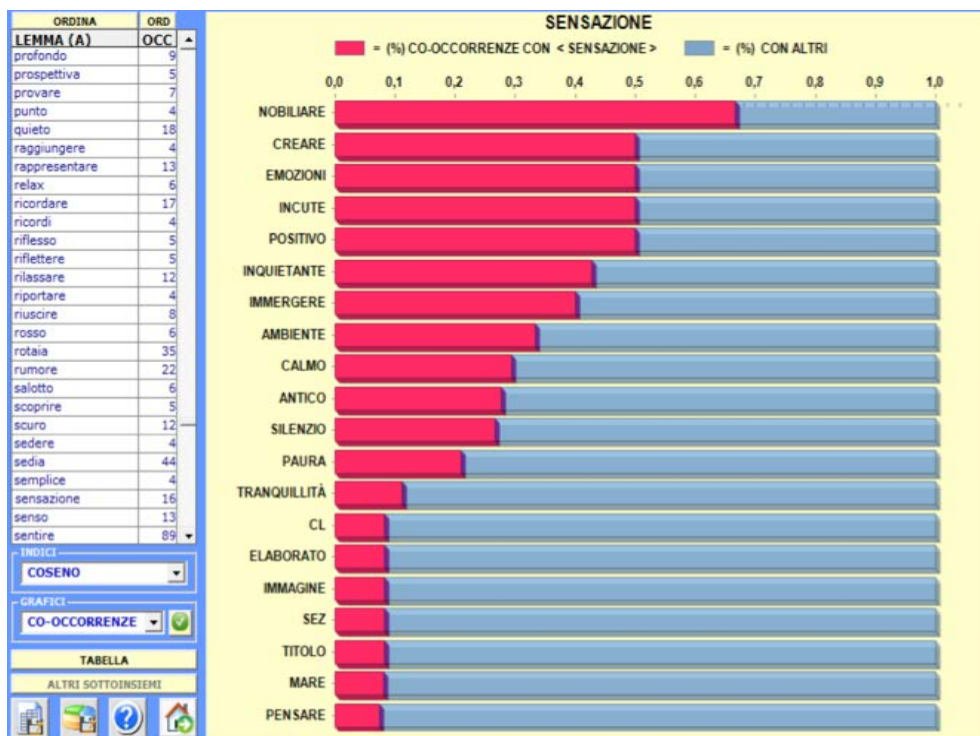


Figura 56Tav. 10 - Istogramma con co-occorrenze della parola chiave sensazione

La parola sensazione viene associata con una frequenza notevole a termini legati all'interiorità come “emozioni, incute, positivo, inquietante, calmo, paura, tranquillità”. Solo in qualche caso si associa a termini che riguardano lo stato fisico come “immergere” (attivazione del sistema cinestetico) e “silenzio” (attivazione sistema auditivo).



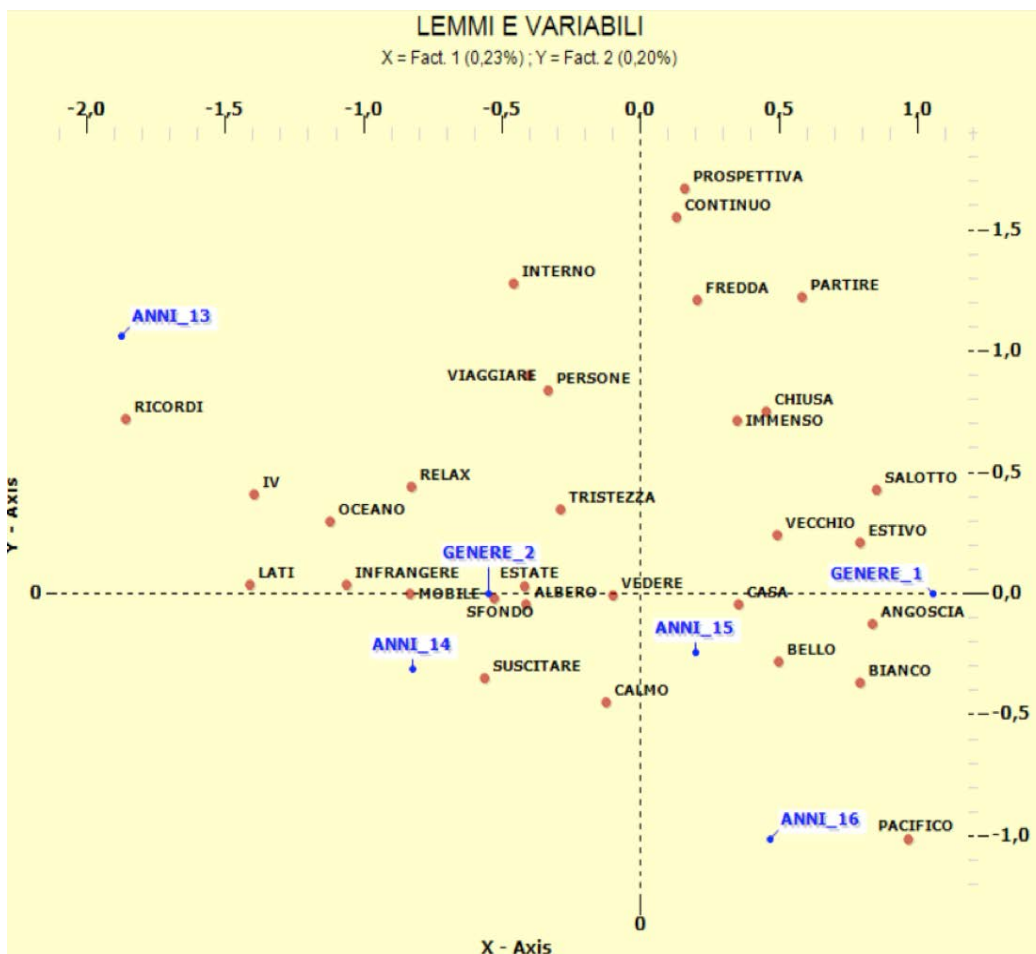


Figura 57 Tav .11 Grafico lemmi e variabili

Nel grafico precedente si nota che il genere 2 (femminile) è più legato al dettaglio, al particolare, mentre il genere 1 (maschile) ha una visione più ampia e movimentata. I gruppi degli anni 13 e 14, posizionati nella parte negativa dell'asse Y muovono dal vissuto, dal concreto verso l'interiorità con il termine "ricordi", mentre i gruppi degli anni 15 e 16 spostano la loro attenzione verso l'esterno con il termine "viaggiare", "partire", "prospettiva". Bisogna, quindi, che i docenti tengano presente che se vogliono attivare un unico canale sensoriale è necessario che il compito sia fortemente ancorato; il rischio altrimenti è che gli studenti, a seconda della propria interiorità, ne attivino altri.



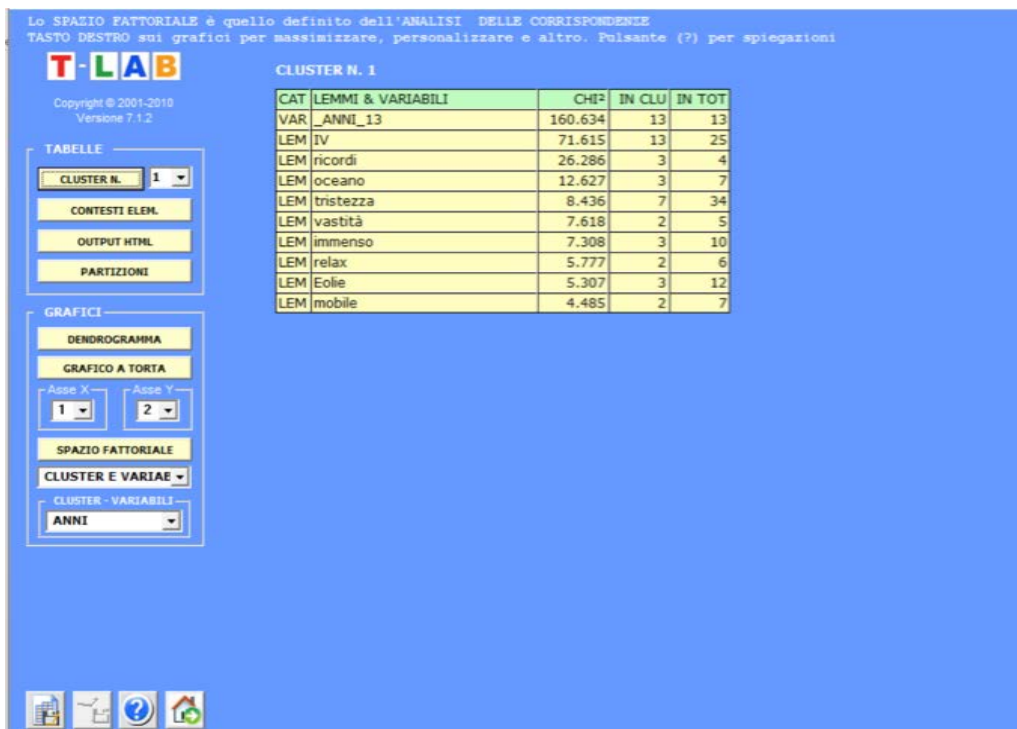


Figura 58 Tav.12 Cluster1

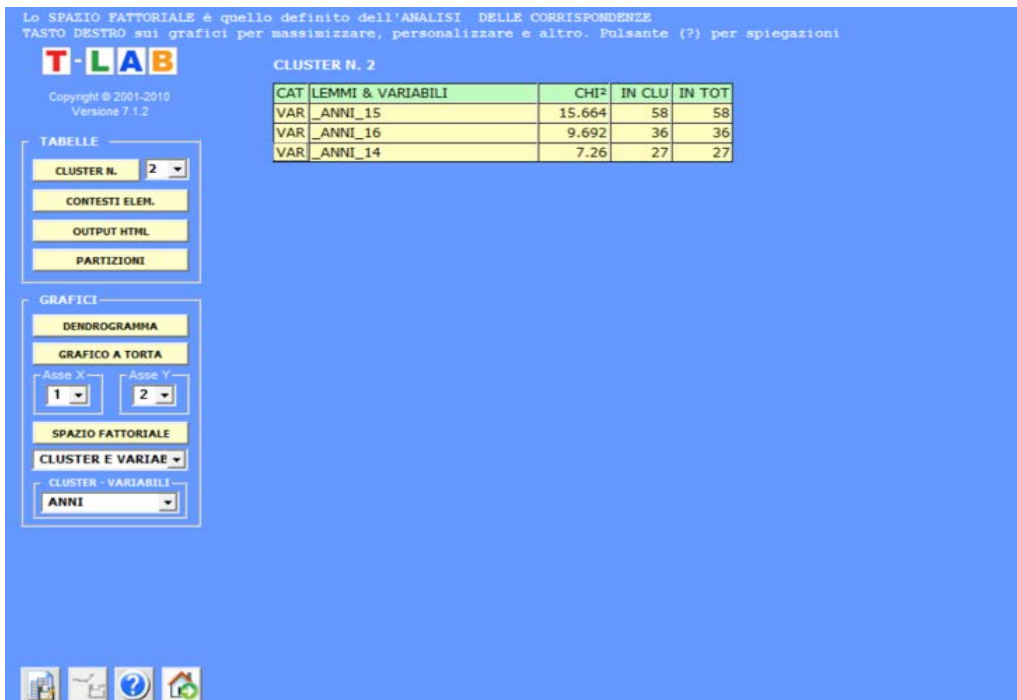


Figura 59 Tav.13 Cluster 2

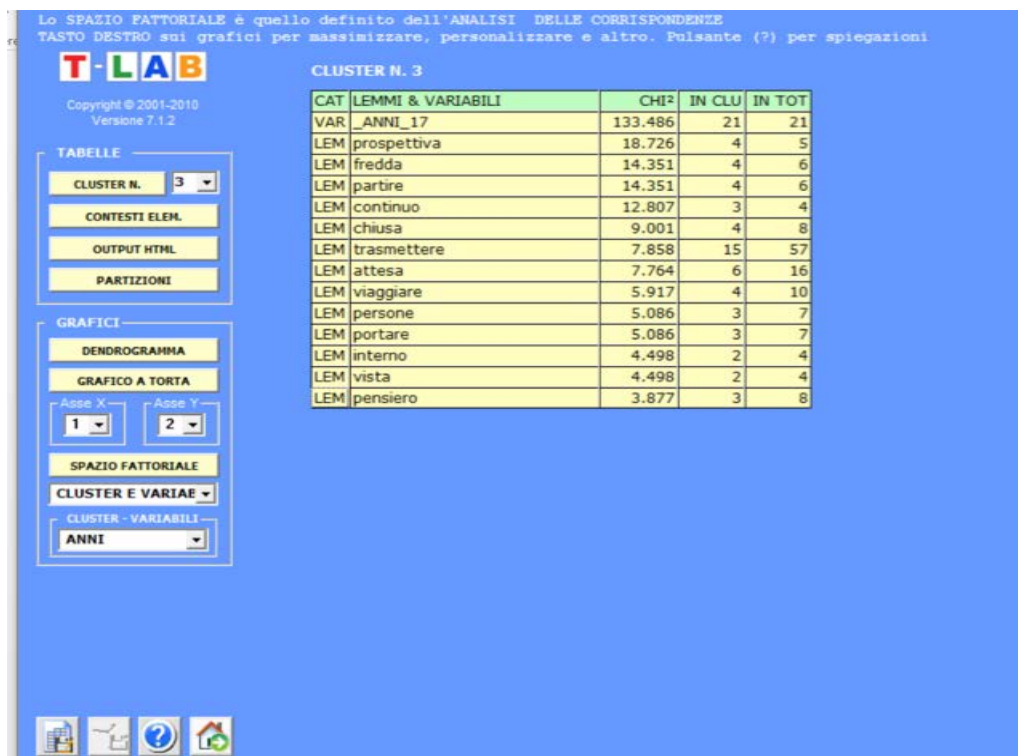


Figura 60 Tav.14 Cluster 3

Con lo strumento Concordanze, infine, sono stati verificati i contesti elementari in cui sono usate alcune parole.

Riprendiamo il testo in cui emergono i contesti elementari del lemma sentire:

DATE: 04/03/2017 - 11:27:01

Your Thematic Word : <SENTIRE>

Your Word-List (i.e. your Query-Vector): guardare; provare; rumore; sentire; silenzio; sensazione; sedere;

**KEY CONTEXTS SORTED BY WEIGHED DESCENDING ORDER**

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

Cosine ( .292 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo un mare calmo, posso ascoltare e non sentire, perché questi due termini hanno significati diversi. La quiete, le onde

silenziose. Penso al relax Titolo: la quiete dopo la tempesta. Immagine 2 Tristezza e solitudine, **silenzio** assordante. Penso ad un vecchietto vedovo che si **siede** e **guarda** le vecchie foto di lui e la sua ormai defunta sposa, da giovani. Titolo: solitudine  
Immagine 3 **Sento** il **rumore** di un treno ormai lontano. Penso alla mia migliore amica a distanza. Per vederla ogni\_volta devono passare sette ore di treno. Titolo: Ore trascorse a pensarti.

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

Cosine ( .276 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo tre isole e **sento** il **rumore** del vento. Penso all'estate e alla spensieratezza. Impresione di infinito come se il mare non possa avere limiti Titolo: Senza fine Immagine 2 Vedo una stanza e **sentosilenzio**. Penso alla solitudine e che fuori dalla porta ci sia qualcosa di magnifico Titolo: Brividi Immagine 3 Vedo una ferrovia e **sento** il **rumore** di un treno. Penso di essere totalmente sola in questo posto. un\_senso\_di paura se mi **guardassi** intorno Titolo: La ferrovia

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

Cosine ( .189 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Calma e freschezza. Penso: “ Che tranquillità ” e molta quiete Titolo: Quietude Immagine 2 **Sento** paura Titolo: Paura Immagine 3 **Provo** spaesamento e paura. L'immagine mette ansia Titolo: Ansia

\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

Cosine ( .189 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo, le nuvole. **Sento** il **rumore** del mare e il fruscio del vento. Non penso a nulla: **sento** la tranquillità più assoluta, senza pensieri. Il mare e il cielo in quest'immagine mi trasmettono un\_senso\_di tranquillità indescrivibile Titolo: Profondo blu Immagine 2 Sfondo scuro, una porta e una poltrona. C'è **silenzio**. Penso a cosa potrebbe essere la stanza dietro la porta. Quest'immagine mi trasmette ansia, mi ricorda un luogo d'attesa ... come se dietro quella porta ci fosse qualcosa che mi dà ansia Titolo: L'attesa Immagine 3 Vedo un binario, **sento** il **rumore** del treno che sta arrivando.

Penso a dove potrebbe portare il treno Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

**Cosine ( .184 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo un paesaggio marino e **sen**to il suono soave del mare. **Guardando** quest'immagine penso alle ricchezze della vita. Io so che **guardando** quest'immagine posso **provare** solo serenità e felicità Titolo: Il paesaggio blu Immagine 2 Vedo una stanza in cui prevale l'oscurità e la depressione. penso **che** da quella porta possa entrare un uomo affranto e distrutto dai problemi della vita Titolo: Il lato oscuro Immagine 3 Vedo dei binari che conducono ad una via infinita. Penso al viaggio della nostra vita Titolo: Il binario infinito

\*\*\*\* \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

**Cosine ( .183 )**

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare blu come il cielo. Titolo: il mare blu. Immagine 2 Una stanza che assomiglia ad una soffitta. Non **sen**torumori. Titolo: la soffitta Immagine 3 Vedo un binario. La tristezza di questa immagine. Titolo:

\*\*\*\* \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

**Cosine ( .182 )**

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo, le nuvole e le isole. Penso all'estate e al **rumore** del mare dentro le conchiglie. Mi fa pensare al relax Titolo: Profondo azzurro Immagine 2 Vedo una poltrona, una porta e un muro rovinato. Penso alla morte di un re. **Provo** tristezza e dolore. Titolo: Perdita regale. Immagine 3 Vedo una ferrovia e penso a un viaggio. Mi dà l'impressione dell'inizio di un viaggio in treno per **and**are da una persona importante di cui si **sen**te la mancanza. Titolo: Ti vengo a prendere

\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_1 Cosine ( .177 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Un mare tranquillo e sereno. **Sento** calma, il **rumore** di piccole onde e la brezza leggera del mare. Penso a una vacanza. L'immagine trasmette la serenità del mare e del cielo, ma anche la solitudine delle onde Titolo: Vista sulle isole Immagine 2 Una parte di stanza in una vecchia casa. **Sento** assoluto **silenzio**, una piccola luce e la polvere nell'aria. Penso a una vecchia casa. L'immagine ricorda la vecchiaia passata in solitudine Titolo: La stanza illuminata Immagine 3 Una ferrovia in cui non si vede la fine. **Sento** solitudine, calma e tristezza. Penso a un lungo viaggio. L'immagine ricorda un viaggio molto lungo ma che comunque finirò Titolo: Ferrovie solitarie

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

Cosine ( .173 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare. **Sento** il **rumore** delle onde. Titolo: Tranquillità Immagine 2 Vedo una stanza buia. Penso al buio. Mi suscita tristezza Titolo: Il buio Immagine 3 Vedo un binario. Penso a un treno in\_corsa Titolo: L'attesa

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

Cosine ( .173 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Sento** la tranquillità, il **silenzio**. Penso all'estate Titolo: Panorama sul mare Immagine 2 **Sento** la stanchezza e l'ansia. Penso a un manicomio o a una casa molto vecchia Titolo: La visita Immagine 3 Mi fa pensare alla libertà Titolo:

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .167 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo il mare profondo e **sen**to il **rumore** delle onde e l'odore dell'acqua salata. Penso al soffocamento Titolo: Sprofondamento nel blu Immagine 2 Una stanza rovinata e una porta che rappresenta l'unica via d'uscita. Non **sen**to nulla. Penso a un film giallo. Mi verrebbe facile immaginare un morto al\_suo\_interno. per\_me il vedere un morto non rappresenta la paura della morte stessa, ma l'avventura dell'investigatore che dovrà indagare su un nuovo caso. Titolo: Morte o via d'uscita? Immagine 3 Vedo una ferrovia circondata da alberi e **sen**to i **rumori** del bosco. Quando **guardo** quest'immagine la mia attenzione viene catturata dal bosco e vorrei avventurarmi in esso Titolo: molto\_più che una ferrovia

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

**Cosine ( .164 )**

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Un paesaggio marino: il mare e il cielo azzurri e limpidi. Mi vengono in\_mente delle giornate passate in riva al mare, alla tranquillità, al movimento delle onde. L'immagine sembra che sia scattata da qualcuno forse immerso in acqua e mi fa pensare alla **sensazione** di un bagno in mare Titolo: La serenità del riflesso Immagine 2 Quello che dovrebbe essere l'ingresso di una vecchia casa, una porta e una poltrona. Sembra un luogo in cui possa vivere una persona che si **sen**te sola. Mi sembra un luogo tetro, inquietante, statico Titolo: Quella comoda poltrona Immagine 3 I binari di un treno in un luogo abbastanza isolato. Penso al **silenzio** che dovrebbe esserci lì intorno. Mi fa pensare a\_quanto sarebbe bello passeggiare in un luogo così calmo Titolo: Partenza

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

### Cosine ( .156 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare blu, in\_lontananza ci sono tre isole, il cielo è sereno. Penso al **silenzio** e al sibilo del vento. L'immagine suscita un\_senso\_di pace e tranquillità. Titolo: La quiete blu Immagine 2 Vedo una stanza abbastanza malinconica con una porta e una poltrona. Penso alla freddezza del colore delle pareti che rispecchia l'animo dell'osservatore. Vi è un contrasto tra i colori scuri, cupi della stanza e la luce all'esterno; questo crea un\_senso\_di prigionia Titolo: La cupa solitudine Immagine 3 Vedo le rotaie di un treno, **sen**to il **rumore** e il fischio dl treno che sta per arrivare in stazione. Penso all'avventura e al viaggio. L'immagine suscita libertà, voglia di vivere e spensieratezza Titolo: Un nuovo viaggio

### \*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

### Cosine ( .154 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo delle isole e molto azzurro. **Sen**to freddo. Nonostante il freddo penso alla stagione estiva Titolo: Immagine 2 Vedo dei particolari che riflettono un ambiente inquietante. Penso a cosa potrebbe esserci dietro a quella porta Titolo: Immagine 3 Vedo una stazione\_ferroviaria dal clima negativo. L'angolazione dell'immagine dà una **sensazione** di pericolo Titolo:

### \*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

### Cosine ( .138 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo un mare calmo, posso riuscire a **sentire** il **rumore** calmo delle onde. Penso all'estate. Titolo: la quiete dopo la tempesta Immagine 2 Vedo una porta, una possibilità, **sen**to l'indecisione se aspettare sulla sedia o aprire la porta e andare\_avanti. Titolo: Una possibilità Immagine 3 Vedo le ferrovie di un treno, **sen**to il chiacchierare della gente nell'attesa che passi il treno. Penso se salire o no sul treno. Titolo: l'attesa

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

**Cosine ( .136 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare e le isole sullo sfondo, **sen**to il **rumore** delle onde che si infrangono sulla riva. Penso alla serenità e alla spensieratezza dell'estate Titolo: Il luogo dove cielo e terra si fondono in un tutt'uno Immagine 2 Vedo una stanza con una porta ed una poltrona. Penso alla solitudine Titolo: La porta e la poltrona Immagine 3 Il binario di una ferrovia. Penso ai campi di concentramento. Titolo: Il cammino per Auschwitz

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

**Cosine ( .136 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Sen**to il **rumore** delle onde che si infrange negli scogli. Penso all'estate. Alle spalle ci sono delle isole tropicali. Titolo: Giornata al mare Immagine 2 Vedo un salone dove si aspetta. É un ambiente tetro Titolo: Ai tempi Immagine 3 **Sen**to il **rumore** delle foglie. Penso al vento che scompiglia i miei capelli. Le rotaie sembra che vanno verso l'infinito Titolo: Nuovo inizio

\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

**Cosine ( .136 )**

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle isole e il cielo azzurro. Percepisco una **sensazione** di serenità. Penso all'infinità del mare. Titolo: L'infinità del mare Immagine 2 Vedo una sedia e un armadio. **Sen**to molta angoscia. Penso alle persone ed ai problemi in casa. L'immagine trasmette tantissima inquietudine. Titolo: Nessuno Immagine 3 Vedo il binario di un treno, mi ricorda l'olocausto. Penso ai treni che porTavano ai campi di concentramento Titolo: Olocausto



\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

**Cosine ( .134 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Uno specchio di acqua cristallina. Penso a un\_senso\_di pace. Questa immagine mi dà un\_senso\_di libertà Titolo: La pace dei sensi Immagine 2 Una stanza fredda e semivuota. Penso a un\_senso\_di solitudine. Questa immagine è cupa perché rappresenta un ambiente grigio e ristretto. Titolo: La solitudine della vita Immagine 3 **Sento** il **rumore** stridulo delle rotaie che sfregano sui binari. Questa immagine mi dà un\_senso\_di desolazione perché rappresenta una ferrovia abbandonata Titolo: La tristezza della solitudine

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .132 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, delle isole, nuvole. **Sento** il **rumore** del mare e il vento. Penso alla libertà, all'allontanamento da ogni tipo di tecnologia. Grandezza della natura. Titolo: L'orizzonte Immagine 2 Vedo una poltrona, un muro scuro e una porta. **Sento** la solitudine. Penso alla solitudine e alla vecchiaia, all'inverno. Titolo: Buio Immagine 3 Vedo dei binari e alberi. Penso al treno in\_corsa. Titolo: Rotaie

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .128 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo e delle isole all'orizzonte. **Sento** la tranquillità. Penso ad una giornata d'estate. Titolo: La serenità nel blu Immagine 2 Vedo una poltrona a destra e una porta sulla sinistra. **Sento** una **sensazione** di mistero e di ansia. Penso ad una circostanza misteriosa Titolo: l'Angolo oscuro del cuore Immagine 3 Vedo dei binari e sullo sfondo degli alberi, mi incute malinconia Titolo: la malinconia in uno sguardo

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

Cosine ( .126 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo una vasta distesa oceanica che mi infonde tranquillità. Penso all'estate trascorsa al mare. Titolo: “ E il naufragar m'è dolce in questo mare. ” Immagine 2 **Sento** un\_senso\_di paura e di angoscia, è palpabile un **silenzio** profondo e pesante. Penso alla vecchiaia, ad un vecchio che si è alzato dalla sedia Titolo: La solitudine e il **silenzio** della vecchiaia Immagine 3 Vedo come la continuazione di un viaggio verso una meta sconosciuta. Penso ai binari di Auschwitz Titolo: Il viaggio verso ... dove?

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

Cosine ( .124 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Sento** calma e tranquillità. penso\_che sarebbe bello essere sempre nel mondo della foto, cioè senza ansia o sempre in movimento. Tutto è perfetto e sublime Titolo: La tranquillità della natura Immagine 2 **É** tutto cupo e vecchio. La sedia mi sembra un manufatto antico. anche\_se tutto è cupo e un pò inquietante non fa paura o incute tristezza. Sembra tutto così trascurato. Titolo: L'armadio e la sedia Immagine 3 Vedo delle rotaie e una strada infinita. Mi fa pensare alla libertà ma al\_tempo\_stesso alla solitudine. Mi ispira **sensazioni** contrastanti. Titolo: La solitudine dell'infinito

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

Cosine ( .124 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 **Guardando** questa immagine mi **sento** trasportata in una sorta di Paradiso Terrestre poiché la limpidezza dell'immagine suscita tranquillità: Titolo: Paradiso terrestre Immagine 2 Vedo una camera buia e di cattivo aspetto dove i colori che prevalgono sono il nero e il marrone. penso\_che

sia un buco\_nero, è un'immagine che, a parer mio, mette angoscia Titolo:  
buco\_nero Immagine 3 Vedo un binario come se fosse un'occasione mancata.  
penso\_che metaforicamente il treno passa una volta soltanto nella vita Titolo: Godi  
l'attimo

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .123 )**

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo una distesa di acqua cristallina, un  
luogo isolato, percepisco la quiete. Penso alla tranquillità. Credo che trovarsi da  
soli in un luogo simile possa dare un grande senso di libertà. Titolo: Blu Immagine  
2 Vedo una poltrona e una porta, percepisco la paura. penso\_che qualcuno possa  
aprire la porta ed entrare da un momento all'altro. **Provo** paura, mi sembra un  
luogo cupo Titolo: La porta Immagine 3 Vedo i binari del treno, **sen**to la  
solitudine. Penso al vuoto, al nulla. Nonostante i binari del treno fanno pensare al  
viaggio, mi sembra di restare bloccata al luogo Titolo: Vuoto

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

**Cosine ( .120 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare e **sen**to le onde. Penso  
all'estate. Le tre isole poste all'orizzonte indicano un\_senso\_di casa dopo un lungo  
viaggio. Titolo: Il mare Immagine 2 Vedo una porta e una poltrona e **sen**to **silenzi**  
accompagnati da sussurri. Penso ad una casa abbandonata in cui vive il fantasma  
ovvero il proprietario. La porta ha un grande significato poiché dentro  
quest'abbandono si può aprire la porta e andare oltre ogni dolore, infatti si vede  
una tonalità più chiara. Titolo: Il buio dentro la casa Immagine 3 Il binario di un  
treno e il fruscio degli alberi. Penso ad una partenza. Titolo: L'infinito

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

**Cosine ( .120 )**

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, tre isole lontane e delle

nuvole sullo sfondo. Penso alla tranquillità e alla pace interiore che può trasmettere un mare con le sue onde. Vorrei aggiungere che **guardando** questa immagine **sen**to una profonda tranquillità. Titolo: La quiete Immagine 2 Vedo una porta e una sedia, entrambe in una buia e lugubre stanza. **Guardare** questa immagine mi fa pensare alla solitudine. La sedia vuota mi trasmette una grande angoscia Titolo: La porta di casa Immagine 3 Vedo i binari di un treno in\_mezzo a un bosco. **Guardare** questa immagine mi dà angoscia. Questo binario apparentemente senza fine mi fa pensare ad un viaggio senza ritorno intrapreso da una persona Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

**Cosine ( .111 )**

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare e tre isole, nuvole. É allo stesso tempo rilassante, emozionante e dinamico. Penso a una barca che sta per entrare nell'inquadratura e a dei pesci che saltano sull'acqua. Titolo: Blu Immagine 2 Vedo una\_specie\_di porta chiusa e una poltrona. **Sen**to rassegnazione, depressione, morte, ma anche attesa. Penso a qualcuno che entrerà dalla porta e si **siederà** sulla poltrona ma resterà lì per\_sempre. Titolo: Il nulla Immagine 3 Vedo una rotaia e un cielo nuvoloso. **Sen**to nostalgia e attesa ma tranquillità. Penso a un treno che arriverà sulle rotaie o le rotaie che esploderanno. É solo questione di tempo. L'immagine potrebbe rappresentare l'attesa di qualcuno o qualcosa che probabilmente non arriverà. Titolo: Ancora un attimo

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .110 )**

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo il panorama con il mare e il cielo. **Sen**to un sentimento di felicità. Penso alla serenità, alla tranquillità. Sembra troppo bello per essere vero, ma c'è, esiste e noi possiamo trovarla. Titolo: **Guarda** l'orizzonte Immagine 2 Vedo un angolo di una stanza con poca luce, nel quale c'è una sedia e una porta. Penso alla solitudine, ma comunque anche ad una pace interiore, cioè stare bene anche\_se si è soli. La porta mi sembra che stia lì come a

voler significare che anche\_se siamo soli, chiusi in una stanza il mondo fuori continua e aspetta solo noi. Titolo: il “ me ” solo Immagine 3 Vedo i binari di un treno, l'ambiente è molto vuoto e desolato. Penso all'opportunità di iniziare una nuova vita; mi piace molto questa immagine. Titolo: Il nuovo viaggio

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

Cosine ( .108 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo il mare e in\_lontananza tre isole. **Sento** il **rumore** delle onde e l'odore dell'acqua salata. Penso alla stagione estiva. Titolo: Paesaggio marittimo Immagine 2 Vedo una stanza dentro alla quale si trova una poltrona. Inoltre vedo una grande porta di\_legno. Mi ricorda come una serie poliziesca o un film giallo. Sembra che aperta la porta si cada verso la terraferma Titolo: Sparsi tra le nuvole Immagine 3 Vedo i binari ferroviari e una vasta area verde in entrambi i lati. **Sento** il **rumore** del treno che si avvicina. Penso a un lungo viaggio in treno. Titolo: Alla scoperta di una nuova terra.

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

Cosine ( .103 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare, l'acqua, le montagne, le nuvole; **sento** la tranquillità, il fruscio delle onde. Penso all'immenso al relax. La vita è come il mare: più vai a\_fondo, più è difficile riemergere Titolo: La pace dei sensi Immagine 2 Una poltrona, una porta, l'oscurità; **sento** il **rumore** della porta che si chiude, della poltrona che viene trascinata. Penso alla solitudine, all'ignoto, alla noia, all'antico. La solitudine è una brutta bestia. Titolo: Non aprite quella porta Immagine 3 Vedo i binari, i sassi, un muro, la natura, un palo della luce; **sento** il **rumore** assordante del treno, dei sassi calpestati, dei freni del treno, del vento che muove le foglie. Penso al viaggio, all'unica via da seguire. La parte più bella del viaggio non è la meta ma il viaggio stesso Titolo: Vai avanti e non fermarti mai

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

**Cosine ( .101 )**

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Tranquillità nell'osservare l'immensità del mare, interrotta solo da tre isole all'orizzonte. Penso al fatto che visiterei volentieri questo posto. Nonostante la bellezza dell'immagine, contraddicendomi, aggiungo che sembra molto artefatta. Titolo: Bellezza ideale Immagine 2 **Sento** la speranza che qualcuno **sieda** su quella sedia. Penso al fatto che la porta è chiusa, la sedia è vuota, quindi in uno scenario immaginario sono sola nella stanza. Le ombre dietro il vetro non sono definite, ma ricordano altri mobili, quindi presumibilmente un'altra stanza vuota. Titolo: Assenza Immagine 3 Voglia di arrivare fino alla fine dell'orizzonte, per scoprire cosa c'è dopo le rotaie. Non c'è nessun motivo per continuare a camminare lungo le rotaie, ma la curiosità vince. L'orizzonte sarà sempre un punto irraggiungibile, ma continuo ad inseguirlo, senza perdermi quello che mi passa accanto Titolo: Perseveranza

\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

**Cosine ( .100 )**

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Una distesa di acqua fredda come il cielo che si congiunge all'orizzonte con delle isole. Mi fa pensare alla distinzione di due elementi immiscibili. L'intensità fredda del blu fa **sentire** la freddezza dell'ambiente Titolo: congiunzione tra mare e cielo Immagine 2 Una grande porta, che mette in comunicazione un interno squallido, addolcita da una sedia da salotto. Penso ad una sala d'aspetto. La prospettiva di una situazione peggiore auspicata dalla omogeneità inquietante delle pareti Titolo: L'ansia dell'attesa Immagine 3 Una linea ferroviaria che tange il suolo verso l'orizzonte. Penso alla lunghezza di un viaggio, di un percorso di vita. **Provo** solitudine e l'irrequietezza di un viaggio di cui non vediamo la fine. Titolo: La strada dell'infinito

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

Cosine ( .100 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Mi trasmette una **sensazione** di benessere, di calma. Penso ad un viaggio in barca tra quelle isole. L'acqua è leggermente increspata e mi fa pensare a come il mare possa trasformarsi da calmo e piatto a violento e burrascoso Titolo: La calma prima della tempesta Immagine 2 La stanza trasmette un\_senso\_di decadenza, in netta contrapposizione alla poltrona illuminata, antica e solenne. Penso a un salotto, una sala da lettura, alla pace che si prova leggendo un libro, quella poltrona mi ricorda una casa nobiliare. L'immagine dà l'idea di trovarsi in un'antica casa nobiliare in decadenza Titolo: Splendore e desolazione Immagine 3 **Sento** un treno in\_lontananza. Penso ad un treno, alla voglia di mettermi in viaggio. L'immagine mi dà una grande **sensazione** di profondità, come se mi invitasse a partire Titolo: Viaggio verso l'orizzonte

\*\*\*\* \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

Cosine ( .098 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 L'immagine raffigura il mare calmo in una giornata serena; **provo** un\_senso\_di serenità e di pace. L'immagine mi fa pensare a una delle bellezze del creato che ci circondano; mi fa **sentire** in pace con me stessa. La serenità che l'immagine mi trasmette mi fa venire voglia di affrontare la mia realtà quotidiana e nuove sfide con più energia. Titolo: Un'infinità bellezza Immagine 2 Vedo uno scenario molto cupo che non mi trasmette particolari emozioni. L'immagine così scura mi fa pensare a qualcosa di triste; soprattutto la sedia vuota allude alla solitudine. Titolo: Sono solo nei miei bui pensieri Immagine 3 L'immagine raffigura un binario che si proietta verso l'infinità dello spazio, sotto un cielo quasi cupo. Penso alla distanza non\_solo fisica, ma anche a quella che si può creare tra persone che non si comprendono. Credo che l'immagine possa presentare anche un'interpretazione positiva: sono infinite le

strade che possiamo percorrere e chissà dove ci porteranno. Titolo: Un binario, una via, infiniti pensieri, infinite mete.

### KEY CONTEXTS SORTED BY WEIGHED DESCENDING ORDER

\*\*\*\* \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

Cosine ( .398 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo sereno e alcune isole. All'orizzonte scorgo tre isole. Penso alla calma e alla tranquillità che mi trasmette la vista di questo mare limpido Titolo: Profondo blu Immagine 2 Vedo una porta, una poltrona, un pavimento e uno sfondo cupi. Quest'immagine mi fa pensare a un filmHorror. Mi trasmette inquietudine, sembra una casa vecchia e abbandonata Titolo: Non aprire quella porta Immagine 3 Vedo un binario di un treno, il cielo ricoperto da nuvole, degli alberi sullo sfondo. Penso a un treno che sta tardando ad arrivare e aspetti con ansia la sua venuta in\_attesa\_di partire e visitare posti nuovi. Titolo: Arriverà?

\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

Cosine ( .278 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare Penso all'infinito. Stato di quiete e rilassatezza Titolo: Il mare Immagine 2 Un armadio e una sedia. Penso ai filmhorror come movie omicide, la bambola assassina, paura Titolo: Non aprite quella porta Immagine 3 Rotaie. Penso alla vista di posti malfamati, alla stazione dei treni di Messina. Penso alla tristezza, un mio amico che gira ubriaco senza meta. Titolo: Il miglio verde



\*\*\*\* \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

Cosine ( .260 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Un mare tranquillo e sereno. Sento calma, il rumore di piccole onde e la brezza leggera del mare. Penso a una vacanza. L'immagine trasmette la serenità del mare e del cielo, ma anche la solitudine delle onde Titolo: Vista sulle isole Immagine 2 Una parte di stanza in una vecchia casa. Sento assoluto silenzio, una piccola luce e la polvere nell'aria. Penso a una vecchia casa. L'immagine ricorda la vecchiaia passata in solitudine Titolo: La stanza illuminata Immagine 3 Una ferrovia in cui non si vede la fine. Sento solitudine, calma e tristezza. Penso a un lungo viaggio. L'immagine ricorda un viaggio molto lungo ma che comunque finirò Titolo: Ferrovie solitarie

\*\*\*\* \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

Cosine ( .113 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo una visuale con tre isole in\_lontananza, delle nuvole in cielo ed il mare. Penso alla vista che c'è nel tratto di spiaggia in cui vado a fare il bagno d'estate. Questa immagine esprime tranquillità. Titolo: La pace dei sensi Immagine 2 Vedo una stanza antica, con una poltrona rossa e una porta di\_legno con due vetri al centro. Questa immagine esprime solitudine. Penso alla stanza antica di un palazzo Titolo: Immagine 3 Vedo una parte di una ferrovia. Titolo: Viaggio nel passato

SELECTION OF ELEMENTARY CONTEXTS (MAX 20)  
SORTED BY WEIGHED DESCENDING ORDER  
CHARACTERISTIC WORDS ARE IN RED

THEME N. 1 / 23 : < ALBERO >

SCORE ( 1.664 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo tre isole circondate dal mare e sovrastate da un

cielo azzurrissimo. Penso alla tranquillità, è come **vedere** un angolo di **paradiso** nella tranquillità dell'universo Titolo: Libre Immagine 2 **Vedo** una **porta** con accanto una comoda poltrona e tutt'intorno pareti scure. Non riesco a percepire nessuna impressione che possa indurmi a formulare un pensiero. Titolo: Immagine 3 **Vedo** due binari del treno, costeggiati dagli **alberi**. Immagino una figura che cammina pensando a qualcosa e in questa risposta riscopre se stesso attraverso un viaggio Titolo: Scprendo

SCORE ( 1.425 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, il cielo e delle isole all'orizzonte. Sento la tranquillità. Penso ad una giornata d'estate. Titolo: La serenità nel blu Immagine 2 **Vedo** una poltrona a destra e una **porta** sulla sinistra. Sento una sensazione di mistero e di ansia. Penso ad una circostanza misteriosa Titolo: L'Angolo oscuro del cuore Immagine 3 **Vedo** dei binari e sullo sfondo degli **alberi**, mi incute **malinconia** Titolo: la **malinconia** in uno sguardo

SCORE ( 1.418 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** l'oceano e delle isole vicine, il blu predomina. Penso alla serenità e alla tranquillità. Tutto è blu e calmo. Titolo: Profondo blu Immagine 2 **Vedo** una poltrona e una **porta** in una piccola stanza. Penso alla solitudine ma anche alla riflessione. La **porta** nell'immagine è chiusa ed è segno di solitudine Titolo: Rinchiuso Immagine 3 **Vedo** una ferrovia vuota circondata da **alberi**. Penso a una lunga strada da percorrere per arrivare a un obiettivo. il tutto mi sembra **desolato** e triste. Titolo: Avanzando

SCORE ( 1.418 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 **Vedo** il mare, delle isole ed il cielo con le nuvole. Penso ad un paesaggio tranquillo e naturale. Una persona lì può rilassarsi per esempio pescando Titolo: Il blu Immagine 2 **Vedo** una **porta**, una sedia ed una parete nera. Penso ad una casa stregata. In codesta immagine risaltano i colori della sedia e della **porta** sulla parete nera. Titolo: Il nulla Immagine 3 **Vedo** dei binari, degli **alberi** ed il cielo. Penso ad una stazione. Sembra un luogo molto triste e **desolato**. Titolo: Il triste binario

SCORE ( 1.291 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 **Vedo** il mare, un cielo leggermente **nuvoloso**. Penso alla tranquillità e alla pace. Titolo: Il mare e le sue sfumature Immagine 2 **Vedo** una sedia e una **porta** che aprendosi ti **porta** in luoghi sconosciuti. Penso alla magia Titolo: Scoprimi Immagine 3 **Vedo** dei binari di un treno accompagnato da un pò di **malinconia**. Penso alla tristezza di una persona che parte lasciando i suoi cari, ma anche alla felicità di una persona che parte realizzando i suoi sogni Titolo: Il viaggio

SCORE ( 1.194 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 **Vedo** il mare che **riflette** il cielo e tre piccole isole che mi fanno sentire le onde. Penso all'estate. Titolo: La bellezza dell'**osservare** Immagine 2 **Vedo** due vecchi mobili, ben curati pur essendo in una soffitta. Penso alle storie che possono racchiudere. Titolo: Quale storia racconti? Immagine 3 **Vedo** i binari del treno e sento il treno in arrivo. Penso alle partenze, alle **vacanze** Titolo: Dove mi porteranno?

SCORE ( 1.045 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Tre isole, delle nuvole, il mare, il cielo. Penso alle **vacanze** estive e al caldo. Titolo: Mare Immagine 2 **Vedo** una **porta**, una sedia rossa, bianca e oro, delle pareti nere. Titolo: Casa **tetra**. Immagine 3 **Vedo** delle rotaie, **alberi**, un cielo sereno e un muretto bianco. Penso al finale del gioco " Life is strange " Titolo: Rotaie senza treno.

SCORE ( .507 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Tranquillità, calma. Penso a una **vacanza** in tranquillità Titolo: Pace dei sensi Immagine 2 Una stanza vuota. Solitudine ma anche tranquillità. Lo stato iniziale potrebbe cambiare nel caso\_in\_cui entri qualcuno dalla **porta** Titolo: La vita Immagine 3 **Vedo** la possibilità di un cambiamento. penso\_ che ci sia una via d'uscita, un piano B alla vita\_quotidiana Titolo: Piano B

THEME N. 2 / 23 : < BINARIO >

SCORE ( .731 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Mi infondono molta serenità sia i colori che l'atmosfera in\_generale. Penso a una domenica mattina sotto il **sole** d'estate Titolo: L'inconfondibile **bellezza** della natura Immagine 2 Una stanza buia, illuminata da qualche spiraglio di luce. Penso a una persona che vive da sola; questa immagine è come la sua vita Titolo: La solitudine Immagine 3 Vedo i **binari** del treno. Penso al partire per\_andare lontano, viaggiare, scoprire. Lasciare il **luogo** che purtroppo non dà più certezza e spazio ai sogni Titolo: Scegli di rischiare: vai altrove

SCORE ( .725 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo un meraviglioso **luogo** pacifico dove sicuramente vorrei andare. Penso alla pace ed al divertimento. Penso sia **rilassante**. Titolo: Terra: un paradiso perduto Immagine 2 Penso alla casa triste perfetta per un asociale. Penso ad un modo\_di\_essere che non mi piace Titolo: La casa Immagine 3 Vedo **binari** ferroviari leggermente **inquietanti**. L'immagine turba un pò. Penso ad un aspirante suicida. Titolo: Globalizzazione

THEME N. 3 / 23 : < CASA >

SCORE ( .868 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo tre isole, il mare e il cielo. Penso ai pesci che stanno nel mare. Titolo: **Natura** Immagine 2 Una sedia e una porta e anche un muro grigio. Penso a una **vecchiacasa** però brutta con le pareti senza nulla. Non mi piace il muro. Titolo: Una **casavecchia** e consumata Immagine 3 Vedo i binari del treno e degli alberi. Penso ai viaggi in treno. Mi **ricorda** vagamente Auschwitz con le ovvie differenze. Titolo: Siamo di\_passaggio.

SCORE ( .503 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle isole e le nuvole. Penso all'estate e alle Isole Eolie. É una **bellafoto** Titolo: Il blu Immagine 2 Una **vecchia** stanza, una porta finestra e una sedia. Penso a un film horror. É un pò inquietante, la parete mi **ricorda** il film “ La madre ” Titolo: Immagine 3 Vedo delle rotaie di un treno. Penso al film “ Footloose ” Titolo: Rotaie

THEME N. 4 / 23 : < CIELO >

SCORE ( .865 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Un mare tranquillo e sereno. Sento calma, il rumore di piccole onde e la brezza leggera del mare. Penso a una vacanza. L'immagine **trasmette** la **serenità** del mare e del **cielo**, ma anche la **solitudine** delle onde Titolo: Vista sulle isole Immagine 2 Una parte di stanza in una vecchia casa. Sento assoluto silenzio, una piccola luce e la polvere nell'aria. Penso a una vecchia casa. L'immagine ricorda la vecchiaia passata in **solitudine** Titolo: La stanza illuminata Immagine 3 Una ferrovia in cui non si vede la fine. Sento **solitudine**, calma e tristezza. Penso a un lungo **viaggio**. L'immagine ricorda un **viaggio** molto lungo ma che comunque finirò Titolo: Ferrovie solitarie

SCORE ( .860 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare e mi **trasmette** molta tranquillità. Penso al silenzio Titolo: La **serenità** del mare Immagine 2 Vedo una stanza priva di amore, mi **trasmette** tristezza. Penso alla **solitudine** Titolo: Una finestra chiusa sul mondo Immagine 3 Vedo la distanza che separa le **persone** ma allo stesso tempo che riesce a riavvicinarle. Penso al **viaggio** Titolo: I binari infiniti

SCORE ( .836 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle isole e il **cielo** azzurro. Percepisco una sensazione di **serenità**. Penso all'infinità del mare. Titolo: L'infinità del mare Immagine 2 Vedo una sedia e un armadio. Sento molta angoscia. Penso alle **persone** ed ai problemi in casa. L'immagine **trasmette** tantissima inquietudine. Titolo: Nessuno Immagine 3 Vedo il binario di un treno, mi ricorda l'olocausto. Penso ai treni che portavano ai campi di concentramento Titolo: Olocausto

SCORE ( .813 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo una distesa immensa di acqua di un azzurro **cielo**. penso\_ che questa immagine **trasmettaserenità** e tranquillità Titolo: Tavola blu Immagine 2 Vedo un luogo chiuso, sembrerebbe una stanza, con un solo armadio e una poltrona. penso\_ che chiunque voglia entrarvi dentro, cerchi un luogo in cui pensare e riflettere sulla vita Titolo: Amara nostalgia Immagine 3 Vedo dei binari di un treno circondati da alberi. Penso a un **viaggio**, breve o lungo che sia, per scoprire cosa fare della mia vita Titolo: Oltre l'orizzonte

SCORE ( .754 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo delle isole. Penso alle vacanze, all'estate. Mi **trasmette** tranquillità, libertà. Titolo: **Immensità** del mare Immagine 2 Vedo una stanza. Penso all'oscurità, alla **solitudine**. Mi suscita tristezza Titolo: **Solitudine** Immagine 3 Vedo un binario di un treno. Penso a un **viaggio**. L'immagine **trasmettesperanza** Titolo: La partenza

SCORE ( .743 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo un paesaggio marino e un **cielo** molto profondo. Penso alla pace che possono **trasmettere** determinati paesaggi Titolo: Altre **prospettive** Immagine 2 Vedo la chiusura di una porta all'interno di una casa ed una poltrona. Penso alle diverse **prospettive** in cui si può vedere una cosa; in\_questo\_caso la chiusura della porta può significare una visione delle cose più protetta. Titolo: Pensare Immagine 3 Vedo i binari di una ferrovia. Quest'immagine mi fa pensare alla **solitudine** o a un momento di tristezza Titolo: Riflessioni

SCORE ( .737 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Mare e **cielo** sereni, un ambiente **pacifico** e rilassante. Penso alla tranquillità e all'**immensità** del mare; al\_fatto\_che possa essere prima calmo e poi agitato. Il paesaggio è esageratamente calmo Titolo: Mare Immagine 2 Pareti spoglie, una poltrona elegante e una porta che sembra dare su una stanza luminosa. Penso a qualcosa di\_bello ma trascurato, antico e spento. La porta mi sembra l'unica cosa attraverso la quale raggiungere la luce Titolo: Old Immagine 3 Una ferrovia, nessun treno in avvicinamento. Penso alla **solitudine** e a un ambiente silenzioso. Tutte e tre queste immagini **trasmettono** sensazioni simili come quiete e tranquillità, sia negativa che positiva Titolo: Silenzio

THEME N. 5 / 23 : < ESTATE >

SCORE ( 2.073 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo una vasta distesa oceanica che mi infonde tranquillità. **Penso** all'**estate** trascorsa al mare. Titolo: " E il naufragar m'è dolce in questo mare. " Immagine 2 Sento un\_senso\_di paura e di angoscia, è palpabile un silenzio **profondo** e pesante. **Penso** alla vecchiaia, ad un vecchio che si è alzato dalla **sedia** Titolo: La solitudine e il silenzio della vecchiaia Immagine 3 Vedo come la continuazione di un viaggio verso una meta sconosciuta. **Penso** ai binari di Auschwitz Titolo: Il viaggio verso ... dove?

SCORE ( 2.052 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Mare. **Penso** all'**estate**, al caldo e al mare. Titolo: Mare Immagine 2 Un armadio e una poltrona. **Penso** alla casa e alla famiglia Titolo: Salotto Immagine 3 I binari di un treno in\_mezzo alla campagna. **Penso** ai **viaggi**. Titolo: Viaggio

SCORE ( 2.047 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo e sullo sfondo alcune isole.

**Penso** alla tranquillità e all'**estate** Titolo: il mare e il cielo Immagine 2 Vedo un posto buio con un armadio chiuso e una **sedia** senza nessuno. **Penso** all'oscurità e alle persone sole Titolo: L'oscurità Immagine 3 Vedo i binari di un treno, affiancati ambo i lati da alberi. **Penso** alla lontananza Titolo: La distanza

SCORE ( 1.453 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo un paesaggio. **Penso** all'**estate** Titolo: Il blu Immagine 2 Vedo un armadio e una **sedia** Titolo: Una cantina Immagine 3 Vedo delle rotaie di un treno. **Penso** ai **viaggi** Titolo: Il binario vuoto

SCORE ( 1.422 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Una sensazione di tranquillità. **Penso** all'**estate**. Titolo: Il mare Immagine 2 Vedo qualcosa di antico Titolo: Il passato Immagine 3 Vedo la voglia di scappare e **penso** alla distanza ed ai **viaggi** senza meta. Titolo: Il treno che passa una sola volta

SCORE ( 1.328 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo tre isole. **Penso** all'infinità del mare Titolo: Paesaggio Immagine 2 Vedo una porta e una **sedia** Titolo: Arredamento statico Immagine 3 Vedo una ferrovia. **Penso** ai **viaggi** senza una meta precisa Titolo: Ferrovia

#### THEME N. 6 / 23 : < FERROVIA >

SCORE ( 1.803 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare e sento calma. **Penso** a un paradiso tropicale. Questo è un bellissimo luogo. Titolo: Le isole in\_mezzo al mare Immagine 2 Vedo un quadro e sento malinconia. **Penso** a una casa abbandonata. **penso\_**che il quadro è dipinto bene nei **particolari** Titolo: La solitudine Immagine 3 Vedo una **ferrovia** che non è italiana, perché è curata per\_bene. **Penso** ad Auschwitz. Titolo: Un viaggio senza ritorno

SCORE ( 1.783 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Paesaggio marittimo. **Penso** alla tranquillità Titolo: **Serenità** Immagine 2 Una porta e una poltrona. **Penso** all'inquietudine Titolo: Paura Immagine 3 Una **ferrovia** desolata. **Penso** alla solitudine Titolo: Desolazione

SCORE ( 1.083 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo delle isole e molto azzurro. Sento freddo. Nonostante il freddo **penso** alla stagione **estiva** Titolo: Immagine 2 Vedo dei **particolari** che riflettono un **ambiente** inquietante. **Penso** a cosa potrebbe esserci dietro a quella porta Titolo: Immagine 3 Vedo una stazione\_ferroviaria dal clima negativo. L'angolazione dell'immagine dà una sensazione di pericolo Titolo:

SCORE ( 1.076 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Un paesaggio immenso. **Penso** alla tranquillità. In quest'immagine non c'è molto da scoprire, riesce a rilassarmi Titolo: Tranquillità Immagine 2 Una stanza chiusa. **penso**\_che quest'immagine mi metta molta ansia, tra\_laltro non si sa cosa si nasconde oltre la porta Titolo: Inquietudine Immagine 3 Una **ferrovia**. É un posto **tranquillo**, mi piacerebbe farci una passeggiata quando voglio stare da sola Titolo: La **ferrovia**

SCORE ( .803 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Un mare calmo e alcune isole. Tranquillità Titolo: Belle giornate **estive** Immagine 2 Una vecchia entrata di casa. Provo tristezza e solitudine. Titolo: Un vecchio e triste salotto Immagine 3 Il binario di una **ferrovia**. **Penso** a un lungo viaggio. Titolo: Un piccolo binario.

THEME N. 7 / 23 : < IMPRESSIONE >

SCORE ( 1.933 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Vedo tanto azzurro, ma soprattutto il mare. **Penso** alla **libertà**. É un'immagine molto bella che solo guardandola ti fa rilassare. Titolo: The blue Immagine 2 Una stanza buia. **Penso** alla tristezza. per\_me rappresenta un posto buio in cui la finestra può rappresentare la **libertà**. Titolo: La stanza Immagine 3 Vedo dei **binari**. **Penso** ai **binari** che non mi **piacciono**. Titolo: I **binari**

SCORE ( 1.744 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo in primo\_piano un oceano, nello sfondo delle isole in una pacifica giornata con un cielo sereno. **Penso** all'estate, ad una vacanza in un luogo paradisiaco, al mare **calmo** e sereno che mi trasmette tranquillità, amo i colori. Titolo: L'oceano Immagine 2 Vedo una stanza vecchia, scura probabilmente abbandonata, una sedia e una porta sono in primo\_piano. **Penso** alla solitudine, ma mi **piace** il contrasto fra i colori della stanza e i due oggetti principali Titolo: la stanza Immagine 3 Vedo un **binario**, in un paesaggio **calmo**, con una foresta di sfondo. **Penso** ai treni e alla foresta. É un paesaggio minimalistico, con pochi colori Titolo: I **binari**

SCORE ( 1.600 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare e mi sembra di sentire le onde che si infrangono sulla costa. **Penso** ad un luogo di **relax**, dove tutto è **calmo** come l'acqua del mare. Dà un'**impressione** di calma, ma forse un pò troppa calma tanto da non sembrare reale. Titolo: Un rifugio tranquillo Immagine 2 Vedo una stanza buia con pochi mobili antichi e quasi mi sembra di sentire lo scricchiolio del legno. **Penso** a dei ricordi antichi che fanno male e che sono oscuri quanto il buio della stanza. Fuori è sereno ma dentro c'è un buco\_nero come quelle persone che tanto sorridono ma che in realtà vorrebbero piangere o esplodere di rabbia Titolo: La parte scura della mente. Immagine 3 Vedo dei **binari** di un treno che non c'è e sento quasi i passi di qualcuno che percorrono la strada sui sassi. **Penso** alla solitudine di chi percorre quella strada. La solitudine in realtà è una paura che accomuna tutti gli uomini ma allo stesso tempo è riappacificante, perché non si ha più la paura di deludere qualcuno. Titolo: la solitudine

SCORE ( 1.572 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo un panorama con tre isole. **Penso** alla banalità dell'immagine, così statica da non trasmettere sensazioni se non di inutilità. Non dà l'**impressione** di essere una foto, anzi somiglia molto a un desktop Titolo: Mare con isole  
Immagine 2 Vedo un paesaggio surreale. **Penso** alla finzione presente oltre la porta di quello che **siede** su una poltrona così lussuosa. È un'immagine artificiosa creata con poca naturalezza dall'uomo accostando il vecchio e il nuovo Titolo: Stanza degli specchi rubati  
Immagine 3 Una piantina su dei **binari** che fanno da sfondo. **Penso** alla pioggia che migliorerebbe la scena. È la più reale e quotidiana tra le tre immagini Titolo: Simbiosi dei costrutti

SCORE ( 1.561 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Del mare e delle isole. **Penso** a Salina, all'estate Titolo: Estate  
Immagine 2 Una poltrona. È una scena un pò triste Titolo: **Malinconia**  
Immagine 3 **Penso** a dei **binari** di un treno vuoti. **Penso** al treno che mia madre non mi fa prendere per **raggiungere** ciò che amo Titolo: The distance

SCORE ( 1.561 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare, nuvole e isole. **Penso** all'estate Titolo: Sun rise  
Immagine 2 Vedo un castello e mi suscita **malinconia**. **Penso** a Londra e ai vari castelli che ho visitato Titolo: Castello  
Immagine 3 Vedo dei **binari** di un treno e mi stimola la voglia di **raggiungere** ciò che amo. **Penso** all'amore della mia vita che si trova lontano da me Titolo: Il viaggio

SCORE ( 1.128 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 In questa foto vedo il mare, il cielo con le nuvole e nello sondo tre isole. Questa foto mi rimanda un\_senso\_di **libertà** e serenità, rappresentate dall'enorme distesa di mare e dal cielo azzurro Titolo: Immagine 2 Vedo una stanza semibuia con una poltrona rossa e una porta di legno. Questa foto mi fa **pensare** alla solitudine e alla noia, **malinconia**. Titolo: La stanza buia  
Immagine 3 Vedo i **binari** di un treno. **Penso** alla solitudine Titolo: Vuoto

SCORE ( 1.083 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Questa immagine mi trasmette serenità e tranquillità. **Penso** a quanto l'immagine sia blu e a come nessun colore sovrasta l'altro. Mi sembra tutto molto equilibrato Titolo: blu sky.  
Immagine 2 Sento **malinconia**. Questa immagine mi trasmette un\_senso\_di trascuratezza. Titolo: Home  
Immagine 3 Mi sembra di essere in Harry Potter vedendo i **binari**. **Penso** a quanto siano malinconici e spenti i toni ed i colori della foto. Titolo: Faded

SCORE ( .600 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Il mare e delle isole in\_lontananza. Spensieratezza. Titolo: Discreta giornata  
Immagine 2 L'entrata di una casa non curata. Solitudine Titolo: Un salotto  
Immagine 3 Un **binario**. **Penso** all'immagine del disco di una canzone Titolo:



THEME N. 8 / 23 : < ISOLA >

SCORE ( 2.574 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** il mare calmo con l'acqua cristallina, il cielo sereno con qualche **nuvola** e delle **isole**. Penso alla bellezza del mare. Quest'immagine mi trasmette tranquillità e mi **riporta** alle giornate estive Titolo: La **pace** dei sensi Immagine 2 **Vedo** una camera scura, con una porta che dà all'esterno e una grande poltrona. Mi chiedo cosa ci sia oltre la porta. Mi dà l'impressione di un luogo chiuso, un pò opprimente. Titolo: Immagine 3 **Vedo** una ferrovia vuota che sembra non avere limiti, non si **vede** la sua fine. Penso ad un treno in\_arrivo. MI fa pensare ad un viaggio, all'andare in luoghi lontani Titolo: Andare lontano

SCORE ( 2.411 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, le **isole** e le **nuvole**. Penso a un arcipelago. Il mare sembra molto calmo e le **isole** molto grandi Titolo: Mare con **isole** Immagine 2 **Vedo** una stanza scura con una sedia e una porta a **vetro**. Penso all'abbandono delle cose antiche. Il **muro** con quel colore incute terrore Titolo: La stanza vuota Immagine 3 **Vedo** una ferrovia di un treno. Penso alla **lunghezza** della ferrovia e all'abbondanza di verde intorno alle opere dell'uomo Titolo: La distanza

SCORE ( 2.059 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** il mare limpido sovrastato dal cielo sereno e in\_lontananza si scorgono delle **isole**. Mi trasmette tranquillità. Quest'immagine mi **riporta** alla solitudine, calma e **paceinteriore**. Titolo: L'azzurro dipinge il mondo Immagine 2 **Vedo** un angolo di una casa in cui vi è posta una poltrona, al suo fianco c'è una porta in legno con i **vetri** appannati e i **muri** che sono intorno ai mobili sono sporchi. Sento un'improvvisa tristezza addosso. Penso ad una vecchia dimora ormai trascurata Titolo: L'angolo Immagine 3 **Vedo** dei binari in\_mezzo ad un bosco. Mi sento sola. Penso all'infinito che questa foto esprime tramite la **lunghezza** dei binari. Inoltre mi fa pensare allegoricamente a due vite che sono vicine ma mai unite; che vanno di pari passo senza mai sfiorarsi davvero Titolo: L'apparente infinità di un **percorso**

SCORE ( 2.020 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 **Vedo** il mare, delle **isole**, **nuvole**. Sento il rumore del mare e il vento. Penso alla libertà, all'allontanamento da ogni tipo di tecnologia. Grandezza della natura. Titolo: L'orizzonte Immagine 2 **Vedo** una poltrona, un **muro** scuro e una porta. Sento la solitudine. Penso alla solitudine e alla vecchiaia, all'inverno. Titolo: Buio Immagine 3 **Vedo** dei binari e alberi. Penso al treno in\_corsa. Titolo: Rotaie

SCORE ( 2.020 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 **Vedo** il mare, le **isole**, le **nuvole** e il cielo. penso\_che ci si possa rilassare Titolo: La tranquillità del mare. Immagine 2 **Vedo** un **muro**, un pavimento, una sedia e un mobile. penso\_che in quel posto ci si annoi. Titolo: la solitudine.

Immagine 3 **Vedo** i binari, gli alberi, le pietre e un muretto. Penso non ci sia nulla di carino.  
Titolo: Vai dritto nella vita come un treno.

SCORE ( 2.000 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** sole in mezzo al mare. Penso alla serenità e al mare. La tranquillità trasmessa dall'immagine Titolo: Il mare Immagine 2 Una finzione. Penso a qualcosa di finto, come una scenografia. La porta e la poltrona fuori luogo rispetto al **muro** mi fanno pensare a qualcosa di non realistico Titolo: Finzione Immagine 3 **Vedo** un lungo binario. Penso ad un lungo **percorso**, talmente lungo da non poterne **vedere** la fine.  
Titolo: La vita

SCORE ( 1.990 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** il mare calmo e all'orizzonte tre **isole**. Ci sono alcune **nuvole** bianche nel cielo. L'immagine mi fa pensare ad una fresca giornata estiva  
Titolo: La frescura del mare Immagine 2 **Vedo** una poltrona lussuosa e comoda dietro a una porta. Attendere o pensare accomodati su quella poltrona di velluto deve essere piacevole  
Titolo: L'attesa Immagine 3 **Vedo** i binari di un treno che porta lontano. I binari segnano un **percorso** obbligato da cui è impossibile allontanarsi  
Titolo: La scelta obbligata

SCORE ( 1.985 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, tre **isole** lontane e delle **nuvole** sullo sfondo. Penso alla tranquillità e alla **pace** interiore che può trasmettere un mare con le sue onde. Vorrei aggiungere che guardando questa immagine sento una profonda tranquillità.  
Titolo: La quiete Immagine 2 **Vedo** una porta e una sedia, entrambe in una buia e lugubre stanza. Guardare questa immagine mi fa pensare alla solitudine. La sedia vuota mi trasmette una grande angoscia  
Titolo: La porta di casa Immagine 3 **Vedo** i binari di un treno in mezzo a un bosco. Guardare questa immagine mi dà angoscia. Questo binario apparentemente senza fine mi fa pensare ad un viaggio senza ritorno intrapreso da una persona  
Titolo: Il viaggio

SCORE ( 1.980 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, delle **nuvole** e delle **isole**. Penso all'estate, alla **pace** e alla tranquillità  
Titolo: Tranquillità e libertà Immagine 2 **Vedo** un armadio e una poltrona. Penso alla solitudine  
Titolo: Solitudine Immagine 3 **Vedo** dei binari di un treno e degli alberi. Penso ad un viaggio per allontanarsi dalle cose quotidiane  
Titolo: Viaggiare

SCORE ( 1.911 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** tre **isole**. Penso all'abisso  
Titolo: Immagine 2 **Vedo** una stanza  
Titolo: Immagine 3 **Vedo** un binario  
Titolo:

SCORE ( 1.634 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Tre **isole**, il mare, le **nuvole** e il cielo azzurro. Penso al mare e alla libertà, alla gioia e alla tranquillità. Titolo: **Isola** nel mare Immagine 2 **Vedo** una poltrona, una porta e il **muro** grigio. Penso alla solitudine e alla nostalgia. L'immagine mi provoca tristezza e malinconia. Titolo: La solitudine Immagine 3 **Vedo** una ferrovia. Penso

all\_inizio di un viaggio ma anche all\_inizio di una vita nuova. L'impressione è di malinconia perché anziché l'inizio di un viaggio può\_essere il ritorno da un viaggio. Titolo: Inizio di un viaggio

SCORE ( 1.426 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Il mare, le **nuvole**, le **isole** e il cielo. Penso alla bellezza del paesaggio e alla serenità che passa. Titolo: limpida distesa. Immagine 2 **Vedo** una porta e una sedia. Penso alla solitudine. L'immagine evoca uno spirito triste e solo ed è molto significativo e intenso. Titolo: Stare soli Immagine 3 **Vedo** una ferrovia, con alberi e un palo. Penso alla **lunghezza** di questo tragitto e al\_fatto\_che di\_certo **porterà** ad una meta. Titolo: Infinito

SCORE ( 1.396 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** il mare, tre **isole** e il cielo parzialmente nuvoloso. Non posso sentire nulla Titolo: Immagine 2 Una stanza più vecchia dell'Apocalisse con i **muri** disintegrati, una poltrona e una porta Titolo: Immagine 3 Non **vedo** nulla di particolare Titolo:

SCORE ( 1.356 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Sento i gabbiani giungere verso le **isole**. Penso all'estate, alla libertà. Mi trasmette un\_senso\_di **pace** Titolo: Tranquillità Immagine 2 **Vedo** tristezza e abbandono. Penso allo scorrere degli anni. Trasmette un\_senso\_di vuoto Titolo: Qualche anno\_fa ... Immagine 3 **Vedo** la solitudine. Penso a me quando mi sento perduta. In quella stazione non saprei cosa fare. Titolo: Sola nell'immensità

SCORE ( .871 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Mare, **isole** e **nuvole**. Mi fa pensare alla vastità, all'apertura sconfinata. Il riflesso delle **nuvole** sul mare ha un effetto rilassante Titolo: Il mare che si fonde con il cielo Immagine 2 Una porta e una vetrata. Penso all'attesa. I **vetri** oscurati aumentano lo stato di ansia Titolo: Un'attesa confusa Immagine 3 **Vedo** una ferrovia. Penso alla strada da fare fino al raggiungimento di uno scopo Titolo: Vita

SCORE ( .812 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 In primo\_piano il mare e sullo sfondo tre **isole**, il cielo e le **nuvole**. C'è un pò di maestrale Titolo: Panorama visto da Santo Saba Immagine 2 A sinistra una porta e a destra una poltrona, pavimento in legno. Titolo: Non aprire quella porta Immagine 3 **Vedo** dei binari e mi viene voglia di prendere il treno e venire da te. Titolo: Azzurro

THEME N. 9 / 23 : < IV >

SCORE ( 1.813 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo tre isole e **sen**to il **rumore** del **vento**. Penso all'**estate** e alla spensieratezza. Impresione di infinito come se il mare non possa avere limiti  
Titolo: Senza fine Immagine 2 Vedo una stanza e **sen**to silenzio. Penso alla solitudine e che fuori dalla porta ci sia qualcosa di magnifico Titolo: Brividi Immagine 3 Vedo una ferrovia e **sen**to il **rumore** di un treno. Penso di essere totalmente sola in questo **posto**. un\_senso\_di paura se mi guardassi intorno Titolo: La ferrovia

SCORE ( 1.786 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo un mare calmo, posso riuscire a **sen**tire il **rumore** calmo delle onde. Penso all'**estate**. Titolo: la quiete dopo la tempesta Immagine 2 Vedo una porta, una possibilità, **sen**to l'indecisione se aspettare sulla sedia o aprire la porta e andare\_avanti. Titolo: Una possibilità Immagine 3 Vedo le ferrovie di un treno, **sen**to il chiacchierare della gente nell'attesa che passi il treno. Penso se salire o no sul treno. Titolo: l'attesa

SCORE ( 1.775 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 **Sen**to l'**estate**, **sen**to caldo. Penso molto all'**estate**. Titolo: il mare Immagine 2 Una stanza. Mi fa pensare al passato, cose antiche. Titolo: il passato Immagine 3 **Sen**to freddo. Penso all'inverno. Titolo: Il freddo

SCORE ( 1.727 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo, le nuvole. **Sen**to il **rumore** del mare e il fruscio del **vento**. Non penso a nulla: **sen**to la tranquillità più assoluta, senza pensieri. Il mare e il cielo in quest'immagine mi trasmettono un\_senso\_di tranquillità indescrivibile Titolo: Profondo blu Immagine 2 Sfondo scuro, una porta e una poltrona. C'è silenzio. Penso a cosa potrebbe essere la stanza dietro la porta. Quest'immagine mi trasmette ansia, mi ricorda un luogo d'attesa ... come se dietro quella porta ci fosse qualcosa che mi dà ansia Titolo: L'attesa Immagine 3 Vedo un binario, **sen**to il **rumore** del treno che sta arrivando. Penso a dove potrebbe portare il treno Titolo: Il **viaggio**

SCORE ( 1.321 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Sen**to il **rumore** delle onde che si infrange negli scogli. Penso all'**estate**. Alle spalle ci sono delle isole tropicali. Titolo: Giornata al mare Immagine 2 Vedo un salone dove si aspetta. É un ambiente tetro Titolo: Ai tempi Immagine 3 **Sen**to il **rumore** delle foglie. Penso al **vento** che scompiglia i miei capelli. Le rotaie sembra che vanno verso l'infinito Titolo: Nuovo inizio

SCORE ( .909 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo, le nuvole e le isole. Penso all'**estate** e al **rumore** del mare dentro le conchiglie. Mi fa pensare al relax Titolo: Profondo azzurro Immagine 2 Vedo una poltrona, una porta e un muro rovinato. Penso alla morte di un re. Provo tristezza e dolore. Titolo: Perdita regale. Immagine 3 Vedo una ferrovia e penso a un **viaggio**. Mi dà l'impressione dell'inizio di un **viaggio** in treno per\_andare da una persona importante di cui si **sen**te la mancanza. Titolo: Ti vengo a prendere

SCORE ( .727 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare blu come il cielo. Titolo: il mare blu.  
Immagine 2 Una stanza che assomiglia ad una soffitta. Non **sentorumori**. Titolo: la soffitta  
Immagine 3 Vedo un binario. La tristezza di questa immagine. Titolo:

SCORE ( .717 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Le isole Eolie. Penso all'**estate**, alla spensieratezza.  
Titolo: Immagine 2 Vedo una vetrina ed una sedia antica. **Sento** l'odore della polvere. Penso  
alla calma, alla notte. La luce mi riporta alla tristezza della perdita di una persona cara.  
Titolo: Immagine 3 Vedo dei binari. Penso alla distanza. Titolo:

SCORE ( .701 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare e le isole sullo sfondo, **sento il rumore**  
delle onde che si infrangono sulla riva. Penso alla serenità e alla spensieratezza dell'**estate**  
Titolo: Il luogo dove cielo e terra si fondono in un tutt'uno Immagine 2 Vedo una stanza con  
una porta ed una poltrona. Penso alla solitudine Titolo: La porta e la poltrona Immagine 3 Il  
binario di una ferrovia. Penso ai campi di concentramento. Titolo: Il cammino per Auschwitz

THEME N. 10 / 23 : < ORIZZONTE >

SCORE ( 1.047 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo il **mare**, un'isola lontana e due navi che  
navigano nei pressi di quell'isola. Penso di voler ritornare in Sardegna. Questa immagine mi  
suscita **nostalgia** Titolo: **Mare** blu nell'**orizzonte** Immagine 2 Vedo una porta e una poltrona.  
penso\_ che dovrebbero ripitturare le pareti perché la stanza è troppo cupa. Questa immagine  
mette tristezza. Titolo: La poltrona solitaria Immagine 3 Vedo una scalinata. penso\_ che  
vorrei **scoprire** dove portano quelle scale. Questa immagine mi incuriosisce. Titolo: La  
scalinata immersa nel verde

SCORE ( .943 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Tranquillità nell'osservare l'immensità del **mare**,  
interrotta solo\_ da tre isole all'**orizzonte**. Penso al\_ fatto\_ che visiterei volentieri questo posto.  
Nonostante la bellezza dell'immagine, contraddicendomi, aggiungo che sembra molto  
artefatta. Titolo: Bellezza ideale Immagine 2 Sento la speranza che qualcuno sieda su quella  
sedia. Penso al\_ fatto\_ che la porta è chiusa, la sedia è vuota, quindi in uno scenario  
immaginario sono sola nella stanza. Le ombre dietro il vetro non sono definite, ma ricordano  
altri mobili, quindi presumibilmente un'altra stanza vuota. Titolo: Assenza Immagine 3 **Voglia**  
di arrivare fino\_ alla\_ fine dell'**orizzonte**, per **scoprire** cosa c'è dopo le rotaie. Non c'è nessun  
motivo per continuare a camminare lungo le rotaie, ma la curiosità vince. L'**orizzonte** sarà  
sempre un punto irraggiungibile, ma continuo ad inseguirlo, senza perdermi quello che mi  
**passa** accanto Titolo: Perseveranza

SCORE ( .845 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Una distesa di acqua fredda come il cielo che si

congiunge all'**orizzonte** con delle isole. Mi fa pensare alla distinzione di due elementi immiscibili. L'intensità fredda del blu fa sentire la freddezza dell'ambiente Titolo: congiunzione tra **mare** e cielo Immagine 2 Una **grande** porta, che mette in comunicazione un **interno** squallido, addolcita da una sedia da salotto. Penso ad una sala d'aspetto. La prospettiva di una situazione peggiore auspicata dalla omogeneità inquietante delle pareti Titolo: L'ansia dell'attesa Immagine 3 Una linea ferroviaria che tange il suolo **verso** l'**orizzonte**. Penso alla lunghezza di un viaggio, di un **percorso** di vita. Provo solitudine e l'irrequietezza di un viaggio di cui non vediamo la fine. Titolo: La strada dell'infinito

SCORE ( .715 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Mi trasmette una sensazione di benessere, di calma. Penso ad un viaggio in barca tra quelle isole. L'acqua è leggermente increspata e mi fa pensare a come il **mare** possa trasformarsi da calmo e piatto a violento e burrascoso Titolo: La calma prima della tempesta Immagine 2 La stanza trasmette un\_senso\_di decadenza, in netta contrapposizione alla poltrona illuminata, antica e solenne. Penso a un salotto, una sala da lettura, alla pace che si prova leggendo un libro, quella poltrona mi ricorda una casa nobiliare. L'immagine dà l'idea di trovarsi in un'antica casa nobiliare in decadenza Titolo: Splendore e desolazione Immagine 3 Sento un treno in\_lontananza. Penso ad un treno, alla **voglia** di mettermi in viaggio. L'immagine mi dà una **grande** sensazione di profondità, come se mi invitasse a partire Titolo: Viaggio **verso** l'**orizzonte**

SCORE ( .585 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo il **mare**, mi fa pensare alla tranquillità Titolo: L'**orizzonte** Immagine 2 Vedo una porta **finestra**, una poltrona. Penso alla solitudine Titolo: Spento Immagine 3 Vedo dei binari. Penso alla distanza Titolo: Infinito

THEME N. 11 / 23 : < PACE >

SCORE ( 1.345 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo una distesa immensa di mare e il **cielo** azzurro e sereno. Vedo tre isole in\_lontananza. Penso alla serenità e alla **pace** che un ambiente del genere trasmette Titolo: **Pace** blu Immagine 2 Vedo una poltrona apparentemente costosa situata accanto\_a una vecchia porta in una stanza grigia e **triste**. Mi viene da pensare alla casa di un anziano o di persone che hanno perso la ricchezza che avevano precedentemente. Questa immagine mi trasmette tristezza Titolo: Amara nostalgia Immagine 3 Vedo dei binari che passano attraverso un bosco. C'è anche un muro di cemento. Questa immagine mi trasmette **solitudine** e anche una certa **inquietudine** Titolo: **Tristesolitudine**

SCORE ( .851 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 L'immagine raffigura il mare calmo in una giornata serena; provo un\_senso\_di serenità e di **pace**. L'immagine mi fa pensare a una delle bellezze del creato che ci circondano; mi fa sentire in **pace** con me stessa. La serenità che l'immagine mi trasmette mi fa venire voglia di affrontare la mia realtà quotidiana e nuove sfide con più energia. Titolo: Un'**infinità** bellezza Immagine 2 Vedo uno scenario molto cupo che non mi

trasmette particolari emozioni. L'immagine così scura mi fa pensare a qualcosa di **triste**; soprattutto la sedia vuota allude alla **solitudine**. Titolo: Sono solo nei miei bui pensieri  
Immagine 3 L'immagine raffigura un binario che si proietta verso l'**infinità** dello spazio, sotto un **cielo** quasi cupo. Penso alla distanza non\_solo fisica, ma anche a quella che si può creare tra persone che non si comprendono. Credo che l'immagine possa presentare anche un'interpretazione positiva: sono infinite le strade che possiamo percorrere e chissà dove ci porteranno. Titolo: Un binario, una via, infiniti pensieri, infinite mete.

SCORE ( .702 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo un paesaggio marino con delle sole **in\_lontananza**. Penso alla bellezza del mare e alla sua vastità, inoltre mi ricorda in modo particolare l'estate. Quest'immagine mi trasmette tranquillità, un\_senso\_di **pace**, ma anche tanta malinconia Titolo: Il mare e il **cielo**  
Immagine 2 Vedo una camera buia con elementi antichi e **tristi**. Quest'immagine mi trasmette tristezza e mi fa pensare al silenzio. Mi sembra un **luogo** in cui si possa stare in **solitudine**. Titolo: la stanza vuota  
Immagine 3 Vedo una ferrovia vuota. Mi fa pensare a\_quanto sia bello viaggiare. Mi fa venire voglia di viaggiare  
Titolo: I binari della speranza

SCORE ( .661 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo una visuale con tre isole **in\_lontananza**, delle nuvole in **cielo** ed il mare. Penso alla vista che c'è nel tratto di spiaggia in cui vado a fare il bagno d'estate. Questa immagine esprime tranquillità. Titolo: La **pace** dei sensi  
Immagine 2 Vedo una stanza antica, con una poltrona rossa e una porta di\_legno con due vetri al centro. Questa immagine esprime **solitudine**. Penso alla stanza antica di un palazzo Titolo: Immagine  
3 Vedo una parte di una ferrovia. Titolo: Viaggio nel **passato**

SCORE ( .304 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare e all'orizzonte come delle isole, sento il suono delle **piccole** onde che si susseguono. Penso all'estate scorsa e a come mi sentivo, penso a come vorrò passare l'estate prossima. Mi ricorda la Calabria e la mia vacanza lì  
Titolo: Immensità trasparente  
Immagine 2 Vedo una porta e una poltrona molto antiche, sento scricchiolare il **pavimento**; penso alla casa di mia nonna e ai momenti **passati** lì. Mi trasmette un pò di **inquietudine** Titolo: La poltrona rossa  
Immagine 3 Vedo dei binari e sento come se stesse per arrivare il treno **in\_lontananza**. Penso ad un viaggio in treno che vorrei fare da sola  
Titolo: Una sola direzione

THEME N. 12 / 23 : < **POLTRONA** >

SCORE ( 1.116 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Nella **prima** immagine vedo cielo, mare, nuvole. Trasmette serenità. Penso alla profondità dell'**acqua**. Titolo: **Azzurro** profondo  
Immagine 2 Vedo una **poltrona**, pareti nere ed una porta. Questa immagine mi trasmette tristezza e dà l'idea di **solitudine** il\_fatto\_che nel riquadro ci sia una sola **poltrona** Titolo: Oscurità rinchiusa  
Immagine 3 Vedo tanti alberi, un cielo nuvoloso, un binario. Penso ai viaggi, ma anche a

**partenze** senza ritorni Titolo: **Partenza** ragionata

SCORE ( 1.081 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Un paesaggio marino: il mare e il cielo **azzurri** e limpidi. Mi vengono in\_mente delle giornate passate in riva al mare, alla tranquillità, al movimento delle onde. L'immagine sembra che sia scattata da qualcuno forse immerso in **acqua** e mi fa pensare alla sensazione di un bagno in mare Titolo: La serenità del riflesso  
Immagine 2 Quello che dovrebbe essere l'ingresso di una vecchia casa, una porta e una **poltrona**. Sembra un luogo in cui possa vivere una **persona** che si sente sola. Mi sembra un luogo tetro, inquietante, statico Titolo: Quella **comodapoltrona**  
Immagine 3 I binari di un treno in un luogo abbastanza isolato. Penso al silenzio che dovrebbe esserci lì intorno. Mi fa pensare a\_quanto sarebbe bello passeggiare in un luogo così calmo Titolo: **Partenza**

SCORE ( .605 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle isole, il cielo. Sento tranquillità. Penso all'infinità del mare Titolo: **Azzurro**  
Immagine 2 Vedo un armadio e una **poltrona**. Penso alla **solitudine** e l'immagine mi trasmette inquietudine Titolo: Stanza buia  
Immagine 3 Vedo una ferrovia ma non vedo la fine. penso\_che sia bello **viaggiare** Titolo: Senza **meta**

SCORE ( .599 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo una distesa d'**acqua** e tre isole, calma piatta, tranquillità. Penso alla **solitudine**, presenza di Dio, capacità di azione. Titolo: il nocchiero della mia anima  
Immagine 2 Vedo una camera vuota, una porta ed una **poltrona**, qualcuno c'è stato da poco. Penso al passato ed ai propri ricami nel presente. Immagino un personaggio alto, orgoglioso del proprio operato che ha lasciato questa camera Titolo: Il compimento di una vita  
Immagine 3 Vedo una rete **ferroviaria**, forse una **persona** desolata. Guardo alla vita come un saggio che, a\_volte, deve fermarsi alla **prima** stazione o decidere di andare\_avanti. Possiamo evadere dalla quotidianità, magari dando sfogo alle nostre idee più sfrenate Titolo: Il treno

SCORE ( .587 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo delle isole, il riflesso del cielo e delle nuvole nel mare. Penso alla serenità. Titolo: Paesaggio **azzurro**  
Immagine 2 Vedo una porta, una **poltrona** e delle mura scure. penso\_che sia un'immagine abbastanza lugubre. Titolo: Immagine 3 Vedo una via **ferroviaria** dove il paesaggio fa da sfondo. Penso ad una **partenza**. Titolo: Il viaggio

THEME N. 13 / 23 : < **PORTA** >

SCORE ( .975 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo il panorama con il mare e il cielo. Sento un sentimento di felicità. Penso alla serenità, alla tranquillità. Sembra troppo bello per essere vero, ma c'è, esiste e **noi** possiamo **trovarla**. Titolo: Guarda l'orizzonte  
Immagine 2 Vedo un angolo di una stanza con poca luce, nel quale c'è una sedia e una **porta**. Penso alla solitudine,



ma comunque anche ad una pace interiore, cioè stare bene anche\_se si è **soli**. La **porta** mi sembra che stia lì come a voler significare che anche\_se siamo **soli, chiusi** in una stanza il mondo fuori continua e aspetta solo **noi**. Titolo: il “ me ” solo Immagine 3 Vedo i binari di un treno, l'ambiente è molto vuoto e desolato. Penso all'opportunità di iniziare una **nuova** vita; mi piace molto questa immagine. Titolo: Il **nuovo** viaggio

SCORE ( .658 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo il mare profondo e sento il rumore delle onde e l'odore dell'acqua salata. Penso al soffocamento Titolo: Sprofondamento nel blu Immagine 2 Una stanza rovinata e una **porta** che **rappresenta** l'unica **via** d'uscita. Non sento nulla. Penso a un film giallo. Mi verrebbe facile immaginare un morto al\_suo\_interno. **per\_me** il vedere un morto non **rappresenta** la paura della morte stessa, ma l'avventura dell'investigatore che dovrà indagare su un **nuovo** caso. Titolo: Morte o **via** d'uscita? Immagine 3 Vedo una ferrovia circondata da alberi e sento i rumori del **bosco**. Quando guardo quest'immagine la mia attenzione viene catturata dal **bosco** e vorrei avventurarmi in esso Titolo: molto\_più che una ferrovia

SCORE ( .608 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo un mare calmo, limpido; si intravede la terraferma. Il cielo è di un colore molto simile al colore del mare, quindi prevale il celeste che rende allegra e rilassante l'immagine. penso\_che in quest'immagine sia racchiusa tutta la serenità e la libertà che tutti vorremmo avere. Titolo: Quietè Immagine 2 Vedo un ambiente **chiuso**, cupo, dove prevale il colore **scuro**, sia il nero o il grigio dello **sfondo**, sia il marrone e il rosso della **porta** e della sedia che gradualmente **arrivano** al nero. penso\_che spesso l'uomo si rifiuta di correre rischi e vive la vita passivamente, tutTavia non\_sempre la sicurezza è paragonabile alla felicità Titolo: Basta solo accendere la luce Immagine 3 Vedo la tristezza, non **riesco** a immaginare un briciolo di felicità in quest'immagine, poiché ovunque si vada si lascerà sempre qualcosa o qualcuno. penso\_che alcune\_volte ci illudiamo che qualcosa accada nonostante\_tutto, che succeda e basta, alcune\_volte non succede, alcune\_volte il treno non passa Titolo: Infinita attesa

SCORE ( .598 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 É **rappresentato** l'infinito del mare e del cielo che sembrano unirsi. penso\_che questa immagine ci trasmette tranquillità che ci permette di pensare e vagare nei pensieri Titolo: L'infinito **rappresentato** con il mare e con il cielo Immagine 2 In questa rappresentazione c'è una **porta** e una sedia dentro una stanza molto cupa. penso\_che una sedia **sola** trasmetta solitudine. Questa immagine secondo me ha due aspetti negativi: uno la solitudine e l'altro la stanza cupa Titolo: La solitudine nel cupo Immagine 3 Si intravedono dei binari di un treno che ti sa dire dove sei ma non dove arrivi. penso\_che ci sarebbe molto da dire sull'infinito ma non saprei da dove iniziare Titolo: Chissà dove **arriverà!**

THEME N. 14 / 23 : < POSTO >

SCORE ( 2.400 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 In quest'immagine **vedo** un mare tranquillo con un cielo; penso alla tranquillità di quel **posto**. Titolo: Tranquillità e serenità Immagine 2 In quest'immagine **vedo** una **poltrona** che sembra fatta per una regina e una porta. Penso alla severità di quest'immagine. Titolo: Severità, regalità, serietà. Immagine 3 In quest'immagine **vedo** un **posto** ampio e le rotaie di un **treno**. Penso alla vastità di quest'immagine, alla grandezza. Titolo: Grandezza e vastità

SCORE ( 2.349 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, il cielo sereno e alcune isole. All'orizzonte scorgo tre isole. Penso alla calma e alla tranquillità che mi trasmette la vista di questo mare limpido Titolo: Profondo blu Immagine 2 **Vedo** una porta, una **poltrona**, un pavimento e uno sfondo cupi. Quest'immagine mi fa pensare a un film Horror. Mi trasmette inquietudine, sembra una casa vecchia e abbandonata Titolo: Non aprire quella porta Immagine 3 **Vedo** un binario di un **treno**, il cielo ricoperto da nuvole, degli alberi sullo sfondo. Penso a un **treno** che sta tardando ad arrivare e aspetti con ansia la sua venuta in attesa di **partire** e visitare **posti** nuovi. Titolo: Arriverà?

SCORE ( 2.309 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare, tre isole sullo sfondo ed il cielo con nuvole sparse. Penso al mare nella stagione invernale. Mi suscita felicità perché in un mondo di gas e scarichi di fabbriche esistono ancora **posti** così **belli**. Titolo: Paesaggio invernale Immagine 2 **Vedo** una stanza buia con una **poltrona** rosa ed una armadio di legno. Quest'immagine mi suscita paura perché rimanere soli nella vita potrebbe essere una cosa molto brutta. Titolo: La sedia e l'armadio Immagine 3 **Vedo** dei binari ai cui lati vi sono molti alberi. Penso a tutte le volte in cui sbagliamo e perdiamo la nostra strada, come un **treno** che deraglia. Mi suscita uno stato di solitudine ed inquietudine perché i binari sono circondati dagli alberi e non vi sono centri abitati nella foto. Titolo: I binari nel nulla

SCORE ( 1.509 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** mare e isole. Penso alla serenità. L'immagine è leggermente irreale Titolo: **bella** giornata Immagine 2 **Vedo** un **posto** oscuro e brutto. Penso ai professori in collegio docenti Titolo: Paura Immagine 3 Partenza. Penso a un viaggio Titolo: Andare

THEME N. 15 / 23 : < ROTAIA >

SCORE ( 1.888 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo tre **isole**, il mare, il cielo e le nuvole con una

**prevalenza** del colore **blu**. Penso ad un'**isola** fantastica che però non esiste. C'è una **prevalenza** di colore **blu** con spruzzi di bianco Titolo: L'**isola** che non c'è Immagine 2 Vedo un'abitazione antica, quasi un **castello**. Penso al **castello** nobiliare del medioevo in decadenza, Quest'immagine mette tristezza e un pò sembra priva di emozioni Titolo: Il **castello** decadente Immagine 3 Vedo una **rotaia** che sembra non finire mai. penso\_ che questa **rotaia** non finisca mai e questo mette un pò di inquietudine Titolo: L'infinito

SCORE ( 1.472 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo delle **isole** in mezzo al mare, una **prevalenza** di **blu** e mi sembra l'**isola** di Peter Pan. Penso a un'**isola** meravigliosa, quasi utopica. Titolo: L'**isola** che non c'è Immagine 2 Vedo un'abitazione antica. Penso ad un palazzo nobiliare, un **castello**. La stanza è spoglia e triste, priva di emozioni positive Titolo: Il marchese di Roccaverdina. Immagine 3 Vedo una ferrovia. Penso all'inizio di un percorso o di un viaggio. Mi dà l'idea di infinito e anche una sensazione di inquietudine Titolo: Ignoto

SCORE ( 1.270 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle **isole**, nuvole e **prevalenza** di colore **blu**. Penso all'estate, al caldo e ai bagni Titolo: Le **isole** nel **blu** Immagine 2 Una poltrona e una porta, poca luce e oscurità. Penso alla solitudine. L'immagine è macabra. Titolo: Aspettando Immagine 3 Vedo delle **rotaie** e degli alberi, l'infinito. Penso all'immenso Titolo: Infinito

SCORE ( 1.039 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare in **primo\_piano**, sullo sfondo ci sono delle **isole** e il cielo con delle nuvole sparse. Penso alla pace. Sembra come se fossi in acqua e che pian\_piano mi sto **immergendo** tanto che vedo sullo sfondo queste **isole** bellissime. Titolo: Un panorama azzurro Immagine 2 Vedo una porta con dei **vetri** e una poltrona **rossa** entrambe dell'antichità. È un'immagine un pò triste. Assomiglia alla camera nascosta di un nobile dell'antichità per esempio di Lorenzo dei Medici Titolo: La tana di Lorenzo Immagine 3 In **primo\_piano** vedo delle **rotaie** che sono al centro dell'immagine e sembrano non avere fine, circondate dal bosco. È come se fossi io a camminare sulle **rotaie** per gioco e poi sapere di rischiare tutta la vita. Titolo: La solitudine e il rischio

SCORE ( 1.006 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo le **isole** Eolie. Penso alla calma, vedo il posto come rifugio per rilassarmi. Da notare il contrasto tra le varie tonalità di **blu** Titolo: Il **blu** nelle sue sfumature Immagine 2 Vedo una camera vecchia. Penso all'eleganza. La poltrona in contrasto con la porta **di legno** dà un senso di " classico, elegante " Titolo: The room Immagine 3 Vedo le **rotaie** di un treno attraversate. Penso alle lunghe distese di campagna attraversate dalle **linee** ferroviarie. Mi dà l'impressione di armonia tra costruzioni umane e natura. Titolo: Il lungo viaggio

SCORE ( .989 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, il cielo, le nuvole, le **isole**, tutto avvolto nelle varie tonalità di **blu** Titolo: **Immersi** nel **blu** Immagine 2 Vedo una porta e una sedia con

tanto nero intorno. Mi dà una sensazione di paura Titolo: Oscurità Immagine 3 Vedo la natura desolata tra le **rotaie** del treno. Questa immagine mi crea inquietudine. Oltre questa sensazione di inquietudine, l'immagine mischia insieme anche un\_senso\_di tranquillità proposto dal silenzio e dalla solitudine che vi è intorno Titolo: Il treno lontano

SCORE ( .792 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Nella prima immagine vedo il mare. Penso ad un'**isola**, credo sia un'immagine molto bella. Titolo: **Isolain\_mezzo** al mare Immagine 2 Vedo una stanza con una porta e una sedia. Penso ad una stanza molto semplice Titolo: Immagine 3 Vedo delle **rotaie**. Penso ai treni che passano da là Titolo:

THEME N. 16 / 23 : < **SEDIA** >

SCORE ( .805 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare, delle nuvole e tre piccole isolette. Non sento quasi nulla solo le onde che si muovono con calma. Penso all'immensa pace che trasmette nonostante sia come ai confini del mondo. **Credo** che questa immagine trasmetta molta tranquillità senza però togliere un\_senso\_di solitudine **infinito** Titolo: Le tre isolette sperdute Immagine 2 Vedo una **sedia** ed un armadio ma non sento niente. Penso alla solitudine che trasmette, ma anche ad uno stato di quiete dell'anima. penso\_ che oltre alla quiete che gli **oggetti** trasmettono c'è un pizzico di **paura** Titolo: La **paura** e la quiete Immagine 3 Vedo un binario di un treno. Penso a un treno che non **passerà** mai. **Credo** che questa immagine provochi nell'animo un\_senso\_di tristezza che non si riesce a calmare Titolo: Il binario desolato

SCORE ( .646 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo un **oceanoinfinito**. Penso all'estate e al fatto di non sapere cosa ci sia oltre quelle isole. Titolo: Isole nell'**infinito**. Immagine 2 Quest'immagine mi provoca tristezza. Penso alla **paura**. Titolo: L'ombra oltre la porta Immagine 3 Vedo una **strada** senza fine. Penso al\_fatto\_ che nella vita non si sa mai dove si può arrivare. Titolo:

SCORE ( .622 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Il mare e alcune isole, forse un arcipelago. Penso a una giornata tranquilla, la felicità. Titolo: Il **colore** della serenità: l'azzurro Immagine 2 Vedo una porta e una **sedia**, una parete forse metallica. Penso al film " Non **aprite** quella porta " e al mistero. Titolo: Non **aprite** quella porta Immagine 3 Vedo dei binari e dei boschi. Penso ad una scia di luce che **passa** attraverso l'oscurità e all'**infinito**. Titolo: Il cammino della vita.

SCORE ( .488 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare limpido: il suo **colore** è proprio come quello del cielo. penso\_ che chi guarda questo posto si perde nei propri pensieri Titolo: Vero l'**infinito** e oltre Immagine 2 Vedo una stanza alquanto cupa. penso\_ che predomini il dolore, la **paura** Titolo: Il dolore racchiuso in una stanza Immagine 3 Vedo i binari di una ferrovia.

penso\_che in questo posto predomini la quiete. Inoltre i binari mi fanno pensare\_che la **strada** è lunga, ma il finale e, quindi il raggiungimento degli obiettivi, è **meraviglioso** Titolo: La salita è lunga, ma il finale è **meraviglioso**

THEME N. 17 / 23 : < SOLITUDINE >

SCORE ( 1.062 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Sento calma e **tranquillità**. penso\_che sarebbe bello essere sempre nel mondo della foto, cioè senza ansia o sempre in movimento. Tutto è perfetto e sublime Titolo: La **tranquillità** della natura Immagine 2 É tutto **cupo** e vecchio. La sedia mi sembra un manufatto antico. anche\_se tutto è **cupo** e un pò inquietante non fa paura o incute tristezza. Sembra tutto così trascurato. Titolo: L'**armadio** e la sedia Immagine 3 Vedo delle rotaie e una strada infinita. Mi fa pensare alla **libertà** ma al\_tempo\_stesso alla **solitudine**. Mi ispira sensazioni contrastanti. Titolo: La **solitudine** dell'infinito

SCORE ( 1.037 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Uno specchio di acqua cristallina. Penso a un\_senso\_di pace. Questa immagine mi dà un\_senso\_di **libertà** Titolo: La pace dei sensi Immagine 2 Una stanza fredda e semivuota. Penso a un\_senso\_di **solitudine**. Questa immagine è **cupa** perché rappresenta un **ambiente**grigio e ristretto. Titolo: La **solitudine** della vita Immagine 3 Sento il rumore stridulo delle rotaie che sfregano sui binari. Questa immagine mi dà un\_senso\_di desolazione perché rappresenta una ferrovia abbandonata Titolo: La tristezza della **solitudine**

SCORE ( .895 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Si vedono il mare, il **cielo** e qualche isola in diverse gradazioni di colore blu. Sento la **tranquillità**. Il colore mi fa pensare al freddo, ma il mare mi ricorda l'estate. Titolo: il mare aperto Immagine 2 Vedo mobili antichi e **cupi**. Mi danno un\_senso\_di **solitudine**. Penso alla tristezza di chi non ha nessuno accanto. Titolo: l'oscura **solitudine** Immagine 3 Vedo una ferrovia e della vegetazione nello sfondo. Penso al viaggiare e alla **libertà** Titolo: la **libertà** di viaggiare

SCORE ( .735 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Un **lago** con dietro delle montagne ed un **cielonuvoloso**. Penso ad un luogo tranquillo, sereno, ma anche strano poiché immerso nel nulla. Mi esprime serenità, òpace, ma allo stesso tempo un\_senso\_di vuoto, mi fa sentire spaesata. Titolo: Serenità Immagine 2 Una stanza buia con dentro un vecchio **armadio** e una poltroncina di classe. Penso ad un qualcosa di incompleto e anche insensato, poiché i due oggetti non hanno nulla che li accomuni. Mi comunica vuoto, mi fa sorgere dei dubbi, perché non si spiega il vero senso di questa figura e ciò che vuole comunicare Titolo: Immagine 3 Il binario di un treno circondato solo\_da alberi. Penso ad un luogo isolato e abbandonato di cui nessuno si prende più cura. Mi esprime malinconia, senso di **solitudine** e di inquietudine, anche per i colori **cupi** e tetri che l'immagine presenta Titolo: **Solitudine**

SCORE ( .698 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare blu, in\_lontananza ci sono tre isole, il **cielo** è sereno. Penso al silenzio e al sibilo del vento. L'immagine suscita un\_senso\_di pace e **tranquillità**. Titolo: La quiete blu Immagine 2 Vedo una stanza abbastanza malinconica con una porta e una poltrona. Penso alla freddezza del colore delle pareti che rispecchia l'animo dell'osservatore. Vi è un contrasto tra i colori scuri, **cupi** della stanza e la luce all'esterno; questo **crea** un\_senso\_di prigionia Titolo: La **cupasolitudine** Immagine 3 Vedo le rotaie di un treno, sento il rumore e il fischio di treno che sta per arrivare in stazione. Penso all'avventura e al viaggio. L'immagine suscita **libertà**, voglia di vivere e spensieratezza Titolo: Un nuovo viaggio

SCORE ( .568 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo una distesa di acqua cristallina, un luogo isolato, percepisco la quiete. Penso alla **tranquillità**. Credo che trovarsi da soli in un luogo simile possa dare un grande senso di **libertà**. Titolo: Blu Immagine 2 Vedo una poltrona e una porta, percepisco la paura. penso\_che qualcuno possa aprire la porta ed entrare da un **momento** all'altro. Provo paura, mi sembra un luogo **cupo** Titolo: La porta Immagine 3 Vedo i binari del treno, sento la **solitudine**. Penso al vuoto, al nulla. Nonostante i binari del treno fanno pensare al viaggio, mi sembra di restare bloccata al luogo Titolo: Vuoto

SCORE ( .531 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 Vedo un **ambiente** marino, con del mare che presenta in\_lontananza delle isolette e nel **cielo** azzurro delle nuvolette. È un'immagine che mi trasmette molta **tranquillità**, quindi penso a cose **positive** Titolo: Azzurro Immagine 2 Vedo una stanza di\_legno con dentro una poltroncina e una porta di\_legno marrone. È un'immagine che mi trasmette un leggero senso di inquietudine visti i colori **cupi**. Titolo: **Solitudine** Immagine 3 Vedo dei binari di un treno. Penso a un viaggio. Titolo: Viaggio o partenza

SCORE ( .414 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo tre isole, il mare e il **cielo**. Penso alla **tranquillità**. Titolo: L'orizzonte Immagine 2 Vedo una poltrona, una porta e un **armadio**. Penso al buio Titolo: La **solitudine** Immagine 3 Vedo un binario di una linea ferroviaria. Penso al viaggio Titolo: Il binario solitario

THEME N. 18 / 23 : < STANZA >

SCORE ( 1.210 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare, le nuvole e le isole, le onde si **infrangono** nella sabbia. Penso alla serenità, tranquillità, a un luogo soleggiato. Quest'immagine mi **suscita** appunto un\_senso\_di tranquillità e calma. Titolo: Il blu del mare Immagine 2 Vedo una poltrona e una porta all'interno di una **stanza** un pò **buia**. Penso a un luogo abbandonato pieno di **ricordi** dentro. Io penso\_che fuori siA tutto sereno mentre dentro è pieno di **ricordi** tristi e cupi. Titolo: La **stanza** dei **ricordi** Immagine 3 Vedo una

ferrovia, il binario di un treno. Penso ad un luogo triste e desolato. Quest'immagine mi **suscita** molta tristezza e malinconia. Titolo: Il binario desolato.

SCORE ( 1.055 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare. Sento il rumore delle onde. Titolo: Tranquillità Immagine 2 Vedo una **stanzabuia**. Penso al **buio**. Mi **suscita** tristezza Titolo: Il **buio** Immagine 3 Vedo un binario. Penso a un treno in\_corsa Titolo: L'attesa

SCORE ( .680 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare aperto e in\_lontananza delle isole. Penso alla solitudine, al **silenzio** Titolo: Spazio e vuoto Immagine 2 Vedo una **stanzabuia** con un armadio e una poltrona. Penso alla vecchiaia, al tempo che scorre. C'è un contrasto tra l'eleganza della poltrona con i suoi vivaci colori e le pareti logorate e grigie. Titolo: Contrasti Immagine 3 Vedo delle rotaie. Mi ricorda un paese dove vado sempre\_che è stato parte della mia esistenza, penso all'estate Titolo: Confine

THEME N. 19 / 23 : < TEMPO >

SCORE ( 1.923 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo il mare e tre isole, nuvole. É allo stesso **tempo** rilassante, emozionante e dinamico. **Penso** a una barca che sta per entrare nell'inquadratura e a dei pesci che saltano sull'acqua. Titolo: Blu Immagine 2 Vedo una\_specie\_di porta **chiusa** e una poltrona. Sento rassegnazione, depressione, morte, ma anche attesa. **Penso** a qualcuno che entrerà dalla porta e si siederà sulla poltrona ma resterà lì per\_sempre. Titolo: Il nulla Immagine 3 Vedo una rotaia e un cielo nuvoloso. Sento nostalgia e attesa ma tranquillità. **Penso** a un treno che arriverà sulle rotaie o le rotaie che esploderanno. É solo questione di **tempo**. L'immagine potrebbe **rappresentare** l'attesa di qualcuno o qualcosa che probabilmente non arriverà. Titolo: Ancora un attimo

SCORE ( 1.878 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare immenso e tre isole. **Penso** al **divertimento** estivo ma anche alla calma apparente del mare, alla sua profondità e a quanto poco ne sappiamo al riguardo. L'immagine è piena di contrasti Titolo: Opposti uguali Immagine 2 Vedo una sedia in un salotto spoglio e una porta **chiusa**. **Penso** ad una mente **chiusa**, alla solitudine dei pensieri e all'illusione, come se oltre ciò che vediamo tutto fosse sistemato da altri, come su un set cinematografico. Titolo: Eco Immagine 3 Vedo un binario che si estende finché non lo si vede più. **Penso** a un percorso Titolo: Binario

SCORE ( 1.790 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo un paesaggio pacifico, con isole in\_lontananza e cielo **sereno**. **Penso** alla tranquillità che può dare un luogo di\_questo\_genere Titolo: I colori della pace Immagine 2 Una camera buia e **chiusa** con una porta e una poltrona. **Penso** a depressione e oscurità Titolo: Buio e luce Immagine 3 Vedo i binari di un treno. **Penso** alla sera Titolo:

SCORE ( 1.757 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Un tranquillo e rilassante paesaggio marino. **Penso** alla spensieratezza delle giornate al mare. Quest'immagine mi fa **pensare** all'infinito Titolo: Blu Immagine 2 Una poltrona all'esterno di una porta **chiusa**. per quanto la poltrona possa essere comoda l'attesa non è mai piacevole Titolo: Attese Immagine 3 I binari di una stazione ferroviaria che danno l'idea di un continuo avvenire. **Penso** ad un continuo viaggiare. per me **rappresenta** il continuo senso di non voler mai fermare per continuare a viaggiare Titolo: Partire o restare

SCORE ( 1.746 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 Vedo acqua e mare. **Penso** alla libertà. Titolo: Il mare Immagine 2 Vedo una sedia e un armadio. **Penso** alla povertà. La stanza è molto **chiusa**. Titolo: La prigionia Immagine 3 Vedo le rotaie di un treno. **Penso** alla volontà. Titolo: Il treno

SCORE ( .762 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Prevalenza di blu, con il mare che si confonde con il cielo. Quietude totale. Ricorda il paesaggio siciliano, con le isole Eolie. Sembra una foto irrealistica, perché il colore del mare è troppo uniforme. Titolo: Orizzonte indefinito Immagine 2 Prevalenza di ombre nella stanza. Ma la porta ha i vetri chiari, magari fuori dalla stanza c'è un paesaggio luminoso. Fa **pensare** al passato che segna il presente concreto. L'esistenza del passato determina in modo significativo l'esistenza del presente. La porta simbolo del **futuro**, nonostante sia **chiusa**, **lascia** trapelare la luminosità che tenta di celare Titolo: Passato, presente, **futuro** Immagine 3 Paesaggio incupito, binari che sono il segno di un lungo percorso. Sono binari **abbandonati** o no? Passerà un treno prima\_o\_poi? La natura accompagna i binari più del cemento Titolo: Viaggio con o senza treno

#### THEME N. 20 / 23 : < TRANQUILLITÀ >

SCORE ( .914 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 **Calma, serenità, caldo**: Penso a una vacanza, una **giornata** di relax Titolo: Riflesso Immagine 2 **Tranquillità, antico**. Penso a una stanza buia Titolo: Buio Immagine 3 Vedo una foto. Penso a una **giornata** fredda Titolo: Prospettive

SCORE ( .747 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 Vedo il mare e delle isole in lontananza. Penso all'estate. La foto comunica **tranquillità** e **serenità** Titolo: Una **giornata** al mare Immagine 2 Vedo la camera di una **casa** probabilmente **antica**, forse abbandonata. Penso alla scena di un film. La foto comunica un'**idea** di mistero Titolo: La **casa** abbandonata Immagine 3 Vedo le rotaie di un treno. Penso all'ultima volta che ho preso il treno. La foto comunica un'**idea** di nostalgia Titolo: Il treno

SCORE ( .525 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Calma** e freschezza. Penso: " Che **tranquillità** " e molta



quiete Titolo: Quiete Immagine 2 Sento paura Titolo: Paura Immagine 3 Provo spaesamento e paura. L'immagine mette ansia Titolo: Ansia

SCORE ( .506 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Serenità** e **tranquillità**, un luogo **rilassante**. Penso al divertimento, agli amici, alla libertà Titolo: La libertà Immagine 2 Inquietudine, penso ad un posto tenebroso Titolo: L'oscurità Immagine 3 Ispirazione, isolamento. Penso a un viaggio Titolo: Il viaggio

THEME N. 21 / 23 : < TRENO >

SCORE ( 1.830 )

ELABORATO ( Cl. IV Sez. E ) Immagine 1 Vedo un oceano e sento il suono del mare. Titolo: L'oceano blu Immagine 2 Vedo una **sedia** e una porta e penso ad un **filmhorror** Titolo: La casa stregata Immagine 3 Vedo un binario del **treno** e sento il **treno** che si avvicina. Titolo: Il **treno** mai arrivato

SCORE ( .818 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. D ) Immagine 1 Vedo un **panorama** che trasmette molta calma. Quelle tre isole mi fanno pensare alle isole Eolie. Il mare è di un colore stupendo e il riflesso della nuvola mi rilassa molto. Titolo: **Quiete** sul mare Immagine 2 Vedo degli oggetti che non possono che essere definiti antichi. La poltrona mi riporta in\_mente casa di mia nonna, mentre la porta mi ricorda molto Narnia, anche\_se lì era un armadio. Le pareti non sono semplici pareti, sembra una\_specie\_di carcere o comunque una stanza per isolamento e ciò è in\_contrasto con quei mobili, sembra l'ambientazione di un **filmhorror** Titolo: Compagna di cella Immagine 3 Vedo dei binari, dei quali non si vede la fine, che si estendono in un paesaggio. non\_so perché ma mi procura ansia pensare a un **treno** perciò mi trasmette ansia. Gli alberi probabilmente indicano che magari prima anche al posto dei binari c'erano alberi che sono\_stati abbattuti per lasciar spazio all'evoluzione Titolo: Interminabile distesa

SCORE ( .784 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare Penso all'infinito. Stato di **quiete** e rilassatezza Titolo: Il mare Immagine 2 Un armadio e una **sedia**. Penso ai **filmhorror** come movie omicide, la bambola assassina, paura Titolo: Non aprite quella porta Immagine 3 Rotaie. Penso alla vista di posti malfamati, alla stazione dei **treni** di Messina. Penso alla tristezza, un mio amico che gira ubriaco senza meta. Titolo: Il miglio verde

THEME N. 22 / 23 : < TRISTEZZA >

SCORE ( .768 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo il mare, le **isoleEolie**, il cielo e le **nuvole**. Penso

all'estate, al viaggio. Questa immagine mi trasmette molta serenità e penso alla bellezza che contiene questo paesaggio Titolo: La finestra di Dio sul mondo è un grande cielo Immagine 2 Vedo una porta e una poltrona. È un ambiente scuro. Penso al buio, all'**attesa** e alla **luce** che non riesce ad entrare in questa stanza, perché la porta è chiusa Titolo: L'**attesa** della **felicità** Immagine 3 Vedo i binari e **alberi**. Penso a un **lungo** percorso, cammino. Penso a un **lungo** viaggio. La vita è un viaggio che inizia nel **momento** in cui nasciamo. Un percorso che durerà molti anni durante cui a **volte** rallentiamo, altre andiamo più veloci Titolo: La vita è un viaggio

SCORE ( .641 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 Nell'immagine sono presenti il mare e il cielo e all'orizzonte delle **isole**. Ci sono **diverse** sfumature d'azzurro delle **nuvole** scomposte per **via** delle increspature dell'acqua: il mare è un pò più scuro del cielo e riflette il bianco. Mi trasmette un **senso** di **tristezza** e di **nostalgia**. Credo che la foto sia **stata** scattata dal basso, perché la **linea** di osservazione ha come punto di fuga la **linea** dell'orizzonte. Titolo: il mare d'inverno Immagine 2 Vedo una camera buia con una poltrona e una porta finestra che dà sull'esterno, il cielo sembra molto nuvoloso e sembra che ci sia **freddo**. Penso a quando, durante i temporali, va via la corrente elettrica. Credo che l'immagine sia **stata** scattata verso le cinque del pomeriggio. Mi viene in **mente** " Racconti del terrore " di Edgar Allan Poe, che si ambienta in ambienti circoscritti. Titolo: Paura di stare soli Immagine 3 Vedo dei binari del treno in **mezzo** ad una campagna. Penso al futuro. **Immagino** di guidare il treno e di raggiungere una meta realizzando i miei sogni. La prospettiva si concentra in un **unico** punto di fuga che è la fine del binario Titolo: Il destino dell'orizzonte

SCORE ( .606 )

ELABORATO ( Cl. II Sez. A ) Immagine 1 Vedo un bel panorama e le **isole** mi sembrano le **isoleEolie**. Sento **freddo** ma anche una spensieratezza abbastanza forte Titolo: Libertà fredda Immagine 2 Sembra la sceneggiatura di un film horror però non mi incute alcun timore, ma nemmeno **felicità**; solo una forte malinconia. Penso alla società vecchia che va appesantendosi portandosi dietro una forte malinconia. Mi fa pensare anche alla società vecchia che cerca di imporsi su quella odierna celando tutta la **tristezza** del fallimento che si porta addosso. Titolo: Spegnersi Immagine 3 Vedo delle rotaie e mi fanno pensare al viaggio che può **essere** bellissimo ma allo stesso tempo spaventarci; sento come se fossi felice di partire ma con dei dubbi. Mi fa pensare di lasciare il resto alle spalle e andare alla ricerca del nuovo, ma con il timore di sbagliare Titolo: Cerca dopo l'orizzonte

THEME N. 23 / 23 : < VITA >

SCORE ( 2.372 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** un **paesaggiomarino** e sento il suono soave del mare. **Guardando** quest'immagine penso alle ricchezze della **vita**. Io so che **guardando** quest'immagine posso provare solo serenità e felicità Titolo: Il **paesaggio** blu Immagine 2

**Vedo** una stanza in cui prevale l'**oscurità** e la depressione. penso\_che da quella porta possa entrare un uomo affranto e distrutto dai problemi della **vita** Titolo: Il lato oscuro Immagine 3 **Vedo** dei binari che conducono ad una via infinita. Penso al viaggio della nostra **vita** Titolo: Il binario infinito

SCORE ( 1.894 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. E ) Immagine 1 **Vedo** un **paesaggio** marittimo, con in fondo delle isole e nella parte superiore delle nuvole. Penso all'estate. **Paesaggio** allegro. Titolo: Il mare, **vita**. Immagine 2 **Vedo** un **paesaggio** triste, gli unici due elementi presenti sono una poltrona ed una porta. Penso ad una casa non molto vissuta. La tristezza regna sovrana. Titolo: La solitudine Immagine 3 **Vedo** un binario che attraversa un **bosco** Penso ad una triste mattinata di partenza Titolo:

SCORE ( 1.806 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** dei **paesaggi** tra i quali il mare con tre isole. Nella prima immagine penso alla spensieratezza, alla tranquillità. Titolo: le isole della tranquillità Immagine 2 **Vedo** una stanza spoglia e cupa. Penso all'**oscurità** e all'inquietudine. L'interno è semplice e triste. Titolo: La **vita** nera Immagine 3 **Vedo** una ferrovia vuota. Penso all'abbandono, al cammino della **vita**. Titolo: Solo con me stesso

SCORE ( 1.211 )

ELABORATO ( Cl. V Sez. F ) Immagine 1 **Vedo** il mare. Penso alla tranquillità Titolo: Il blu Immagine 2 **Vedo** una stanza. Penso al buio Titolo: L'**oscurità** Immagine 3 **Vedo** dei binari. Penso alla mia **morte** sotto un treno Titolo: I chilometri

SCORE ( 1.039 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. F ) Immagine 1 **Guardando** questa immagine mi sento trasportata in una sorta di Paradiso Terrestre poiché la limpidezza dell'immagine suscita tranquillità: Titolo: Paradiso terrestre Immagine 2 **Vedo** una camera buia e di cattivo aspetto dove i colori che prevalgono sono il nero e il marrone. penso\_che sia un buco\_nero, è un'immagine che, a parer mio, mette angoscia Titolo: buco\_nero Immagine 3 **Vedo** un binario come se fosse un'occasione mancata. penso\_che metaforicamente il treno passa una volta soltanto nella **vita** Titolo: Godi l'attimo

SCORE ( .933 )

ELABORATO ( Cl. I Sez. A ) Immagine 1 **Vedo** un **paesaggio** pacifico. Penso

### **3.1 Alcuni studi sui risultati della PNL utilizzati in ambito educativo**

Sembra opportuno a questo punto riferire anche i risultati di alcuni studi condotti a livello internazionale sull'utilizzo della PNL in ambito educativo.

Già nel 2003 Tosey e Mathison, intervenendo alla European Conference on Educational Research presso l'Università di Amburgo, avendo indagato il potenziale della PNL nell'insegnamento e nell'apprendimento, esponevano i risultati di uno studio dottorale di Mathison. L'autore considerava i cambiamenti nella costruzione del sé di un gruppo di studenti prima e dopo un corso di PNL. "The interviewees transcripts showed that changes had occurred in constructs which they had about themselves as learners. There had been alterations particularly in the connections and generalisations that formed part of the *internal* architecture of their constructs." (Mathison & Tosey, 2003, p.6). Venivano anche rilevati cambiamenti nella mappa cognitiva collegati a mutamenti delle rappresentazioni interne circa l'esperienza di apprendimento della persona e sembrava che, dopo aver provato un diverso approccio all'apprendimento che poneva l'accento sull'insegnamento come risultato diretto della comunicazione, era possibile rilevare un'influenza sul modo in cui gli stessi partecipanti pensavano l'insegnamento.

"The changes people experienced in their beliefs about themselves as learners may have affected how they subsequently acted" (Mathison & Tosey, 2003, p.7).

E' del 2004 un interessante articolo pubblicato sull' ELT Journal da Radislav Millrood, capo dell'English Department all'Università di Tambow (Russia) e consulente per i progetti del British Council.

Il suo studio parte dal presupposto che ci sono ancora poche prove del fatto che le tecniche di PNL possono avere un impatto sul linguaggio degli insegnanti con gli alunni. L'articolo mostra, invece, i risultati di alcuni *workshops* condotti con degli insegnanti nella città di Tambow (Russia) in cui sono state utilizzate simulazioni di situazioni che possono accadere in classe risolte ricorrendo a tecniche di PNL; ciò per accrescere nei docenti la consapevolezza del ruolo che la PNL può giocare nell'interazione verbale tra gli insegnanti e i loro studenti.

Alla fine dell'aggiornamento si è avuta la prova che la comunicazione tra docente e discente può essere considerata uno strumento “programming success or failure in learners by creating or ruining teacher-learner congruence through a set of NLP techniques. Such NLP techniques as establishing a rapport with students, calibrating, keeping pace with, and leading the learner, re-framing classroom procedures, as well as anchoring success, were described as enabling the learners, generating more chances, and helping with programming success.” (Millrood, 2004, p. 36) L'autore aggiunge che, anche se i risultati dello studio devono essere accolti con cautela come ogni rilevazione in campo psicometrico, gli insegnanti, dopo l'aggiornamento, hanno accresciuto la consapevolezza del potenziale della PNL nel loro linguaggio e “became more learner-conscious and flexible in their professional work” (Millrood, 2004, p.36)

Un altro interessante lavoro esposto alla 5th WSEAS International Conference on Education and Educational Technology, tenutasi a Tenerife nel 2006, ha reso noti i risultati di una ricerca condotta da J.Legall e P.Dondon che hanno usato la PNL come strumento per accrescere la motivazione e migliorare la qualità della relazione tra insegnante e alunni. Il progetto, che ha coinvolto un insegnante, un assistente tecnico (per la fornitura di componenti elettroniche), con un master in PNL, e un gruppo di dodici studenti del secondo anno di ingegneria per quattro ore settimanali per tutto l'anno ha avuto come risultato: il cambiamento del comportamento degli studenti durante la richiesta di componenti elettroniche all'assistente tecnico, con la creazione di una relazione di mutuo rispetto e fiducia; il miglioramento della qualità della relazione tra insegnante e studenti; la modificazione dell'atteggiamento del gruppo: il miglioramento delle relazioni ha agito con una contaminazione positiva dell'intero gruppo creando una migliore atmosfera e un forte spirito di squadra. Anche in questo caso gli autori mettono in rilievo che la ricerca è stata condotta su un campione molto limitato, ma, dal momento che l'esperimento ha dato esiti positivi e incoraggianti, auspicano ulteriori approfondimenti nel settore poiché non ci sono esperienze similari in campo scientifico. Concludono, comunque, che “NLP can be also applied in educational world to improve the motivation and the quality of relation between teacher and students: NLP is a powerful tool which allows the users to synchronise their own

behaviour on the one of the others with tolerance and humility.” (Legall & Dondon, 2006, p.17)

Pishghadam, Shapoori e Shayesteh dell’Università di Mashhad, riferiscono i risultati di uno studio condotto a Mashhad, una città del nord-est dell’Iran, per esaminare il ruolo della PNL nel successo degli insegnanti di lingua inglese e indagano la sua influenza a seconda delle variabili esperienza lavorativa, genere e tipo di istruzione (se pubblica o impartita in scuole private). I partecipanti alla ricerca sono 166 insegnanti di lingua inglese e 1200 alunni. Il campione docenti comprende due gruppi di 83 insegnanti impiegati rispettivamente nelle scuole pubbliche e private.

Lo studio conferma che l’uso di tecniche di PNL sono strettamente correlate al successo degli insegnanti. “Since NLP deals with empathy, monitoring, modelling, rapport and giving feedback, it is quite fair to claim that teachers using more NLP techniques are more successful than those who do not employ NLP techniques.”(Pishghadam, Shapoori, & Shayesteh, 2011, p.6).

Successivamente nel 2014, gli stessi studiosi hanno approfondito le medesime ricerche affinando gli strumenti di analisi con scale validate.

Gli ultimi due lavori di ricerca provengono dalla Baharia University di Islamabad e da Mumbai.

Lo studio di Ayesha Yameen e Lubna Iftikhar di Islamabad analizza il potenziale della PNL come strategia didattica nell’insegnamento della lingua per migliorare la competenza comunicativa degli insegnanti. Un campione di 20 insegnanti è stato edotto su come prendere coscienza degli stili rappresentazionali dei propri studenti per usarli mentre comunicava con loro. Gli alunni dovevano valutare i loro insegnanti prima e dopo l’utilizzo delle tecniche di PNL.

Il risultato è stato che i docenti, dopo aver impiegato tali tecniche, sono stati valutati con una competenza comunicativa decisamente più alta di prima dimostrando così l’efficacia della PNL “as strategic tool for enhancing learners’ output.” (Yameen & Iftikhar, 2014, p.331).

Anche la studiosa D.Jain di Mumbai investiga l’importanza della PNL nel settore educativo della scuola secondaria del suo paese. La ricerca, condotta attraverso la

somministrazione di questionari in diversi college dei quartieri occidentali di Mumbai, ha rivelato che il 92% degli intervistati crede che “ the application of NLP as one of the faculty development programme can enhance teacher-students relationship and minimize dissatisfaction from either sides” (Jain, 2014, p.225).

### 3.2 Proposta didattica

Quanto si è detto sul miglioramento delle capacità comunicative dell’insegnante, sul *rapport*, sul modellamento e su tutte le tecniche che si basano sui principi della PNL può essere applicato in qualunque momento della lezione, fin dall’ingresso in classe (considerando anche l’importanza del linguaggio non verbale). Si voleva, però, a conclusione di questo lavoro offrire un semplice esempio di un contenuto prettamente didattico strutturato ricorrendo alle esperienze basate sensorialmente, secondo i suggerimenti della PNL. La seguente unità didattica ha lo scopo di rendere consapevoli gli studenti di una struttura grammaticale collegandola a una sensazione.

Obiettivi primari sono la comprensione e la produzione di esempi di *present perfect*.

La lezione ha inizio con un’esperienza guidata che prevede l’immaginario assaggio di un alimento, a cui segue la riflessione sull’esperienza.

1. In un primo momento agli studenti viene detto che vivranno un’esperienza grammaticale interiore mentre assaporano il loro dolce preferito.
2. Si controlla che essi comprendano il lessico relativo all’esperienza mimando i verbi (sentire l’odore, gustare, masticare, ingoiare, mordere, leccare, ecc.); poi si scrivono alla lavagna o si mostrano con una flashcard.
3. Agli studenti viene chiesto di rilassarsi, chiudere gli occhi ed entrare nell’interiorità. Una volta all’interno di sé, ascolteranno la voce dell’insegnante che guida l’immaginazione in questo modo:
4. “Immagina il tuo dolce preferito, freschissimo, appena aperto l’involucro che lo ricopriva. Prendilo in mano e guardalo da vicino. Osserva quanto è fragrante e fresco. Sentine il profumo. Nota come cominci ad avere l’acquolina in bocca. Di’ a te stesso: “Sto per assaggiarlo”

Lentamente addentalo e mastica. Nota com'è delizioso il suo gusto in bocca. Di' a te stesso: "Sto veramente gustando il mio dolce preferito."

"Assaggiane un altro morso. Masticalo. Gustalo. Assapora il boccone e ingoia. (Leccati le labbra e gusta gli ultimi residui che hai in bocca. Prendi nota di come ti senti ora, registra come ti senti emotivamente. Tu ha gustato il tuo dolce preferito.

Di' a te stesso: "Ho mangiato il mio dolce preferito"

"Come ti senti ora? Ora torna in classe e porta la sensazione con te. Apri gli occhi."

5. Chiedi agli studenti di descrivere la sensazione attuale del presente, per esempio I'm happy; I feel full; I'm satisfied; I'm not hungry any more
6. Chiedi di ripetere la frase che descrive la causa di come essi si sentono (I've eaten my favourite sweet)
7. Scrivi la frase su un poster e chiedi agli studenti di ripensare alla sensazione che quell'esperienza ha suscitato e di scriverla sotto.
8. Per utilizzare la forma interrogativa e negativa organizza un *guessinggame* del tipo "Which sweet have you just eaten? O Have you just eaten a doghnut? No, I haven't. Have you just eaten a cookie? ...
9. Scrivi altre frasi secondo la stessa struttura "I've cut my finger, I've met my girlfriend, I've lost my telephone,etc. e chiedi loro di chiuder gli occhi e, per ogni situazione, ricordare e annotare la sensazione collegata.
10. Lascia il poster sul muro come ricordo delle sensazioni legate alla struttura grammaticale.
11. Come follow- up si possono eseguire degli esercizi per differenziare le esperienze appena concluse da quelle completamente terminate che necessitano dell'uso del *simple past*.
12. Chiedi loro di cominciare la frase con "Yesterday, I ate my favourite sweet"

Seguendo un simile criterio è possibile creare esercizi adatti a qualsiasi contenuto didattico collegandolo e ancorandolo a esperienze sensoriali (di tipo visivo, uditivo o



cinestetico) che certamente contribuiscono a lasciare una traccia più indelebile nella memoria del discente.

## **CONCLUSIONI**

A conclusione di questa ricerca possiamo affermare che lo stile più vario dei docenti di lingua e maggiormente attento al canale visivo/non verbale, visivo/verbale rispetto al campione di docenti di altre discipline li colloca in una situazione di maggiore armonia con gli stili di apprendimento rilevati negli alunni. L'utilizzo del sistema visivo favorisce la memorizzazione da parte degli alunni che privilegiano questo stile, i quali tenderanno a perdere meno il filo del discorso e a distrarsi giudicando noiosa la lezione.

L'utilizzo più significativo dello stile collaborativo rispetto al campione di docenti di altre discipline valorizza la propensione alla collaborazione, che è una dote strategica. L'apprendimento distribuito, infatti, coinvolge anche gli alunni più lenti o svantaggiati evitando la loro emarginazione.

I risultati della ricerca sia quantitativa che qualitativa hanno dimostrato che il campione alunni ha uno stile variegato e non ben definito, che varia a seconda delle classi. E' chiaro che quando si lavora su aspetti psicologici è sempre difficile quantificare i risultati: non ci sono strumenti talmente precisi da misurare l'impatto, nè prove materiali. Alcune volte i cambiamenti dipendono dalle situazioni e da variabili del momento. Comunque, poter avere una mappa delle strategie di percezione per ciascun allievo ed essere in grado di cogliere indizi significativi sul temperamento, sugli stili cognitivi e sulle intelligenze dei propri studenti si rivela un requisito necessario da parte del docente affinché possa strutturare delle lezioni altamente personalizzate e scoprire eventuali incompatibilità prima che deteriorino irrimediabilmente la relazione. E' dimostrato, infatti, che qualunque alunno aumenta la disponibilità all'ascolto e all'apprendimento se avverte che ci si prende cura di lui e si è in grado di comprenderlo e di accettarlo nelle sue peculiarità. Con una preparazione aggiornata e approfondita anche grazie alle tecniche proposte dalla PNL è possibile agire sulle convinzioni limitanti, sul clima di classe e sull'apprendimento, quando non risulta soddisfacente.

Tra i limiti di questa ricerca dobbiamo mettere in rilievo che non si è potuta attuare quella che era l'idea iniziale del progetto, ovvero l'aggiornamento di un campione di docenti alle tecniche di PNL, sia perché ciò avrebbe comportato dei costi che le istituzioni scolastiche non riescono a sostenere, sia perché la motivazione di un aggiornamento per risultare efficace dovrebbe scaturire dal corpo docente e non essere subita. In ogni caso i risultati di una tale operazione non avrebbero potuto essere misurati in un arco così breve di tempo (anche se sappiamo che determinate tecniche hanno un'efficacia immediata).

In conclusione, dunque, pur riconoscendo i limiti degli strumenti utilizzati per le misurazioni degli stili, che per loro stessa natura non possono presentare un'affidabilità assoluta e proprio per questo sono stati integrati, e del campione piuttosto limitato su cui si è concentrata la ricerca, non si può mettere in dubbio che l'attività di analisi sul *modus operandi* dei docenti e di autoriflessione sulle proprie strategie di pensiero richiesta ai ragazzi ha determinato una consapevolezza di problematiche da cui il mondo della scuola può trarre solo beneficio per rendere più efficace l'apprendimento.

## Bibliografia

- Abramson, L., Seligman, M., & Teasdale, J. (1978). Learned helplessness in humans: Critique e reformulation. *Journal of Abnormal Psychology*, 49-74.
- Antic, Z. (2006). Neurolinguistic Programming - The link between medicine (neurology) and language teaching. (F. o. medicine, A cura di) *Medicine and Biology*, 13(2), p. 123-126.
- Ballestero, C. P. (2012). Estilos de aprendizaje y enfoque epistemologico del diseno de los programas de Ingles con fines especificos. *Impacto scientifico Revista arbitrada venezolana del Nucleo LUZ*, 7(2), 355-366.
- Bandler, R. (1985). *Usare il cervello per cambiare L'uso delle submodalità nella programmazione neurolinguistica.* (. e. profondo, A cura di) Roma: Astrolabio.
- Bandler, R. (1985). *Using your Brain for a Change.* Moab, Utah, U.S.A.: Real People Press.
- Bandler, R., & Grinder, J. (1975). *The Structure of Magic I: a Book about Language and Therapy* (Science and Behaviour Book ed.). Palo Alto, California.
- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia. Teoria e applicazioni.* (Presentazione all'edizione italiana di Gian Vittorio Caprara). Trento, Italia: edizioni Erikson.
- Bateson. (s.d.). *Mind and Nature: A necessary Unity.* New York, U.S.A.: Dutton.
- Beltramini, M. (s.d.). *Stili cognitivi.* Tratto il giorno febbraio 13, 2017 da [http://www.marilenabeltramini.it/materiali/sals/sternberg\\_stili.htm](http://www.marilenabeltramini.it/materiali/sals/sternberg_stili.htm)
- Boscolo, P. (1981). Intelligenza e differenze individuali. In AA.VV., *Intelligenza e diversità.* Torino, To: Loescher.
- Boscolo, P. (2002). *La motivazione ad apprendere tra ricerca psicologica e senso comune, "Scuola e Città" 52(1).*
- Cadamuro, A. (2004). *Stili cognitivi e stili di apprendimento.* Roma, Roma: Carocci editore.

- Ceriani, A. (2007). *Stili di apprendimento e strategie didattiche La programmazione Neurolinguistica applicata ai processi scolastici*. Milano, Mi, Italia: FrancoAngeli.
- Chomsky, N. (1975). *Reflections on Language*. New York, U.S.A.: Pantheon Books.
- Cohen, B. B. (1973). Field-Dependence and Lateralization of Function in the Human Brain. *Archives of General Psychiatry* , 165-167.
- Corderoy, G. (1997). Imparare ad imparare un'altra lingua. In AA.VV., & I. I. s.r.l. (A cura di), *Appunti sulla Programmazione Neurolinguistica Grammatica e Pratica*. Torino, TO, Italia: Edizioni Sonda.
- De Beni, R., Moè, A., Cornoldi, C., Meneghetti, C., Fabris, M., & Zamperlin, C. e. (2014). *AMOS Abilità e motivazione allo studio: prove di valutazione e orientamento per la scuola secondaria di secondo grado e l'università*. Trento: Erickson.
- De Houwer, A. (1995). Bilingual Language Acquisition. In Fletcher, & Macwhinney, *The Handbook of Child Language Research*. London, Great Britain: Blackweels.
- Decimo, D. (1997). L'uso della PNL nella scuola. In AA.VV., & I. I. Meta (A cura di), *Appunti sulla Programmazione Neurolinguistica GRAMMATICA E PRATICA*. Torino: Edizioni Sonda.
- Dilts, R., Grinder, J., Bandler, R., & Delozier, J. (1980). *Neuro-linguistic Programming: Vol.1, the Study of Subjective experience*. California : Meta Publications.
- Dweck, C. (1999). *Self -Theories: Their role in motivation, personality and development; Psychology Press; trad.it. Teorie del Sé. Intelligenza, personalità e sviluppo*. (A. Arbor, A cura di) Trento: Centro Studi Erickson, 2000.
- Gardner, H. (1987). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. (1993). *Educare al comprendere*. (tr.it, Trad.) Milano, Mi, Italia: Feltrinelli.
- Gardner, H. (1995). *L'educazione delle intelligenze multiple*. Milano: Anabasi.

- Goleman. (1995). *Emotional Intelligence: Why it can matter more than IQ for character, health and lifelong achievement*. New York: Bantam Books.
- Goleman, D. (1995). *Emotional Intelligence: Why it can matter more than IQ for character, health and lifelong achievement*. New York: Bantam Books.
- Guidano, V. (1985). *Il sè nel suo divenire*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Guilford, J. (1967). *The nature of Human intelligence*. New York, U.S.A.: McGraw-Hill.
- Halliday, M. (1973). *Exploration in the Functions of Language*. London: Arnold.
- Harter, S. (1978). *Effectance motivation reconsidered: Toward a developmental model, "Human Development"*.
- Harter, S. (1982). *The perceived competence scale of children, "Child Development"*.
- Jain, D. (2014, October). Role of Neurolinguistic Programming Towards Attaining Excellence in Imparting Knowledge in the Education Field. *Indian Journal of Applied Research*, 4, 223-226.
- Korzybski, A. (1958). *Science and Sanity: An Introduction to Non-Aristotelian Systems and General Semantics*. Lakeville, Conn., U.S.A: The International Non-Aristotelian Library Publishing Company, The Institute of General Semantics (Distributors).
- Legall, J., & Dondon, P. (2006). Neuro-linguistic Programming: A Personal development tool applied to the improvement of teachers/students relations. *Paper presented at the 5th WSEAS International Conference on Education and Educational Technology*. Tenerife, Canary Islands, Spain.
- Lenzi, S. (1997). La modificazione delle strutture cognitive attraverso i processi di comunicazione. In AA.VV., & I. i. Meta (A cura di), *Appunti sulla Programmazione Neurolinguistica GRAMMATICA E PRATICA*. Torino: Edizioni sonda.
- Lubna, I., & Ayesha, Y. (2014, November 13). Neuro-linguistic Programming as an Instructional Trategy to Enhance Communicative Competence of Language

- Teachers. (B. University, A cura di) *Journal of Applied Environmental and Biological Sciences*.
- Lucangeli, D. (2011). Orientamento formativo ed educazione affettivo emozionale a sostegno dell'interesse e della motivazione dello studente: è possibile insegnare a "voler apprendere"? *Interventi - Studi e documenti degli annali della Pubblica Istruzione*.
- Lucangeli, D. (2015, 11). *Processi emotivo-motivazionali coinvolti nell'apprendimento della matematica*. Tratto il giorno maggio 8, 2016 da [www.icmonterosellobasso.gov.it/wp-content/uploads/2015/11/Processi\\_emotivi.pdf](http://www.icmonterosellobasso.gov.it/wp-content/uploads/2015/11/Processi_emotivi.pdf)
- Magno Wilson, L. V. (2014, enero 30). La Programacion Neurolinguisica y el Aprendizaje del Ingles en los ninos- ninas de los quintos anos de educacion basica de la escuela fiscal "Humberto Vacas Gomez" del Barrio Obrero Independiente, Ciudad Quito Provincia Pichincha ano lectivo 2012-2013. (U. C. Educacion, A cura di) Quito.
- Mandler, G. (1984). *Mind and Body: Psychology of Emotion and Stress*. New York: Norton.
- Maslow, A. H. (1970). *Motivation and personality* (2nd ed.). New York: Harper and Row.
- Mathison, J., & Tosey, P. (2003). Neurolinguistic programming: its potential for learning and teaching in formal education. *European Conference on Educational Research*. Hamburg: University of Hamburg.
- McLendon, T. (1989). *The Wild Days: 1972-1981*. Cupertino, CA (U.S.A.): Meta Publications.
- Mehrabian, A. (1981). *Silent Messages: Implicit Communication of Emotions and Attitudes*. Belmont, CA (USA): Wadsworth.
- Miller, A. (1987). Cognitive styles: An integrated model. *Educational Psychology*(7), 251-268.

- Millrood, R. (2004, January). The role of NLP in teachers' classroom discourse . *ELT Journal*, 58(1).
- Monteiro, W. (1997). Presente e futuro della PNL. In AA.VV., & I. I. s.r.l. (A cura di), *Appunti sulla Programmazione Neurolinguistica - Grammatica e pratica*. Torino, To, Italia: Edizioni Sonda.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero* (Raffaello Cortina Editore ed.). (S. Lazzari, Trad.) Milano, Mi, Italia.
- Myers, I. M. (1980). *Gifts differing*. Palo Alto, California, U.S.A.: Consulting Psychologists Press.
- Olson, D. R. (1979). *Linguaggi, media e processi educativi*. (R. d. Pontecorvo, A cura di, & L. Salvadori, Trad.) Torino: Loescher.
- Pallant, J. (2007). *Spss Survival Manual: A Step by Step Guide to Data Analysis using Spss for Windows* (3 ed.). New York: McGraw Hill Open University Press.
- Pereira, A. (2008). SPSS: Guia prático de utilização. In *Análise de dados para ciências sociais e psicologia* (7ª ed.). Lisboa: Edições Sílabo.
- Pishghadam, R., & Shayesteh, S. (2014, October). Neuro-linguistic Programmng (NLP) for Language Teachers: Revalidation of an NLP Scale. *Theory and Practice in Language Studies*, 4(10), 2096-2104.
- Pishghadam, R., Shapoori, M., & Shayesteh, S. (2011, October). NLP and its Relationship with Teacher Success, Gender, Teaching Experience, and Degree: A Comparative Study. *World Journal of English Language* , 1(2).
- Pompei, F. (2013). Dagli stili cognitivi alla didattica inclusiva. In *Difficoltà di apprendimento* (Vol. 18, p. 109-117). Trento: Edizioni Erickson.
- Porcelli, G. (1994). E.W.Stevick e la glottodidattica umanistica. in *L'analisi linguistica e letteraria*(1), pp.103-145.
- Puchta, H. (2010). Beyond material, techniques and linguistic analyses: the role of motivation, beliefs and identity. *Puertas Abiertas*.
- Revell, J., & Norman, S. (1997). *In Your Hands: NLP in ELT*. London: Saffire Press.

- Richardson, J. (2004). *Introduzione alla PNL Magia del rapport*. Bergamo: Alessio Roberti Editore.
- Seligman, M. (2009). *Imparare l'ottimismo*. Giunti.
- Seligman, M. (2010). *La costruzione della felicità*. Sperling&Kupfer.
- Sternberg, R. (1985). *Beyond IQ: A triarchic theory of human intelligence*. New York, U.S.A.: Cambridge University Press.
- Sternberg, R. (1986). *Intelligence applied: Understanding and increasing your intellectual skills*. San Diego, U.S.A.: Harcourt Brace.
- Sternberg, R. (1998). *Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi*. Trento, Italia: Erickson.
- Thurstone, L. (1938). *Primary Mental Abilities*.
- Titone, R. (1980). *L'insegnamento delle lingue nel mondo*. Perugia: ed. Guerra.
- Tosey, P., & Mathison, J. (2003, Autumn). Neuro-linguistic programming and learning theory: a response. (D. o.-U. Surrey, A cura di) *The Curriculum Journal*, 14(3), pp.371-388.
- Tosey, P., & Mathison, J. (2003, Autumn). Neuro-linguistic programming and learning theory: a response. *The Curriculum Journal*, 14(3), 371-388.
- Tuffanelli, L., & Ianes, D. (2011). *La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*. Trento: Erickson.
- Ugolini, P. (2007, Aprile). Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli VAK e Felder-Silverman) Stili e strategie. (P. E.Balboni, A cura di) *EL.LE*.
- Varela, F., & Maturana, H. (1985). *Autopoiesi e Cognizione*. Venezia: Marsilio.
- Vellegal, A. (2004, Enero). La programación Neurolingüística como herramienta para la enseñanza de E/LE. *Memoria de Master en Enseñanza de Español Lengua Extranjera*.
- Watzlawick, P. B. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana: studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Roma: Astrolabio.



- Weiner, B. (1985). An attributional theory of achievement motivation and emotion. *Psychological Review*, 548-573.
- Yameen, A., & Iftikhar, L. (2014, November 13). Neurolinguistic Programming as an Instructional Strategy to Enhance Communicative Competence of Language Teachers. *Journal of Applied Environmental and Biological Sciences*, 331-336.
- Yero, J. (2001). NLP and Education: A Shift of Focus. *Anchor Point Magazine*(15), 9.
- Ugolini, P. (2007, Aprile). *Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli VAK e Felder-Silverman) Stili e strategie*. (P. E. Balboni, A cura di) *EL.LE*.
- Varela, F., & Maturana, H. (1985). *Autopoiesi e Cognizione*. Venezia: Marsilio.
- Vellegal, A. (2004, Enero). *La programación Neurolinguística como herramienta para la enseñanza de E/LE*. Memoria de Master en Enseñanza de Español Lengua Extranjera.
- Watzlawick, P. B. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana: studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Roma: Astrolabio.
- Weiner, B. (1985). An attributional theory of achievement motivation and emotion. *Psychological Review*, 548-573.
- Yameen, A., & Iftikhar, L. (2014, November 13). Neurolinguistic Programming as an Instructional Strategy to Enhance Communicative Competence of Language Teachers. *Journal of Applied Environmental and Biological Sciences*, 331-336.
- Yero, J. (2001). NLP and Education: A Shift of Focus. *Anchor Point Magazine* (15), 9.



## INDICE DELLE TABELLE E FIGURE

Figura 61	Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra 1a (docentes de varias disciplinas).....	28
Figura 62	Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra 1b (docentes de inglés).....	29
Tabla 49	Frecuencias analítico/global.....	30
Figura 63	Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra de alumnos (se especifican los porcentajes)....	31
Tabla 2	Frecuencias visual/global.....	32
Figura 64	Gráfico de las preferencias expresadas por la muestra de alumnos (se especifican los porcentajes)....	32
Figura 65	Diagrama radial de las asociaciones del verbo ver.....	35
Figura 66	Gráfico lemas y variables.....	36
Figura 67	Immagine di una tomografia a emissione di positoni che evidenzia l'area di Broca (a sinistra) e un'altra area cerebrale coinvolta nella memoria a breve termine di ciò che si ascolta. (© Wellcome Dept of ImagingNeuroscience/SciencePhoto).....	86
Figura 68	l'area di Broca.....	86
Tabla 50	Indici verbali, paraverbali e non verbali tipici dei principali sistemi.....	95
Tabla 51	Sesso.....	111
Figura 69	Sesso.....	111
Tabla 52	Età.....	111
Tabla 53	Classe.....	112
Figura 70	Classe.....	112
Figura 71	Grafico delle preferenze espresse dal campione 1a (docenti di varie discipline).....	116
Figura 72	Grafico delle preferenze espresse dal campione 1b docenti di lingua inglese.....	117
Tabla 54	Nel tempo libero cosa ti rilassa maggiormente?.....	118
Figura 73	Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155).....	118
Figura 74	Grafico a torta delle frequenze in percentuale.....	119
Tabla 55	Hai intenzione di imparare un nuovo programma, un'abilità o un gioco sul computer. Preferiresti?.....	119
Figura 75	Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155).....	120
Figura 76	Grafico a torta delle frequenze in percentuale.....	120
Tabla 56	Devi scegliere una pietanza in un ristorante o un bar. Cosa fai?.....	121
Figura 77	Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155).....	121
Figura 78	Grafico a torta delle frequenze in percentuale.....	122

Tabla 57 Navigando su internet ti soffermi sui siti Web che hanno.....	122
Figura 79 Istogramma del numero delle preferenze sul totale del campione (155).....	123
Figura 80 Grafico a torta delle frequenze in percentuale.....	123
Tabla 58 Punteggi del questionario sugli stili cognitivi.....	124
Tabla 59 Stile visivo.....	124
Tabla 60 Stile visivo: Descriptivos.....	125
Figura 81 Istogramma stile visivo.....	125
Tabla 61 Stilo uditivo.....	125
Tabla 62 Stilo uditivo: Descriptivos.....	126
Figura 82 Istogramma stile visivo.....	126
Tabla 63 Stilo collaborativo.....	126
Tabla 64 Stilo collaborativo: Descriptivos.....	127
Figura 83 Istogramma stile collaborativo.....	127
Tabla 65 Stilo autonomo.....	127
Tabla 66 Stilo autonomo: Descriptivos.....	128
Figura 84 Istogramma stile autonomo.....	128
Tabla 67 Stilo global.....	128
Tabla 68 Stile globale: Descriptivos.....	129
Figura 85 Istogramma stile autonomo.....	129
Tabla 69 Stile analitico.....	129
Tabla 70 Stile analitico: Descriptivos.....	130
Figura 86 Istogramma stile analitico.....	130
Tabla 71 Stilo intuitivo.....	130
Tabla 72 Stilo intuitivo: Descriptivos.....	131
Figura 87 Istogramma stile intuitivo.....	131
Tabla 73 Stilo sistematico.....	131
Tabla 74 Stilo sistematico: Descriptivos.....	132
Figura 88 Istogramma stile sistematico.....	132
Tabla 75 Statistiche descrittive.....	133
Tabla 76 Analitico/globale: Descriptivos.....	133
Tabla 77 Frequenze analitico/globale.....	134
Figura 89 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	134
Tabla 78 Statistiche descrittive.....	135
Tabla 79 Stilo Visivo/verbale: Descriptivos.....	135
Tabla 80 Frequenze visivo/globale.....	136
Figura 90 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	136
Tabla 81 Frequenze analitico/globale.....	137
Figura 91 Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	137
Tabla 82 Frequenze stile visivo/verbale.....	137

Figura 92	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	138
Tabla 83	Frequenze analitico/globale.....	138
Figura 93	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	139
Tabla 84	Frequenze visivo/verbale.....	139
Figura 94	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	140
Tabla 85	Frequenze analitico/globale.....	140
Figura 95	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	141
Tabla 86	Frequenze visivo/verbale.....	141
Figura 96	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	142
Tabla 87	Frequenze stile analitico/globale.....	142
Figura 97	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	143
Tabla 88	Frequenze visivo/verbale.....	143
Figura 98	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	144
Tabla 89	Frequenze stile analitico/globale.....	144
Figura 99	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	145
Tabla 90	Frequenze visivo/verbale.....	145
Figura 100	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	146
Tabla 91	Frequenze stile analitico/globale.....	146
Figura 101	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	147
Tabla 92	Frequenze visivo/verbale.....	147
Figura 102	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	148
Tabla 93	Frequenze stile analitico/globale.....	148
Figura 103	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	148
Tabla 94	Frequenze stile visivo/verbale.....	149
Figura 104	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	149
Tabla 95	Frequenze stile analitico/globale.....	149
Figura 105	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	150
Tabla 96	Frequenze stile visivo/verbale.....	150
Figura 106	Grafico delle preferenze espresse dal campione alunni.....	151
Figura 107	Tav. 1 - Tabella vocabolario per l'estrazione di parole chiave significative1.....	152
Figura 108	Tav. 2 Mappa MDS (Metodo Sammon).....	155
Figura 109	Tav. 3 - Diagramma radiale con indice di associazione di parole Verbo pensare.....	156
Figura 110	Tav. 4 - Diagramma radiale delle associazioni di parole Verbo vedere.....	157

Figura 111 Tav. 5- Diagramma radiale con indice di associazione di parole Verbo sentire.....	158
Figura 112 Tav. 6- Diagramma radiale con indice di associazione di parole di sensazione.....	159
Figura 113 Tav. 7- Istogramma con co-occorrenze verbo pensare.....	160
Figura 114 Tav. 8 - Istogramma con co-occorrenze verbo vedere.....	161
Figura 115 Tav. 9 - Istogramma con co-occorrenze verbo sentire.....	162
Figura 116 Tav. 10 - Istogramma con co-occorrenze della parola chiave sensazione.....	163
Figura 117 Tav .11 Grafico lemmi e variabili.....	164
Figura 118 Tav.12 Cluster1.....	165
Figura 119 Tav.13 Cluster 2.....	165
Figura 120 Tav.14 Cluster 3.....	166



## **APPENDICE**

1. Test stile di insegnamento docenti
2. Test stile cognitivo/di apprendimento alunni
3. Testi per le elaborazioni con TLAB





## n.1 Test stile d'insegnamento docenti

### Stile di insegnamento

*Leggi la prima colonna e cerchia nella seconda gli stili nei quali ti riconosci maggiormente.*

### Abitudini di insegnamento

### Stile

Utilizzo quasi esclusivamente la scrittura (scritti, questionari, test, schede), perché così gli alunni stanno più concentrati e non disturbano.	<b>Visivo verbale</b>
Uso schemi, grafici, illustrazioni, che non spiego, perché voglio favorire un approccio induttivo ai concetti da parte dei miei studenti.	<b>Visivo non verbale</b>
Spiego per lo più oralmente, do istruzioni e stimolo la discussione, perché credo che il sapere si produca soprattutto attraverso la comunicazione orale.	<b>Uditivo</b>
Faccio continuo riferimento al contesto e agli obiettivi di fondo della nostra attività, costruisco ampi ma rapidi quadri di sintesi e stimolo il confronto con altre conoscenze e attività, per creare abilità di collegamento, di confronto e di sintesi.	<b>Globale</b>
Sviluppo gli argomenti in modo molto graduale e sequenziale e non procedo oltre se non ho la certezza che quanto proposto sia stato pienamente assimilato, perché le acquisizioni imprecise e vaghe, non pienamente interiorizzate, vengono presto dimenticate, risultando inservibili.	<b>Analitico</b>
Imposto un lavoro quasi esclusivamente individuale, sia nell'ascolto sia nell'esecuzione dei compiti, fornendo se necessario un aiuto individualizzato, perché ritengo fondamentale l'acquisizione di una capacità di elaborazione autonoma. Inoltre i lavori a coppie o di gruppo risultano quasi sempre dispersivi, non si riesce a capire chi realmente lavora per cui la valutazione è poco attendibile.	<b>Autonomo</b>
Organizzo le lezioni prevalentemente in attività di gruppo oppure in modo molto dialogato, in modo che tutti cooperino alla costruzione del sapere. Ciò favorisce un'intelligenza sociale e facilita molto l'integrazione degli alunni in difficoltà; inoltre, stimola l'abilità di insegnamento tra pari.	<b>Collaborativo</b>
Propongo spesso attività molto aperte, indicando la meta ma lasciando gli alunni liberi di cercare la strada per raggiungerla. Credo che l'apprendimento per scoperta sia l'unico in grado di suscitare l'interesse degli alunni che si sentono oppressi nel seguire indicazioni troppo scandite e programmi rigidi.	<b>Intuitivo</b>

## N.2 Test stili cognitivi integrato alunni

Data:.....Dati compilatore :

Sesso:  M  F

Età:

Classe:

Questo questionario mantiene anonimo il relativo compilatore.

---

1 Guarda queste immagini e scrivi:

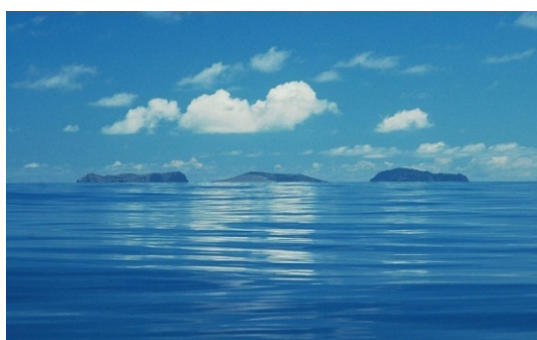


Immagine 1

1) Cosa vedi o senti?

---

---

---

2) A che  
cosapensi?

---

---

---

3) Che titolo daresti a questa immagine?

---

---

4) Quali impressioni vuoi aggiungere?

---

---

---



Immagine 2

1) Cosa vedi e/o senti?

---

2) A che cosa pensi?

---

3) Che titolo daresti a questa immagine?

---

4) Quali impressioni vuoi aggiungere?

---



Immagine 3

1) Cosa vedi e/o senti?

2) A che cosa pensi?

3) Che titolo daresti a questa immagine?\_

---

4) Quali impressioni vuoi aggiungere?

Segna con una crocetta la risposta che scegli:

1) Nel tempo libero cosa ti rilassa maggiormente?

- a. ascoltare musica
- b. guardare un film
- c. uscire a fare una passeggiata
- d. gustare il tuo piatto preferito

2) Hai intenzione di imparare un nuovo programma, un' abilità o un gioco sul computer. Preferiresti:

- a. leggere le istruzioni scritte allegate al programma.
- b. parlare con persone che conoscono il programma.
- c. usare il pannello di controllo o la tastiera del PC.
- d. seguire i diagrammi dall'opuscolo allegato.

3) Devi scegliere una pietanza in un ristorante o un bar. Cosa fai?

- a. scegli qualcosa che hai già mangiato lì precedentemente.
- b. ascolti il cameriere o domandi agli amici di suggerire delle scelte.
- c. scegli dalle descrizioni del menu.
- d. guardi cosa mangiano gli altri o guardi le fotografie dei singoli piatti.

4) Navigando su internet ti soffermi sui siti Web che hanno:

- a. delle cose su cui cliccare, spostare, provare.
- b. dei immagini e delle caratteristiche visive attraenti.
- c. delle interessanti descrizioni, liste e spiegazioni scritte.
- d. dei canali audio dove puoi ascoltare musica, programmi radiofonici o interviste.

4 Adesso dovrai solamente scegliere la risposta che meglio descrive le tue abitudini.

Dopo avere risposto passa all'item seguente, senza cambiare le risposte già date.

		Io sono così	Spesso sono così	A volte sono così	Raramente sono così
1	Lavoro meglio da solo che in collaborazione con altri				
2	Ricordo di più se ripeto mentalmente quello che devo imparare				
3	Capisco meglio le spiegazioni piene di particolari				
4	Imparo meglio un argomento quando lo vedo scritto o schematizzato				
5	Mi sento a disagio quando un argomento non mi appare preciso e chiaro fin dall'inizio				
6	Mi piace di più avere un'idea generale delle cose, senza avere troppi particolari				
7	Preferisco che sia un altro a organizzare le linee generali di un lavoro				
8	Spesso mi occupo di più cose nello stesso tempo				
9	Mi piace procedere lentamente, passo dopo passo, senza lasciare indietro cose non capite				
10	Faccio fatica a seguire un racconto una discussione o una spiegazione senza leggere o				

	vedere immagini				
11	Quando devo affrontare un problema impegnativo chiedo aiuto a qualcuno				
12	Avverto il bisogno di fare sintesi e scoprire analogie				
13	Quando lavoro con altri ho l'impressione di concludere poco				
14	Imparo di più osservando come si fa piuttosto che ascoltando le spiegazioni				
15	Se devo montare un oggetto, dispongo i vari pezzi in ordine e seguo scrupolosamente le istruzioni				
16	Se devo svolgere un'attività, preferisco indicazioni veloci e poi fare da me				
17	Quando racconto qualcosa mi piace soffermarmi sui particolari				
18	Quando osservo un quadro mi colpisce la visione di insieme				
19	Quando guardo una figura cerco, per prima cosa, di analizzarla anche nei dettagli				
20	Mi è facile capire un argomento se l'insegnante prima me lo inquadra a grandi linee				
	Riesco a capire meglio una cosa se mi				

21	viene spiegata punto per punto				
22	Mi sento preparato quando ho una visione globale dell'argomento				
23	Mi riescono bene i giochi con le parole (anagrammi, sciarade, inventare parole nuove)				
24	Mi resta più in mente la parte scritta dei libri di testo che non i grafici				
25	Mi piacciono i libri di testo in cui ci sono tante figure				
26	Comprendo meglio quando mi posso servire di schemi, grafici o tabelle				
27	Mi viene facile e immediato esprimermi con un testo scritto				
28	Preferisco studiare su rappresentazioni visive che su parole				
29	È più facile che mi ricordi l'aspetto visivo di un luogo piuttosto che il suo nome				



		Io sono così	Spesso sono così	A volte sono così	Raramente sono così
30	Le spiegazioni troppo precise e dettagliate mi confondono, mi fanno perdere il filo del discorso				
31	Ricordo con precisione molti particolari che gli altri spesso dimenticano				
32	Capisco di più ascoltando una spiegazione che leggendo su un libro				
33	Mi trovo più a mio agio a lavorare con altri che da solo				
34	E' importante per me che le mie cose stiano sempre in un certo ordine				
35	Mi piace avere opinioni diverse da quelle degli altri				
36	Se devo montare un oggetto do un'occhiata alle figure delle istruzioni e poi procedo per tentativi				
37	Schemi o formule mi sono sempre risultati oscuri se non vengono spiegati oralmente				

### N.3 Testi per l'elaborazione con TLab

\*\*\*\* \*IDnumber\_00001 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare blu come il cielo.

Titolo: il mare blu.

Immagine 2

Una stanza che assomiglia ad una soffitta. Non sento rumori.

Titolo: la soffitta

Immagine 3

Vedo un binario. La tristezza di questa immagine.

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00002 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Sento l'estate, sento caldo. Penso molto all'estate.

Titolo: il mare

Immagine 2

Una stanza. Mi fa pensare al passato, cose antiche.

Titolo: il passato

Immagine 3

Sento freddo. Penso all'inverno.

Titolo: Il freddo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00003 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo una distesa di mare celeste, le isole che mi ricordano le Isole Eolie. Penso all'estate, al caldo.

Titolo: il mare sempre più blu.

Immagine 2

Vedo una sedia che ricorda un trono e una parte che sembra un armadio. Penso che dà un senso di solitudine. Questa stanza sembra vecchia e bruciata, ma forse è solo il colore della parete.

Titolo: La stanza della solitudine

Immagine 3

Vedo le ferrovie del treno con molti alberi ai lati e il cielo sfumato dalle nuvole. Penso alle persone che ogni giorno per motivi

vari si devono spostare di città in città con il treno che porta stanchezza.

Titolo: il treno mai arrivato.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00004 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Questa immagine mi trasmette serenità e tranquillità. Penso a quanto l'immagine sia blu e a come nessun colore sovrasta l'altro. Mi sembra tutto molto equilibrato

Titolo: blu sky.

Immagine 2

Sento malinconia. Questa immagine mi trasmette un senso di trascuratezza.

Titolo: Home

Immagine 3

Mi sembra di essere in Harry Potter vedendo i binari. Penso a quanto siano malinconici e spenti i toni ed i colori della foto.

Titolo: Faded

\*\*\*\* \*IDnumber\_00005 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un mare e delle isole dietro. Penso a questo mare limpido e bello.

Titolo: Un bellissimo mare.

Immagine 2

Vedo una poltroncina bianca e marrone e accanto una porta tutta marrone. Penso a una casa abbandonata.

Titolo: la casa abbandonata

Immagine 3

Vedo un binario e degli alberi Penso a un posto deserto.

Titolo: Un luogo sperduto.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00006\*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Si vedono il mare, il cielo e qualche isola in diverse gradazioni di colore blu. Sento la tranquillità. Il colore mi fa pensare al freddo, ma il mare mi ricorda l'estate.

Titolo: il mare aperto

Immagine 2

Vedo mobili antichi e cupi. Mi danno un senso di solitudine. Penso alla tristezza di chi non ha nessuno accanto.

Titolo: l'oscura solitudine

Immagine 3

Vedo una ferrovia e della vegetazione nello sfondo. Penso al viaggiare e alla libertà

Titolo: la libertà di viaggiare

\*\*\*\* \*IDnumber\_00007\*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un mare calmo, posso ascoltare e non sentire, perché questi due termini hanno significati diversi. La quiete, le onde silenziose. Penso al relax

Titolo: la quiete dopo la tempesta.

Immagine 2

Tristezza e solitudine, silenzio assordante. Penso ad un vecchietto vedovo che si siede e guarda le vecchie foto di lui e la sua ormai defunta sposa, da giovani.

Titolo: solitudine

Immagine 3

Sento il rumore di un treno ormai lontano. Penso alla mia migliore amica a distanza. Per vederla ogni volta devono passare sette ore di treno.

Titolo: Ore trascorse a pensarti.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00008 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Le isole Eolie. Penso all'estate, alla spensieratezza.

Titolo:

Immagine 2

Vedo una vetrina ed una sedia antica. Sento l'odore della polvere. Penso alla calma, alla notte. La luce mi riporta alla tristezza della perdita di una persona cara.

Titolo:

Immagine 3

Vedo dei binari. Penso alla distanza.

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00009 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare, le isole, le nuvole e il cielo. Penso che ci si possa rilassare

Titolo: La tranquillità del mare.

Immagine 2

Vedo un muro, un pavimento, una sedia e un mobile. Penso che in quel posto ci si annoi.

Titolo: la solitudine.

Immagine 3

Vedo i binari, gli alberi, le pietre e un muretto. Penso non ci sia nulla di carino.

Titolo: Vai dritto nella vita come un treno.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00010 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Il mare e alcune isole, forse un arcipelago. Penso a una giornata tranquilla, la felicità.

Titolo: Il colore della serenità: l'azzurro

Immagine 2

Vedo una porta e una sedia, una parete forse metallica. Penso al film "Non aprite quella porta" e al mistero.

Titolo: Non aprite quella porta

Immagine 3

Vedo dei binari e dei boschi. Penso ad una scia di luce che passa attraverso l'oscurità e all'infinito.

Titolo: Il cammino della vita.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00011 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Il mare, le nuvole, le isole e il cielo. Penso alla bellezza del paesaggio e alla serenità che passa.

Titolo: limpida distesa.

Immagine 2

Vedo una porta e una sedia. Penso alla solitudine. L'immagine evoca uno spirito triste e solo ed è molto significativo e intenso.

Titolo: Stare soli

Immagine 3

Vedo una ferrovia, con alberi e un palo. Penso alla lunghezza di questo tragitto e al fatto che di certo porterà ad una meta.

Titolo: Infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00012 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo in primo piano un oceano, nello sfondo delle isole in una pacifica giornata con un cielo sereno. Penso all'estate, ad una vacanza in un luogo paradisiaco, al mare calmo e sereno che mi trasmette tranquillità, amo i colori.

Titolo: L'oceano

Immagine 2

Vedo una stanza vecchia, scura probabilmente abbandonata, una sedia e una porta sono in primo piano. Penso alla solitudine, ma mi piace il contrasto fra i colori della stanza e i due oggetti principali

Titolo: la stanza

Immagine 3

Vedo un binario, in un paesaggio calmo, con una foresta di sfondo. Penso ai treni e alla foresta. E' un paesaggio minimalistico, con pochi colori

Titolo: I binari

\*\*\*\* \*IDnumber\_00013 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare e tre isole, nuvole. E' allo stesso tempo rilassante, emozionante e dinamico. Penso a una barca che sta per entrare nell'inquadratura e a dei pesci che saltano sull'acqua.

Titolo: Blu

Immagine 2

Vedo una specie di porta chiusa e una poltrona. Sento rassegnazione, depressione, morte, ma anche attesa. Penso a qualcuno che entrerà dalla porta e si siederà sulla poltrona ma resterà lì per sempre.

Titolo: Il nulla

Immagine 3

Vedo una rotaia e un cielo nuvoloso. Sento nostalgia e attesa ma tranquillità. Penso a un treno che arriverà sulle rotaie o le rotaie che esploderanno. E' solo questione di tempo. L'immagine potrebbe rappresentare l'attesa di qualcuno o qualcosa che probabilmente non arriverà.

Titolo: Ancora un attimo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00014 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Le isole Eolie. Penso all'estate, al divertimento, al relax, alle feste.

Titolo: The Paradise

Immagine 2

Vedo una stanza. Penso alla tristezza, al buio, alla solitudine. Penso che in questa stanza non ci sia vita ma solitudine e buio; attraversata la porta vedo una luce.

Titolo:

Immagine 3

Vedo una ferrovia. Penso al rancore e alla sofferenza per eventi passati ma anche alle difficoltà che si possano superare.

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00015 \*ANNI\_ \*GENERE\_

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un mare calmo, posso riuscire a sentire il rumore calmo delle onde. Penso all'estate.

Titolo: la quiete dopo la tempesta

Immagine 2

Vedo una porta, una possibilità, sento l'indecisione se aspettare sulla sedia o aprire la porta e andare avanti.

Titolo: Una possibilità

Immagine 3

Vedo le ferrovie di un treno, sento il chiacchierare della gente nell'attesa che passi il treno. Penso se salire o no sul treno.

Titolo: l'attesa

\*\*\*\* \*IDnumber\_00016 \*ANNI\_13 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un mare immenso e sento questo che si scontra con gli scogli. Penso che dietro tanta tranquillità, il mare possa essere sia innocuo ma anche pericoloso, sotto di noi c'è una vita immensa.

Titolo: Il mare immenso

Immagine 2

Vedo una porta e una piccola sedia dell'ottocento. Penso che siano stati fatti tanto tempo fa.

Titolo: Una porta e una sedia dell'ottocento.

Immagine 3

Vedo un lungo binario. Penso a quello che ci fu in Puglia. Il disastro avvenne in un binario.

Titolo: Il binario

\*\*\*\* \*IDnumber\_00017 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare e mi sembra di sentire le onde che si infrangono sulla costa. Penso ad un luogo di relax, dove tutto è calmo come l'acqua del mare. Dà un'impressione di calma, ma forse un po' troppa calma tanto da non sembrare reale.

Titolo: Un rifugio tranquillo

Immagine 2

Vedo una stanza buia con pochi mobili antichi e quasi mi sembra di sentire lo scricchiolio del legno. Penso a dei ricordi antichi che fanno male e che sono oscuri quanto il buio della stanza. Fuori è sereno ma dentro c'è un buco nero come quelle persone che tanto sorridono ma che in realtà vorrebbero piangere o esplodere di rabbia

Titolo: La parte scura della mente.

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno che non c'è e sento quasi i passi di qualcuno che percorrono la strada sui sassi. Penso alla solitudine di chi percorre quella strada. La solitudine in realtà è una paura che accomuna tutti gli uomini ma allo stesso tempo è riappacificante, perchè non si ha più la paura di deludere qualcuno.

Titolo: la solitudine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00018 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo, le nuvole e le isole. Penso all'estate e al rumore del mare dentro le conchiglie. Mi fa pensare al relax

Titolo: Profondo azzurro

Immagine 2

Vedo una poltrona, una porta e un muro rovinato. Penso alla morte di un re. Provo tristezza e dolore.

Titolo : Perdita regale.

Immagine 3

Vedo una ferrovia e penso a un viaggio. Mi dà l'impressione dell'inizio di un viaggio in treno per andare da una persona importante di cui si sente la mancanza.

Titolo: Ti vengo a prendere

\*\*\*\* \*IDnumber\_00019 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1



Vedo delle isole, il riflesso del cielo e delle nuvole nel mare.  
Penso alla serenità.  
Titolo: Paesaggio azzurro

Immagine 2

Vedo una porta, una poltrona e delle mura scure. Penso che sia un'immagine abbastanza lugubre.  
Titolo:

Immagine 3

Vedo una via ferroviaria dove il paesaggio fa da sfondo. Penso ad una partenza.  
Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00020 \*ANNI\_13 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un oceano infinito. Penso all'estate e al fatto di non sapere cosa ci sia oltre quelle isole.  
Titolo: Isole nell'infinito.

Immagine 2

Quest'immagine mi provoca tristezza. Penso alla paura.  
Titolo: L'ombra oltre la porta

Immagine 3

Vedo una strada senza fine. Penso al fatto che nella vita non si sa mai dove si può arrivare.  
Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00021 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Tre isole , il mare, le nuvole e il cielo azzurro. Penso al mare e alla libertà, alla gioia e alla tranquillità.

Titolo: Isole nel mare

Immagine 2

Vedo una poltrona, una porta e il muro grigio. Penso alla solitudine e alla nostalgia. L'immagine mi provoca tristezza e malinconia.

Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo una ferrovia. Penso all'inizio di un viaggio ma anche all'inizio di una vita nuova. L'impressione è di malinconia perché anziché l'inizio di un viaggio può essere il ritorno da un viaggio.

Titolo: Inizio di un viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00022 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Vedo un oceano e sento il suono del mare.

Titolo: L'oceano blu

Immagine 2

Vedo una sedia e una porta e penso ad un film horror

Titolo: La casa stregata

Immagine 3

Vedo un binario del treno e sento il treno che si avvicina.

Titolo: Il treno mai arrivato

\*\*\*\* \*IDnumber\_00023 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

Una sensazione di tranquillità. Penso all'estate.

Titolo: Il mare

Immagine 2

Vedo qualcosa di antico

Titolo: Il passato

Immagine 3

Vedo la voglia di scappare e penso alla distanza ed ai viaggi senza meta.

Titolo: Il treno che passa una sola volta

\*\*\*\* \*IDnumber\_00024 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )

Immagine 1

In quest'immagine vedo un mare tranquillo con un cielo; penso alla tranquillità di quel posto.

Titolo: Tranquillità e serenità

Immagine 2

In quest'immagine vedo una poltrona che sembra fatta per una regina e una porta. Penso alla severità di quest'immagine.

Titolo: Severità, regalità, serietà.

Immagine 3

In quest'immagine vedo un posto ampio e le rotaie di un treno.  
Penso alla vastità di quest'immagine, alla grandezza.  
Titolo: Grandezza e vastità

\*\*\*\* \*IDnumber\_00025 \*ANNI\_13 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.IV Sez.E )  
Immagine 1

Vedo il mare, le nuvole e le isole, le onde si infrangono nella  
sabbia. Penso alla serenità, tranquillità, a un luogo soleggiato.  
Quest'immagine mi suscita appunto un senso di tranquillità e calma.  
Titolo: Il blu del mare

Immagine 2  
Vedo una poltrona e una porta all'interno di una stanza un po'  
buia. Penso a un luogo abbandonato pieno di ricordi dentro. Io  
penso che fuori sia tutto sereno mentre dentro è pieno di ricordi  
tristi e cupi.  
Titolo: La stanza dei ricordi

Immagine 3  
Vedo una ferrovia, il binario di un treno. Penso ad un luogo triste  
e desolato. Quest'immagine mi suscita molta tristezza e malinconia.  
Titolo: Il binario desolato.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00026 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )  
Immagine 1

Mare mosso, nuvole, cielo e promontori. Penso a quanto sarebbe bello  
tornare a questi tempi.  
Titolo: Blu

Immagine 2  
Vedo una storia. Nonostante gli oggetti sembrano nuovi si vede il  
trascorrere del tempo.  
Titolo: Fuori tempo

Immagine 3  
Freddo, un mezzo di libertà. Servirebbe del fumo che esca da una  
canna fumaria di un treno, ma bisognerebbe far vedere solo il fumo  
e l'inizio della canna.  
Titolo: Solo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00027 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )  
Immagine 1

Tre isole, delle nuvole, il mare, il cielo. Penso alle vacanze estive e al caldo.

Titolo: Mare

Immagine 2

Vedo una porta, una sedia rossa, bianca e oro, delle pareti nere.

Titolo: Casa tetra.

Immagine 3

Vedo delle rotaie, alberi, un cielo sereno e un muretto bianco.

Penso al finale del gioco "Life is strange"

Titolo: Rotaie senza treno.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00028 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Un mare calmo e alcune isole. Tranquillità

Titolo: Belle giornate estive

Immagine 2

Una vecchia entrata di casa. Provo tristezza e solitudine.

Titolo: Un vecchio e triste salotto

Immagine 3

Il binario di una ferrovia. Penso a un lungo viaggio.

Titolo: Un piccolo binario.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00029 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Tranquillità nell'osservare l'immensità del mare, interrotta solo da tre isole all'orizzonte. Penso al fatto che visiterei volentieri questo posto. Nonostante la bellezza dell'immagine, contraddicendomi, aggiungo che sembra molto artefatta.

Titolo: Bellezza ideale

Immagine 2

Sento la speranza che qualcuno sieda su quella sedia. Penso al fatto che la porta è chiusa, la sedia è vuota, quindi in uno scenario immaginario sono sola nella stanza. Le ombre dietro il vetro non sono definite, ma ricordano altri mobili, quindi presumibilmente un'altra stanza vuota.

Titolo: Assenza

Immagine 3

Voglio di arrivare fino alla fine dell'orizzonte, per scoprire cosa c'è dopo le rotaie. Non c'è nessun motivo per continuare a camminare lungo le rotaie, ma la curiosità vince. L'orizzonte sarà sempre un punto irraggiungibile, ma continuo ad inseguirlo, senza perdermi quello che mi passa accanto

Titolo: Perseveranza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00030 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo il mare, un'isola lontana e due navi che navigano nei pressi di quell'isola. Penso di voler ritornare in Sardegna. Questa immagine mi suscita nostalgia

Titolo: Mare blu nell'orizzonte

Immagine 2

Vedo una porta e una poltrona. Penso che dovrebbero ripitturare le pareti perché la stanza è troppo cupa. Questa immagine mette tristezza.

Titolo: La poltrona solitaria

Immagine 3

Vedo una scalinata. Penso che vorrei scoprire dove portano quelle scale. Questa immagine mi incuriosisce.

Titolo: La scalinata immersa nel verde

\*\*\*\* \*IDnumber\_00031 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo un panorama che trasmette molta calma. Quelle tre isole mi fanno pensare alle isole Eolie. Il mare è di un colore stupendo e il riflesso della nuvola mi rilassa molto.

Titolo: Quietè sul mare

Immagine 2

Vedo degli oggetti che non possono che essere definiti antichi. La poltrona mi riporta in mente casa di mia nonna, mentre la porta mi ricorda molto Narnia, anche se lì era un armadio. Le pareti non sono semplici pareti, sembra una specie di carcere o comunque una stanza per isolamento e ciò è in contrasto con quei mobili, sembra l'ambientazione di un film horror

Titolo: Compagna di cella

Immagine 3

Vedo dei binari, dei quali non si vede la fine, che si estendono in un paesaggio. Non so perché ma mi procura ansia pensare a un treno perciò mi trasmette ansia. Gli alberi probabilmente indicano che magari prima anche al posto dei binari c'erano alberi che sono stati abbattuti per lasciar spazio all'evoluzione

Titolo: Interminabile distesa

\*\*\*\* \*IDnumber\_00032 \*ANNI\_14\*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo il mare e in lontananza tre isole. Sento il rumore delle onde e l'odore dell'acqua salata. Penso alla stagione estiva.

Titolo: Paesaggio marittimo

Immagine 2

Vedo una stanza dentro alla quale si trova una poltrona. Inoltre vedo una grande porta di legno. Mi ricorda come una serie poliziesca o un film giallo. Sembra che aperta la porta si cada verso la terraferma

Titolo: Sparsi tra le nuvole

Immagine 3

Vedo i binari ferroviari e una vasta area verde in entrambi i lati. Sento il rumore del treno che si avvicina. Penso a un lungo viaggio in treno.

Titolo: Alla scoperta di una nuova terra.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00033 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Il mare e delle isole in lontananza. Spensieratezza.

Titolo: Discreta giornata

Immagine 2

L'entrata di una casa non curata. Solitudine

Titolo: Un salotto

Immagine 3

Un binario. Penso all'immagine del disco di una canzone

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00034 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo il mare profondo e sento il rumore delle onde e l'odore dell'acqua salata. Penso al soffocamento

Titolo: Sprofondamento nel blu

Immagine 2

Una stanza rovinata e una porta che rappresenta l'unica via d'uscita. Non sento nulla. Penso a un film giallo. Mi verrebbe facile immaginare un morto al suo interno. Per me il vedere un morto non rappresenta la paura della morte stessa, ma l'avventura dell'investigatore che dovrà indagare su un nuovo caso.

Titolo: Morte o via d'uscita?

Immagine 3

Vedo una ferrovia circondata da alberi e sento i rumori del bosco. Quando guardo quest'immagine la mia attenzione viene catturata dal bosco e vorrei avventurarmi in esso

Titolo: Molto più che una ferrovia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00035 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo tre isole, il mare e il cielo. Penso ai pesci che stanno nel mare.

Titolo: Natura

Immagine 2

Una sedia e una porta e anche un muro grigio. Penso a una vecchia casa però brutta con le pareti senza nulla. Non mi piace il muro.

Titolo: Una casa vecchia e consumata

Immagine 3

Vedo i binari del treno e degli alberi. Penso ai viaggi in treno. Mi ricorda vagamente Auschwitz con le ovvie differenze.

Titolo: Siamo di passaggio.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00036 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo il mare, un cielo leggermente nuvoloso. Penso alla tranquillità e alla pace.

Titolo: Il mare e le sue sfumature

Immagine 2

Vedo una sedia e una porta che aprendosi ti porta in luoghi sconosciuti. Penso alla magia

Titolo: Scoprimi

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno accompagnato da un po' di malinconia. Penso alla tristezza di una persona che parte lasciando i suoi cari, ma anche alla felicità di una persona che parte realizzando i suoi sogni

Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00037 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.D )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole ed il cielo con le nuvole. Penso ad un paesaggio tranquillo e naturale. Una persona lì può rilassarsi per esempio pescando

Titolo: Il blu

Immagine 2

Vedo una porta, una sedia ed una parete nera. Penso ad una casa stregata. In codesta immagine risaltano i colori della sedia e della porta sulla parete nera.

Titolo: Il nulla

Immagine 3

Vedo dei binari, degli alberi ed il cielo. Penso ad una stazione. Sembra un luogo molto triste e desolato.

Titolo: Il triste binario

\*\*\*\* \*IDnumber\_00038 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo un paesaggio marittimo, con in fondo delle isole e nella parte superiore delle nuvole. Penso all'estate. Paesaggio allegro.

Titolo: Il mare, vita.

Immagine 2

Vedo un paesaggio triste, gli unici due elementi presenti sono una poltrona ed una porta. Penso ad una casa non molto vissuta. La tristezza regna sovrana.

Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo un binario che attraversa un bosco Penso ad una triste mattinata di partenza

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00039 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare e sento le onde. Penso all'estate. Le tre isole poste all'orizzonte indicano un senso di casa dopo un lungo viaggio.

Titolo: Il mare

Immagine 2



Vedo una porta e una poltrona e sento silenzi accompagnati da sussurri. Penso ad una casa abbandonata in cui vive il fantasma ovvero il proprietario. La porta ha un grande significato poiché dentro quest'abbandono si può aprire la porta e andare oltre ogni dolore, infatti si vede una tonalità più chiara.  
Titolo: Il buio dentro la casa

Immagine 3  
Il binario di un treno e il fruscio degli alberi. Penso ad una partenza.  
Titolo: L'infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00040 \*ANNI\_15\*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )  
Immagine 1  
Vedo tanto azzurro, ma soprattutto il mare. Penso alla libertà. E' un'immagine molto bella che solo guardandola ti fa rilassare.  
Titolo: The blue

Immagine 2  
Una stanza buia. Penso alla tristezza. Per me rappresenta un posto buio in cui la finestra può rappresentare la libertà.  
Titolo: La stanza

Immagine 3  
Vedo dei binari. Penso ai binari che non mi piacciono.  
Titolo: I binari

\*\*\*\* \*IDnumber\_00041 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )  
Immagine 1  
Il mare. Penso all'estate. Questo mare è azzurro.  
Titolo: Mare

Immagine 2  
Una poltrona. La poltrona è molto bella  
Titolo: La poltrona e la porta.

Immagine 3  
Un treno. Penso alla ferrovia. Tra le pietre c'è un ciuffo d'erba.  
Titolo: Binari

\*\*\*\* \*IDnumber\_00042 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.E )  
Immagine 1  
Mare. Penso all'estate, al caldo e al mare.  
Titolo: Mare

Immagine 2

Un armadio e una poltrona. Penso alla casa e alla famiglia  
Titolo: Salotto

Immagine 3

I binari di un treno in mezzo alla campagna. Penso ai viaggi.  
Titolo: Viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00043 \*ANNI\_15\*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole, nuvole. Sento il rumore del mare e il vento. Penso alla libertà, all'allontanamento da ogni tipo di tecnologia. Grandezza della natura.

Titolo: L'orizzonte

Immagine 2

Vedo una poltrona, un muro scuro e una porta. Sento la solitudine. Penso alla solitudine e alla vecchiaia, all'inverno.

Titolo: Buio

Immagine 3

Vedo dei binari e alberi. Penso al treno in corsa.

Titolo: Rotaie

\*\*\*\* \*IDnumber\_00044 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Nella prima immagine vedo il mare. Penso ad un'isola, credo sia un'immagine molto bella.

Titolo: Isola in mezzo al mare

Immagine 2

Vedo una stanza con una porta e una sedia. Penso ad una stanza molto semplice

Titolo:

Immagine 3

Vedo delle rotaie. Penso ai treni che passano da là

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00045 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare che riflette il cielo e tre piccole isole che mi fanno sentire le onde. Penso all'estate.

Titolo: La bellezza dell'osservare

Immagine 2

Vedo due vecchi mobili, ben curati pur essendo in una soffitta. Penso alle storie che possono racchiudere.

Titolo: Quale storia racconti?

Immagine 3

Vedo i binari del treno e sento il treno in arrivo. Penso alle partenze, alle vacanze

Titolo: Dove mi porteranno?

\*\*\*\* \*IDnumber\_00046 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Sento un senso di quiete. Penso all'estate. L'immagine mi ha colpito molto.

Titolo:

Immagine 2

Senso di paura. Penso alla solitudine. E' un'immagine un po' inquietante.

Titolo:

Immagine 3

Sento un senso di angoscia. E' un'immagine triste.

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00047 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo un ambiente marino, con del mare che presenta in lontananza delle isolette e nel cielo azzurro delle nuvolette. E' un'immagine che mi trasmette molta tranquillità, quindi penso a cose positive

Titolo: Azzurro

Immagine 2

Vedo una stanza di legno con dentro una poltroncina e una porta di legno marrone. E' un'immagine che mi trasmette un leggero senso di inquietudine visti i colori cupi.

Titolo: Solitudine

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno. Penso a un viaggio.

Titolo: Viaggio o partenza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00048 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.E )

Immagine 1

Vedo un luogo calmo che mi trasmette un senso di tranquillità. Penso che sarebbe un bel posto per leggere

Titolo: Calma sul lago

Immagine 2

Vedo un ambiente angusto che mi trasmette un leggero senso d'angoscia e di paura. Penso che vorrei sapere cosa c'è dietro la porta

Titolo: La porta

Immagine 3

Vedo un luogo che mi trasmette una sensazione di felicità. Penso che mi piacerebbe vederlo dal vivo. L'impressione che vorrei aggiungere è che questa foto mi sembra indicare l'infinito

Titolo: Senza fine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00049 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Nell'immagine sono presenti il mare e il cielo e all'orizzonte delle isole. Ci sono diverse sfumature d'azzurro delle nuvole scomposte per via delle increspature dell'acqua: il mare è un po' più scuro del cielo e riflette il bianco. Mi trasmette un senso di tristezza e di nostalgia. Credo che la foto sia stata scattata dal basso, perché la linea di osservazione ha come punto di fuga la linea dell'orizzonte.

Titolo: il mare d'inverno

Immagine 2

Vedo una camera buia con una poltrona e una porta finestra che dà sull'esterno, il cielo sembra molto nuvoloso e sembra che ci sia freddo. Penso a quando, durante i temporali, va via la corrente elettrica. Credo che l'immagine sia stata scattata verso le cinque del pomeriggio. Mi viene in mente "Racconti del terrore" di Edgar Allan Poe, che si ambienta in ambienti circoscritti.

Titolo: Paura di stare soli

Immagine 3

Vedo dei binari del treno in mezzo ad una campagna. Penso al futuro. Immagino di guidare il treno e di raggiungere una meta realizzando i miei sogni. La prospettiva si concentra in un unico punto di fuga che è la fine del binario

Titolo: Il destino dell'orizzonte

\*\*\*\* \*IDnumber\_00050 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, tre isole sullo sfondo ed il cielo con nuvole sparse. Penso al mare nella stagione invernale. Mi suscita felicità perché in un mondo di gas e scarichi di fabbriche esistono ancora posti così belli.

Titolo: Paesaggio invernale

Immagine 2

Vedo una stanza buia con una poltrona rosa ed una armadio di legno. Quest'immagine mi suscita paura perché rimanere soli nella vita potrebbe essere una cosa molto brutta.

Titolo: La sedia e l'armadio

Immagine 3

Vedo dei binari ai cui lati vi sono molti alberi. Penso a tutte le volte in cui sbagliamo e perdiamo la nostra strada, come un treno che deraglia. Mi suscita uno stato di solitudine ed inquietudine perché i binari sono circondati dagli alberi e non vi sono centri abitati nella foto.

Titolo: I binari nel nulla

\*\*\*\* \*IDnumber\_00051 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Nella prima immagine vedo cielo ,mare, nuvole. Trasmette serenità. Penso alla profondità dell'acqua.

Titolo: Azzurro profondo

Immagine 2

Vedo una poltrona, pareti nere ed una porta. Questa immagine mi trasmette tristezza e dà l'idea di solitudine il fatto che nel riquadro ci sia una sola poltrona

Titolo: Oscurità rinchiusa

Immagine 3

Vedo tanti alberi, un cielo nuvoloso, un binario. Penso ai viaggi, ma anche a partenze senza ritorni

Titolo: Partenza ragionata

\*\*\*\* \*IDnumber\_00052 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Un lago con dietro delle montagne ed un cielo nuvoloso. Penso ad un luogo tranquillo, sereno, ma anche strano poiché immerso nel nulla. Mi esprime serenità, òpace, ma allo stesso tempo un senso di vuoto, mi fa sentire spaesata.

Titolo: Serenità

Immagine 2

Una stanza buia con dentro un vecchio armadio e una poltroncina di classe. Penso ad un qualcosa di incompleto e anche insensato, poiché i due oggetti non hanno nulla che li accomuni. Mi comunica

vuoto, mi fa sorgere dei dubbi, perché non si spiega il vero senso di questa figura e ciò che vuole comunicare  
Titolo:

Immagine 3

Il binario di un treno circondato solo da alberi. Penso ad un luogo isolato e abbandonato di cui nessuno si prende più cura. Mi esprime malinconia, senso di solitudine e di inquietudine, anche per i colori cupi e tetri che l'immagine presenta  
Titolo: Solitudine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00053 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo tre isole in mezzo ad un vasto mare e delle bianche nuvole nel cielo. Penso all'immensità del mare e del cielo ed al senso di potenza che essa dà. Questa immagine mi rilassa profondamente  
Titolo: La vastità della natura

Immagine 2

Vedo un trono ed una porta in una stanza buia. Penso alla cupezza della stanza. Questa immagine mi trasmette inquietudine  
Titolo: La stanza buia

Immagine 3

Vedo delle rotaie che si perdono nel vuoto. Penso al progresso che porta alla libertà. Questa immagine mi dà un senso di libertà  
Titolo: Un treno verso il futuro

\*\*\*\* \*IDnumber\_00054 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

In questa foto vedo il mare, il cielo con le nuvole e nello sondo tre isole. Questa foto mi rimanda un senso di libertà e serenità, rappresentate dall'enorme distesa di mare e dal cielo azzurro  
Titolo:

Immagine 2

Vedo una stanza semibuia con una poltrona rossa e una porta di legno. Questa foto mi fa pensare alla solitudine e alla noia, malinconia.  
Titolo: La stanza buia

Immagine 3

Vedo i binari di un treno. Penso alla solitudine  
Titolo: Vuoto

\*\*\*\* \*IDnumber\_00055 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

In primo piano il mare e sullo sfondo tre isole, il cielo e le nuvole. C'è un po' di maestrale

Titolo: Panorama visto da Santo Saba

Immagine 2

A sinistra una porta e a destra una poltrona, pavimento in legno.

Titolo: Non aprire quella porta

Immagine 3

Vedo dei binari e mi viene voglia di prendere il treno e venire da te.

Titolo: Azzurro

\*\*\*\* \*IDnumber\_00056 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Un lago. Penso all'acqua

Titolo: Un lago marittimo

Immagine 2

Un armadio ed una poltrona. Si dovrebbe dare una verniciata alle pareti

Titolo: Bella poltrona

Immagine 3

Un binario. Penso che come nell'immagine anche nella vita i treni arrivano in ritardo

Titolo: Trenitalia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00057 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare e le isole sullo sfondo, sento il rumore delle onde che si infrangono sulla riva. Penso alla serenità e alla spensieratezza dell'estate

Titolo: Il luogo dove cielo e terra si fondono in un tutt'uno

Immagine 2

Vedo una stanza con una porta ed una poltrona. Penso alla solitudine

Titolo: La porta e la poltrona

Immagine 3

Il binario di una ferrovia. Penso ai campi di concentramento.

Titolo: Il cammino per Auschwitz

\*\*\*\* \*IDnumber\_00058 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Uno specchio di acqua cristallina. Penso a un senso di pace. Questa immagine mi dà un senso di libertà

Titolo: La pace dei sensi

Immagine 2

Una stanza fredda e semivuota. Penso a un senso di solitudine. Questa immagine è cupa perché rappresenta un ambiente grigio e ristretto.

Titolo: La solitudine della vita

Immagine 3

Sento il rumore stridulo delle rotaie che sfregano sui binari. Questa immagine mi dà un senso di desolazione perché rappresenta una ferrovia abbandonata

Titolo: La tristezza della solitudine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00059 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Sento il rumore delle onde che si infrange negli scogli. Penso all'estate. Alle spalle ci sono delle isole tropicali.

Titolo: Giornata al mare

Immagine 2

Vedo un salone dove si aspetta. E' un ambiente tetro

Titolo: Ai tempi

Immagine 3

Sento il rumore delle foglie. Penso al vento che scompiglia i miei capelli. Le rotaie sembra che vanno verso l'infinito

Titolo: Nuovo inizio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00060 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo una visuale con tre isole in lontananza, delle nuvole in cielo ed il mare. Penso alla vista che c'è nel tratto di spiaggia in cui vado a fare il bagno d'estate. Questa immagine esprime tranquillità.

Titolo: La pace dei sensi



Immagine 2

Vedo una stanza antica, con una poltrona rossa e una porta di legno con due vetri al centro. Questa immagine esprime solitudine. Penso alla stanza antica di un palazzo

Titolo:

Immagine 3

Vedo una parte di una ferrovia.

Titolo:

Viaggio nel passato

\*\*\*\* \*IDnumber\_00061 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo dei paesaggi tra i quali il mare con tre isole. Nella prima immagine penso alla spensieratezza , alla tranquillità.

Titolo: le isole della tranquillità

Immagine 2

Vedo una stanza spoglia e cupa. Penso all'oscurità e all'inquietudine. L'interno è semplice e triste.

Titolo: La vita nera

Immagine 3

Vedo una ferrovia vuota. Penso all'abbandono, al cammino della vita.

Titolo: Solo con me stesso

\*\*\*\* \*IDnumber\_00062 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare in primo piano, sullo sfondo ci sono delle isole e il cielo con delle nuvole sparse. Penso alla pace. Sembra come se fossi in acqua e che pian piano mi sto immergendo tanto che vedo sullo sfondo queste isole bellissime.

Titolo: Un panorama azzurro

Immagine 2

Vedo una porta con dei vetri e una poltrona rossa entrambe dell'antichità. E' un'immagine un po' triste. Assomiglia alla camera nascosta di un nobile dell'antichità per esempio di Lorenzo dei Medici

Titolo: La tana di Lorenzo

Immagine 3

In primo piano vedo delle rotaie che sono al centro dell'immagine e sembrano non avere fine, circondate dal bosco. E' come se fossi io a camminare sulle rotaie per gioco e poi sapere di rischiare tutta la vita.

Titolo: La solitudine e il rischio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00063 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo, le nuvole, le isole, tutto avvolto nelle varie tonalità di blu

Titolo: Immersi nel blu

Immagine 2

Vedo una porta e una sedia con tanto nero intorno. Mi dà una sensazione di paura

Titolo: Oscurità

Immagine 3

Vedo la natura desolata tra le rotaie del treno. Questa immagine mi crea inquietudine. Oltre questa sensazione di inquietudine, l'immagine mischia insieme anche un senso di tranquillità proposto dal silenzio e dalla solitudine che vi è intorno

Titolo: Il treno lontano

\*\*\*\* \*IDnumber\_00064 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare. Sento il rumore delle onde.

Titolo: Tranquillità

Immagine 2

Vedo una stanza buia. Penso al buio. Mi suscita tristezza

Titolo: Il buio

Immagine 3

Vedo un binario. Penso a un treno in corsa

Titolo: L'attesa

\*\*\*\* \*IDnumber\_00065 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare. Penso alla tranquillità

Titolo: Il blu

Immagine 2

Vedo una stanza. Penso al buio  
Titolo: L'oscurità

Immagine 3  
Vedo dei binari. Penso alla mia morte sotto un treno  
Titolo: I chilometri

\*\*\*\* \*IDnumber\_00066 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1  
Vedo un panorama con tre isole. Penso alla banalità dell'immagine, così statica da non trasmettere sensazioni se non di inutilità. Non dà l'impressione di essere una foto, anzi somiglia molto a un desktop  
Titolo: Mare con isole

Immagine 2  
Vedo un paesaggio surreale. Penso alla finzione presente oltre la porta di quello che siede su una poltrona così lussuosa. E' un'immagine artificiosa creata con poca naturalezza dall'uomo accostando il vecchio e il nuovo  
Titolo: Stanza degli specchi rubati

Immagine 3  
Una piantina su dei binari che fanno da sfondo. Penso alla pioggia che migliorerebbe la scena. E' la più reale e quotidiana tra le tre immagini  
Titolo: Simbiosi dei costrutti

\*\*\*\* \*IDnumber\_00067 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1  
Vedo un paesaggio marino e sento il suono soave del mare . Guardando quest'immagine penso alle ricchezze della vita. Io so che guardando quest'immagine posso provare solo serenità e felicità  
Titolo: Il paesaggio blu

Immagine 2  
Vedo una stanza in cui prevale l'oscurità e la depressione. Penso che da quella porta possa entrare un uomo affranto e distrutto dai problemi della vita  
Titolo: Il lato oscuro

Immagine 3  
Vedo dei binari che conducono ad una via infinita. Penso al viaggio della nostra vita

Titolo: Il binario infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00068 \*ANNI\_14 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, le isole e le nuvole. Penso a un arcipelago. Il mare sembra molto calmo e le isole molto grandi

Titolo: Mare con isole

Immagine 2

Vedo una stanza scura con una sedia e una porta a vetro. Penso all'abbandono delle cose antiche. Il muro con quel colore incute terrore

Titolo: La stanza vuota

Immagine 3

Vedo una ferrovia di un treno. Penso alla lunghezza della ferrovia e all'abbondanza di verde intorno alle opere dell'uomo

Titolo: La distanza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00069 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo e sullo sfondo alcune isole. Penso alla tranquillità e all'estate

Titolo: il mare e il cielo

Immagine 2

Vedo un posto buio con un armadio chiuso e una sedia senza nessuno. Penso all'oscurità e alle persone sole

Titolo: L'oscurità

Immagine 3

Vedo i binari di un treno, affiancati ambo i lati da alberi. Penso alla lontananza

Titolo: La distanza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00070 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo e delle isole all'orizzonte. Sento la tranquillità. Penso ad una giornata d'estate.

Titolo: La serenità nel blu

Immagine 2

Vedo una poltrona a destra e una porta sulla sinistra. Sento una sensazione di mistero e di ansia. Penso ad una circostanza misteriosa

Titolo: l'Angolo oscuro del cuore

Immagine 3

Vedo dei binari e sullo sfondo degli alberi, mi incute malinconia

Titolo: la malinconia in uno sguardo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00071 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo una distesa d'acqua e tre isole, calma piatta, tranquillità. Penso alla solitudine, presenza di Dio, capacità di azione.

Titolo: il nocchiero della mia anima

Immagine 2

Vedo una camera vuota, una porta ed una poltrona, qualcuno c'è stato da poco. Penso al passato ed ai propri ricami nel presente. Immagino un personaggio alto, orgoglioso del proprio operato che ha lasciato questa camera

Titolo: Il compimento di una vita

Immagine 3

Vedo una rete ferroviaria, forse una persona desolata. Guardo alla vita come un saggio che , a volte, deve fermarsi alla prima stazione o decidere di andare avanti. Possiamo evadere dalla quotidianità, magari dando sfogo alle nostre idee più sfrenate

Titolo: Il treno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00072 \*ANNI\_14 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Sento i gabbiani giungere verso le isole. Penso all'estate, alla libertà. Mi trasmette un senso di pace

Titolo: Tranquillità

Immagine 2

Vedo tristezza e abbandono. Penso allo scorrere degli anni.

Trasmette un senso di vuoto

Titolo: Qualche anno fa...

Immagine 3

Vedo la solitudine. Penso a me quando mi sento perduta. In quella stazione non saprei cosa fare.

Titolo: Sola nell'immensità

\*\*\*\* \*IDnumber\_00073 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle nuvole e tre piccole isolette. Non sento quasi nulla solo le onde che si muovono con calma. Penso all'immensa pace che trasmette nonostante sia come ai confini del mondo. Credo che questa immagine trasmetta molta tranquillità senza però togliere un senso di solitudine infinito

Titolo: Le tre isolette sperdute

Immagine 2

Vedo una sedia ed un armadio ma non sento niente. Penso alla solitudine che trasmette, ma anche ad uno stato di quiete dell'anima. Penso che oltre alla quiete che gli oggetti trasmettono c'è un pizzico di paura

Titolo: La paura e la quiete

Immagine 3

Vedo un binario di un treno. Penso a un treno che non passerà mai. Credo che questa immagine provochi nell'animo un senso di tristezza che non si riesce a calmare

Titolo: Il binario desolato

\*\*\*\* \*IDnumber\_00074 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.V Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare e sento calma. Penso a un paradiso tropicale. Questo è un bellissimo luogo.

Titolo: Le isole in mezzo al mare

Immagine 2

Vedo un quadro e sento malinconia. Penso a una casa abbandonata. Penso che il quadro è dipinto bene nei particolari

Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo una ferrovia che non è italiana, perché è curata per bene . Penso ad Auschwitz.

Titolo: Un viaggio senza ritorno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00075 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo un paesaggio marino con delle sole in lontananza. Penso alla bellezza del mare e alla sua vastità, inoltre mi ricorda in modo particolare l'estate. Quest'immagine mi trasmette tranquillità, un senso di pace, ma anche tanta malinconia

Titolo: Il mare e il cielo

Immagine 2

Vedo una camera buia con elementi antichi e tristi. Quest'immagine mi trasmette tristezza e mi fa pensare al silenzio. Mi sembra un luogo in cui si possa stare in solitudine.

Titolo: la stanza vuota

Immagine 3

Vedo una ferrovia vuota. Mi fa pensare a quanto sia bello viaggiare. Mi fa venire voglia di viaggiare

Titolo: I binari della speranza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00076 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Tre isole, il mare. Penso all'estate, al caldo, alle vacanze. Quest'immagine mi suscita pace, tranquillità, libertà

Titolo: L'infinità del mare

Immagine 2

Vedo una sedia e una porta. Penso alla solitudine, alla tristezza

Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo delle rotaie. Penso alla speranza, al viaggio

Titolo: La partenza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00077 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Sento la tranquillità, il silenzio. Penso all'estate

Titolo: Panorama sul mare

Immagine 2

Sento la stanchezza e l'ansia. Penso a un manicomio o a una casa molto vecchia

Titolo:La visita

Immagine 3

Mi fa pensare alla libertà

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00078 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare calmo con l'acqua cristallina, il cielo sereno con qualche nuvola e delle isole. Penso alla bellezza del mare. Quest'immagine mi trasmette tranquillità e mi riporta alle giornate estive

Titolo: La pace dei sensi

Immagine 2

Vedo una camera scura, con una porta che dà all'esterno e una grande poltrona. Mi chiedo cosa ci sia oltre la porta. Mi dà l'impressione di un luogo chiuso, un po' opprimente.

Titolo:

Immagine 3

Vedo una ferrovia vuota che sembra non avere limiti, non si vede la sua fine. Penso ad un treno in arrivo. MI fa pensare ad un viaggio, all'andare in luoghi lontani

Titolo: Andare lontano

\*\*\*\* \*IDnumber\_00079 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo delle isole. Penso alle vacanze, all'estate. Mi trasmette tranquillità, libertà.

Titolo: Immensità del mare

Immagine 2

Vedo una stanza. Penso all'oscurità, alla solitudine. Mi suscita tristezza

Titolo: Solitudine

Immagine 3

Vedo un binario di un treno. Penso a un viaggio. L'immagine trasmette speranza

Titolo: La partenza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00080 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Sento calma e tranquillità. Penso che sarebbe bello essere sempre nel mondo della foto, cioè senza ansia o sempre in movimento. Tutto è perfetto e sublime

Titolo: La tranquillità della natura



Immagine 2

E' tutto cupo e vecchio. La sedia mi sembra un manufatto antico. Anche se tutto è cupo e un po' inquietante non fa paura o incute tristezza. Sembra tutto così trascurato.

Titolo: L'armadio e la sedia

Immagine 3

Vedo delle rotaie e una strada infinita. Mi fa pensare alla libertà ma al tempo stesso alla solitudine. Mi ispira sensazioni contrastanti.

Titolo: La solitudine dell'infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00081 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo delle isole in mezzo al mare, una prevalenza di blu e mi sembra l'isola di Peter Pan. Penso a un'isola meravigliosa, quasi utopica.

Titolo: L'isola che non c'è

Immagine 2

Vedo un'abitazione antica. Penso ad un palazzo nobiliare, un castello. La stanza è spoglia e triste, priva di emozioni positive

Titolo: Il marchese di Roccaverdina.

Immagine 3

Vedo una ferrovia. Penso all'inizio di un percorso o di un viaggio. Mi dà l'idea di infinito e anche una sensazione di inquietudine

Titolo: Ignoto

\*\*\*\* \*IDnumber\_00082 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo isole sole in mezzo al mare. Penso alla serenità e al mare. La tranquillità trasmessa dall'immagine

Titolo: Il mare

Immagine 2

Una finzione. Penso a qualcosa di finto, come una scenografia. La porta e la poltrona fuori luogo rispetto al muro mi fanno pensare a qualcosa di non realistico

Titolo: Finzione

Immagine 3

Vedo un lungo binario. Penso ad un lungo percorso, talmente lungo da non poterne vedere la fine.

Titolo: La vita

\*\*\*\* \*IDnumber\_00083 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo il panorama con il mare e il cielo. Sento un sentimento di felicità. Penso alla serenità, alla tranquillità. Sembra troppo bello per essere vero, ma c'è, esiste e noi possiamo trovarla.

Titolo: Guarda l'orizzonte

Immagine 2

Vedo un angolo di una stanza con poca luce, nel quale c'è una sedia e una porta. Penso alla solitudine, ma comunque anche ad una pace interiore, cioè stare bene anche se si è soli. La porta mi sembra che stia lì come a voler significare che anche se siamo soli, chiusi in una stanza il mondo fuori continua e aspetta solo noi.

Titolo: il "me" solo

Immagine 3

Vedo i binari di un treno, l'ambiente è molto vuoto e desolato. Penso all'opportunità di iniziare una nuova vita; mi piace molto questa immagine.

Titolo: Il nuovo viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00084 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo acqua e mare. Penso alla libertà.

Titolo: Il mare

Immagine 2

Vedo una sedia e un armadio. Penso alla povertà. La stanza è molto chiusa.

Titolo: La prigionia

Immagine 3

Vedo le rotaie di un treno. Penso alla volontà.

Titolo: Il treno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00085 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo mare e isole. Penso alla serenità. L'immagine è leggermente irreale

Titolo: bella giornata

Immagine 2

Vedo un posto oscuro e brutto. Penso ai professori in collegio  
docenti

Titolo: Paura

Immagine 3

Partenza. Penso a un viaggio

Titolo: Andare

\*\*\*\* \*IDnumber\_00086 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo le isole Eolie. Penso alla calma, vedo il posto come rifugio  
per rilassarmi. Da notare il contrasto tra le varie tonalità di blu  
Titolo: Il blu nelle sue sfumature

Immagine 2

Vedo una camera vecchia. Penso all'eleganza. La poltrona in  
contrasto con la porta di legno dà un senso di "classico, elegante"  
Titolo: The room

Immagine 3

Vedo le rotaie di un treno attraversate . Penso alle lunghe distese  
di campagna attraversate dalle linee ferroviarie. Mi dà  
l'impressione di armonia tra costruzioni umane e natura.  
Titolo: Il lungo viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00087 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo tre isole, il mare e il cielo. Penso alla tranquillità.  
Titolo: L'orizzonte

Immagine 2

Vedo una poltrona, una porta e un armadio. Penso al buio  
Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo un binario di una linea ferroviaria. Penso al viaggio  
Titolo: Il binario solitario

\*\*\*\* \*IDnumber\_00088 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo l'oceano e delle isole vicine, il blu predomina. Penso alla serenità e alla tranquillità. Tutto è blu e calmo.

Titolo: Profondo blu

Immagine 2

Vedo una poltrona e una porta in una piccola stanza. Penso alla solitudine ma anche alla riflessione. La porta nell'immagine è chiusa ed è segno di solitudine

Titolo: Rinchiuso

Immagine 3

Vedo una ferrovia vuota circondata da alberi. Penso a una lunga strada da percorrere per arrivare a un obiettivo. Il tutto mi sembra desolato e triste.

Titolo: Avanzando

\*\*\*\* \*IDnumber\_00089 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo un meraviglioso luogo pacifico dove sicuramente vorrei andare. Penso alla pace ed al divertimento. Penso sia rilassante.

Titolo: Terra:un paradiso perduto

Immagine 2

Penso alla casa triste perfetta per un asociale. Penso ad un modo di essere che non mi piace

Titolo: La casa

Immagine 3

Vedo binari ferroviari leggermente inquietanti. L'immagine turba un po'. Penso ad un aspirante suicida.

Titolo: Globalizzazione

\*\*\*\* \*IDnumber\_00090 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Paesaggio marittimo. Penso alla tranquillità

Titolo: Serenità

Immagine 2

Una porta e una poltrona. Penso all'inquietudine

Titolo: Paura

Immagine 3

Una ferrovia desolata. Penso alla solitudine

Titolo: Desolazione

\*\*\*\* \*IDnumber\_00091 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare, mi fa pensare alla tranquillità

Titolo: L'orizzonte

Immagine 2

Vedo una porta finestra, una poltrona. Penso alla solitudine

Titolo: Spento

Immagine 3

Vedo dei binari. Penso alla distanza

Titolo: Infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00092 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo tre isole, il mare, il cielo e le nuvole con una prevalenza del colore blu. Penso ad un'isola fantastica che però non esiste.

C'è una prevalenza di colore blu con spruzzi di bianco

Titolo: L'isola che non c'è

Immagine 2

Vedo un'abitazione antica, quasi un castello. Penso al castello nobiliare del medioevo in decadenza, Quest'immagine mette tristezza e un po' sembra priva di emozioni

Titolo: Il castello decadente

Immagine 3

Vedo una rotaia che sembra non finire mai. Penso che questa rotaia non finisca mai e questo mette un po' di inquietudine

Titolo: L'infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00093 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Un paesaggio immenso. Penso alla tranquillità. In quest'immagine non c'è molto da scoprire, riesce a rilassarmi

Titolo: Tranquillità

Immagine 2

Una stanza chiusa. Penso che quest'immagine mi metta molta ansia, tra l'altro non si sa cosa si nasconde oltre la porta

Titolo: Inquietudine

Immagine 3

Una ferrovia. E' un posto tranquillo, mi piacerebbe farci una passeggiata quando voglio stare da sola

Titolo: La ferrovia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00094 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Serenità e tranquillità, un luogo rilassante. Penso al divertimento, agli amici, alla libertà

Titolo: La libertà

Immagine 2

Inquietudine, penso ad un posto tenebroso

Titolo: L'oscurità

Immagine 3

Ispirazione, isolamento. Penso a un viaggio

Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00095 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Calma e freschezza. Penso: " Che tranquillità" e molta quiete

Titolo: Quietè

Immagine 2

Sento paura

Titolo: Paura

Immagine 3

Provo spaesamento e paura. L'immagine mette ansia

Titolo: Ansia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00096 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Un paesaggio marino: il mare e il cielo azzurri e limpidi. Mi vengono in mente delle giornate passate in riva al mare, alla tranquillità, al movimento delle onde. L'immagine sembra che sia scattata da qualcuno forse immerso in acqua e mi fa pensare alla sensazione di un bagno in mare

Titolo: La serenità del riflesso

Immagine 2

Quello che dovrebbe essere l'ingresso di una vecchia casa, una porta e una poltrona. Sembra un luogo in cui possa vivere una persona che si sente sola. Mi sembra un luogo tetro, inquietante, statico

Titolo: Quella comoda poltrona

Immagine 3

I binari di un treno in un luogo abbastanza isolato. Penso al silenzio che dovrebbe esserci lì intorno. Mi fa pensare a quanto sarebbe bello passeggiare in un luogo così calmo

Titolo: Partenza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00097 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare, l'acqua, le montagne, le nuvole; sento la tranquillità, il fruscio delle onde. Penso all'immenso al relax. La vita è come il mare: più vai a fondo, più è difficile riemergere

Titolo: La pace dei sensi

Immagine 2

Una poltrona, una porta, l'oscurità; sento il rumore della porta che si chiude, della poltrona che viene trascinata. Penso alla solitudine, all'ignoto, alla noia, all'antico. La solitudine è una brutta bestia.

Titolo: Non aprite quella porta

Immagine 3

Vedo i binari, i sassi, un muro, la natura, un palo della luce; sento il rumore assordante del treno, dei sassi calpestati, dei freni del treno, del vento che muove le foglie. Penso al viaggio, all'unica via da seguire. La parte più bella del viaggio non è la meta ma il viaggio stesso

Titolo: Vai avanti e non fermarti mai

\*\*\*\* \*IDnumber\_00098 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo un paesaggio pacifico, con isole in lontananza e cielo sereno. Penso alla tranquillità che può dare un luogo di questo genere

Titolo: I colori della pace

Immagine 2

Una camera buia e chiusa con una porta e una poltrona. Penso a depressione e oscurità

Titolo: Buio e luce

Immagine 3

Vedo i binari di un treno. Penso alla sera

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00099 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.A )

Immagine 1

Vedo un paesaggio pacifico. Penso ai luoghi all'aperto più belli che ricordo

Titolo:

Immagine 2

Tetro. Penso non a un buio totale. Fuori c'è luce

Titolo:

Immagine 3

Vedo una stasi incerta. Penso al pomeriggio

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00100 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Un oceano pulito che apre il suo panorama a tre isole. Osservando quest'immagine riesco a percepire pace e purezza. Penso alla libertà e al divertimento. Ritengo sia molto bello l'affiancamento di cielo e mare che si contrappongono in un'unica immagine

Titolo: La fusione di due azzurri

Immagine 2

Vedo e sento molta solitudine, come se mancasse qualcosa/ qualcuno, solitudine e noncuranza. Penso che quest'immagine rappresenta il cuore di un uomo corrotto, avaro, avido.

Titolo: L'orgoglio concavo

Immagine 3

Vedo una via infinita, una strada che si è costretti a perseguire. Penso alle forzature che subiamo ogni giorno, il ferro dei binari per me rappresenta un'imposizione

Titolo: La vita su un solo treno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00101 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo un mare calmo, limpido; si intravede la terraferma. Il cielo è di un colore molto simile al colore del mare, quindi prevale il celeste che rende allegra e rilassante l'immagine. Penso che in quest'immagine sia racchiusa tutta la serenità e la libertà che tutti vorremmo avere.

Titolo: Quietè



Immagine 2

Vedo un ambiente chiuso, cupo, dove prevale il colore scuro, sia il nero o il grigio dello sfondo, sia il marrone e il rosso della porta e della sedia che gradualmente arrivano al nero. Penso che spesso l'uomo si rifiuta di correre rischi e vive la vita passivamente, tuttavia non sempre la sicurezza è paragonabile alla felicità

Titolo: Basta solo accendere la luce

Immagine 3

Vedo la tristezza, non riesco a immaginare un briciolo di felicità in quest'immagine, poiché ovunque si vada si lascerà sempre qualcosa o qualcuno. Penso che alcune volte ci illudiamo che qualcosa accada nonostante tutto, che succeda e basta, alcune volte non succede, alcune volte il treno non passa

Titolo: Infinita attesa

\*\*\*\* \*IDnumber\_00102 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Prevalenza di blu, con il mare che si confonde con il cielo. Quietude totale. Ricorda il paesaggio siciliano, con le isole Eolie. Sembra una foto irrealista, perché il colore del mare è troppo uniforme.

Titolo: Orizzonte indefinito

Immagine 2

Prevalenza di ombre nella stanza. Ma la porta ha i vetri chiari, magari fuori dalla stanza c'è un paesaggio luminoso. Fa pensare al passato che segna il presente concreto. L'esistenza del passato determina in modo significativo l'esistenza del presente. La porta simbolo del futuro, nonostante sia chiusa, lascia trapelare la luminosità che tenta di celare

Titolo: Passato, presente, futuro

Immagine 3

Paesaggio incupito, binari che sono il segno di un lungo percorso. Sono binari abbandonati o no? Passerà un treno prima o poi? La natura accompagna i binari più del cemento

Titolo: Viaggio con o senza treno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00103 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo sereno e alcune isole. All'orizzonte scorgo tre isole. Penso alla calma e alla tranquillità che mi trasmette la vista di questo mare limpido

Titolo: Profondo blu

Immagine 2

Vedo una porta, una poltrona, un pavimento e uno sfondo cupi. Quest'immagine mi fa pensare a un film Horror. Mi trasmette inquietudine, sembra una casa vecchia e abbandonata  
Titolo: Non aprire quella porta

Immagine 3

Vedo un binario di un treno, il cielo ricoperto da nuvole, degli alberi sullo sfondo. Penso a un treno che sta tardando ad arrivare e aspetti con ansia la sua venuta in attesa di partire e visitare posti nuovi.  
Titolo: Arriverà?

\*\*\*\* \*IDnumber\_00104 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

L'immagine raffigura il mare calmo in una giornata serena; provo un senso di serenità e di pace. L'immagine mi fa pensare a una delle bellezze del creato che ci circondano; mi fa sentire in pace con me stessa. La serenità che l'immagine mi trasmette mi fa venire voglia di affrontare la mia realtà quotidiana e nuove sfide con più energia.  
Titolo: Un'infinità bellezza

Immagine 2

Vedo uno scenario molto cupo che non mi trasmette particolari emozioni. L'immagine così scura mi fa pensare a qualcosa di triste; soprattutto la sedia vuota allude alla solitudine.  
Titolo: Sono solo nei miei bui pensieri

Immagine 3

L'immagine raffigura un binario che si proietta verso l'infinità dello spazio, sotto un cielo quasi cupo. Penso alla distanza non solo fisica, ma anche a quella che si può creare tra persone che non si comprendono. Credo che l'immagine possa presentare anche un'interpretazione positiva: sono infinite le strade che possiamo percorrere e chissà dove ci porteranno.  
Titolo: Un binario, una via, infiniti pensieri, infinite mete.

\*\*\*\* \*IDnumber\_00105 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo tre isole circondate dal mare e sovrastate da un cielo azzurrissimo. Penso alla tranquillità, è come vedere un angolo di paradiso nella tranquillità dell'universo  
Titolo: Libre

Immagine 2

Vedo una porta con accanto una comoda poltrona e tutt'intorno pareti scure. Non riesco a percepire nessuna impressione che possa indurmi a formulare un pensiero.

Titolo:

Immagine 3

Vedo due binari del treno, costeggiati dagli alberi. Immagino una figura che cammina pensando a qualcosa e in questa risposta riscopre se stesso attraverso un viaggio

Titolo: Scprendo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00106 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole, nuvole e prevalenza di colore blu. Penso all'estate, al caldo e ai bagni

Titolo: Le isole nel blu

Immagine 2

Una poltrona e una porta, poca luce e oscurità. Penso alla solitudine. L'immagine è macabra.

Titolo: Aspettando

Immagine 3

Vedo delle rotaie e degli alberi, l'infinito. Penso all'immenso

Titolo: Infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00107 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare e all'orizzonte come delle isole, sento il suono delle piccole onde che si susseguono. Penso all'estate scorsa e a come mi sentivo, penso a come vorrò passare l'estate prossima. Mi ricorda la Calabria e la mia vacanza lì

Titolo: Immensità trasparente

Immagine 2

Vedo una porta e una poltrona molto antiche, sento scricchiolare il pavimento; penso alla casa di mia nonna e ai momenti passati lì. Mi trasmette un po' di inquietudine

Titolo: La poltrona rossa

Immagine 3

Vedo dei binari e sento come se stesse per arrivare il treno in lontananza. Penso ad un viaggio in treno che vorrei fare da sola

Titolo: Una sola direzione

\*\*\*\* \*IDnumber\_00108 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo un luogo che mi sembra siciliano di un blu molto intenso. Penso che vorrei andarci prima o poi, anzi vorrei essere là in questo momento. Vorrei farmi un bagno

Titolo: L'oasi

Immagine 2

Io vedo una sedia e una porta forse di armadio. Penso che chiunque viva là non sia molto benestante, oppure potrebbe essere un nascondiglio per qualcuno magari durante la fuga. Mi piacerebbe vedere cosa c'è nel resto della stanza

Titolo: Il luogo nascosto

Immagine 3

Vedo una ferrovia molto lunga, potrebbe essere una metafora per identificare la vita (quando si interrompe la ferrovia anche la vita) Vorrei vedere cosa c'è alla fine delle rotaie. Penso che potrebbe essere un posto dove andare quando si vuole stare a pensare.

Titolo: Tutto ha una fine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00109 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

E' rappresentato l'infinito del mare e del cielo che sembrano unirsi. Penso che questa immagine ci trasmette tranquillità che ci permette di pensare e vagare nei pensieri

Titolo: L'infinito rappresentato con il mare e con il cielo

Immagine 2

In questa rappresentazione c'è una porta e una sedia dentro una stanza molto cupa. Penso che una sedia sola trasmetta solitudine. Questa immagine secondo me ha due aspetti negativi: uno la solitudine e l'altro la stanza cupa

Titolo: La solitudine nel cupo

Immagine 3

Si intravedono dei binari di un treno che ti sa dire dove sei ma non dove arrivi. Penso che ci sarebbe molto da dire sull'infinito ma non saprei da dove iniziare

Titolo: Chissà dove arriverà!

\*\*\*\* \*IDnumber\_00110 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, tre isole lontane e delle nuvole sullo sfondo. Penso alla tranquillità e alla pace interiore che può trasmettere un mare con le sue onde. Vorrei aggiungere che guardando questa immagine sento una profonda tranquillità.

Titolo: La quiete

Immagine 2

Vedo una porta e una sedia, entrambe in una buia e lugubre stanza. Guardare questa immagine mi fa pensare alla solitudine. La sedia vuota mi trasmette una grande angoscia

Titolo: La porta di casa

Immagine 3

Vedo i binari di un treno in mezzo a un bosco. Guardare questa immagine mi dà angoscia. Questo binario apparentemente senza fine mi fa pensare ad un viaggio senza ritorno intrapreso da una persona

Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00111 \*ANNI\_15 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo una vasta distesa oceanica che mi infonde tranquillità. Penso all'estate trascorsa al mare.

Titolo: "E il naufragar m'è dolce in questo mare."

Immagine 2

Sento un senso di paura e di angoscia, è palpabile un silenzio profondo e pesante. Penso alla vecchiaia, ad un vecchio che si è alzato dalla sedia

Titolo: La solitudine e il silenzio della vecchiaia

Immagine 3

Vedo come la continuazione di un viaggio verso una meta sconosciuta. Penso ai binari di Auschwitz

Titolo: Il viaggio verso...dove?

\*\*\*\* \*IDnumber\_00112 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare e delle isole in lontananza. Penso all'estate. La foto comunica tranquillità e serenità

Titolo: Una giornata al mare

Immagine 2

Vedo la camera di una casa probabilmente antica, forse abbandonata. Penso alla scena di un film. La foto comunica un'idea di mistero  
Titolo: La casa abbandonata

Immagine 3

Vedo le rotaie di un treno. Penso all'ultima volta che ho preso il treno. La foto comunica un'idea di nostalgia  
Titolo: Il treno

\*\*\*\* \*IDnumber\_00113 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle nuvole e delle isole. Penso all'estate, alla pace e alla tranquillità  
Titolo: Tranquillità e libertà

Immagine 2

Vedo un armadio e una poltrona. Penso alla solitudine  
Titolo: Solitudine

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno e degli alberi. Penso ad un viaggio per allontanarsi dalle cose quotidiane  
Titolo: Viaggiare

\*\*\*\* \*IDnumber\_00114 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Guardando questa immagine mi sento trasportata in una sorta di Paradiso Terrestre poiché la limpidezza dell'immagine suscita tranquillità:  
Titolo: Paradiso terrestre

Immagine 2

Vedo una camera buia e di cattivo aspetto dove i colori che prevalgono sono il nero e il marrone. Penso che sia un buco nero, è un'immagine che, a parer mio, mette angoscia  
Titolo: Buco nero

Immagine 3

Vedo un binario come se fosse un'occasione mancata. Penso che metaforicamente il treno passa una volta soltanto nella vita  
Titolo: Godi l'attimo

\*\*\*\* \*IDnumber\_00115 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Tranquillità, calma. Penso a una vacanza in tranquillità

Titolo: Pace dei sensi

Immagine 2

Una stanza vuota. Solitudine ma anche tranquillità. Lo stato iniziale potrebbe cambiare nel caso in cui entri qualcuno dalla porta

Titolo: La vita

Immagine 3

Vedo la possibilità di un cambiamento. Penso che ci sia una via d'uscita, un piano B alla vita quotidiana

Titolo: Piano B

\*\*\*\* \*IDnumber\_00116 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole, il cielo. Sento tranquillità. Penso all'infinità del mare

Titolo: Azzurro

Immagine 2

Vedo un armadio e una poltrona. Penso alla solitudine e l'immagine mi trasmette inquietudine

Titolo: Stanza buia

Immagine 3

Vedo una ferrovia ma non vedo la fine. Penso che sia bello viaggiare

Titolo: Senza meta

\*\*\*\* \*IDnumber\_00117 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole e il cielo azzurro. Percepisco una sensazione di serenità. Penso all'infinità del mare.

Titolo: L'infinità del mare

Immagine 2

Vedo una sedia e un armadio. Sento molta angoscia. Penso alle persone ed ai problemi in casa. L'immagine trasmette tantissima inquietudine.

Titolo: Nessuno

Immagine 3

Vedo il binario di un treno, mi ricorda l'olocausto. Penso ai treni che portavano ai campi di concentramento

Titolo: Olocausto

\*\*\*\* \*IDnumber\_00118 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo il mare, delle isole e le nuvole. Penso all'estate e alle Isole Eolie. E' una bella foto

Titolo: Il blu

Immagine 2

Una vecchia stanza, una porta finestra e una sedia . Penso a un film horror. E' un po' inquietante, la parete mi ricorda il film "La madre"

Titolo:

Immagine 3

Vedo delle rotaie di un treno. Penso al film "Footloose"

Titolo: Rotaie

\*\*\*\* \*IDnumber\_00119 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo una distesa di acqua cristallina, un luogo isolato, percepisco la quiete. Penso alla tranquillità. Credo che trovarsi da soli in un luogo simile possa dare un grande senso di libertà.

Titolo: Blu

Immagine 2

Vedo una poltrona e una porta, percepisco la paura. Penso che qualcuno possa aprire la porta ed entrare da un momento all'altro. Provo paura, mi sembra un luogo cupo

Titolo: La porta

Immagine 3

Vedo i binari del treno, sento la solitudine. Penso al vuoto, al nulla. Nonostante i binari del treno fanno pensare al viaggio, mi sembra di restare bloccata al luogo

Titolo: Vuoto



\*\*\*\* \*IDnumber\_00120 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.I Sez.F )

Immagine 1

Vedo un paesaggio. Penso all'estate

Titolo: Il blu

Immagine 2

Vedo un armadio e una sedia

Titolo: Una cantina

Immagine 3

Vedo delle rotaie di un treno. Penso ai viaggi

Titolo: Il binario vuoto

\*\*\*\* \*IDnumber\_00121 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo un orizzonte. Un vasto mare calmo, un arcipelago di tre isole che sembrano quasi artificiali. Penso all'estate, alla serenità, all'equinozio interiore. Mi sembra di scorgere le isole Eolie in un giorno di primavera

Titolo: Silenzio blu

Immagine 2

Vedo una stanza, sembra fredda osservando pareti e pavimento, ma la luce dei colori della porta e della poltrona suscitano un sensazione di tepore. La poltrona mi fa pensare al calore natalizio contrastato dal freddo e dalla solitudine dell'ambiente

Titolo: Il calore nella solitudine

Immagine 3

Vedo un percorso, la metafora di un cammino. Delle rotaie vuote. Immagino di camminare su quelle rotaie con una sensazione di libertà e allo stesso tempo di paura perché potrebbe arrivare un treno. Sembra il percorso che ognuno di noi affronta durante la vita, intervallato da problemi, emozioni, scelte e novità

Titolo: Paura e libertà

\*\*\*\* \*IDnumber\_00122 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Calma, serenità, caldo: Penso a una vacanza, una giornata di relax

Titolo: Riflesso

Immagine 2

Tranquillità, antico. Penso a una stanza buia

Titolo: Buio

Immagine 3

Vedo una foto. Penso a una giornata fredda

Titolo: Prospettive

\*\*\*\* \*IDnumber\_00123 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare blu, in lontananza ci sono tre isole, il cielo è sereno. Penso al silenzio e al sibilo del vento. L'immagine suscita un senso di pace e tranquillità.

Titolo: La quiete blu

Immagine 2

Vedo una stanza abbastanza malinconica con una porta e una poltrona. Penso alla freddezza del colore delle pareti che rispecchia l'animo dell'osservatore. Vi è un contrasto tra i colori scuri, cupi della stanza e la luce all'esterno; questo crea un senso di prigionia

Titolo: La cupa solitudine

Immagine 3

Vedo le rotaie di un treno, sento il rumore e il fischio dl treno che sta per arrivare in stazione. Penso all'avventura e al viaggio. L'immagine suscita libertà, voglia di vivere e spensieratezza

Titolo: Un nuovo viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00124 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare limpido sovrastato dal cielo sereno e in lontananza si scorgono delle isole. Mi trasmette tranquillità. Quest'immagine mi riporta alla solitudine, calma e pace interiore.

Titolo: L'azzurro dipinge il mondo

Immagine 2

Vedo un angolo di una casa in cui vi è posta una poltrona, al suo fianco c'è una porta in legno con i vetri appannati e i muri che sono intorno ai mobili sono sporchi. Sento un'improvvisa tristezza addosso. Penso ad una vecchia dimora ormai trascurata

Titolo: L'angolo

Immagine 3

Vedo dei binari in mezzo ad un bosco. Mi sento sola. Penso all'infinito che questa foto esprime tramite la lunghezza dei binari. Inoltre mi fa pensare allegoricamente a due vite che sono vicine ma mai unite; che vanno di pari passo senza mai sfiorarsi davvero

Titolo: L'apparente infinità di un percorso

\*\*\*\* \*IDnumber\_00125 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare immenso e tre isole. Penso al divertimento estivo ma anche alla calma apparente del mare, alla sua profondità e a quanto poco ne sappiamo al riguardo. L'immagine è piena di contrasti

Titolo: Opposti uguali

Immagine 2

Vedo una sedia in un salotto spoglio e una porta chiusa. Penso ad una mente chiusa, alla solitudine dei pensieri e all'illusione, come se oltre ciò che vediamo tutto fosse sistemato da altri, come su un set cinematografico.

Titolo: Eco

Immagine 3

Vedo un binario che si estende finché non lo si vede più. Penso a un percorso

Titolo: Binario

\*\*\*\* \*IDnumber\_00126 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo tre isole. Penso all'infinità del mare

Titolo: Paesaggio

Immagine 2

Vedo una porta e una sedia

Titolo: Arredamento statico

Immagine 3

Vedo una ferrovia. Penso ai viaggi senza una meta precisa

Titolo: Ferrovia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00127 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo un paesaggio marino e un cielo molto profondo. Penso alla pace che possono trasmettere determinati paesaggi

Titolo: Altre prospettive

Immagine 2

Vedo la chiusura di una porta all'interno di una casa ed una poltrona. Penso alle diverse prospettive in cui si può vedere una cosa; in questo caso la chiusura della porta può significare una visione delle cose più protetta.

Titolo: Pensare

Immagine 3

Vedo i binari di una ferrovia. Quest'immagine mi fa pensare alla solitudine o a un momento di tristezza

Titolo: Riflessioni

\*\*\*\* \*IDnumber\_00128 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Il mare, il cielo e le nuvole. Penso alla tranquillità

Titolo: Felicità blu

Immagine 2

Vedo una poltrona e una porta: penso alla solitudine

Titolo: Il tempo

Immagine 3

Una ferrovia e degli alberi. Penso al viaggio

Titolo: Partire per dimenticare

\*\*\*\* \*IDnumber\_00129 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo un bel panorama e le isole mi sembrano le isole Eolie. Sento freddo ma anche una spensieratezza abbastanza forte

Titolo: Libertà fredda

Immagine 2

Sembra la sceneggiatura di un film horror però non mi incute alcun timore, ma nemmeno felicità; solo una forte malinconia. Penso alla società vecchia che va appesantendosi portandosi dietro una forte malinconia. Mi fa pensare anche alla società vecchia che cerca di imporsi su quella odierna celando tutta la tristezza del fallimento che si porta addosso.

Titolo: Spegnersi

Immagine 3

Vedo delle rotaie e mi fanno pensare al viaggio che può essere bellissimo ma allo stesso tempo spaventarci; sento come se fossi felice di partire ma con dei dubbi. Mi fa pensare di lasciare il resto alle spalle e andare alla ricerca del nuovo, ma con il timore di sbagliare

Titolo: Cerca dopo l'orizzonte

\*\*\*\* \*IDnumber\_00130 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Mare piatto e cielo sereno: mi trasmette serenità. Penso alle vacanze

Titolo: Staticità

Immagine 2

Una stanza semplice e buia, mi trasmette inquietudine. Penso alla vita. La luce che si vede, proveniente dalla porta sembra metaforicamente la via d'uscita da un periodo buio.

Titolo: Punto luce

Immagine 3

Vedo le rotaie di un treno. Penso al tempo che passa

Titolo: Attese

\*\*\*\* \*IDnumber\_00131 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare limpido: il suo colore è proprio come quello del cielo. Penso che chi guarda questo posto si perde nei propri pensieri

Titolo: Vero l'infinito e oltre

Immagine 2

Vedo una stanza alquanto cupa. Penso che predomini il dolore, la paura

Titolo: Il dolore racchiuso in una stanza

Immagine 3

Vedo i binari di una ferrovia. Penso che in questo posto predomini la quiete. Inoltre i binari mi fanno pensare che la strada è lunga, ma il finale è, quindi il raggiungimento degli obiettivi, è meraviglioso

Titolo: La salita è lunga, ma il finale è meraviglioso

\*\*\*\* \*IDnumber\_00132 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Un tranquillo e rilassante paesaggio marino. Penso alla spensieratezza delle giornate al mare. Quest'immagine mi fa pensare all'infinito

Titolo: Blu

Immagine 2

Una poltrona all'esterno di una porta chiusa. Per quanto la poltrona possa essere comoda l'attesa non è mai piacevole

Titolo: Attese

Immagine 3

I binari di una stazione ferroviaria che danno l'idea di un continuo avvenire. Penso ad un continuo viaggiare. Per me rappresenta il continuo senso di non volerci mai fermare per continuare a viaggiare

Titolo: Partire o restare

\*\*\*\* \*IDnumber\_00133 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Mare e cielo sereni, un ambiente pacifico e rilassante. Penso alla tranquillità e all'immensità del mare; al fatto che possa essere prima calmo e poi agitato. Il paesaggio è esageratamente calmo

Titolo: Mare

Immagine 2

Pareti spoglie, una poltrona elegante e una porta che sembra dare su una stanza luminosa. Penso a qualcosa di bello ma trascurato, antico e spento. La porta mi sembra l'unica cosa attraverso la quale raggiungere la luce

Titolo: Old

Immagine 3

Una ferrovia, nessun treno in avvicinamento. Penso alla solitudine e a un ambiente silenzioso. Tutte e tre queste immagini trasmettono sensazioni simili come quiete e tranquillità, sia negativa che positiva

Titolo: Silenzio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00134 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare, tre isole e il cielo parzialmente nuvoloso. Non posso sentire nulla

Titolo:

Immagine 2

Una stanza più vecchia dell'Apocalisse con i muri disintegrati, una poltrona e una porta

Titolo:

Immagine 3

Non vedo nulla di particolare

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00135 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo delle isole e molto azzurro. Sento freddo. Nonostante il freddo penso alla stagione estiva

Titolo:

Immagine 2

Vedo dei particolari che riflettono un ambiente inquietante. Penso a cosa potrebbe esserci dietro a quella porta

Titolo:

Immagine 3

Vedo una stazione ferroviaria dal clima negativo. L'angolazione dell'immagine dà una sensazione di pericolo

Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00136 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare, le isole Eolie, il cielo e le nuvole. Penso all'estate, al viaggio. Questa immagine mi trasmette molta serenità e penso alla bellezza che contiene questo paesaggio

Titolo: La finestra di Dio sul mondo è un grande cielo

Immagine 2

Vedo una porta e una poltrona. E' un ambiente scuro. Penso al buio, all'attesa e alla luce che non riesce ad entrare in questa stanza, perché la porta è chiusa

Titolo: L'attesa della felicità

Immagine 3

Vedo i binari e alberi. Penso a un lungo percorso, cammino. Penso a un lungo viaggio. La vita è un viaggio che inizia nel momento in cui nasciamo. Un percorso che durerà molti anni durante cui a volte rallentiamo, altre andiamo più veloci  
Titolo: La vita è un viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00137 \*ANNI\_15 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1  
Vedo tre isole e sento il rumore del vento. Penso all'estate e alla spensieratezza. Impressione di infinito come se il mare non possa avere limiti  
Titolo: Senza fine

Immagine 2  
Vedo una stanza e sento silenzio. Penso alla solitudine e che fuori dalla porta ci sia qualcosa di magnifico  
Titolo: Brividi

Immagine 3  
Vedo una ferrovia e sento il rumore di un treno. Penso di essere totalmente sola in questo posto. Un senso di paura se mi guardassi intorno  
Titolo: La ferrovia

\*\*\*\* \*IDnumber\_00138 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1  
Vedo tre isole. Penso all'abisso  
Titolo:

Immagine 2  
Vedo una stanza  
Titolo:

Immagine 3  
Vedo un binario  
Titolo:

\*\*\*\* \*IDnumber\_00139 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1  
Vedo il mare e le isole Eolie. Penso alle vacanze passate a Vulcano  
Titolo: Le belle Eolie



Immagine 2

Una stanza vuota e una sedia. Penso ai momenti trascorsi a riflettere

Titolo: La solitudine del pensiero

Immagine 3

Vedo dei binari. Penso ai miei viaggi a Bologna

Titolo: 101 modi per vivere

\*\*\*\* \*IDnumber\_00140 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare calmo e all'orizzonte tre isole. Ci sono alcune nuvole bianche nel cielo. L'immagine mi fa pensare ad una fresca giornata estiva

Titolo: La frescura del mare

Immagine 2

Vedo una poltrona lussuosa e comoda dietro a una porta. Attendere o pensare accomodati su quella poltrona di velluto deve essere piacevole

Titolo: L'attesa

Immagine 3

Vedo i binari di un treno che porta lontano. I binari segnano un percorso obbligato da cui è impossibile allontanarsi

Titolo: La scelta obbligata

\*\*\*\* \*IDnumber\_00141 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare Penso all'infinito. Stato di quiete e rilassatezza

Titolo: Il mare

Immagine 2

Un armadio e una sedia. Penso ai film horror come movie omicide, la bambola assassina, paura

Titolo: Non aprite quella porta

Immagine 3

Rotaie. Penso alla vista di posti malfamati, alla stazione dei treni di Messina. Penso alla tristezza, un mio amico che gira ubriaco senza meta.

Titolo: Il miglio verde

\*\*\*\* \*IDnumber\_00142 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Vedo il mare, nuvole e isole. Penso all'estate

Titolo: Sun rise

Immagine 2

Vedo un castello e mi suscita malinconia. Penso a Londra e ai vari castelli che ho visitato

Titolo: Castello

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno e mi stimola la voglia di raggiungere ciò che amo. Penso all'amore della mia vita che si trova lontano da me

Titolo: Il viaggio

\*\*\*\* \*IDnumber\_00143 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.A )

Immagine 1

Del mare e delle isole. Penso a Salina, all'estate

Titolo: Estate

Immagine 2

Una poltrona. E' una scena un po' triste

Titolo: Malinconia

Immagine 3

Penso a dei binari di un treno vuoti. Penso al treno che mia madre non mi fa prendere per raggiungere ciò che amo

Titolo: The distance

\*\*\*\* \*IDnumber\_00144 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo una distesa immensa di acqua di un azzurro cielo. Penso che questa immagine trasmetta serenità e tranquillità

Titolo: Tavola blu

Immagine 2

Vedo un luogo chiuso, sembrerebbe una stanza, con un solo armadio e una poltrona. Penso che chiunque voglia entrarvi dentro, cerchi un luogo in cui pensare e riflettere sulla vita

Titolo: Amara nostalgia

Immagine 3

Vedo dei binari di un treno circondati da alberi. Penso a un viaggio, breve o lungo che sia, per scoprire cosa fare della mia vita

Titolo: Oltre l'orizzonte

\*\*\*\* \*IDnumber\_00145 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo una distesa immensa d mare e il cielo azzurro e sereno. Vedo tre isole in lontananza. Penso alla serenità e alla pace che un ambiente del genere trasmette

Titolo: Pace blu

Immagine 2

Vedo una poltrona apparentemente costosa situata accanto a una vecchia porta in una stanza grigia e triste. Mi viene da pensare alla casa di un anziano o di persone che hanno perso la ricchezza che avevano precedentemente. Questa immagine mi trasmette tristezza

Titolo: Amara nostalgia

Immagine 3

Vedo dei binari che passano attraverso un bosco. C'è anche un muro di cemento. Questa immagine mi trasmette solitudine e anche una certa inquietudine

Titolo: Triste solitudine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00146 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Una distesa di acqua fredda come il cielo che si congiunge all'orizzonte con delle isole. Mi fa pensare alla distinzione di due elementi immiscibili. L'intensità fredda del blu fa sentire la freddezza dell'ambiente

Titolo: congiunzione tra mare e cielo

Immagine 2

Una grande porta, che mette in comunicazione un interno squallido, addolcita da una sedia da salotto. Penso ad una sala d'aspetto. La prospettiva di una situazione peggiore auspicata dalla omogeneità inquietante delle pareti

Titolo: L'ansia dell'attesa

Immagine 3

Una linea ferroviaria che tange il suolo verso l'orizzonte. Penso alla lunghezza di un viaggio, di un percorso di vita. Provo

solitudine e l'irrequietezza di un viaggio di cui non vediamo la fine.

Titolo: La strada dell'infinito

\*\*\*\* \*IDnumber\_00147 \*ANNI\_16 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Mi trasmette una sensazione di benessere, di calma. Penso ad un viaggio in barca tra quelle isole. L'acqua è leggermente increspata e mi fa pensare a come il mare possa trasformarsi da calmo e piatto a violento e burrascoso

Titolo: La calma prima della tempesta

Immagine 2

La stanza trasmette un senso di decadenza, in netta contrapposizione alla poltrona illuminata, antica e solenne. Penso a un salotto, una sala da lettura, alla pace che si prova leggendo un libro, quella poltrona mi ricorda una casa nobiliare. L'immagine dà l'idea di trovarsi in un'antica casa nobiliare in decadenza

Titolo: Splendore e desolazione

Immagine 3

Sento un treno in lontananza. Penso ad un treno, alla voglia di mettermi in viaggio. L'immagine mi dà una grande sensazione di profondità, come se mi invitasse a partire

Titolo: Viaggio verso l'orizzonte

\*\*\*\* \*IDnumber\_00148 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare aperto e in lontananza delle isole. Penso alla solitudine, al silenzio

Titolo: Spazio e vuoto

Immagine 2

Vedo una stanza buia con un armadio e una poltrona. Penso alla vecchiaia, al tempo che scorre. C'è un contrasto tra l'eleganza della poltrona con i suoi vivaci colori e le pareti logorate e grigie.

Titolo: Contrasti

Immagine 3

Vedo delle rotaie. Mi ricorda un paese dove vado sempre che è stato parte della mia esistenza, penso all'estate

Titolo: Confine

\*\*\*\* \*IDnumber\_00149 \*ANNI\_16 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo una distesa di mare, le isole e le nuvole. Penso alla profondità del mare e alla tristezza

Titolo: Il mare

Immagine 2

Vedo una stanza da letto in cui c'è un armadio e una poltrona. Penso che qualcuno sta per arrivare

Titolo: Il buio

Immagine 3

Una strada di una ferrovia dove passa il treno. Penso che c'è sempre una luce in fondo al tunnel

Titolo: Forza

\*\*\*\* \*IDnumber\_00150 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Un mare tranquillo e sereno. Sento calma, il rumore di piccole onde e la brezza leggera del mare. Penso a una vacanza. L'immagine trasmette la serenità del mare e del cielo, ma anche la solitudine delle onde

Titolo: Vista sulle isole

Immagine 2

Una parte di stanza in una vecchia casa. Sento assoluto silenzio, una piccola luce e la polvere nell'aria. Penso a una vecchia casa. L'immagine ricorda la vecchiaia passata in solitudine

Titolo: La stanza illuminata

Immagine 3

Una ferrovia in cui non si vede la fine. Sento solitudine, calma e tristezza. Penso a un lungo viaggio. L'immagine ricorda un viaggio molto lungo ma che comunque finirò

Titolo: Ferrovie solitarie

\*\*\*\* \*IDnumber\_00151 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo un mare calmo, una giornata di sole, delle isole all'orizzonte e tutto ciò mi trasmette molta calma. Penso all'estate

Titolo: Le isole nel blu

Immagine 2

Una stanza scura ed una poltrona. Mi trasmette un senso di chiusura e solitudine

Titolo: La stanza buia

Immagine 3

Vedo i binari di un treno che si estendono verso l'orizzonte. Penso al viaggiare verso una meta che non si conosce, penso anche in qualche modo alla vita

Titolo: I binari verso l'ignoto

\*\*\*\* \*IDnumber\_00152 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare e mi trasmette molta tranquillità. Penso al silenzio

Titolo: La serenità del mare

Immagine 2

Vedo una stanza priva di amore, mi trasmette tristezza. Penso alla solitudine

Titolo: Una finestra chiusa sul mondo

Immagine 3

Vedo la distanza che separa le persone ma allo stesso tempo che riesce a riavvicinarle. Penso al viaggio

Titolo: I binari infiniti

\*\*\*\* \*IDnumber\_00153 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Mi infondono molta serenità sia i colori che l'atmosfera in generale. Penso a una domenica mattina sotto il sole d'estate

Titolo: L'inconfondibile bellezza della natura

Immagine 2

Una stanza buia, illuminata da qualche spiraglio di luce. Penso a una persona che vive da sola; questa immagine è come la sua vita

Titolo: La solitudine

Immagine 3

Vedo i binari del treno. Penso al partire per andare lontano, viaggiare, scoprire. Lasciare il luogo che purtroppo non dà più certezza e spazio ai sogni

Titolo: Scegli di rischiare: vai altrove

\*\*\*\* \*IDnumber\_00154 \*ANNI\_17 \*GENERE\_1

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Mare, isole e nuvole. Mi fa pensare alla vastità, all'apertura sconfinata. Il riflesso delle nuvole sul mare ha un effetto rilassante

Titolo: Il mare che si fonde con il cielo

Immagine 2

Una porta e una vetrata. Penso all'attesa. I vetri oscurati aumentano lo stato di ansia

Titolo: Un'attesa confusa

Immagine 3

Vedo una ferrovia. Penso alla strada da fare fino al raggiungimento di uno scopo

Titolo: Vita

\*\*\*\* \*IDnumber\_00155 \*ANNI\_17 \*GENERE\_2

ELABORATO (Cl.II Sez.E )

Immagine 1

Vedo il mare, il cielo, le nuvole. Sento il rumore del mare e il fruscio del vento. Non penso a nulla: sento la tranquillità più assoluta, senza pensieri. Il mare e il cielo in quest'immagine mi trasmettono un senso di tranquillità indescrivibile

Titolo: Profondo blu

Immagine 2

Sfondo scuro, una porta e una poltrona. C'è silenzio. Penso a cosa potrebbe essere la stanza dietro la porta. Quest'immagine mi trasmette ansia, mi ricorda un luogo d'attesa... come se dietro quella porta ci fosse qualcosa che mi dà ansia

Titolo: L'attesa

Immagine 3

Vedo un binario, sento il rumore del treno che sta arrivando. Penso a dove potrebbe portare il treno

Titolo: Il viaggio